Anno 63° N. 157 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.300

l'Unità

LIRE 650
★ SABATO 5 LUGLIO 1986

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La decisione di Cossiga dopo il vertice fallito De Mita-Craxi

INCARICO A FANFANI

«Mandato esplorativo, non dilatorio» Contrastanti reazioni Psi, calcoli dc

Per il giornale dc, o i socialisti danno «garanzie» in cambio di una proroga limitata o si fa un governo a guida democristiana - Il duro confronto tra i due segretari - I «minori» per un rinvio alle Camere

ROMA — È stato il fallimento dell'incontro tra Craxi e De Mita, l'altra sera, ad aprire la strada al «mandato esplorativo» che Cossiga ha affidato ieri pomeriggio ad Amintore Fanfani. Dopo otto giorni di stallo tra Dc e Psi, il Quirinale ieri mattina ha preso atto di aver acquisito nelle consultazioni «elementi utili ma non sufficienti» per la soluzione della crisi di governo, e si è perciò rivolto al presidente del Senato — seconda carica dello Stato — perché «accerti l'esistenza delle condizioni necessarie per la formazione» del nuovo esecutivo. Fanfani dunque — come egli stesso ha detto dopo il colloquio di un'ora con Cossiga — dovrà lavorare per «l'individuazione degli ostacoli persistenti», ed è fin troppo significativo che appena un'ora dopo la sua dichiarazione Dc e Psi si siano affrettati a indicare nelle rispettive «reali volontà» gli oggetti da «esplorare». La guerra continua, dopo le resistenze opposte l'altra sera da Craxi alle garanzie richieste da De Mita perfino per una proroga di qualche mese.

Le battute pronunciate dal presidente del Senato appena ricevuto il mandato sono comunque attente a non avallare l'immagine che gli ex alleati vorrebbero dare del suo incarico, come un mero «intervallo di decantazione» perché essi abbiano il tempo di rimettere assieme i cocci. È opportuno riportare integralmente le parole di Fanfani, senza dimenticare la circostanza che — secondo alcune fonti — egli avrebbe resistito all'idea di farsi assegnare un incarico «esplorativo» e non pieno. «L'autorevolezza della fonte del mandato conferitomi — ha detto ai cronisti il presi-

Antonio Caprarica

(Segue in ultima)

A PAG. 2 ARTICOLI E SERVIZI DI MARCO SAPPINO FAUSTO IBBA E GIORGIO FRASCA POLARA

Natta: aprire un confronto

ROMA — L'incarico esplorativo affidato a Fanfani — ha detto il segretario del Pci Natta nel corso del suo intervento all'assemblea dei ferrovieri comunisti — corrisponde ad una prassi già altre volte seguita di fronte a crisi governative intricate e difficili, e potrebbe essere una strada utile se l'incarico fosse orientato davvero ad esplorare tutte le possibilità, mettendo da parte — come noi abbiamo suggerito — la pregiudiziale che ha portato a questa contesa mediocre e avvelenata, e cioè che non possono esserci altre maggioranze e governi se non quelli di pentapartito.

I comunisti — ha aggiunto — sanno bene, e lo hanno detto con chiarezza, che non sarebbe una soluzione quella del ricorso alle elezioni anticipate. Bisogna dunque salvare la legislatura e rendere il più possibile produttivi questi due anni fino alla scadenza normale del 1988. Un'alternativa, come quella che abbiamo prospettato al nostro congresso e per cui intendiamo batterci, non è possibile nell'attuale situazione parlamentare. Ma questa non è una buona ragione per continuare con governi precari, deboli, conflittuali. Ecco, perciò, cosa propongono i comunisti. Innanzi tutto bisogna superare la logica degli schieramenti pregiudiziali, dei presunti stati di necessità; bisogna aprire un confronto vero tra tutte le forze democratiche per individuare i problemi di maggiore acutezza e importanza, quelli essenziali, nei diversi campi: della politica estera, delle riforme istituzionali, del risanamento finanziario, dell'occupazione, del Mezzogiorno. Problemi, questi, che ci si può proporre realisticamente di affrontare e di risolvere nella restante parte di questa legislatura.

Si tratta, quindi, di esaminare se vi sono le possibilità di concordare un programma preciso e impegnativo. Noi siamo pronti a contribuire, con le nostre idee e le nostre proposte, a questa ricerca, e se un'intesa seria venisse definita, riteniamo che le forze politiche che hanno concordato sul programma dovrebbero assumersi la responsabilità di realizzarlo partecipando al governo. Non ci sfuggono, certo, le difficoltà e gli ostacoli, ma noi abbiamo sentito il dovere, di fronte a una crisi che si presenta con segni preoccupanti e che rischia di avvilire ulteriormente la vita politica, di guardare alle esigenze e agli interessi generali del nostro Paese, del mondo del lavoro e della produzione. Avremmo potuto e potremmo limitarci alla denuncia della responsabilità di questo stato di cose, come potrebbe essere anche logico per un partito che è stato all'opposizione. Ma siamo una grande forza nazionale ed abbiamo l'obbligo, anche in circostanze ardue, di indicare una possibile via di uscita. Sia chiaro: il nostro obiettivo non è di cogliere un'occasione per tentare di partecipare come che sia al governo. Il nostro proposito e il nostro assillo sono altri: sono quelli di impegnarci e di batterci per un nuovo sviluppo della nostra economia, per un rinnovamento della società e dello Stato. Quale che sia la soluzione della crisi — ha concluso il segretario del Pci — questa è la prospettiva per la quale dobbiamo rendere più stringente e vigorosa la nostra iniziativa e la nostra azione.

Nel potere da 35 anni

Quante volte avrà salito quelle scale del Quirinale in trentanove anni? La prima fu come ministro, nel maggio del 1947, quando giurò nelle mani — ancora — di De Nicola; l'ultima — per ora — è stata ieri pomeriggio, verso le cinque. Ministro innumerevoli volte, presidente del Consiglio quattro volte, segretario della Dc due volte, presidente del Senato due volte, presidente anche dell'assemblea dell'Onu: Amintore Fanfani ha il merito e il difetto di farci sentire ricorrentemente, e insieme, molto vecchi e giovanissimi.

Ogni politico ha le sue stagioni, ma Fanfani le ha avute tutte, in un'alternarsi da cardiopalma di alti e bassi, di «de profundis» politici e di «gloria».

Aveva appena cinquantuno anni — nel 1959 — quando fu impallinato spietatamente dai «dorotei» del suo partito che dall'altare di una segreteria più che autoritaria che durava da cinque anni (dal '54), e di una presidenza del Consiglio che durava da un anno (e anche di una carica di ministro degli Esteri), lo fecero bruscamente precipitare nella polvere di una radicale emarginazione. Fanfani si ritirò allora a pregare a La Verna, ma due anni dopo era già pronto per tornare, prestandosi a sanare la catastrofe del luglio 1960 provocata dal governo Tambroni, con la formazione del monocolore delle «convergenze parallele» (definizione morotea).

Tenne poi a battesimo il primo centrosinistra con il Psi nella maggioranza, ciò che non gli impedì — con un giro di valzer — di essere più tardi un pugnalatore di quella esperienza, quando a Vallombrosa parlò di «reversibilità di tutte le formule». Guardava a sinistra quando era al governo o alla presidenza dell'Onu, o al ministero degli Esteri, ma poi si caratterizzava come il campione integralista della «diga» contro il Pci.

Scomparso di scena — sembrava colpito a morte una seconda volta — dopo la famosa gaffe dell'intervista della prima moglie a una giornalista fascista (con rivelazione di segreti internazionali), riemerse vivace e attivo con il ritorno alla segreteria della Dc — dopo gli accordi di Palazzo Giustiniani con Moro, 1973 — dove gestì nientedimeno che il clamoroso tonfo del referendum del '74 sul divorzio e la sconfitta delle amministrative del '75. Di nuovo sembrava politicamente finito, avviato — ai suoi quasi settant'anni

Ugo Baduel

(Segue in ultima)

I TRAGICI GIORNI DEL CILE

SANTIAGO — I carabineros sparano ad altezza d'uomo contro studenti e lavoratori

Santiago, nei bassi torturano le donne

La repressione sempre più spietata: ora i morti sono sette, i feriti più di cento - Ai funerali di un ragazzo assassinato

Dal nostro inviato

SANTIAGO DEL CILE — «Chi lo ha ucciso? Il fascismo. Chi lo vendicherà? Il popolo. Come? Lottando e vincendo, non perdendo la speranza». Tutti insieme, donne, ragazzi, vecchi, bambini per mano cominciano a cantare «Venceremos» e «El pueblo unido jamas serà vencido». «Conosci le nostre canzoni?», ci chiede un ragazzo. Ieri mattina a La Victoria grande manifestazione di popolo, la prima di questi giorni di protesta disperata e barbara repressione. Sono i funerali di Boris Vera, ventiquattro anni, il primo fra i sette morti dello sciopero del 2 e 3 luglio. Siamo a sette, gli ultimi quattro sono stati uccisi la notte tra giovedì e venerdì. Tutti da colpi di arma da fuoco sparati da blindati o tanks, o dalle macchine della Cni, la polizia segreta, tornate numerosissime. Non uno di questi morti era armato, per nessuno si può parlare di

Maria Giovanna Maglie

(Segue in ultima)

Questione Rai-tv

Io dico: bisogna cambiare «Tribuna politica»

di JADER JACOBELLI

Caro Mussi, mi rimproveri garbatamente (l'Unità del 3 luglio) di lamentare che le Tribune, specie quelle della crisi, sono noiose, vaghe, oscure, ma poi, riferendoti alla prima di mercoledì scorso, confermi questo giudizio scrivendo fra l'altro: «Mi chiedo che cosa possono aver capito di sostanziale i telespettatori». È proprio per questo che mi lamento. La mia lamentela non è quindi, come tu scrivi, «un rito di scusa che non tiene conto del fatto, primo, che poi le vedono comunque a milioni; secondo, che forse ci si potrebbe battere alla Rai per un diverso giornalismo politico».

Il fatto è: 1) che non le vedono più a milioni. L'indice di ascolto cala di continuo e siamo ormai, in media, sotto i due milioni. I miei allarmi nascono anche da questa caduta degli indici di ascolto; 2) che la Rai con le Tribune non c'entra. Per legge, le Tribune sono gestite direttamente dalla Commissione parlamentare che decide tipi di trasmissione, partecipanti, collocazioni orarie, periodicità. Le Tribune non rientrano perciò nel «giornalismo politico». Sono trasmissioni istituzionali dei partiti in cui la mediazione giornalistica è, in proposito, ridotta al minimo.

Ma se le Tribune sono come sono, lo si deve non alla Commissione, ma ai partiti che — chi più, chi meno — non vogliono innovazioni, preoccupati di far prevalere esigenze garantistiche e propagandistiche, anziché informative, senza contare il fatto che per decidere qualcosa in Commissione occorre praticamente l'unanimità.

Ho spesso parlato e scritto di «comunicazione disturbata» fra partiti e «audience». È un tema che andrebbe approfondito perché ci stiamo avvicinando al punto in cui le Tribune, continuando di questo passo, non saranno soltanto poco interessanti e inutili, ma diverranno addirittura controproducenti. Mentre tu scrivevi sull'«Unità» il tuo corsivo, Giuseppe Padellaro, che aveva partecipato alla Tribuna di mercoledì, scriveva sul «Corriere della Sera» che, se le Tribune non cambiano, finirà che i giornalisti le diserteranno.

Il mio non è, quindi — ripeto — un «rito di scusa», perché io e la Rai non abbiamo nulla di cui scusarci in proposito; è invece la preoccupazione, prima civile, poi professionale, di vedere degradare una potenzialità democratica come le Tribune. Dire queste cose apertamente, senza secondi fini, e al tempo stesso avanzare proposte concrete, come ho sempre fatto, può contribuire a rendere tutti più consapevoli.

Ora, comunque, sto per andarmene. Voglio sperare che il mio successore sia più ascoltato. Forse, anche le Tribune vanno «professionalizzate», nel senso di affidarle alla gestione diretta della Rai, fermo restando il principio che, nel loro quadro, tutti i partiti debbono avere giuste, periodiche e non discrezionali occasioni di comunicazione.

Intanto è accaduto un nuovo, per fortuna lieve, incidente

Non sarà mai più abitata Prypiat città contaminata da Chernobyl

«Bagno radioattivo» per 4 addetti al pompaggio di acque «sporche» sotto la centrale Le loro condizioni non paiono gravi - Un sopralluogo del segretario del Pcus ucraino

Dal nostro corrispondente

MOSCA — È perduta forse per sempre la cittadina di Prypiat, il piccolo centro (circa quindicimila abitanti) in cui vivevano gli addetti agli impianti della centrale di Chernobyl: il più colpito dalla ricaduta radioattiva dopo l'incidente della fine di aprile in cui esplose il quarto reattore. Lo ha rivelato ieri la Tass, in un dispaccio in cui riferiva del sopralluogo di Vladimir Scerbitzkj nella zona dell'incidente e nelle province immediatamente confinanti con la zona chiusa dei trenta chilometri.

Ieri la Komsomolskaja Pravda ha inoltre rilevato che un serio incidente, per fortuna senza gravi conseguenze, si è verificato nel corso delle operazioni di pompaggio delle acque contaminate che giacciono al di sotto del quarto blocco della centrale. Quattro pompieri sono stati investiti da un getto d'acqua radioattiva che è fuoriuscito da un tubo spezzatosi per l'errata manovra di un automezzo pesante. I quattro pompieri — che avevano cercato a diverse riprese di chiudere la falla — hanno fatto un «bagno radioattivo» che, tuttavia, sembra non avere provocato danni gravi alla loro salute. La radioattività riscontrata sui loro corpi — riferisce l'organo della gioventù comunista sovietica — «era nei limiti delle norme di sicurezza». Il giornale riferisce che essi, pur essendo stati invitati a tornare a casa (si tratta di reparti volontari che vengono da altre repubbliche e regioni dell'Urss) hanno chiesto di poter continuare il lavoro a Chernobyl.

Secondo il resoconto dell'agenzia sovietica il primo segretario del partito ucraino e membro del Politburo, Scerbitzkj, ha visitato, tra l'altro, il cantiere d'emergenza di «Zelionij Mys», prendendo visione del «piano generale del futuro villaggio per gli addetti e i costruttori della centrale atomica». In altri termini a Prypiat non si torna più e si sta costruendo una nuova città in uno dei punti — la Tass non precisa dove esattamente si trovi Zelionij Mys, che vuol dire «capo verde» — probabilmente rimasti indenni da contaminazione radioattiva, forse immediatamente all'esterno della zona «proibita». Ma all'interno del raggio dei trenta chilometri esistono evidentemente zone di così elevata contaminazione da sconsigliare ogni ipotesi di ritorno della popolazione. Scerbitzkj ha visitato — dice ancora la Tass — anche il cantiere del nuovo villaggio del Kolkhoz «Druzhbua»: circa settemila case che sono in costruzione nella zona di Borodianskij, nei pressi della città di Nebrat.

Giulietto Chiesa

Franco Carraro

Federico Sordillo

Ieri le dimissioni di Sordillo

Crisi calcio Pieni poteri a Carraro

Un calcio indebitato, in parte corrotto, in crisi di incassi ed in difficoltà tecnica ha affidato ogni speranza di ripresa ai taumaturgici poteri di Franco Carraro. Da ieri, infatti, il calcio italiano non ha più un «vertice» ma ha in arrivo un commissario straordinario che sarà dotato di poteri praticamente assoluti. Federico Sordillo, presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, presidente della Lega calcio e tutti i membri del «governo federale» hanno infatti rassegnato le loro ormai attese dimissioni; ad esse seguirà (con ogni probabilità tra mercoledì e giovedì prossimi) la nomina di Franco Carraro a commissario straordinario. L'attuale presidente del Coni accoppierà, dunque, a questa già prestigiosissima carica quella di vero e proprio «padrone» del calcio italiano. Deciderà lui come agire e cosa fare del più importante sport del paese; sceglierà, praticamente da solo, consiglieri e collaboratori: avrà nelle proprie mani un potere che forse mai nessuno prima di lui ha avuto. Le dimissioni di Sordillo sono arrivate al termine di una brevissima riunione del consiglio federale svoltosi ieri mattina nella sede del centro tecnico di Coverciano. Ancora non si sa per quanto tempo Carraro manterrà per sé la direzione del settore calcio prima di favorire il ritorno alla gestione ordinaria. NELLO SPORT

Nell'interno

Mitterrand e la bomba N: preparazione in fase avanzata?

Interrogativi dopo le dichiarazioni di Mitterrand sulla possibile dotazione della bomba al neutrone alla Francia. L'affermazione pubblica fa pensare che la preparazione della bomba N sia in fase avanzata. A PAG. 4

Il colpo da 20 miliardi è per finanziare «Action Directe»?

Probabilmente è il noto gruppo terrorista Action Directe ad aver effettuato l'altra mattina, all'alba, alla banca di Francia di Saint Nazaire il colpo del secolo da 20 miliardi. A Parigi c'è molta preoccupazione. A PAG. 5

Scandalo dei corsi in Puglia Piccole condanne, 26 assolti

Ventisei assoluzioni e diverse condanne di scarsa entità: questo il risultato del processo per la «gestione allegra» dei corsi professionali in Puglia. 8 mesi sono stati inflitti al dc Ciuffreda, 7 al socialista Morea. A PAG. 6

Il presidente ha dato il via ai festeggiamenti del 4 luglio

New York, tripudio per miss Liberty Reagan e Sinatra cantano l'America

Nostro servizio

NEW YORK — C'era buio sulla Hudson Bay (in Italia albeggiava) quando Ronald Reagan ha premuto il pulsante. Un raggio di luce azzurrognolo, dritto come una spada, ha attraversato le foce del fiume, diretto sui piedi di una «Signora» alta quarantesei metri, e ha illuminato le ciclopiche estremità piantate su un basamento di cemento della *Freedom Island*. Il raggio laser è risalito lungo l'imponente mole della statua della Libertà, rimessa a nuovo dopo un *maquillage* durato tre anni e costato 265 milioni di dollari.

Poi il Presidente Reagan ha premuto un secondo pulsante della fantascientifica *consolle* del laser, e un altro raggio dai toni violetti si è diretto, preciso come un missile, sulla torcia dorata della statua. Vicino a Reagan, in piedi come lui sulla *Governor's Island*, uno degli isolotti che punteggiano la baia di New York e che è servito da quartier generale, c'erano la first lady Nancy, sorridente e silenziosa e il presidente francese Mitterrand con la moglie Daniele. Da quel momento sono iniziati i festeggiamenti per i cento anni di «miss Liberty» e per l'*Indipendence day*, la festa dell'Indipendenza, che cade il quattro luglio. Al Presidente e agli americani sono giunti messaggi d'augurio del Pontefice e del Cremlino.

Ma c'era un terzo festeggiamento non dichiarato ufficialmente: con la mostruosa macchina organizzatrice messa in moto grazie ai fondi raccolti da Lee Iacocca, presidente della Chrysler Corporation, l'America ha ieri festeggiato gli anni 80 dell'Era Reagan. E lo ha fatto con una manifestazione senza uguali al mondo, fatta di cifre a tanti zeri: trentamila poliziotti, migliaia di agenti dell'Fbi e della Cia; mille ballerini di tip-tap; 1.200 suonatori di banjo; fuochi d'artificio da due milioni di dollari; quarantamila battelli nella baia del fiume; 17mila marinai provenienti da navi-scuola di 29 paesi (tra cui la cilena «Esmeralda», usata dal regime di Pi-

(Segue in ultima)

A Fanfani mandato esplorativo

Incontro dei laici tra timore e orgoglio

I tre segretari si consultano a lungo su come difendersi dalla tenaglia Dc-Psi

ROMA — Da quanti anni non capitava che i segretari dei tre partiti laici s'incontrassero per conto loro? «Da molti anni, in un certo senso è un fatto storico», risponde Giovani Spadolini mentre va a rinchiudersi con Franco Nicolazzi e Renato Altissimo nell'ufficio a Palazzo Montecitorio messo a disposizione dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Oscar Mammì.

L'idea della riunione a tre è venuta al segretario del Pli Altissimo nella tarda mattinata, e il repubblicano Spadolini l'ha concretizzata in poche ore. Dopo tanto silenzio dei laici nel corso della campagna elettorale siciliana, improvvisamente è esplosa l'irritazione dei partiti minori («E neppur troppo minori: grosso modo insieme fanno la stessa percentuale del Psi», nota malizioso il vicesegretario liberale Sterpa).

La riunione dura un'ora e mezzo. Alla fine un comunicato dove compare una riga-chiave: si reclama «il rispetto dell'essenziale equilibrio tra forze cattoliche e forze laiche e socialiste». E intorno a questo concetto ruoteranno i commenti rilasciati ai giornalisti dai tre segretari, tutti e tre ministri del governo dimissionario.

«Bisogna preservare questo equilibrio», sottolinea Spadolini raccomandando la soluzione della crisi, «in tempi di massima urgenza». Il segretario del Psdi, Nicolazzi, passa da un «sono preoccupato» ad «una grande preoccupazione»; e tra tante angosce per il comportamento del cugino socialista, riesce persino a trovare qualche accento autocritico: «Tra verifiche ed elezioni in sei mesi non si è fatto niente». Il più polemico appare Altissimo: «Tradotto in volgare, pentapartito significa alleanza tra cinque partiti. Ecco, a noi interessa che questo non sia dimenticato». E Spadolini, di rimando: «La pari dignità è una conquista politica. L'alternativismo rischia di fare cadere l'alleanza».

Poi i primi commenti alle sortite della serata, in particolare a quella virulenta del vicesegretario del Psi, Martelli. «Sono contro l'esasperazione dei conflitti, ma anche contro gli armistizi», dice Spadolini. E Altissimo: «Anche nei matrimoni c'è la crisi del settimo anno». Ma c'è anche la preoccupazione di non apparire più realisti del re. Così che quando un giornalista si azzarda a parlare di «strategia», Nicolazzi corregge subito: «Tattica». E Spadolini di che cosa ha parlato con Craxi, nella mattinata (era stato Craxi a dare pubblicità all'incontro, addirittura con un comunicato)? «Abbiamo parlato sia dei giorni passati e sia di quelli futuri», risponde glaciale il segretario repubblicano.

Infine l'annuncio che questo non è che il primo incontro: «Ci terremo in contatto continuamente», «ci rivedremo nei prossimi giorni».

Giorgio Frasca Polara

Fallito l'incontro notturno Craxi-De Mita entra in scena il presidente del Senato

Così la crisi ha cambiato strada

Ore di incertezza a Montecitorio e poi spunta il nome di Fanfani

Il segretario generale del Quirinale si reca prima a Palazzo Chigi e poi a Palazzo Madama, quindi arriva l'annuncio del mandato esplorativo - Forlani taciturno, Formica scettico, Spadolini pessimista

ROMA — Fanfani ricevuto ieri al Quirinale da Cossiga

ROMA — Un «esploratore» che imbocchi la strada giusta, la deve indicare a qualcun altro oppure tira dritto lui? Alla domanda maliziosa, Amintore Fanfani torna sui suoi passi e si guarda intorno con un sorrisetto. Cerca una risposta scavando nelle memorie dell'adolescenza: «Forse non tutti sanno un episodio che risale all'estate del '20, quando mi invitarono a formare un reparto di esploratori. Lo feci, ma non mi posi questo problema...». Sono le 6 in punto: il presidente del Senato ha appena ricevuto dalle mani di Cossiga — il colloquio è durato cinquanta minuti — il mandato per compiere un giro d'orizzonte dentro la crisi. Si spengono le luci delle tv al Quirinale, il sipario si riaprirà tra i velluti di Palazzo Madama.

Sette ore prima, alle 11 di ieri mattina, nel pianeta Montecitorio è in pieno atto la caccia alle informazioni riservate sull'incontro De Mita-Craxi di giovedì sera, «arbitrato» da Forlani. Il rebus della crisi alimenta tanti «si dice», magari contrastanti. Dalle diverse sponde della maggioranza, scappa il gioco spregiudicato delle indiscrezioni. Finché l'attenzione generale si ferma soprattutto su una voce insistente che fa alzare non pochi sopracciglii. Il summit tra il segretario dc e quello socialista avrebbe addirittura trovato ospitalità — secondo questa voce — nelle stanze del Quirinale, alla presenza del capo dello Stato. Incredulità, perplessità, riserve, corrono da un angolo all'altro della Camera. Tanto più amplificate se passano molte ore prima che dalla presidenza della Repubblica vengano dettate tre righe per smentire una notizia «destituita di qualsiasi fondamento». Nel frattempo, un senso di disagio è salito anche in settori del pentapartito: gli stessi socialdemocratici, a quel punto, spingono affinché ci sia una «immediata decisione» di Cossiga sull'andamento della crisi.

Nel «corridoio dei passi perduti» c'è un drappello sparuto di deputati dc. Obbediscono alla consegna del silenzio, o forse proprio non sanno. Ma si ascolta più volte questo racconto: la situazione com'era è rimasta, di stallo. Nessuna schiarita — dicono dallo scudocrociato — e per colpa di Bettino Craxi: il leader dc insisteva, cercava di stringerlo, e lui glissava, smussava, senza prendere «impegni formali».

Ecco il capogruppo socialista Rino Formica: non si sbottona. «Al punto in cui siamo, un rinvio di questo governo al Parlamento sarebbe un errore. Avrei capito se Cossiga avesse preso subito una simile decisione, ma dopo tanti giorni sarebbe un atto di debolezza». Formica dice di sentire un bisogno di «chiarezza» nella crisi, per poter capire alla fine chi «vince» e chi no. Se la prende con le eterne «furbizie» della Dc, con il «gioco al rialzo» delle condizioni poste a Craxi per rimanere a Palazzo Chigi: «Sei mesi, due anni, sette anni» di patto. «Insomma, è inammissibile che si pretenda da un qualsiasi partito, anche il più piccolo, di accettare una sorta di sovranità limitata sulle proprie autonome decisioni».

A mezzogiorno, sotto Palazzo Chigi, interrogano Forlani: lei che c'era, dica, com'è andata tra Craxi e De Mita? Risposta: «Né bene né male. Un incontro interlocutorio. Occorreranno tre-quattro giorni di esplorazione». È la battuta che ottiene di far salire definitivamente le quotazioni dell'imminente giro d'orizzonte, affidato al presidente del Senato. Ma Forlani schiva ancora sul nome («Qualcuno esplorerà») uscendo dallo studio del presidente del Consiglio, dove per quaranta minuti è rimasto Antonio Maccanico. Il segretario generale del Quirinale, quando vede i cronisti, li respinge gentilmente («Presto saprete qualcosa») e si infila nell'auto con destinazione Palazzo Madama. Lì lo aspetta Fanfani per l'invito ufficiale, alle cinque del pomeriggio dal capo dello Stato.

Negli stessi momenti, a qualche isolato di distanza, nella sede del Pri in piazza dei Caprettari, una figura in scuro si aggira freneticamente da una stanza all'altra. È Giovanni Spadolini. Si affaccia nella riunione in corso del comitato di segreteria del partito, riesce per andare ripetutamente al telefono. Parla con Cossiga, Craxi, De Mita, Altissimo. Poi, sul filo delle 13, scruta i giornalisti e dà l'annuncio: «Posso confermare che nelle prossime ore il capo dello Stato darà un mandato esplorativo al presidente Fanfani». Distribuisce tre cartelle con la posizione ufficiale del Pri, esprime «biasimo per la lungaggine» della crisi, indica quattro punti «su cui si può fare anche un governo che duri fino al congresso socialista». E il patto chiesto dalla Dc ai socialisti per sette anni? «Io propongo un patto di sette mesi, già sarebbe importante... L'ho detto a De Mita: un partito come il Pri, che ha fatto l'unità d'Italia, non chiede a nessuno il riconoscimento della pari dignità. In politica non ti concede niente nessuno». Ma l'intesa diretta tra Dc e Psi? Spadolini non fa finire la domanda: «Bene, per i repubblicani sarebbe un'occasione d'oro, anche elettoralmente. Ma io sono generoso, vedo che il Psi a volte è obbligato a trattare da solo con la Dc. Però, quando capita a me, dicono che cerco un rapporto privilegiato».

Spadolini non si pronuncia in anticipo sul mandato esplorativo di Fanfani: «Può essere nell'ambito della sola maggioranza di pentapartito, oppure più ampio». Il leader del Pri dice comunque di giudicare «ancora attuale» l'ipotesi di un rinvio del governo Craxi alle Camere, ma contestualmente a un «rimpasto»: sarebbe questa «una soluzione possibile». Quando la battuta viene riferita in giro, i dc storcono il naso e ironizzano sulle informazioni di Spadolini dell'incontro De Mita-Craxi.

All'ora di pranzo, Craxi invita all'Hotel Raphael lo stato maggiore del suo partito. Ne escono assicurazioni di «compattezza» interna e frasi temporeggiatrici. Invece, tra Spadolini, Nicolazzi e Altissimo, sul filo dei telefoni si stringe una piccola intesa inusuale: i tre partiti minori della coalizione decidono di incontrarsi ufficialmente (in campo neutro, a Montecitorio). Dalle loro file salgono cenni sempre più espliciti della volontà di scaricare su Dc e Psi «la responsabilità delle elezioni anticipate» viste come uno spettro all'orizzonte. Anche il vertice della Dc lascia piazza del Gesù. Forlani e De Mita consegnano ai giornalisti queste previsioni sulla crisi: «È come quando si rompe un vaso cinese... Nel week-end andate al mare».

Marco Sappino

Per la settima volta un incarico esplorativo

Cesare Merzagora

Tommaso Morlino

Giovanni Leone

Sandro Pertini

ROMA — Nella storia della Repubblica questa è la settima volta che il capo dello Stato lancia nell'arena di una crisi di governo una «missione esplorativa», affidata al presidente di uno dei due rami delle Camere. Per Fanfani si tratta della seconda esperienza dopo sette anni. Toccò infatti proprio a lui di creare le condizioni per un monocolore presieduto da Mariano Rumor nell'agosto 1969.

1957, MERZAGORA — Fu Giovanni Gronchi ad affidare il primo «incarico esplorativo» all'allora presidente del Senato, Giovanni Merzagora. Accadde il 16 giugno 1957, dopo il ritiro di repubblicani e socialdemocratici dal governo Segni — la polemica riguardava la riforma agraria — ed un successivo fallimento di un governo monocolore presieduto dal dc Zoli, la cui fiducia era stata votata alla Camera anche dai missini e che, quindi, fu costretto a dimettersi. La «missione Merzagora» procurò un incarico senza esito a Fanfani, il successivo rinvio del governo Zoli alle Camere. Resse con compiti di ordinaria amministrazione, fino alle elezioni del 1958.

1960, LEONE — Nel febbraio 1960, il secondo governo Segni (un monocolore dc) cadde per il ritiro dell'appoggio esterno dei liberali. Gronchi affidò la missione esplorativa al presidente della Camera, Giovanni Leone, che sentì i capigruppo e i segretari dei partiti, oltre che i singoli componenti dei «gruppi misti»: Piccioni e poi lo stesso Segni declinarono l'incarico di formare un nuovo governo che venne alla fine conferito, il 21 marzo 1960 a Tambroni, che tentò l'«avventura» reazionaria con cui si chiuse tutta un'epoca della vicenda politica italiana.

1968, PERTINI — Otto anni dopo: è la volta di Sandro Pertini, che Saragat dopo aver svolto invano un primo ciclo di consultazioni mandò a sondare le possibilità di ricostituire un centro-sinistra organico, dopo un effimero governo Leone: il 26 novembre del 1968 Saragat affidò l'incarico di costituire il governo a Rumor che, condotte le trattative con i partiti del centro sinistra, il 12 dicembre costituì il suo primo governo formato da Dc, Psi e Pri.

1969, FANFANI — Sono passati sette anni da quando per la prima volta Fanfani, anche allora presidente del Senato svolse una missione analoga a quella di questi giorni: il Psi nel luglio 1969 si unificò con i socialdemocratici, costituendo il Partito socialista unitario (Psu), e — per effetto di tale operazione che si rivelò effimera — la delegazione socialista si ritirò dal primo governo Rumor. Dimissioni obbligate. Saragat, dopo le rituali consultazioni, tornò ad affidare l'incarico a Rumor, che però declinò. Fanfani, dopo la sua «esplorazione» rimise definitivamente in sella l'ex presidente del Consiglio, che costituì, poi, un monocolore, il suo secondo gabinetto, il 5 agosto 1969.

1974, SPAGNOLLI — È ancora una volta il presidente del Senato — stavolta si tratta di Spagnolli — a ricevere da Leone l'incarico di districare la matassa di una delle più lunghe e difficili crisi di governo: il 3 ottobre 1974 si era dimesso il quinto governo Rumor, due settimane dopo — una volta svolte dall'«esploratore» Spagnolli le consultazioni — toccò a Fanfani tentare di mettere in piedi una coalizione. Ma i contrasti tra socialisti e socialdemocratici, che avevano già provocato la caduta dell'esecutivo presieduto da Mariano Rumor, furono così aspri, che Fanfani dopo dieci giorni passò la mano. Seguì, quindi, un primo tentativo del ministro degli Esteri uscente, Moro: il Psdi però non accettò di appoggiare un monocolore e si formò, infine, un bicolore Dc-Pri, presieduto dallo stesso Moro, dopo un mese e mezzo di crisi.

1983, MORLINO — Al termine di un infuocato dibattito parlamentare, il 29 aprile 1983 si dimise il governo Fanfani, che aveva visto frantumarsi la sua maggioranza nell'aula di Palazzo Madama. Il presidente del Consiglio accusò i suoi alleati di condotta sleale. L'incarico esplorativo venne affidato il 2 maggio al presidente del Senato, Morlino. Ma bastarono appena due giorni per capire che non c'era nulla da fare. E Pertini sciolse le Camere, si andò alle elezioni anticipate. La sesta «missione esplorativa», ultima prima di quella affidata a Fanfani, fallì.

Le vicende della crisi inducono i socialisti a severi bilanci

L'effetto Craxi, nel Psi c'è chi ne sconta la fine

Fausto Coen: «Non si può vedere tutto il mondo da Palazzo Chigi» Giorgio Galli: «Al Psi resta un potere contrattuale»

Bettino Craxi, il giorno delle dimissioni

ROMA — «Perderemo la presidenza del Consiglio? L'effetto sarebbe salutare, almeno a medio termine. Il Psi si libererebbe da un abito mentale, ormai ossessivo, che lo ha portato a vedere il mondo da Palazzo Chigi. Il partito potrebbe riprendere l'iniziativa politica ritessendo i contatti con la società. È la cura che ci vuole. Altrimenti c'è il rischio di vivere alla giornata, sotto l'assillo dello sfratto». Così la pensa Fausto Coen, che, come direttore di «Mondo Operaio», accompagnò il nuovo corso craxiano, per poi prendere le distanze da una concezione della politica che gli parve ridursi a leaderismo.

Coen vede negli sviluppi di questi giorni una conferma delle proprie previsioni e sostiene che in larghi strati del partito si fa strada la consapevolezza di avere toccato un limite invalicabile, se non si apportano correzioni. L'«effetto Craxi» è arrivato all'apice, ma ormai sarebbe iniziata la fase di discesa.

«Un ciclo — dice — si sta chiudendo. La pretesa di puntare tutto sulle qualità del leader, che pure non contesto, alla lunga non regge. Non si può pensare che il pentapartito sia il veicolo della lotta al predominio dc solo perché c'è una guida socialista, senza che poi sia visibile una qualificazione sul piano delle scelte programmatiche. Messe così le cose, il soverchiante rapporto di forza elettorale con la Dc resta determinante, al di là delle sfide verbali».

Eppure secondo alcuni socialisti, nei tre anni di Palazzo Chigi, Craxi avrebbe dato un colpo mortale all'«egemonia» dc, dimostrando che lo Scudocrociato non è più il partito «padrone di casa»...

Cosa ne pensa Coen? «Innanzi tutto — osserva — Craxi è diventato presidente nel momento in cui la Dc toccava il punto più basso della sua parabola, mentre ora lo Scudocrociato passa al contrattacco, anche se personalmente non sopravvaluto il significato della sua ripresa elettorale. Tornando al Psi, non si può aggirare un punto basilare. La egemonia politico-culturale di un partito si fonda su un reale rapporto con la società, sulla sua capacità di estenderlo e consolidarlo. Se questo non avviene si rimane sul piano dei desideri, che prima o poi si scontano. D'altra parte, non si può dire neppure che il Psi, come ai tempi del centro-sinistra, si senta dentro il governo come una sorta di rappresentanza della sinistra...».

Ma il nuovo corso socialista non è nato proprio da una critica di quell'esperienza, che lo rendeva subalterno alla Dc e lo esponeva allo stesso tempo all'opposizione comunista?

«Sì, è verissimo — dice Coen —. Ma la conquista della piena autonomia, la consapevolezza della propria identità, non significa che il Psi non debba porsi il problema del suo rapporto col complesso dello schieramento di sinistra. Al contrario. Il Psi al governo può realmente contrastare la Dc se tende a farsi rappresentanza della sinistra con chiare scelte politico-programmatiche o con una frontiera aperta a sinistra; Direi anzi che l'una cosa è legata all'altra».

Allora cosa dire di Formica, che agita la spada contro l'«egemonia» dc, contro quel «pool conservatore-reazionario» che sarebbe lo Scudocrociato?

«Formica ha ragione — risponde Coen — ma nel senso che questo è il potenziale rapporto tra Psi e Dc. Questo potenziale alternativo è emerso in politica estera, in certe scelte fiscali. Ma poi? C'è il piano di De Michelis per l'occupazione. Importante nel modo in cui è stato pensato e scritto. Ma siamo nel campo delle cose possibili, non reali. In verità, si è puntato soprattutto sul leader. Se si vuole che la lotta alla "egemonia" dc non resti un desiderio, ci si deve muovere di nuovo sulle idee e sui programmi. E oggi nel partito sento crescere la voglia di riprendere l'iniziativa su questo terreno».

Il ragionamento di Coen ci riporta al punto debole del piano politico socialista: il mancato sfondamento elettorale, che avrebbe dovuto modificare i tradizionali rapporti di forza. Perché il «gradimento» del presidente del Consiglio, registrato dai sondaggi, non si è tradotto in voti al Psi?

«Credo — sostiene Coen — che sia stata apprezzata la stabilità e una qualità positiva di Craxi, il suo "decisionismo". Quando denuncia l'incapacità della macchina dello Stato a produrre leggi ed atti coerenti, dice cose giuste. In alcuni casi è andato oltre il segno, con interventi intimidatori o indebiti, ma ha dimostrato anche alla sinistra che governare non è un peccato. Detto questo, il corpo elettorale non accetta la politica come spettacolo e giudica un partito per il complesso delle sue posizioni e dei suoi comportamenti. Forse Craxi si concede ancora una prova guardando alle prossime elezioni politiche».

Se Coen è perentorio sull'esaurimento di un ciclo politico, di diversa opinione è un analista distaccato come Giorgio Galli, che non è mai stato tenero col nuovo corso socialista.

«Non credo — dice Galli — che la perdita di Palazzo Chigi possa restituire automaticamente le chiavi della situazione alla Dc e colpire seriamente il potere contrattuale del Psi. Sinché il partito socialista potrà mantenere, almeno come bandiera, come prospettiva possibile, l'obiettivo di un ritorno a Palazzo Chigi, non credo che subirà gravi danni lasciando ora la presidenza del Consiglio. In altre parole, sin quando la Dc non avrà la possibilità di formare una coalizione di ricambio, di area centrista, ammesso che gli altri partiti laici ci stiano, sino a quel momento il Psi manterrà il potere contrattuale che ha sfruttato negli ultimi anni. Alla Dc non basta un recupero elettorale».

Quali frutti ha dato, comunque, l'esercizio di questo «potere contrattuale» con la presidenza socialista?

Galli vede momenti diversi: «Lo scontro sulla contingenza è parso contraddire questa contrapposizione alla Dc. È sembrata piuttosto una scelta moderata, anche se è stato detto che la Cgil dovette condurre una battaglia di retroguardia. Dico questo senza riesumare polemiche. Tra l'altro, come ho già scritto, non considero del tutto negativo per il Pci i risultati del referendum. L'appoggio socialista al decreto Visentini sul fisco si è presentato, invece, come una scelta riformista in contrapposizione all'area moderata. Ora il Psi, come indice del suo essere a sinistra, agita il contrasto con l'«egemonia» dc, alla quale pure ha contribuito. Anche se lo stesso Pci, a mio parere, vi ha dato un apporto con l'elezione di Cossiga».

Quale profilo socialista è, in sostanza, emerso nel triennio a Palazzo Chigi? «Il giudizio non è molto facile. I tre momenti a cui ho accennato — dice Galli — non mi paiono configurare quella contrapposizione alla Dc di cui parla Formica. Forse adesso c'è il tentativo di costruire questa immagine».

Se non vede alle porte una brusca caduta del cosiddetto potere contrattuale del Psi nell'ambito di una coalizione con la Dc, Galli non intravede neppure possibilità di sfondamento elettorale da parte dei socialisti.

«La limitata espansione di consensi registrata dal Psi — sostiene — dipende essenzialmente da due fattori di fondo. Il primo è questo: gran parte dell'insediamento sociale della sinistra resta occupato dal Pci, al di là di una certa mobilità sui confini del 30%. Il secondo: l'altra componente elettorale dell'area di sinistra, quella che, per intenderci, possiamo chiamare movimentista e libertaria, non si riconosce nella politica di riformismo gestionale del Psi. Questi dati credo che non cambino sostanzialmente, nonostante gli effetti della rivoluzione tecnologica e i mutamenti nelle stratificazioni sociali, di cui spesso si parla a sproposito nelle analisi elettorali. Sul Psi, tra l'altro, può avere pesato negativamente l'eccesso di identificazione con Palazzo Chigi e la rinuncia ad iniziative di movimento, di cui solo negli ultimi tempi si vede qualche ripresa».

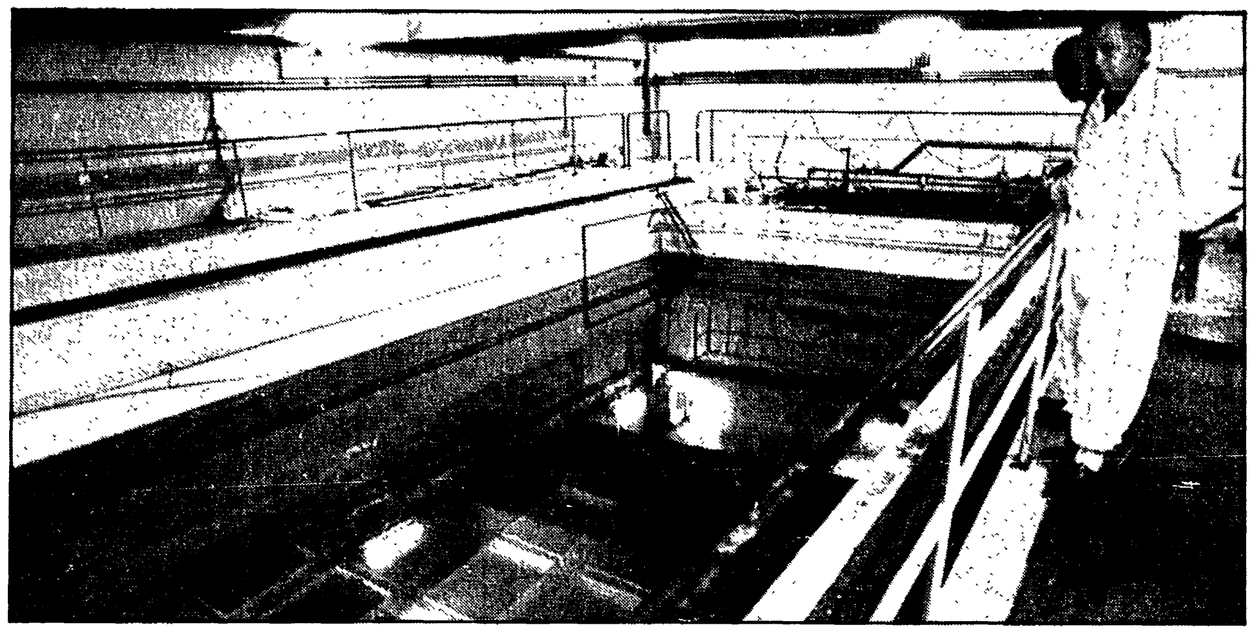
Così dice il politologo. Eppure, nelle mosse e contromosse di questi giorni, si sente già un vago profumo di elezioni.

Fausto Ibba

Dentro la centrale nucleare di Latina per un appuntamento tra tecnologia, misteri e incubi

Viaggio al centro del reattore

Sembra di vivere nel film «Sindrome cinese» ma qui pulsanti e pannelli sono proprio reali Una cabina di controllo della radioattività fatta con l'acciaio di corazzate di prima della guerra



Nel cuore dell'impianto: il nocciolo dentro una sfera di venti metri di diametro E in caso d'incidente? «Il computer blocca tutto» dicono i tecnici Il grande segreto delle scorte di uranio fresco

Dal nostro inviato

LATINA — Dov'è Jack Lemmon? La tentazione di fare questa domanda nella sala controlli della centrale nucleare di Latinaè irrestibile. Sembra quasi di vivere nel film «Sindrome cinese» — anche se si è ben lontani dall'essere Jane Fonda —, soltanto che schermi e pulsanti, pannelli e computer e grafici sono tutti reali. Anche quel pulsante schermato da un coperchietto rosso, sulla plancia di comando. Un pulsante che è l'ultimo avamposto per la sicurezza in caso di incidente. Pigiandolo si blocca tutto, si fanno cadere le barre di acciaio di controllo che stanno dentro al nocciolo di grafite e che permettono all'uranio di essere fissato in modo giusto.

Ma cosa c'è dietro quel potentissimo bottoncino? Il concentrato di una scienza e di una tecnica che fanno discutere, che affascinano, che stimolano la ricerca, che aiutano a combattere le malattie. Ma che fanno anche morire. Come a Chernobyl, Unione Sovietica, aprile 1986.

Un permesso ottenuto dal ministero degli Interni, un viaggio breve da Roma, e la centrale spalanca i suoi misteri. Con il «film badge» sul collo della camicia — dove le parole inglesi stanno per pellicola su cui si registrano eventuali radiazioni —, percorriamo i lunghi viali che si intersecano tra l'edificio dei controlli, quello che contiene i turbogeneratori e quello, più grandi di tutti, dal tubi rosso lacca e schermato da una rete antibazooka, del reattore. Cerchiamo di vedere il più possibile, di capire il più possibile nelle lunghe, pesanti ore che trascorriamo nell'aria immobile del luglio pontino. A cominciare dalla cabina dove si fa il «total body», una specie di esame radiologico che dice quanto iodio, cesio, stronzio, potassio e altri minerali, buoni e cattivi, il nostro corpo contiene. Una cabina costruita con l'acciaio delle corazzate e dei binari di prima della guerra, prima di Hiroshima, prima dell'era delle contaminazioni nucleari. Perché solo così i dati che si devono raccogliere possono essere precisi. Nella cabina ci si resta dieci minuti, in compagnia di una pinta... di latte. Per un momento la macchina lavorerà sul nostro corpo, poi ricomincerà a dedicarsi agli alimenti, alla carne, al miele, alle verdure. A proposito: soltanto dal 24 giugno è scomparso dal latte delle mucche di Latina lo iodio e il cesio è diminuito a valori bassissimi.

Al nostro fianco, nella lunga visita, si alterneranno il direttore della centrale, Enrico Volterra, il responsabile della fisica sanitaria, Sergio Malossi, il responsabile della sicurezza, Antonio Ferragnoli. Ovviamente si comincia dal cuore di ogni impianto nucleare, il reattore, una gigantesca sfera di 20 metri di diametro parzialemente interrato. Qui dentro c'è il nocciolo fatto di grafite forato al centro in tremila canali che ospitano 24mila elementi di uranio 235, le 100 barre di acciaio di controllo.

Attorno a questa sfera, un involucro di calcestruzzo che serve per assorbire le radiazioni. È il cosiddetto schermo biologico: sulla sua superficie, grande come un piazza d'armi, si aprono le bocchette dei canali in cui si deve infilare l'uranio. Ci pensa a farlo una macchina a pressione, con l'ausilio di una «scatola di accoppiamento». Durante la nostra visita è stato sostituito un elemento del combustibile, che ha una durata di 3-4 anni. L'uranio incapsulato nella sua camicia di magnesio e alluminio — il cosiddetto magnox — è stato estratto, fotografato per verificarne eventuali alterazioni, e quindi immerso nella «piscina» dove resterà a riposare, ormai «stanco», esaurito di gran parte della sua carica radioattiva, fino a quando non verrà spedito in Inghilterra.

Intorno alla grafite passa l'anidride carbonica che raccoglie il calore prodotto dalla fissione nucleare e lo porta poi in una specie di gigantesco scaldabagno dove l'acqua e le serpentine trasformeranno tutto in vapore. Da quel momento la centrale diventa di tipo convenzionale, fatta di turbine e condensatori per trasformare il vapore in energia. I tubi su cui sale il gas caldo sono ben visibili ai lati del grande edificio. Non sono schermati, non hanno la cosiddetta seconda camicia. Perché non serve, dicono i tecnici.

«In caso di rottura l'anidride carbonica che fuoriesce — spiegano — non potrebbe causare incidenti, perché è un gas pulito. Tutt'al più si disperderebbero 150 curie di «iodio 131» e 10 curie di cesio in un'area di due chilometri e mezzo»!

Ma è solo questo l'incidente possibile? Potrebbe verificarsi anche la rottura della camicia di magno con fuoriuscita dei prodotti di fissione che avvolgerebbero il reattore per finire nell'anidride carbonica e quindi nell'atmosfera.

«Ma non può succedere — continuano a ripetere i tecnici —. Qualsiasi possibile incidente è previsto dai computer che farebbero bloccare immediatamente tutto».

Ma allora a Chernobyl cosa è successo? Per Malossi in quella centrale di stava sperimentando un nuovo tipo di plutonio alla cui potenza il reattore non ha retto ed è scoppiato.

A Latina ci si interroga ovviamente sulla catastrofe sovietica; ma non si fanno ipotesi sul destino delle due tonnellate di plutonio che gli impianti in 20 anni, dal 1962, hanno prodotto. Una parte è stato utilizzato per la centrale, ormai ferma, del Garigliano; un'altra per il Superphoenix, l'impianto francese al cui progetto partecipa anche l'Enel. E il resto? «Non lo so» — risponde il direttore Volterra —. Ma non è posto un problema delle centrali civili, ma di quelle militari. Infatti dalla quantità di plutonio prodotto si può sapere quante bombe atomiche si costruiscono». Per questo è top secret.

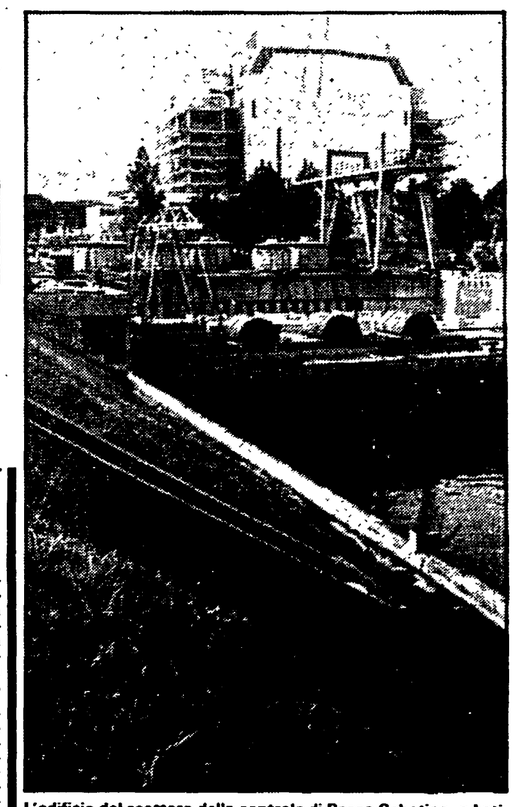
Anche a Latina c'è un grande segreto, sulle scorte di uranio «fresco», quello che dopo verrà utilizzato per produrre energia. Sono scorte «strategiche» per affrontare gli eventuali sbalzi dei prezzi di mercato degli altri combustibili. Un capitale immenso — par di capire — immobilizzato in nome della scelta energetica nucleare.

Dove sia conservato questo uranio non abbiamo potuto saperlo. Però abbiamo visto dove è conservato il combustibile esaurito. Nella piscina. È stato il momento più difficile di tutta la visita. In un grande ambiente con il 90 per cento di umidità, avviluppati nelle tute bianche, doppie soprascarpe, guantoni protettivi, i trenta minuti sono trascorsi lentissimi. Dal ponticello di ferro, che con il suo salvagente, attaccato alla balaustra a tutti i costi suggerire una piacevole immagine balneare, si sbircia giù, fino a cinque metri, e lì sul fondo sono appoggiate le casse piene di uranio incapsulato nelle camice di magnox. Dei fari le illuminano dal basso, per la gioia del fotografo e per la curiosità del profano. È il momento in cui siamo stati più vicini alla materia dei nostri incubi. L'uranio ce l'abbiamo quasi a portata di mano, appena ricoperto da un po' d'acqua. Ma il caldo è così intenso che non riusciamo a farci catturare dalle emozioni. Queste le riserviamo tutte per la stanza dei bottoni, per la stanza dei controlli. Le macchine non sono scintillanti e nuove come la pubblicità dei computer ci insegna a riconoscere. Hanno sulle spalle qualche annetto. Tuttavia il fascino lo conservano ugualmente. Non fosse altro che per il fatto di essere «il cervello» dell'intero impianto.

E qui, dunque, come è giusto che sia, concludiamo il nostro giro. Avendo scoperto, tra l'altro, che i bulbi delle barche sono fatti con uranio impoverito così come le masse stabilizzatrici degli aerei, che le «bombe» di cesio servono a uccidere i germogli delle patate e a sterilizzare latte e siringhe già impacchettati.

Ci allontaniamo dalla centrale di Borgo Sabotino per raggiungere la Pontina che conduce a Roma, lasciando alle spalle un impianto di 160 megawattore — pari a circa l'1 per cento di tutta l'energia prodotta. E anche la cupola del reattore in costruzione, quello della nuova centrale, come dicono a Latina. Per essa finora sono state spese alcune centinaia di miliardi e vi lavorano 1500 persone con commesse di grandi ditte nazionali.

Rosanna Lampugnani



L'edificio del reattore della centrale di Borgo Sabotino, a Latina e, in alto la «piscina» dove viene collocato l'uranio esaurito, in attesa di essere inviato in Inghilterra (Foto di Mimmo Frassineti)

Manifestazione oggi alle 18

ROMA — L'appuntamento per chi ha paura che la centrale nucleare di Borgo Sabotino possa trasformarsi in una seconda Chernobyl è oggi pomeriggio a Latina. La manifestazione indetta dal Pci e dalla Fgci prenderà il via alle 18 da piazza del Tribunale e si concluderà in piazza del Popolo. All'iniziativa per chiudere subito l'impianto parteciperanno Pietro Ingrao; Gianni Squitieri, della Lega Ambiente; Neno Coldagelli, segretario generale della Cgil del Lazio; Nicki Vendola, della segreteria nazionale della Fgci, e Paolo Loizzo, ricercatore dell'Enea.

Ventiquattro pullman sono stati organizzati da Pci e Fgci per quanti vogliono partecipare alla manifestazione non avendo mezzi propri, partiranno alle 15 da via Frentani, sede della Federazione romana. Altri tre pullman sono stati organizzati dalla Cgil: l'appuntamento è alle 15.30 in piazza Vittorio, angolo via Buonarroti. Intanto la richiesta di chiusura della centrale di Borgo Sabotino è approdata anche alla Camera. Alcuni deputati comunisti hanno presentato una risoluzione in questo senso alla Commissione Industria. Numerosissime le adesioni giunte alla manifestazione da parte di politici, sindacalisti, associazioni, ricercatori, scienziati.

Il comitato regionale di Democrazia Proletaria ha diffuso un documento di partecipazione all'iniziativa, un ordine del giorno è stato votato dal consiglio provinciale di Roma all'unanimità su proposta del Pci e dei Verdi. Ieri poi si è aggiunta l'adesione dei comunisti dell'Enea-Casaccia. In una loro nota con la quale sottolineano i nodi irrisolti del problema di sicurezza degli impianti precisano anche: «Borgo Sabotino non deve però essere il capro espiatorio della politica ambientale ed energetica del governo».

Processo Lauro e caso Ferrari

Le ragioni di quella telefonata

Con le dimissioni di Silvio Ferrari da giurato del processo «Lauro» e l'archiviazione del caso Mazzarello, si è conclusa la vicenda nata dall'intercettazione di una telefonata tra il segretario provinciale del Pci e un esponente dell'Olp. Sull'argomento abbiamo ospitato ieri una lettera di Renato Mannheimer al quale ha replicato il direttore del nostro giornale Gerardo Chiaromonte. Oggi pubblichiamo un intervento del segretario del Pci di Genova, Graziano Mazzarello.

Colgo l'occasione della lettera di Renato Mannheimer per intervenire nuovamente dalle pagine de «l'Unità» sull'episodio genovese.

I lettori di questo giornale ne sono informati in modo dettagliato. Conoscono dunque anche la conclusione della vicenda nella quale sono stati coinvolti alcuni dirigenti comunisti di Genova. La Procura della Repubblica con una lunga richiesta di archiviazione, fatta propria dall'Ufficio istruzione penale, ha riconosciuto in modo del tutto esplicito (specie considerando la posizione dell'organo da cui il riconoscimento proviene) sia la realtà dei fatti e delle cose che l'infondatezza conseguente delle accuse e dei sospetti avanzati nei confronti del compagno Silvio Ferrari e del sottoscritto.

Non so se di tale conclusione fosse già informato Mannheimer nel momento in cui ha scritto la sua lettera. Immagino di no. E dunque la motivazione dell'archiviazione per una parte già risponde ad alcuni dei rilievi da lui mossi. A cominciare da quello più grave: la supposizione, evidentemente basata su notizie false di questi giorni, secondo la quale il mio intendimento sarebbe stato quello di influenzare il giudizio. Ho ben chiaro invece come una parte dei suoi interrogativi si riferiscano a problemi di atteggiamento politico piuttosto che a fatti di rilievo giudiziario, del resto, come detto, già definiti.

Allora ragioniamo su questi, almeno per la parte che si riferisce ai miei atti, visto che sulle posizioni generali del Pci, in modo pacato ed argomentato, è intervenuto già il compagno Chiaromonte.

Vorrei stare alla sostanza della mia iniziativa, piuttosto che giocare sulle parole. Se dovessi stare alle parole dovrei propormi una lunga polemica sulle illazioni di questi giorni, sulle interrogazioni parlamentari costruite sulle illazioni, persino sul testo della telefonata registrata, pubblicata in alcuni casi, in modo malizioso, solo parzialmente.

La ragione di quell'iniziativa è molto semplice e facilmente comprensibile se si esce per un attimo dal clima di sospetto e dalle illazioni: la richiesta di un incontro politico per sottolineare la necessità che tutti contribuissero al mantenimento di un clima di serenità attorno al processo. Incontro politico con il rappresentante di un'organizzazione che in modo chiaro aveva condannato fermamente l'episodio, per la sua gravità e perché lesivo della stessa causa palestinese.

Dunque, non come afferma Mannheimer basandosi sulle deformazioni, per chiedere «garanzie all'Olp», garanzie che ovviamente non poteva dare e che noi altrettanto ovviamente non potevamo e volevamo chiedere.

Infine, la citazione del nome di Ferrari, fatta, lo dico per chiarezza, dopo aver concordato data, ora e sede dell'incontro, citazione che lo stesso ho considerato in questi giorni inopportuna. Ebbene essa non aveva altro scopo che quello di sottolineare un motivo in più, oltre a quelli generali, di attenzione e di preoccupazione dei comunisti per un processo così delicato.

Un eccesso di zelo? Se ne può discutere. C'erano i fatti però: molti giurati avevano rinunciato come in altri momenti gravi; la mattina stessa dell'apertura del processo una manifestazione di alcuni giovani tedeschi dentro l'aula. Dunque, come vede il professor Mannheimer, nessuna ambiguità, ma la riaffermazione di un impegno molto chiaro che ha caratterizzato i comunisti, e se mi si permette, i comunisti genovesi nella lotta al terrorismo.

Un impegno perché assieme alle forze dell'ordine tanti altri contribuiscano, naturalmente su un altro terreno, a battere, isolare, impedire ogni provocazione terroristica. Infine dopo l'accertamento pieno della verità, che noi comunisti abbiamo fermamente voluto, mi auguro che un tale episodio non voglia essere utilizzato, soprattutto a sinistra, per sostenere posizioni politiche discutibili, ma che non hanno bisogno di servirsi di fatti inesistenti e di argomentazioni strumentali.

Graziano Mazzarello

Raggiunto l'accordo per gli autoferrotranvieri, ma lunedì niente voli e dal 13 al 17 fermi i treni

Scioperi scongiurati per bus e metrò

ROMA — Almeno per bus e metrò sono stati scongiurati gli scioperi. Dopo un anno e mezzo di trattativa è stata completata l'intesa per gli autoferrotranvieri. Qualche giorno fa le parti avevano trovato un accordo sugli aspetti normativi, ma poi tutto si era incagliato perché rimanevano distanti le posizioni sugli aumenti salariali. Incerta rimane, invece, la situazione della vertenza del personale di terra degli aeroporti. Anche ieri pomeriggio ci sono stati incontri al ministero alla presenza del ministro Signorile tra Cgil, Cisl, Uil e rappresentanti dell'Alitalia e dell'Intersind. La riunione è durata fino a sera ed è stata ripresa in nottata dopo una breve pausa.

Rimangono proclamati gli scioperi. Il primo dovrebbe esserci lunedì prossimo all'aeroporto di Fiumicino dalle 12,30 alle 16,30. In queste quattro ore si asterrà dal lavoro una parte del personale di terra: le conseguenze sulla regolarità dei voli dovrebbero farsi sentire ad effetto ritardato, nei giorni successivi.

Confermato anche il maxisciopero di 4 notti (dal 13 al 17 luglio) dei ferrovieri autonomi della Fisafs. Ma su questa protesta grava la minaccia di precettazione. Signorile l'ha annunciata in un'intervista all'Unità domenica passata, l'ha ribadita nei giorni successivi e ieri l'ha ancora riproposta parlando all'assemblea dei ferrovieri comunisti.

Uno sciopero ieri ha bloccato anche il centro storico di Venezia. Per cinque ore si sono astenuti dal lavoro i dipendenti dell'Actv (azienda consorzio trasporti veneziani): sollecitano l'aumento della pianta organica e il pagamento di un premio di produzione. Fermi vaporetti, motoscafi ed autobus. Questa volta non sono stati assicurati, com'era successo in passato, i collegamenti con le isole.

Gli aumenti salariali per gli autoferrotranvieri sono di 39.000 lire al mese (incremento medio) da luglio. A copertura del primo semestre dell'86 verrà corrisposta «una tantum» media di 180.000 lire. Gli aumenti per il 1987 sono collegati alla definizione dei parametri conseguenti alla nuova organizzazione del lavoro concordata all'inizio del giugno scorso. Le parti si incontreranno nuovamente il 17 luglio — informa un comunicato sindacale — per discutere questa ultima parte del contratto che è scaduta il 31 dicembre del 1984 e che interessa 150.000 lavoratori.

Queste ferrovie sopravviveranno come grande servizio sociale?

Assemblea dei ferrovieri comunisti con Natta - Bilancio di sei mesi di riforma - «Chi viaggia è al centro delle nostre preoccupazioni» - Libertini: così concepiamo un'azienda moderna

ROMA — Un'impresa moderna o il residuato, costoso ed inutile, della prima rivoluzione industriale? Le ferrovie italiane vivono da anni con questa duplice prospettiva. Centottanta giorni fa furono ufficialmente varate le Fs nuovo modello, riformate negli ordinamenti grazie ad una battaglia in cui fecero la loro parte i sindacati e le forze di sinistra. I ferrovieri comunisti si sono riuniti ieri in un cinema romano (il vecchio Universal che ancora porta sul frontone i regi del dopolavoro ferroviario) per tentare un bilancio di questo avvio della riforma. Per far capire quanta importanza attribuiscono ai treni, al loro funzionamento in un sistema di trasporti che si vorrebbe funzionante, hanno chiamato sul palco anche il segretario generale del partito, Alessandro Natta.

Il giudizio che è venuto fuori dopo ore e ore di dibattito in una platea bollente e gremita è che sì, la riforma delle Fs poteva partire con più brillantezza, che ancora tanti e tanti ostacoli la frenano. Che, insomma, non siamo, ovviamente, all'anno zero, ma che non è stato sciolto il nodo: sopravviveranno queste ferrovie, cioè sopravviveranno come grande servizio sociale nazionale?

«L'utente deve essere messo al centro dei nostri discorsi» è stato ripetuto. Sembra un'ovvietà per un'azienda che offre servizi, ma nelle ferrovie, lo sa qualsiasi persona che viaggia, è invece una piccola rivoluzione copernicana. I comunisti, quindi, ribadiscono la loro scelta di fondo: le ferrovie devono essere un'azienda moderna. Ma come?

Lucio Libertini, responsabile del settore trasporti del Pci ha disegnato i connotati di quest'impresa. Il primo punto è il riconoscimento pieno dell'autorità dirigente del Consiglio di amministrazione e l'autonomia piena dell'ente. Al ministro dei Trasporti spettano indirizzo, programmazione e controllo strategico. Il Pci chiede il raggruppamento dei vecchi servizi in poche aree direzionali, una grande autonomia dei compartimenti con proprie responsabilità e propri *budget*. Anche secondo la legge l'ente ferroviario è una *holding* che può partecipare a società per diventare l'asse di un insieme di trasporti integrati tra loro. Il Pci è favorevole alla costituzione di queste società per un sistema ferroviario ad alta velocità, per i parcheggi che dovranno essere costruiti intorno alle stazioni, per i trasporti combinati mare-treno. Ci sono le condizioni, dice Libertini, perché le Fs diventino una potenza finanziaria. Così come sono state condotte fino ad ora continuano a macinare deficit al ritmo di 12-13mila miliardi all'anno.

«Senza investimenti che colmino in pochi anni un ritardo quarantennale questa ferrovia potrà solo continuare a declinare» ha detto Fabio Ciuffini, del nuovo Consiglio di amministrazione delle Fs investimenti: Libertini ha parlato di «ritardi enormi» e di «tempi lunghissimi e assurdi di attuazione». La richiesta è che ci sia una forte accelerazione delle opere per concludere la maggior parte dei lavori nel 1990 e la definizione di un secondo piano di investimenti da precisare già con la legge finanziaria dell'87. Giulio Caporali, anche lui del Consiglio d'amministrazione Fs ha denunciato le «inaccettabili lentezze» negli investimenti causate anche «da appalti non più regolari tra le imprese secondo le varie specializzazioni, ma da una sorta di trattativa privata con Consorzi precostituiti che si presta alle peggiori interpretazioni». Il ministro Signorile non ha nascosto lo stato di precarietà che ancora grava sulle Fs ma «se prima si parlava solo di declino, ora è da considerare che si parla anche di possibile rilancio. Grazie anche all'apporto del Pci che è stato prezioso in questo settore in anni di polemica a sinistra». In quest'estate ai soliti mali dei treni si aggiunge la minaccia della guerriglia sindacale autonoma: un altro sciopero di 4 notti è in programma dal 13 al 17 luglio. Natta ha parlato del «rischio grave di una lacerazione tra lavoratori del comparto e lavoratori utenti». La strada giusta per evitare contrapposizioni è quella che i sindacati hanno imboccato con coraggio e con il pieno appoggio del Pci: l'autoregolamentazione, l'autodisciplina. le soluzioni sinora adottate hanno mostrato i loro pregi e i loro limiti. E questi limiti consistono nel sovrapporsi di più codici di autoregolamentazione e nei metodi di lotta che piccole minoranze adottano. È un problema che va risolto — ha detto Natta —. Ci sono varie proposte e una anche del Pci. Natta si riferisce a quella di Bassolino di unificare i codici e i referendum.

Libertini sostiene che dopo il referendum, se «persistono azioni di disturbo» il codice può essere recepito in legge «con la condizione che nessuna modifica potrà esserci alla legge che non sia decisa democraticamente dai lavoratori».

Da molte parti è venuto un giudizio positivo sulla proposta Bassolino. Ieri il segretario della Filt-Cgil, Sergio Mezzanotte, ha ribadito che le organizzazioni sindacali non accettano nessuna limitazione del diritto di sciopero se non quelle autonomamente decise dai lavoratori. Quindi sì all'unificazione dei codici, sì al referendum, sì ad una nuova autoregolamentazione, ma senza dimenticare che deve valere anche per le controparti.

Daniele Martini

INCHIESTA / *L'annuncio potrebbe arrivare entro il prossimo autunno*

La Francia ha già la sua bomba «N»?

L'intervista di Mitterrand anticipa forse la clamorosa notizia La «dimensione golliana» del presidente socialista e un accentuato atlantismo

Nella foto in alto l'esplosione della prima bomba all'idrogeno francese sull'atollo Fangataufa nel Pacifico (agosto del '68); nel tondo François Mitterrand. Qui a fianco tecnici dell'esercito francese prelevano campioni di sabbia nel deserto algerino, dove è avvenuto lo scoppio della prima atomica francese (nel 1960)

Nostro servizio

PARIGI — La dichiarazione fatta due giorni fa dal presidente Mitterrand al «Washington Post», secondo cui la Francia potrebbe dotarsi della bomba al neutrone se i due supergrandi non raggiungessero un accordo sulla riduzione dei rispettivi arsenali nucleari, ha sollevato due interrogativi: 1) a che punto è in Francia la preparazione della bomba al neutrone se Mitterrand può affermare pubblicamente che essa è in grado di produrla a più o meno breve scadenza? 2) Qual è la politica militare mitterrandiana attuale dopo gli scontri che, nel 1978, avevano diviso il partito — di cui Mitterrand era ancora primo segretario — in pronucleari e antinucleari?

Due giorni prima della pubblicazione dell'intervista di Mitterrand da parte del «Washington Post» la rivista francese «Scienza e vita» pubblicava un interessante articolo relativo — curiosa coincidenza — alla riattivazione della centrale nucleare «Chinon-3», una centrale tipo grafite-gas (quella di Chernobyl è grafite-acqua) giudicata vecchia e insicura e destinata ad essere smantellata tra un paio d'anni. La società nazionale per la produzione di energia elettrica Edf, che sovraintende ai destini delle 44 centrali elettronucleari francesi, avrebbe deciso la riattivazione di «Chinon-3» per produrre a fini militari duecento chilogrammi di plutonio all'anno e per dieci anni. Conclusione degli esperti: l'annuncio della produzione della bomba al neutrone potrebbe venir fatta dal ministro della Difesa o addirittura dal presidente della Repubblica, come capo costituzionale delle forze armate, entro il prossimo autunno.

Mitterrand dunque non avrebbe fatto che anticipare, alla vigilia dei suoi incontri con Reagan e Gorbaciov, e in modo del tutto generico, ciò che i tecnici militari francesi si preparerebbero ad annunciare clamorosamente tra qualche mese. E, se così è, non è forse evidente che tutto il lavoro preparatorio della bomba al neutrone è stato effettuato quando i socialisti erano al governo e Charles Hernu ministro della Difesa?

Di qui, allora, la necessità di capire l'evoluzione subita dalla politica militare-difensiva socialista prima e dopo la conquista del potere. Il 9 novembre 1977, quando già il «programma comune» col Pcf non è più motivo di unione ma di discordia tra le due principali componenti della sinistra francese, i socialisti dichiarano che «l'obiettivo di un governo di sinistra rimane la rinuncia all'arma nucleare», che questo governo cercherà le condizioni di un disarmo generale «e agirà per una conferenza mondiale dei paesi detentori di armi nucleari», che in attesa del disarmo l'arma nucleare francese sarà mantenuta e che la decisione finale «apparterrà al popolo francese».

Un decennio dopo, e dopo cinque anni di legislatura socialista, cosa resta di questa dichiarazione di principio? Ricordiamo a questo proposito due date limite: nel 1981, all'inizio del suo settennio presidenziale, Mitterrand presenzia nella baia di Brest alle evoluzioni del sottomarino nucleare francese «Terrible» e il 30 ottobre dello stesso anno un Consiglio superiore della difesa riunito all'Eliseo sotto la sua presidenza decide la messa in cantiere del settimo sottomarino nucleare lanciamissili a testata multipla, la fabbricazione in serie di un nuovo tipo di missile balistico strategico mobile «per aumentare la credibilità delle forze strategiche francesi», la modernizzazione dell'armamento nucleare tattico con l'abbandono del missile «Pluton» e la sua sostituzione col missile «Hades» di una portata di 250 chilometri.

Nel mese di marzo del 1985, pochi giorni prima delle elezioni legislative perdute dai socialisti, il governo Fabius riunito ancora sotto la presidenza di Mitterrand decide la costruzione della prima portaerei nucleare francese, la «Richelieu» definendone il costo in cinquanta miliardi di franchi (diecimila miliardi di lire) di cui venti miliardi per il natante e trenta per gli aerei di nuovo tipo che esso dovrà trasportare».

Tra le due date si collocano cinque anni di governo socialista, di cui tre a partecipazione comunista, nel corso dei quali tutte le esitazioni o addirittura le insofferenze socialiste nei confronti della strategia nucleare di dissuasione non compaiono più nemmeno in filigrana e si installa, nel governo come nel partito, una «coscienza nucleare» che completa il consenso nazionale sulla «force de frappe».

Per capire questa metamorfosi non basta, ovviamente, dire che essa è il frutto degli obblighi di governo, che Mitterrand e i suoi ministri hanno finito per cedere alle «lobbies» militari (marina, aviazione, esercito, servizi segreti, industria bellica eccetera) che in Francia sono di un peso tutt'altro che trascurabile.

In realtà Mitterrand, assunta la massima carica dello Stato, s'è trovato a fare i conti non solo con una opinione pubblica largamente favorevole alla potenza nucleare nazionale e con uno stato maggiore pieno di ambizioni, ma anche con la sua stessa funzione di responsabile della difesa e dell'indipendenza nazionale alla quale De Gaulle aveva dato un prestigio e una autorità senza precedenti. Poco a poco, senza slittare nel gollismo ma volendo assumere «una dimensione golliana», Mitterrand ha scoperto che uno dei terreni più sicuri sui quali poteva manovrare e riscuotere l'approvazione dei militari, della popolazione e perfino dell'opposizione di destra era quello dello sviluppo della «force de frappe» nucleare, arma politica più che strategica sia all'interno che all'estero e credibile soltanto se mantenuta ai livelli del progresso tecnologico mondiale.

Per di più, avendo scelto come ministro della Difesa Charles Hernu, un amico di vecchia data e un ottimo conoscitore della psicologia e delle ambizioni delle caste militari, egli non ha avuto difficoltà ad entrare in un ordine di idee diverso da quello di partenza, quando come primo segretario socialista era convinto che l'ultima parola in fatto di armamento nucleare spettasse, per referendum, al popolo francese.

È così che per cinque anni la Francia mitterrandiana prosegue regolarmente a Mururoa i propri esperimenti nucleari ignorando arrogantemente le proteste delle popolazioni e dei governi della regione, che nonostante la crisi economica e l'aumento preoccupante della disoccupazione il governo socialista e comunista mantiene al quattro per cento del prodotto nazionale lordo il bilancio della Difesa, che al momento dell'affondamento del «Rainbow Warrior» nella baia di Auckland da parte dei servizi segreti francesi, Mitterrand si reca nel Pacifico per affermarvi «il diritto della Francia di difendersi e dunque di proseguire gli esperimenti nucleari in quell'arcipelago francese», che con tutta probabilità, anche se nel massimo e comprensibile segreto, viene messa in cantiere la fabbricazione della bomba al neutrone.

Al tempo stesso Mitterrand, conoscendo i limiti strategici della «force de frappe» nazionale e dunque la necessità per l'Europa di continuare a fare uso dell'ombrello protettivo americano, scivola in un atlantismo più accentuato di quello del suo predecessore Giscard d'Estaing e appoggia Kohl nella sua campagna contro i pacifisti e i socialdemocratici che rifiutano l'installazione dei «Pershing-2» americani sul territorio della Repubblica federale tedesca.

Naturalmente non sono mancate in questi cinque anni le critiche e non da sinistra ma da destra: in cinque anni infatti Mitterrand ha favorito lo sviluppo degli armamenti strategici a scapito di quelli convenzionali e se la marina è stata contenta, se l'aeronautica ha abbozzato pur non essendo del tutto soddisfatta, se i partigiani del nucleare hanno toccato il cielo col dito, le forze terrestri hanno lamentato l'invecchiamento dei propri mezzi definendoli «ferraglia arrugginita». Ma che importa? «Grandeur oblige»: forse la Francia sarà la prima ad annunciare il possesso della bomba al neutrone. E i francesi applaudiranno Mitterrand come applaudirono De Gaulle nel 1960 dopo l'esplosione della prima atomica nazionale nel deserto del Sahara.

Augusto Pancaldi

Ma ora la nuova grande paura si chiama Pyralene

Nostro servizio

PARIGI — Dopo il dramma delle vecchiette sole, assassinate a Parigi, dopo il silenzio sulla nuvola di Chernobyl sospesa per quattro giorni sul territorio nazionale all'insaputa di 55 milioni di francesi, dopo l'allarme suscitato in Francia da certi giornali di destra secondo cui fra 30 anni, per via di un eccesso di immigrazione «colorata», i francesi «bianchi» saranno una minoranza, la nuova paura si chiama Pyralene.

Prima di domenica scorsa, quando due incendi consecutivi in una centrale elettrica di Villeurbanne (periferia di Lione) hanno prodotto una immensa fumata nera che poteva contenere diossina, nessuno sapeva cosa fosse il Pyralene né quali fossero le sue nefaste proprietà, la sua tossicità. E nessuno sapeva che in migliaia di stabilimenti pubblici e privati (ospedali, scuole, fabbriche) i servizi di riscaldamento o i trasformatori elettrici si servono del Pyralene come isolante ideale.

Giovedì, quattro giorni dopo gli avvenimenti di Villeurbanne che avevano costretto le autorità a evacuare un migliaio di persone, a proibire il consumo delle verdure prodotte negli orti vicini alla centrale andata in fiamme e a servirsi dell'acqua dei rubinetti domestici, è successo il patatrac o quello che alcuni hanno chiamato «la maledizione del Pyralene»: un altro incendio in una centrale elettrica di Lione e due incendi provocati dalla folgore in altrettante centrali di Lille, tutte a base di Pyralene, hanno seminato il panico. Ieri mattina «Le Matin» titolava su tutta la prima pagina: «Occhio al Pyralene» e il ministro dell'Ambiente Alain Carignon decideva per prima cosa il censimento di tutte le centrali al Pyralene esistenti in Francia e in secondo luogo la loro sostituzione progressiva con l'aiuto finanziario del governo: il che, anziché placare gli spiriti, li ha più che mai eccitati perché da ieri, e da ieri soltanto, milioni di persone sanno che vivere accanto a un qualsiasi congegno elettrico dove questo liquido infernale è usato come isolante, o come diffusore di calore, o come fluido idraulico, significa coabitare con la morte.

Il Pyralene, scelto molti anni fa per questi molteplici impieghi perché non infiammabile, ha due proprietà: freddo provoca gravi irritazioni gastriche e respiratorie; scaldato a 300 gradi emana diossina. Orbene, si è appreso soltanto ieri che esistono in Francia oltre 100 mila centrali elettriche e installazioni di riscaldamento che fanno uso del Pyralene, che questo olio ipertossico viene mescolato, innocentemente o no, ad altri oli usati e rigenerati per i quali esiste un enorme mercato e finisce spesso nelle caldaie domestiche col rischio di trasformarsi in diossina.

Di qui l'ultima decisione del ministro dell'Ambiente: la proibizione di fabbricare e installare nuovi apparecchi al Pyralene, di cui si producono circa 100 mila tonnellate all'anno nel mondo. E se si cominciasse con l'impedire la fabbrica del Pyralene stesso?

A proposito di nuove e vecchie paure, «Le Monde» di ieri centrava il problema del Pyralene con una feroce vignetta di Plantu in prima pagina: due sposi di Chernobyl (la centrale appare dalle finestre aperte) ascoltano il notiziario radiofonico e commentano: «E pensare che volevamo mandare i bambini in vacanza a Villeurbanne».

a. p.

LETTERE ALL'UNITA'

Il profondo significato di aver messo la violenza sessuale in prima pagina

Caro Chiaromonte,

hai ragione di richiamare tutti alla riflessione dopo questo inizio di discussione in Senato sulla violenza sessuale. Si misura, infatti, quanto siano forti le resistenze individuali (e di gruppo) a quei cambiamenti a cui ci chiama la storia. La parola non è retorica: sui temi della violenza si fondano le scelte per la società di domani e dalla cultura delle donne viene l'esigenza di partire dai rapporti interpersonali per giudicare tutti i livelli dell'esistente.

D'altra parte è comune a tutto il dibattito politico l'ansia di recuperare la tensione morale e critica rifacendo il punto delle questioni umane vere per non morire di tatticismi e di mediazioni. L'evoluzione storica non è deterministicamente obbligata a seguire vie univoche e non sarebbe male rendersi conto che appare così difficile costruire alternative di pace solo perchè abbiamo introiettata l'ineluttabilità della violenza.

Oggi, in un tempo in cui il livello di perfezione della tecnologia dimostra che la sfida fondata sulla potenza e sulla minaccia è arrivata alla fine del suo percorso, occorre rivisitare il significato profondo dell'aggressività chiamata istintiva per poterla smontare e rendere costruttiva.

Non sono state le donne, ma le scuole psicanalitiche a dire che la violenza da cui, forse, nascono tutte le altre è quella sessuale. Le donne dicono solo che nella loro storia essa ha i caratteri della violenza omicida e della guerra e vogliono bandirla dalla storia di tutti.

È difficile, a questo punto, capire perchè mai un partito che pure porta nel suo nome il termine «cristiano» debba riproporre la distinzione fra violenza carnale e atti di libidine, con tutto quello che si sa sul rovesciamento delle parti fra vittime e carnefice che questa distinzione ha prodotto nella prassi dei tribunali e come se la violenza che non ha raggiunto la penetrazione non fosse violenza. È difficile capire perchè, se è violenza il rapporto ottenuto senza consenso, non sia più stupro quello commesso dal marito, a meno di non ritenere — come usava una volta — che anche l'omicidio non è più tale se commesso in famiglia. È difficile capire come gli stessi compagni che sostengono i diritti di libertà e perfino la parità fra i sessi non riescano a cogliere il profondo significato che ha avuto il mettere in prima pagina, con il fondo del direttore — come ha fatto *l'Unità* in un'edizione che a me pare storica — il «tentativo di restaurazione» tentato in Senato sulla violenza sessuale. Ed è anche difficile capire come altri compagni del mio gruppo abbiano dato un voto sui rapporti sessuali fra minori che contraddice un discorso pedagogico serio: io vorrei davvero che qualcuno, religioso o laico, genitore o senza figli, mi spiegasse che senso hanno i codici, i giudici, i tribunali davanti a due bambini che, con tutti i limiti che ha l'avverbio «consensualmente» in questo caso, hanno avuto rapporti definiti proibiti. Non si nega che ci siano problemi: ma sono problemi pedagogici, non repressivi.

Anche la Chiesa «scandalizza», dato che non c'è mai stato un intervento di magistero contro la violenza sulla donna, nei confronti della quale vengono solo inviti alla modestia e scomuniche per aborti che sono sempre conseguenze di una violenza (almeno quella dell'ignoranza) e di un'irresponsabilità maschile.

Per questo, caro Chiaromonte, le donne sentono la distanza che ancora le divide dalle istituzioni, dalle leggi, dai partiti. Non le istituzioni in sè, evidentemente; non le leggi, che debbono misurarsi sul costume e che cerchiamo di cambiare; non tutti i partiti, se è vero che il Pci si è impegnato fino in fondo in questa battaglia. Ma la distanza resta: occorre davvero riflettere; giacchè un Paese come il nostro, in cui la maturità delle masse femminili si è mostrata in tutto il suo responsabile rigore nei referendum sul divorzio e sull'aborto, non può perdere la partecipazione delle donne.

on. GIANCARLA CODRIGNANI
(Roma)

Con le finestre chiuse d'estate è un incubo

Spett. redazione,

vivere in via Gramsci a Orbassano nel periodo estivo diventa un incubo. Nella notte i fumi dell'inceneritore che opera nel comune di Rivalta ci forniscono odori che l'organismo non riesce a tollerare.

Da circa sei anni ci battiamo per sapere se tali fumi siano nocivi alla salute, e se le sostanze respirate, nel tempo, diano danni all'organismo.

Dal momento che l'unica soluzione possibile è quella di dormire con le finestre chiuse, lascio giudicare la vita che dobbiamo fare per non essere svegliati nel sonno con la casa satura di questi gas.

GIORDANO BONAMICI
(Orbassano - Torino)

«La mia penna pungente mi è caduta di mano: lo ammiro e lo amo...»

Caro direttore,

ho deciso di scrivere questa mia lettera subito dopo aver seguito con interesse e divertimento il dibattito avviato sul «compagno quarantenne» qualche tempo fa.

Io non voglio assolutamente riaprire la polemica; desidero solo proporre l'immagine del compagno visto dai figli, in questo caso da me. Ora ho 20 anni e metà della mia esistenza l'ho trascorsa domandandomi se avevo un padre con tutti i crismi che questa pseudoprofessione richiede o un essere superiore votato a chissà quale missione (la sua fede politica) e chissà quale Dio (il Partito). Non era quasi mai presente fisicamente, anche se la sua presenza incorporea aleggiava sulla mia testa; rincasava ad orari impossibili; io lo incrociavo di sfuggita al mattino prima di uscire per andare a scuola e ringraziavo il cielo per avermi concesso questo grande onore; il sabato e la domenica (raramente: vedi Feste dell'*Unità* e riunioni straordinarie) erano consacrati al riposo e agli hobbies anti-stress. Devo dire la verità, anche se spiacevole: mi sono sempre sentita e mi sento orfana di padre e invidio molti miei coetanei che si lamentano di avere genitori tediosi, monotoni e onnipresenti.

Questo mio scritto voleva essere una sorta di buffetto benevolo ed ironico ad un «compagno» genitore distratto ed evanescente, ma la maggior parte di ciò che seguiva è stato cestinato dopo aver letto un articolo di Pietro Folena pubblicato su *Rinascita*. Egli analizzava lo sceneggiato «*Un'isola*» recentemente trasmesso e si soffermava sullo splendido rapporto che si era instaurato fra Giorgio e Germaine Amendola. La mia delusione, le mie necessità e anche la mia rabbia sono svaniti per lasciare spazio ad una certezza che era già in me ma che io inconsciamente rifiutavo; la mia penna sferzante e pungente mi è caduta di mano ed ho capito che io non ho alcun diritto di criticare mio padre (l'avrebbe solo mia madre). Lo ammiro, come ho sempre fatto, incondizionatamente, perchè in una società che calpesta ogni diritto e la dignità umana, lui ha ancora degli ideali e alti valori in cui credere e per cui lottare.

Ha avuto una grande fortuna nella sua vita: incontrare una donna che gli è stata accanto in tutti questi anni, incoraggiandolo, senza mai rinfacciargli nulla (tranne le sue continue assenze, ma in nome dei figli), arrivando anche ad annullarsi; e io che non sono niente, non posso fare altro che offrire tutte queste parole confuse ma sincere trasformandole in un grande atto d'amore rivolto a questi due compagni.

L'importante è quello che ora ho appreso e che in futuro mi aiuterà a comprendere e a maturare ulteriormente.

DANILA RONCAGLI
(Bologna)

«Ho proprio l'impressione che i nostri voti, lei, non li ha meritati...»

Signor direttore,

ho inviato al ministro Nicolazzi, segretario del Psdi, la seguente lettera:

«A seguito delle sue dichiarazioni a proposito dei nuovi affitti dei negozi, ho proprio l'impressione che lei i nostri voti non li ha meritati.

«Lei non è mai stato dietro un banco, lei non ha idea di quanti sacrifici uno fa per attirare clienti, lei non sa quante mattine con la febbre un negoziante, anzichè darsi malato, cosa così semplice, si alza e apre la sua bottega... Semplicemente decide che anzichè esserci una libreria ci sarà una paninoteca perchè può pagare più affitto.

«Ma il libraio se non trova posto dove andrà a mangiare?

«Vi sarà per lui il prepensionamento oppure la cassa integrazione?

«Io non faccio il libraio, ho un bar tabacchi, ho l'incubo dello sfratto per fine locazione; ma penso anche che, chiudendo, il personale alle mie dipendenze sarà disoccupato ed andrà ad arricchire le migliaia di giovani che oggi non trovano lavoro.

«Tutto ciò è democrazia o semplicemente interesse di una certa classe?

«Io non mi sento comunista, ma lei mi costringe ad esserlo; me, come tanti negozianti».

MARIO VERGNASCO
(Milano)

Non funerali spaziali ma opere di bene

Caro direttore,

facciamo un po' di conti:

1 funerale spaziale = L. 22.000.000;
4 funerali spaziali kUG L. 88.000.000;
1 uovo = L. 250;
352.000 uova = L. 88.000.000;
1 uovo al giorno x 964 bambini x 1 anno = L. 88.000.000 = 4 funerali spaziali.
1/2 kg di pane al giorno x 240 bambini x 1 anno = 44.000 kg di pane = L. 88.000.000.
44.000 kg di riso = L. 88.000.000.
4.400 kg di prosciutto = L. 88.000.000.
1 pesca = 200 grammi;
1 kg di pesche = 5 pesche = L. 1500;
58.000 kg di pesche = 290.000 pesche = L. 87.000.000;
1 pesca al giorno x 795 bambini x un anno = 290.000 pesche = L. 87.000.000.
L'affitto di una casa per un mese = L. 300.000;
L'affitto di una casa per 24 anni = L. 88.000.000.
1 libro = L. 20.000; 4.400 libri = L. 88.000.000.
1/2 kg di pane + 1 uovo + 1 hg di prosciutto + 1 hg di riso + 1 pesca = L. 3750; se un individuo mangia queste cose ogni giorno per 64 anni, spende L. 88.000.000 = 4 funerali spaziali.

Qual è il modo migliore per sentirsi più vicini a Dio?

ROSA ROSINI
(Roma)

P.S. - 370 copie dell'*Unità* al giorno per 1 anno = L. 88.000.000.

Il colonnello sovietico che si presentava disarmato a proporre la resa

Cara redazione,

ci rivolgiamo a voi su incarico di un gruppo di veterani della Seconda guerra mondiale.

Com'è noto, l'umanità ha pagato per l'avventura hitleriana un prezzo troppo caro: 50 milioni di vite umane! Il popolo sovietico ha perso 20 milioni dei suoi migliori figli, uomini e donne. Di questa schiera fa parte l'indimenticabile Commissario della nostra Divisione, colonnello Emelian Alekseevic Lisichkin morto a 38 anni.

Era stato lui, il 22 dicembre 1942, nei pressi del villaggio Arbuzovka sul medio Don, a salvare la vita di migliaia di soldati e ufficiali dell'Ottava Armata italiana che si erano trovati accerchiati. Era stato lui, nel corso di quella giornata, a raggiungere tre volte un raggruppamento di soldati e ufficiali italiani e a spiegare loro chi e per quale ragione li aveva trascinati via dalle loro famiglie, nella lontana Russia, aprendo loro gli occhi sull'irreparabilità della loro situazione e sull'inutilità di una ulteriore resistenza. Per due volte il colonnello Emelian Lisichkin riuscì a portare numerosi gruppi di italiani al punto di raccolta dei prigionieri di guerra; ma la terza volta l'impavido messaggero, che andava alle trattative disarmato, fu atrocemente ucciso da uno delle Ss che si trovava nella folla, in violazione di tutte le norme del diritto internazionale.

Noi preghiamo la redazione dell'*Unità* di pubblicare questo episodio e di chiedere ai reduci dell'VIII Armata italiana in Urss di farsi vivi e di raccontare loro ricordi in proposito. O anche di scriverci per raccontare le loro esperienze di quegli anni, della prigionia, del ritorno e le loro considerazioni sulle guerre.

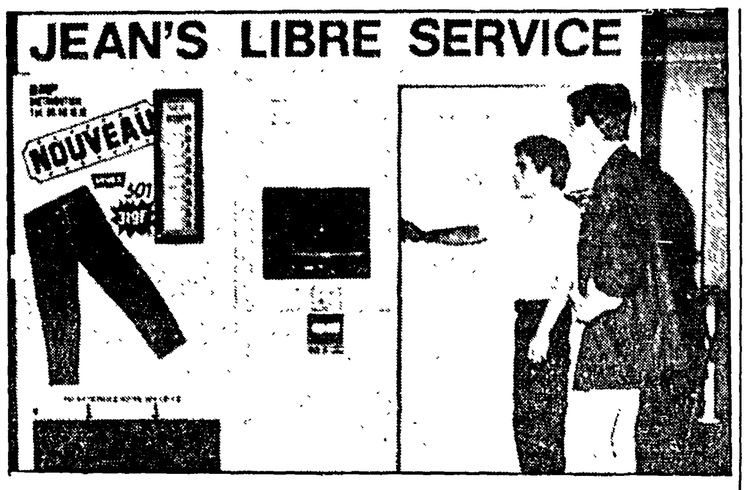
Ija MATISKO e Mikhail SUSHEVSKIJ
Veterani della Seconda guerra mondiale
123182 Urss, Mosca,
Ulitza Marshala Vasilevskogo, dom 15/1, kv.101

Il presidente della Cassa di Calabria: «È un falso il dossier che ci accusa»

Dal nostro inviato

COSENZA — La Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania si difende dalla accusa d'aver favorito alcuni mafiosi, respinge tutto, ma è costretta ad ammettere che qualcosa non va e che almeno sette casi di credito concesso a persone in odor di mafia ci sono. È questo il succo di una maxi conferenza stampa tenuta giovedì sera a Cosenza nei locali di un esiusivo club privato, recentemente acquisito dalla banca, dai vertici della Ca.ri.cal., uno dei due istituti di credito — l'altro e il Banco di Napoli — attualmente sotto inchiesta sui quali la Banca d'Italia ha predisposto due voluminosi dossier che giacciono attualmente alla commissione antimafia. Per settimane nella bufera delle polemiche e delle indiscrezioni, il presidente della Ca.ri.cal. Francesco Sapio, il comitato di gestione e il consiglio di amministrazione, hanno cercato di parare il colpo. «C'è il tentativo — dice Sapio — di offuscare l'immagine della banca. Il documento attribuito alla Banca d'Italia e che è stato pubblicato dai giornali è un falso. La Ca.ri.cal. non ha interferenze mafiose e denuncerà per aggiottaggio chi ha leso il buon nome degli amministratori». Detto questo però i vertici della Ca.ri.cal. non sanno che dire sull'inchiesta ispettiva di Bankitalia, sulle indagini in atto da parte della guardia di finanza e della procura di Cosenza. Sui finanziamenti andati ai mafiosi Sapio se la cava così: «In Calabria operiamo in un contesto già di per sé inquinato e nel caso in cui abbiamo accertato comportamenti poco chiari da parte di alcune nostre agenzie siamo immediatamente intervenuti». Niente Sapio ha detto sui contenuti del dossier che giace all'Antimafia. Ha affermato anzi che a quanto ne sa lui l'istituto di emissione non ha mosso alcun rilievo alla banca. Ma è davvero così? Francesco Martorelli, senatore comunista membro dell'Antimafia, ha preso visione dei documenti sulla Ca.ri.cal. Risponde così: «Dall'indagine di Bankitalia emergono fatti gravi che riguardano proprio la conduzione e l'amministrazione della banca, la presenza di progetti di natura clientelare ed elettorale. Non ci sono dubbi — prosegue Martorelli — che sono offerte linee di credito in favore di persone certamente implicate in procedimenti per associazione a delinquere mafiosa, sequestro di persona, riciclaggio di soldi sporchi. E le indagini sono così serie che ancora continuano». Una replica alla conferenza di Sapio sui tentativi di «criminalizzare» l'istituto di credito calabrese è venuto da un altro deputato dell'Antimafia, Costantino Fittante: «La Cassa — dice — la distrugge chi opera in maniera poco chiara e limpida».

f. v.



Distributore automatico di blue-jeans

PARIGI — Due giovani parigini alle prese con il nuovo distributore automatico di jeans sistemato nella stazione Auber del metrò della capitale francese. Il nuovo aggeggio vende jeans a prezzo inferiore che nei negozi, accetta soltanto carte di credito e aiuta il compratore a scegliere il pantalone per le proprie misure.

Alla Val d'Aosta il primato per le morti violente. Curiosità in un volume pubblicato dall'Istat

ROMA — Cifre, confronti, percentuali; così l'Istituto centrale di statistica ha messo al setaccio l'Italia, in un volumetto intitolato «Le regioni in cifre», ricostruendone un identikit a volte inedito sulla base di dati, tra i più disparati, sulla sanità, cultura, turismo, prezzi, trasporti, composizione delle famiglie, economia. Cosa ne viene fuori? Intanto vengono smentiti molti luoghi comuni come, ad esempio, che le famiglie più numerose siano al Sud. Nel Meridione, infatti, solo l'11% dei nuclei supera i 6 componenti, mentre la media è di 3,5 non molto diversa, quindi, dalla media nazionale che ne prevede 3. Chi ha detto poi che nel Sud sono tutti bassi? L'Istat ci informa che è sì vero che i più alti sono i friulani (un metro e 76), ma è anche vero che un sardo è alto in media un metro e 70 non discostandosi molto dai suoi connazionali «nordici» (1,74). Se poi si ritenevano i meridionali il solito popolo di emigranti, ecco che l'oggettività dei numeri ci informa che il flusso migratorio verso le industrie del Nord e le città si è notevolmente attenuato. Anzi, ci dice la statistica che proprio nel Meridione si ha una eccedenza dei rientri dall'estero rispetto alle partenze. Sfogliando il volumetto dell'Istat si scoprono anche dei dati singolari, con una apparente non giustificazione logica. Si legge, ad esempio, che i più spericolati sono i valdostani in quanto è in questa regione che si registra il più alto tasso di decessi per morte violenta: avviene nell'8,5% dei casi. E, nonostante la mafia, a correre i minori pericoli in questo senso, sono i siciliani con il 3,9% dei casi. Informazioni più generali sono fornite sull'andamento demografico: in dieci anni il tasso di incremento della popolazione è sceso dal 6,7 per mille annuo al 4,4 per mille nonostante che la mortalità infantile sia calata al 9,5 per mille. Come era già universalmente noto sono le donne a conoscere una vecchiaia più lunga e infatti la loro età media è oggi di 77,4 anni contro i 70,6 anni degli uomini. Tutto ciò non toglie però che i decessi superino le nascite: in quasi tutto il Centro-Nord, infatti, il saldo demografico è passivo. Ma venendo a note più liete, la statistica, quella stessa che ci dice la nota storia dei tre polli divisi teoricamente in parti uguali ma in realtà mangiati da un'unica persona, oggi ci solleva il morale informandoci che in tutt'Italia sono aumentati i consumi e che a testa ci mangiamo 77 chili di carne contro i 15 di 10 anni fa. Sul piano dei divertimenti, invece, la situazione torna a squilibrarsi: se un emiliano spende 59mila lire, in media, per andare al cinema, alla partita o al teatro, un lucano spende circa sette volte meno e cioè 8.850 lire, non riuscendo ad andare al cinema più di una volta e mezzo all'anno.

Liliana Rosi

Gli autori della «rapina del secolo» fanno parte del gruppo terrorista?

20 miliardi per Action Directe

Un colpo fatto da 10 uomini «calmi, metodici quasi sereni»

L'assalto all'alba dell'altro giorno alla Banca di Francia a Saint Nazaire

PARIGI — È stata la «rapina del secolo» e forse di tutta la storia delle rapine, almeno per la Francia: 90 milioni di franchi, circa 20 miliardi di lire in un colpo solo, e tutto in liquido, in biglietti di banca vecchi e nuovi, di che passare delle belle vacanze e qualcosa di più: a meno che quella montagna di quattrini non sia stata «prelevata» dai terroristi di Action Directe, come suppone il ministro della Sicurezza Robert Pandraud, nel qual caso potrebbe trasformarsi in finanziamento di future azioni terroristichein Francia e altrove, in acquisto di esplosivi e di armi sul mercato internazionale.

Di armi comunque ne avevano già molte, e di calibro impressionante, gli otto o dieci uomini mascherati che alle 4,30 del mattino di giovedì hanno scalato il muro che cingela succursale della Banca di Francia di Saint Nazaire, sono saliti al primo piano, nell'appartamento del cassiere, sequestrandolo con moglie e tre figli, hanno ugualmente sequestrato il direttore della banca e la famiglia che dormivano in una palazzina limitrofa e con tutti i loro ostaggi si sono messi ad aspettare pazientemente l'arrivo degli impiegati e del cassiere principale munico delle chiavi che aprono le casseforti.

Alle 8,30 ecco arrivare i primi impiegati. Uno dopo l'altro vengono chiusi nello stesso ufficio, sempre metodicamente, tranquillamente, quasi serenamente: al punto che uno di essi è convinto che si tratti di una esercitazione per studiare le reazioni del personale in caso di rapina a mano armata.

Ma non è così. E quando arriva il tanto atteso cassiere principale, l'azione si sviluppa e si risolve in meno di 20 minuti: gli impiegati sono «invitati» a portare nel cortile, davanti ad una camionetta e a due automobili pronte a partire, i sacchi contenenti i 90 milioni di franchi. Non c'è una mossa falsa, un gesto di impazienza da parte dei banditi che accelerano bruscamente il ritmo delle operazioni d'imbarco soltanto quando passa nei paraggi, a sirene spiegate, una automobile della polizia diretta chissà dove.

Prima delle 9, ora in cui la banca apre le porte alla clientela, tutto è finito, i rapinatori si sono già dileguati e i tre veicoli verranno ritrovati dalla polizia nel pomeriggio, naturalmente vuoti, in una località imprecisata della periferia di Saint Nazaire. Venti miliardi di lire diviso dieci fa due miliardi per ogni partecipante all'operazione: e forse avrebbero potuto essere di più — ammetterà più tardi il direttore della Banca di Francia, se la sirena della polizia, chiamata sul luogo di un incidente stradale, non avesse suggerito ai malfattori di prendere rapidamente il largo.

Professionisti della rapina, terroristi in cerca di fondi o le due cose insieme? Ecco il problema. Il fatto che tutto si sia svolto senza violenza e spargimento di sangue (salvo un colpo di pistola che ha leggermente ferito al fianco sinistro il cassiere, svegliato alle 4,30 del mattino e messo fuori combattimento prima ancora di aver avuto il tempo di capire cosa gli stesse succedendo) fa propendere per l'ipotesi terrorista. Un numero uguale di aggressori egli stessi metodi, infatti, erano stati impiegati il 4 marzo scorso a Niort per svaligiare anche lì la Banca di Francia(bottino 16 milioni di franchi) e la polizia aveva potuto attribuire il colpo a un gruppo di terroristi franco spagnolo.

a.p.

SAINT NAZAIRE — Poliziotti sorvegliano l'ingresso della banca svaligiata

GENOVA — I superstiti a bordo della motonave «Var»

Dramma nella notte nel golfo di Genova

Mercantile sperona uno yacht olandese, 3 ragazzi dispersi

Incredibile incidente: tempo e mare erano perfetti - La nave batte bandiera panamense - Altre persone salve - Per ore e ore le ricerche

Dalla nostra redazione

GENOVA — Dramma del mare nel golfo di Genova: un mercantile panamense, il «Var» di 17mila tonnellate ha speronato uno yacht olandese di 16 metri, il «Windflower». Delle sei persone che si trovavano a bordo di quest'ultimo solo tre sono state recuperate indenni. Gli altri sono dispersi.

L'affondamento è avvenuto verso l'1,40 di notte ad una ventina di miglia al largo della costa francese, in acque internazionali in situazioni di tempo e di mare perfette, tali da rendere veramente incredibile quanto è invece accaduto. Lo yacht era comandato da Wilhelm van de Schoot, 45 anni, ed aveva a bordo la cognata del comandante Maria van de Poll di 45 anni, suo figlio Arjan di 14 anni, un altro figlio di 22 anni Mark. la sua fidanzata ed un ragazzo amico e coetaneo di Arjan. Secondo le prime frammentarie dichiarazioni lo yacht, in crociera nel golfo genovese, dopo aver lasciato ieri l'altro Sanremo aveva fatto scalo a Cap Ferrat, in Francia, da dove, a tarda sera, era salpato per una rotta a sud-est diretto a Oalvi, un porto sulla costa occidentale della Corsica. Il mercantile «Var» stava invece navigando lungo una rotta perpendicolare a quella dello yacht provenendo da Anversa diretto a Genova dove doveva completare un carico di materiali vari diretti nel porto cinese di Wampoa.

Non è stato possibile ottenere dichiarazioni a bordo della nave in quanto l'equipaggio è stato immediatamente sottoposto a inchiesta da parte della Capitaneria di porto. Difficile anche parlare con i tre olandesi scampati al naufragio, colti da comprensibile shock al momento in cui il «Var» è giunto nel porto di Genova e sono potuti scendere in banchina dove li attendevano in lacrime parenti e rappresentanti consolari del loro paese. Se, come sembra accertato, le rotte dei due natanti fossero proprio quelle descritte, il mercantile, venendo da destra avrebbe avuto una teorica precedenza. È chiaro comunque che in una rotta di collisione sia a bordo del «Var» che del «Windflower» avrebbero dovuto manovrare. Lo yacht, fra l'altro, era di rilevanti dimensioni e non avrebbe dovuto sfuggire non solo al radar del mercantile ma anche all'avvistamento della guardia in plancia. Tutto invece si è svolto come se nessuno si rendesse conto di quanto stava succedendo. La grande prua nera del mercantile ha frantumato lo yacht proseguendo la propria corsa. Avvertendo la collisione da bordo del «Var» (comandato da un indiano, Atul Pakori, e con equipaggio di coreani) è stato dato l'ordine di fermo macchina. Sono state accese tutte le luci e calate due lance in mare mentre il marconista dava l'allarme via radio chiedendo soccorso e avvertiva gli agenti marittimi, la Seerni di Genova. Il segnale di «mayday» è stato captato immediatamente dalle capitanerie di porto italiane lungo la costa e da quelle francesi e monegasche. Sul luogo del naufragio sono giunte motovedette ed anche imbarcazioni da diporto francesi che incrociavano nella zona. I tre superstiti Wilhelm van de Schoot, sua cognata Maria van de Poll ed il figlio Arjan sono stati trovati aggrappati a rottami dello yacht e tratti in salvo dalle lance del «Var».

Poi per ore ed ore, guidati dalle sciabolate di luce dei fari del mercantile, le imbarcazioni hanno perlustrato la zona dove era affondato lo yacht ma senza alcun esito. Le ricerche naturalmente si sono estese alle prime luci dell'alba coinvolgendo una decina di motovedette e di imbarcazioni giunte in soccorso. Per ora ha sorvolato la zona anche un elicottero della gendarmeria francese ma tutto è stato vano. Alle dieci di mattina il «Var» ha abbandonato le ricerche e con a bordo i tre superstiti si è diretto a Genova dove è attraccato nel pomeriggio di ieri. Del grosso yacht è stato recuperato solo un motoscafo dotatodi fuoribordo che probabilmente seguiva a rimorchio il «Windflower» mentre una motovedetta ha recuperato una tavola a vela. Tutto il resto è colato a picco trascinando su un fondale di quasi duemila metri i corpi imprigionati di una coppia di fidanzati e di un ragazzino.

Paolo Saletti

Per i carabinieri era innocente il ragazzo suicida in carcere

Nostro servizio

CAGLIARI — Era innocente Aldo Scardella, 24 anni, suicida dopo sei mesi di assoluto isolamento nel carcere cagliaritano di Buoncammino? Secondo i carabinieri incaricati degli accertamenti sull'omicidio del commerciante Giovanni Pinna, di 55 anni, sembra proprio di sì. Alcune settimane dopo l'arresto del ragazzo, i carabinieri del reparto operativo del gruppo di Cagliari avevano inviato un rapporto al sostituto procuratore della Repubblica che svolgeva le indagini, Sergio De Nicola. Una agenzia di stampa riporta i contenuti del rapporto dal quale nascono ipotesi agghiaccianti: i carabinieri per quell'omicidio indicavano un'altra pista, diversa da quella seguita dagli agenti della mobile. Segnalavano infatti elementi ed indizi a carico di due tossicodipendenti. D'altro canto lo stesso Scardella, sottoposto subito dopo il fermo alla prova del guanto di paraffina, venne rilasciato con tante scuse. Solo due giorno dopo venne arrestato, si dice, sulla base di una «soffiata». Un'altra prova diede esito favorevole per Scardella: gli aggressori di Giovanni Pinna avevano perduto durante la fuga, un giaccone. Il giaccone, annusato dai cani che poi fiutarono anche il giovane arrestato, risultò non essere di sua proprietà. Eppure Aldo restò dentro. Per il magistrato inquirente questo fatto non bastava e cominciò così la lunga «tortura» dell'isolamento per Aldo Scardella. Nel primo periodo della sua detenzione nemmeno i genitori sapevano dove fosse rinchiuso. Ogni richiesta di incontrarlo veniva respinta «per motivi di sicurezza». Solo recentemente gli avvocati erano riusciti ad ottenere un colloquio settimanale tra Aldo, il padre e la madre. Ogni volta il ragazzo si proclamava innocente. Ad ogni incontro, le sue condizioni psicologiche sembravano peggiorare. La sua ultima protesta risale al giorno prima del suicidio: con una lettera indirizzata alla famiglia continuava ad affermare di essere stato accusato ingiustamente e si scusava per il gesto che stava per compiere.

Aldo Scardella vendeva fiori davanti al cimitero. Lì è stato arrestato dopo la rapina alla bottiglieria di Giovanni Pinna in cui il commerciante ha perso la vita. Il «colpo» secondo la ricostruzione, era stato effettuato da tre giovani in moto, uno dei quali ha sparato contro Pinna diversi colpi di pistola.

Sul tragico episodio della morte di Scardella sono intervenuti ieri anche gli avvocati cagliaritani ed i procuratori legali; dopo aver espresso sconcerto ed incredulità per l'accaduto, l'ordine forense sottolinea in una nota come «la circostanza, riferita attraverso le dichiarazioni rese dal giudice istruttore Pugliese e dal procuratore della Repubblica Testaverde secondo cui Scardella sarebbe stato tenuto in completo stato di segregazione per circa sei mesi senza la possibilità umana, prima che giuridica, di discolparsi, fa retrocedere la nostra giustizia a livelli medioevali e conferma la fondatezza delle denunce più volte fatte, su certi inaccettabili metodi inquisitori».

Giovedì lo stesso procuratore della Repubblica Testaverde aveva pronunciato alcune frasi piuttosto polemiche: «Non potrei dormire sapendo di avere un detenuto in isolamento per un tempo così lungo» aveva detto. Da parte dei responsabili di quella decisione invece, non si registra nessuna dichiarazione: non una parola su questa morte assurda.

Da ieri aperti a Firenze i saloni Pitti e Uomo Italia

Tradizionale ma non troppo Così nell'87 l'abito per lui

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Classico o moderno? Spregiudicato o tradizionale?Come vestirà l'uomo '87? I due mega saloni, Pitti Uomo e Uomo Italia, aperti da ieri sino a lunedì, hanno risolto l'enigma con un compromesso: abiti tradizionali e spesso scontati con qualche innovazione di linea. «Per l'uomo di oggi sempre più esigente — sentenzia la stilista Mila Schon — ci vuole un abbinamento classico e casuale, moderato e tradizionale insieme». Ma in realtà tutto ciò nasconde una diaspora ormai evidente tra le varie componenti della moda italiana: da una parte i propugnatori del tradizionale, dall'altra i nuovi stilisti.

In passato il «made in Italy» si era messo alla ricerca degli anni '50, aveva riscoperto la trasandatezza degli anni '60, si era spinto sulle tracce casual statunitensi e aveva amato i toni spregiudicati delle avanguardie. Adesso non sceglie, si situa a metà strada, sposa vecchie e nuove tendenze, bilancia le sue anime. L'obiettivo è quello di allargare il mercato internazionale, affermare la consueta immagine classica ma lanciarsi anche in avventure stilistiche inedite. Ma senza determinare un vero vincitore...

C'è grande interesse attorno alla sfilata della moda italiana : 400 espositori — distribuiti tra la Fortezza da Basso, il Palacongressi, il Palaffari e l'Hotel Baglioni — vantano a buona ragione la leadership europea dell'abbigliamento. Tedeschi, francesi, svizzeri, americani, svedesi e danesi sono i compratori più accaniti.

L'immagine italiana è un po' confusa ma sa vendersi bene. La carrellata comincia dai nomi di grido. Armani confessa che il classico non gli interessa più: colori vivaci e dimensioni grandi dei disegni portano ad una vestibilità ampia. «Stranger in the paradise» detta ancora legge: chi filosofa dietro questo moderno messaggio di vita à un «tradizionale pentito» come Ermenegildo Zegna con pentaloni comodi e giacche a spalle larghe.

Il classico è dietro l'angolo, pronto ad aggredire la prima falla del modernismo: Osvaldo Testa imposta nuove forme e dettagli ma il suo è pur sempre un genere «storico»; Emilio Pucci si fida più dell' elegant living con il doppio petto e il pantalone ineccepibile e non rinuncia certo allo smoking e al frac.

Un viaggio in rapidi flash tra i big della moda ci conduce poi tra gli spigliati capi sportivi di Ferragamo, l'estrema vestibilità di Cerruti, le camicie ampie di Inghirami, le giacche sobrie di Capucci, le cravatte birichine di Fendi, la giacca generosa e spaziosa di Calugi e Giannelli, il vecchio impermiabile stile Bogart di Ballarini.

Romano Ridolfi, buon profeta in patria fiorentina, non gode molto dei consensi della stampa specializzata ma invece sta sfondando sul mercato: è lui il «ragazzo d'oro» della moda italiana. La sua invenzione? Partire dall'usato, dalla stracciato, dal vecchio per ridefinire gli stili dei giovani. Geniale trovata per affari pieni di zeri.

Fantasie, colori e tessuti seguono il passo delle innovazioni. Prevale ancora il blu ma sullo sportivo. Quanto ai disegni rispunta il sempreterno principe di Galles. Seta e cotone tengono il ritmo ma anche la lane leggerissima mostra una versatilità, adatta cioè all'inverno e alle sere d'estate.

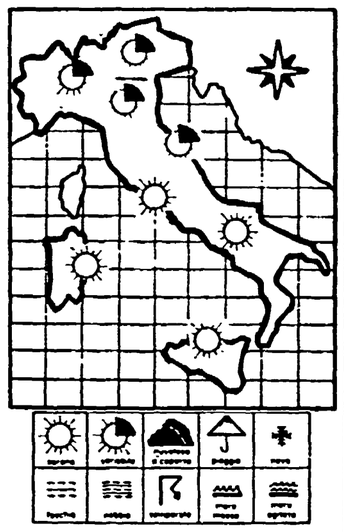
Con un fatturato di 9.514 miliardi nell'85 e una previsione di aumento di consumo del 2,1% nell'anno in corso, l'abbigliamento maschile pare dormire sonni tranquilli. Forse per questo accetta il gioco della panoramica ampia, della carrellata, rinunciando per una volta ai primi piani.

Marco Ferrari

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	17	29
Verona	21	30
Trieste	21	27
Venezia	19	30
Milano	19	31
Torino	17	30
Cuneo	17	27
Genova	21	28
Bologna	19	30
Firenze	17	32
Pisa	17	29
Ancona	17	27
Perugia	19	28
Pescara	16	28
L'Aquila	14	27
Roma U.	16	33
Roma F.	16	28
Campob.	18	27
Bari	16	28
Napoli	19	31
Potenza	15	25
S.M.L.	19	26
Reggio C.	21	30
Messina	22	28
Palermo	20	28
Catania	18	30
Alghero	17	30
Cagliari	17	29



SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia è sempre controllata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Tuttavia si rinvigorisce una circolazione di aria moderatamente fresca, umida ed instabile proveniente dai quadranti settentrionali che per il momento interessa l'arco alpino, la pianura padana e marginalmente le regioni centrali.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali, sulla Liguria, sulle regioni dell'alto Adriatico e quelle dell'alto Tirreno condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi anche consistenti associati a fenomeni temporaleschi specie in prossimità dei rilievi. Su tutte le altre regioni italiane condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura in temporanea diminuzione al nord, senza notevoli variazioni al centro, in aumento al sud e sulle isole.

SIRIO

Attentato a Rosone, 10 anni a Nieddu

MILANO — Il processo per l'attentato a Roberto Rosone, ferito il 27 aprile di quattro anni fa da due killer in moto, si è concluso con la condanna di Bruno Nieddu. Danilo Abbruciati, l'uomo che materialmente sparò ferendo il vicepresidente dell'Ambrosiano e il suo autista e mancò solo per caso la guardia giurata, cadde ucciso a sua volta dalla reazione di quest'ultimo. Per Nieddu, il motociclista che accompagnava Abbruciati, la seconda Corte d'assise ha derubricato l'attentato a Rosone da concorso in tentato omicidio a concorso in lesioni aggravate, mantenendo il primo reato per le altre due persone coinvolte, e ha pronunciato la condanna a dieci anni di reclusione più tre di libertà vigilata. Ha invece assolto Michele Noto, che era accusato di falsa testimonianza, dichiarandolo non punibile: Noto aveva infatti ritrattato prima della chiusura del dibattimento. Il Pm Dell'Osso aveva chiesto rispettivmanete condanne a 14 anni e a un anno e 4 mesi.

Pubblicità proibita al fumo in Usa

WASHINGTON — Dopo la «fellatio» e la sodomizzazione, la Corte suprema degli Stati Uniti ha emanato un'altra raffica di divieti. Questa volta ha riconosciuto agli Stati dell'Unione il diritto di proibire ogni pubblicità per le sigarette, le case da gioco e d'azzardo e per «tutti i prodotti che possono costituire pericolo per la salute pubblica».

Segnando una nuova vittoria del «partito antifumo», la sentenza della Corte suprema ha colto invece di sorpresa le compagnie produttrici di tabacco, che ritenevano ormai sufficientemente limitata la pubblicità sulle sigarette.

Di rincalzo all'azione della Corte suprema, è inoltre pronto ora un progetto di legge che sollecita l'abolizione di ogni forma di pubblicità residua, dalle trasmissioni radiotelevisive ai giornali e alle scatole di fiammiferi, per arrivare a proibire alle «Tobacco companies» di sponsorizzare anche le manifestazioni sportive.

Colpo di scena dopo cinque mesi di crisi

Dopo undici anni la Dc riconquista la poltrona di sindaco a Cosenza

All'origine della vicenda le dimissioni di Giacomo Mancini dopo le insanabili divisioni in casa socialista sul suo nome

Dal nostro inviato

COSENZA — Dopo undici anni Cosenza torna ad avere un sindaco democristiano. La lunga crisi comunale — quasi cinque mesi — originata dalle dimissioni dell'on. Giacomo Mancini e della giunta Dc, Psi, Psdi, Pri, da lui presieduta, si è risolta all'alba di ieri con un autentico colpo di scena. I socialisti passano infatti all'opposizione e il nuovo sindaco è Franco Santo, 46 anni, segretario provinciale della Dc, vicino alle posizioni degli onorevoli Riccardo Misasi e Pasquale Perugini, eletto con i 26 voti del tripartito Dc, Pri, Psdi. Si torna insomma ancora più indietro rispetto al quadripartito di centro sinistra che per pochi mesi ha governato dopo le elezioni comunali dell'anno scorso. Per le elezioni della nuova giunta — sei assessori dovrebbero andare alla Dc, 4 al Psdi e 2 al Pri — se ne parlerà ora il 15 luglio. Ma come si è arrivati a questa clamorosa soluzione? Il punto di partenza per capire l'ingarbugliata vicenda politico-amministrativa di Cosenza sono le divisioni insanabili esplose in casa socialista sulla riconferma di Mancini a sindaco. Per mesi è andato infatti avanti un estenuante braccio di ferro fra l'ex segretario nazionale socialista da un lato e il commissario inviato da Roma Angelo Tiraboschi e il gruppo comunale dall'altro.

Mancini insisteva perché la sua candidatura fosse votata dal gruppo e non imposta; che ci fosse una rotazione all'interno della delegazione degli assessori del suo partito (tutti suoi avversari di corrente), e che ci fossero garanzie precise che il suo lavoro non venisse turbato da polemiche interne. Tiraboschi e la maggioranza del gruppo (10 consiglieri su 14) non hanno però ceduto. Giovedì sera, fino a pochi minuti dall'inizio del consiglio comunale, Tiraboschi da Roma ha invano cercato di convincere Mancini ad essere rieletto sindaco. Ma non è stato possibile. «Sarei stato un folle — dice Mancini — ad accettare di rimettermi di nuovo in carica per farmi magari impallinare di nuovo dai miei compagni di partito». Caduta la candidatura Mancini la Dc è però rientrata prepotentemente in gioco rivendicando la poltrona del sindaco: «Non voteremo altri candidati socialisti al di fuori di Mancini», è stato l'ultimatum dc. Le consultazioni fra Roma e Cosenza — per la Dc le ha dirette in prima persona il capo della segreteria politica di De Mita, Misasi — sono state defatiganti. I socialisti non hanno mollato sulla pretesa del primo cittadino al di là di Mancini; la Dc ha tenuto duro, non ha accettato un nuovo rinvio del consiglio comunale ed ha imbarcato all'ultimo momento nell'operazione i due partiti laici minori. Più titubanti, per la verità, i repubblicani che si sono astenuti alle prime due votazioni sul sindaco. Alla terza votazione di ballottaggio il candidato della Dc Santo è stato eletto con i 19 voti del gruppo democristiano, i 5 socialdemocratici e i due repubblicani.

Quanto durerà questa giunta è difficile dirlo. «La soluzione a cui si è arrivati — dice Pietro Midaglia, della segreteria provinciale del Pci cosentino — è ancora più ristretta del tradizionale centrosinistra. Gravi sono le responsabilità in tutta la vicenda del Psi che è rimasto schiavo della formula pentapartita ed di interesse di potere sempre più ravvicinati. Ma gravi sono anche le responsabilità dei partiti laici che consentono alla Dc di riavere il sindaco della città dopo un decennio. È una soluzione inadeguata ed asfittica che difficilmente saprà risolvere i gravi problemi della città».

Filippo Veltri

Mino Damato

Gianni Minà

Forse esordio a ottobre

Chi ci darà la sveglia in tv: «Raffa», Minà o Mino Damato?

Si sta decidendo per il tg del mattino e una nuova rubrica serale, intorno alle 23

ROMA — È in vista una sostanziosa rivoluzione della programmazione televisiva della Rai, soprattutto sul versante dell'informazione. Vediamo che cosa bolle in pentola per la ripresa autunnale, intorno a settebre-ottobre: prende piede l'ipotesi che l'azienda voglia dare una brusca accelerata alla tv del mattino — un contenitore dalle 7,30 alle 12 — con dentro un telegiornale; la «Domenica sportiva» dovrebbe trasferirsi a Roma (attualmente va in onda da Milano) per essere affidata a una «star» del giornalismo sportivo, quasi certamente esterna alla Rai; «Domenica in» subirebbe una seria correzione: sarebbe affievolita la connotazione giornalistica che le aveva impresso Mino Damato, anche per questo oggetto di polemiche e attacchi che ne hanno segnato l'estromissione dalla trasmissione; «Italia sera» ha chiuso definitivamente, il suo posto sarà preso da uno show affidato a Heather Parisi; infine vi è l'ipotesi di una trasmissione a carattere informativo da collocare su Rai1 in tarda serata, intorno alle 23. In qualche modo la nuova rubrica dovrebbe assorbire l'eredità della «Linea diretta» di Enzo Biagi, una esperienza e un patrimonio che rischiano tuttavia di essere utilizzati non al meglio: se non altro perché in tutto questo gran agitarsi non si trova ancora traccia di progetti per Enzo Biagi, che qualche settimana fa ha concluso un altro ciclo di grande successo con il settimanale «Spot».

Tutte queste ipotesi sono al centro di continue riunioni tra i responsabili di Rai1 e del Tg1 e non si esclude che qualche decisione possa essere presa già nei prossimi giorni: la più imminente pare quella dedicata alla nuova rubrica serale — dal lunedì al venerdì — affidata ogni sera a un conduttore diverso. Secondo indiscrezioni si tratterebbe di un «settimanale in cinque fascicoli», gestito da rete e testata, dedicato ogni sera a un genere diverso: sport, spettacolo, inchieste, scienza, costume e libri. In realtà questo settimanale assorbirebbe rubriche già esistenti: lo «Speciale» del lunedì sera, a cura di Alberto La Volpe; il tradizionale «Mercoledì sport»; «Prisma», la rubrica di cinema e spettacolo, a cura di Lello Bersani, che verrebbe riposizionata in tarda serata. A questi si aggiungerebbero altri due appuntamenti, le uniche, vere novità.

Naturalmente c'è già una ridda di voci su alcuni dei possibili conduttori delle nuove rubriche. Per la tv del mattino (se ne parla da almeno un paio d'anni, da quando prese a circolare una prima bozza di progetto, ispirato da Albino Longhi, direttore del Tg1; al tg mattutino il direttore generale Biagio Agnes ha dedicato una striminzita frase nel discorso tenuto a un recente convegno) si fanno i nomi di Elisabetta Gardini e Piero Badaloni. Ma più probabilmente la Gardini e Badaloni condurranno il nuovo ciclo di «Domenica in». Di qui l'ipotesi di una conduzione affidata a Raffaella Carrà, magari coadiuvata da Gianni Minà per la parte informativa. Anche Mino Damato sarebbe stato sollecitato a tentare l'avventura della tv del mattino, che da qualche tempo è stata introdotta in Francia e Inghilterra. Mino Damato è indicato, infine, anche come uno dei 5 conduttori che si dovrebbero alternare nella rubrica delle 23.

Come si vede molte cose sono ancora per aria. I giornalisti Rai e il loro sindacato stanno insistendo su alcuni punti molto delicati, sin da quando si è cominciato a parlare di nuove trasmissioni, in particolare del telegiornale del mattino. In sintesi il sindacato — che ha appena presentato un progetto globale per il rilancio della informazione — afferma: l'informazione è una risorsa che va utilizzata al meglio e con strategie compiute, non con interventi improvvisati: innanzitutto bisogna far saltare l'attuale gabbia della testata contrapposta per aree politico-culturali; tutto ciò che è informazione deve essere affidato a chi professionalmente ne ha la prerogativa: i giornalisti; l'informazione non va confinata in orari impossibili o annegata in «contenitori», dove fa da siparietto tra un numero e l'altro o si risolve in ricerca di tutto ciò che può stupire; per la tv e il tg del mattino occorre un progetto definito, occorre investirvi mezzi e uomini in misura adeguata, poiché si tratta di «inventare» un genere di televisione del tutto nuovo. Vedremo. Sarebbe già molto che non si lottizzasse anche lo spazio del mattino.

Antonio Zollo

I comunisti di S. Marino per un governo di programma

SAN MARINO — Un governo di programma è, secondo un documento diffuso oggi dal Pcs (Partito comunista sanmarinese), «la soluzione attraverso la quale è possibile gestire in modo corretto e con il dovuto consenso l'attuale delicata fase politica». Nel documento, un ordine del giorno adottato dal comitato centrale, della commissione di controllo, dal gruppo consiliare e dai segretari di sezione, si afferma poi che «il deterioramento dei rapporti fra le componenti della sinistra sanmarinese è giunto al punto da non potersi ipotizzare oggi la riedizione di un governo che certamente non potrebbe più contare sull'unità di intenti indispensabile per perseguire obiettivi riformatori e gestionali».

Un milione per «l'Unità» dal senatore Peppino Fiori

ROMA — Il senatore Peppino Fiori, della Sinistra indipendente, ha voluto contribuire con un milione alla riuscita della sottoscrizione 1986 per il Partito e «l'Unità». *«Auguri per il vostro non facile ma decisivo lavoro* — ha scritto al compagno Sarti — *auguri non disinteressati. L'Unità da sola non mi basta, ma se non ci fosse mi mancherebbe un pezzo rilevante, e non ripetibile, dell'universo dell'informazione. Un caro saluto a voi tutti. Peppino Fiori».*

La Cassazione ha deciso, resta a Locri il processo a don Stilo

CATANZARO — Resta a Locri il processo contro il «prete padrone» di Africonuovo, don Giovanni Stilo, accusato di associazione a delinquere mafiosa. La Corte di cassazione ha infatti respinto la richiesta di legittima suspicione avanzata dai difensori del prete tendente a spostare fuori della Calabria il processo. La decisione della Cassazione è arrivata dopo quasi due mesi dalla sospensione del processo operata il 12 maggio sempre dalla Suprema corte. Le polemiche che seguirono quella decisione furono asprissime e puntarono a sottolineare come fosse assai strana la sospensione di un dibattimento dopo che il pubblico ministero aveva addirittura già avanzato le sue richieste. Ieri mattina è stato fissato dai giudici calabresi il nuovo calendario delle udienze: si riprenderà martedì 8 luglio con le arringhe degli avvocati difensori e nel giro di tre udienze sarà emessa la sentenza di un processo carico di tensione e colpi di scena fin dagli inizi.

Apologia di reato un monumento a Bresci? Accusati 15 consiglieri

MASSA (Massa Carrara) — Il giudice istruttore presso il tribunale di Massa, Vincenzo Di Nubila, ha dato il via ieri agli interrogatori di quindici consiglieri comunali di Carrara che nel marzo dell'85 votarono a favore della concessione di un terreno comunale su cui erigere un monumento all'anarchico Gaetano Bresci e a cui il magistrato ha inviato mandati di comparizione con l'accusa di apologia di reato. La delibera, poi annullata dal comitato di controllo, era stata approvata il 25 marzo '85 da sedici consiglieri — sei del Psi, cinque repubblicani, uno del Pdsi, un indipendente eletto nelle liste della Dc e tre comunisti (ma il gruppo del Pci era contrario).

La vicenda della «gestione allegra» della formazione professionale in Puglia

Bari, per lo scandalo dei corsi piccole condanne, 26 assoluzioni

Per la Corte quel vorticoso giro d'assegni veniva dai debiti di poker - Otto mesi al dc Ciuffreda, sette al socialista Morea - Pene più pesanti ai faccendieri - Una sentenza che demolisce l'ordinanza di rinvio a giudizio

Nostro servizio

BARI — Si è concluso con ventisei assoluzioni e molte piccole condanne il processo per la «gestione allegra» della formazione professionale in Puglia dal '79 all'81. A parte due eccezioni, tutti assolti: dirigenti ed amministratori socialisti e democristiani accusati a vario titolo della distrazione a fini clientelari di decine di miliardi destinati ai corsi di formazione professionale. La Corte (presidente Capano, a latere D'Innella e Gabrielli) ha emesso dopo sei ore di camera di consiglio una sentenza che, in pratica, demolisce l'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Alberto Maritati accogliendo, innanzitutto, la richiesta formulata dal Pm di far cadere l'accusa di associazione per delinquere che pendeva sul capo di nove dei sessantacinque imputati.

Imputati di associazione per delinquere erano, tra gli altri, Domenico Carella (assolto) e Leonardo Morea (lieve condanna) socialisti, all'epoca dei fatti rispettivamente vice presidente della Regione e assessore all'urbanistica. Assolti pure i democristiani Antonio Lupo (ex segretario regionale dc, imputato per corruzione), Vito Notarnicola (ex assessore regionale all'agricoltura, corruzione ed interesse privato) e Leonardo Brizio Aprile (ex assessore regionale, interesse privato). L'ex assessore dc alla pubblica istruzione Pasquale Ciuffreda, da cui dipendevano direttamente i corsi, è stato condannato ad otto mesi per falso ideologico e assolto per interesse privato e peculato. A sette mesi è stato condannato Morea per interesse privato. Oltre a tutta una serie di piccoli personaggi, le condanna più pesanti sono stati per il faccendiere socialista Giuseppe Visconti, coordinatore di tutta la truffa (quattro anni); per Matteo Saccia, gestore dc dell'Hotel «Parco degli Aranci» di Rodi Garganico (Foggia) dove si tennero corsi fasulli per oltre tre miliardi (tre anni e sei mesi); per i due funzionari regionali Arnaldo Petrera e Pasquale Rutigliani (tre anni e sei mesi, un anno e sei mesi); per il funzionario dell'Isfol Alvaro Moretti (un anno e quattro mesi). Tutte le pene (ulteriori alle richieste del Pm) sono state sospese, tranne che per Visconti, Saccia e Petrera. La sentenza di primo grado sembra aver dato ragione a chi aveva accusato a più riprese di «giacobinismo» il giudice istruttore Maritati, recentemente eletto nell'esecutivo nazionale di Magistratura democratica.

A leggere l'ordinanza di rinvio a giudizio però si rimane sbalorditi per la quantità di indizi a carico, non sempre «smontati» nel corso del dibattimento. Sembra essere stata presa per buona, ad esempio, la tesi difensiva di Lupo, Carella, Morea e Notarnicola che hanno giustificato un impressionante giro di assegni come pagamenti dei debiti di gioco di lunghissime partite notturne a poker o a tresette.

L'inchiesta sulla formazione professionale, partita sei anni fa con un esposto del Pdup seguito da un «libro bianco» del Pci, smascherò tutta una serie di corsi e di strutture finalizzate, in vista delle amministrative dell'80, al «pompaggio del denaro pubblico» piuttosto che alla formazione professionale. Pochissimi degli iscritti ai corsi (in pratica nessuno li frequentava) trovarono poi effettivamente lavoro: la formazione di un cameriere — è stato calcolato — costò alla comunità non meno di 400 milioni, più che per un fisico nucleare. «Certo, bisogna attendere il dispositivo della sentenza prima di esprimere un giudizio — dice Mario Santostasi, segretario regionale del Pci — Ma per amministratori più abituati al tavolo da poker che a quello da lavoro, non c'è tribunale che possa attenuare il giudizio morale e politico. Una preoccupazione forte è che da questa sentenza un ceto politico screditato trovi ragioni di riaccreditamento e di rivincita contro la magistratura».

Giancarlo Summa

Ora di religione Solo mercoledì la Falcucci parla al Senato

ROMA — Solo mercoledì prossimo, alle 9,30 del mattino il ministro della Pubblica istruzione Franca Falcucci si presenterà alla commissione istruzione del Senato per rispondere alle richieste di chiarimento venute dai senatori comunisti dopo l'ordinanza del Tar del Lazio che ha sospeso — senza peraltro che il ministro ne tenga conto — le circolari ministeriali sull'insegnamento della religione cattolica. La Falcucci verrà cioè a parlare solo dopo che la scelta sull'insegnamento religioso dei genitori e degli studenti (la cui scadenza è prevista per dopodomani, 7 luglio), sarà effettuata definitivamente. Il senatore Giuseppe Chiarante, della segreteria del Pci, ha giudicato «negativa» la scelta della Falcucci.

«Il rifiuto del ministro di procedere al più presto a una discussione in Parlamento, nonostante le sollecitazioni dello stesso presidente della commissione, non contribuisce certo — dice Chiarante — a semplificare una situazione che anche giuridicamente è diventata sempre più confusa e contraddittoria. Occorrerebbe in questo momento serenità e disponibilità al confronto: prevalgono invece nel comportamento del ministro gli irrigidimenti pregiudiziali. È un comportamento, questo, che chiama in causa anche le responsabilità delle altre forze di governo: che non a caso appaiono molto imbarazzate. Solo tale imbarazzo può spiegare come mai i rappresentanti laici e socialisti, dopo aver anch'essi sollecitato in numerose dichiarazioni un dibattito in Parlamento, non hanno preso sinora alcuna concreta iniziativa al riguardo». Solo il Pci, infatti, ha compiuto i passi necessari perché il Parlamento discuta del problema.

Se laici e socialisti ieri hanno taciuto, ha parlato invece la Dc. L'on. Tesini, responsabile scuola del partito, ha sostenuto che le polemiche di questi giorni «hanno lo scopo trasparente di bloccare l'Intesa tra il ministro della Pubblica istruzione e la Conferenza episcopale. Ciò rimetterebbe implicitamente in discussione lo stesso Concordato».

Ieri, intanto, Democrazia proletaria ha chiesto la sospensione di tutte le circolari applicative dell'Intesa, la ridiscussione dell'Intesa e lo slittamento del nuovo regime concordatario all'anno scolastico '87-'88. Infine, il Comitato per la laicità della scuola ha chiesto per giovedì 10 luglio una riunione tra tutti i gruppi parlamentari laici per discutere il problema dell'insegnamento religioso.

Il partito

Manifestazioni

OGGI — M. D'Alema, La Spezia; G. Pellicani, Venezia; A. Tortorella, Pescara; L. Turco, Napoli; M. Ventura, Massa Carrara; L. Fibbi, S. Prospero (RE); R. Misiti, Firenze; S. Morelli, Siracusa; A. Milano, Trento.
DOMANI — G. Chiarante, Napoli; M. D'Alema, La Spezia; L. Magri, Foggia; G. Pellicani, Lecce; A. Tortorella, Ancona e Senigallia; L. Turco, Arezzo; M. Ventura, Fermo; L. Castellina, Venezia; L. Fibbi, S. Polo (RE); A. Gouthier, Castel di Lama (AP); U. Mazza, Ronchi dei Legionari (GO); R. Musacchio, Acqui (AL); L. Pettinari, Prato; R. Scheda, Roma (Tor Bellamonaca); L. Turci, Rovigo; W. Veltroni, Cortona (AR).
LUNEDÌ — M. D'Alema, Napoli; A. Rubbi, Rimini; N. Canetti, Lucca; L. Castellina, Roma; A. Margheri, Desio (MI); G.B. Podestà, Piombino (LI); A. Sarti, Sesto Fiorentino; F. Vitali, Ravenna.
MARTEDÌ — G. Chiarante, Bergamo; G. Chiaromonte, Napoli; P. Ingrao, Modena; A. Lodi, Treviso; R. Musacchio, Valenza Po (AL); G.B. Zorzoli, Correggio (RE).
MERCOLEDÌ — L. Lama, Brescia; A. Rubbi, Napoli; R. Misiti, Pescara; F. Vitali, Livorno.
GIOVEDÌ — A. Bassolino, Genova; G.F. Borghini, Brescia; L. Lama, Forlì; F. Mussi, Ferrara; A. Reichlin, Napoli.
COMMISSIONE CULTURALE — Venerdì 11 luglio si riunirà presso la Direzione alle ore 10.30 (e non alle 11.30 come in precedenza comunicato) la Commissione culturale nazionale con la partecipazione dei responsabili culturali del Pci nelle Regioni e nelle principali federazioni. Si discuterà sulle linee di orientamento e sul programma di lavoro della Commissione, in rapporto all'evoluzione della situazione italiana dopo il XVII Congresso. Terrà la relazione introduttiva Giuseppe Chiarante.

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 10 luglio fin dal mattino.

* * *

Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per mercoledì 9 luglio alle ore 11.

Chinnici, polemiche sulle «prove»

ROMA — Le motivazioni della sentenza con la quale la Cassazione ha annullato gli ergastoli al capimafia Greco per il delitto Chinnici continuano a sollevare polemiche. Il segretario di «Magistratura democratica», Franco Ippolito, ha dichiarato che la vicenda «non deve essere sentita in alcun modo come una resa di fronte alla criminalità organizzata, ma piuttosto deve confermare la necessità che la difesa della legalità avvenga nel rispetto di forme e garanzie essenziali». Raffaele Bertoni, segretario di «Unità per la Costituzione» non ha voluto «discutere l'esattezza giuridica» delle affermazioni fatte dalla Cassazione circa la necessità di cooroborare con verifiche esterne e riscontri obiettivi le «chiamate di correo» dei «pentiti». «Dico solo — ha però aggiunto — che gli inquirenti devono tenerne conto, perché se la regola dovesse esser confermata c'è il rischio che molto del loro lavoro possa esser in futuro vanificato». Ancor più problematico l'intervento di Enrico Ferri («Magistratura indipendente»: «Il valore della prova — dichiara — va esaminato volta per volta». La sentenza, insomma, continua a far discutere. Ma l'on. Salvo Andò, responsabile dei problemi dello Stato per il Psi, ritiene, invece, che «la Suprema corte abbia detto cose fin troppo ovvie», e non si capisce il perché di tanto scandalo». La Cassazione, secondo lui, avrebbe «denunciato l'uso politico e strumentale di certi maxiprocessi». E perciò dovrebbero placarsi «certe pretestuose polemiche politiche». E con esse — il riferimento assolutamente ingiustificato dell'esponente socialista sembra essere rivolta all'iniziativa che il Pci ha adottato al Senato per chiedere informazioni — «certi sospetti infamanti che taluno ha avanzato verso la Suprema corte».

Entrata nel vivo la Festa della Fgci a Napoli

Fantasia e realtà del continente nero

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ci sono Tarzan e Corto Maltese, i fidi Masai di Karen Blixen e i bellicosi Tuareg di Salgari. Ci sono anche, in carne ed ossa, gli audaci piloti della Parigi-Dakar che al *Caffè Casablanca* discutono di donne e motori, milioni e frustrazioni. Africa, mito e avventura, un po' romantica, sempre misteriosa. «Doctor Livingstone, I suppose» recita Stanley immortalando lo storico incontro. È il Continente nero su cui ci piace fantasticare.

Ma ci sono innanzitutto i milioni di bambini sterminati dalla fame, le vittime dell'*apartheid*, i missili di Gheddafi, le guerre dimenticate nel Corno d'Africa e nel Sahara occidentale. È l'Africa come ci appare dagli schermi del telegiornale, con quelle sue immagini cruente che guastano la cena all'Occidente sazio e distratto.

L'una e l'altra Africa convivono nella Festa nazionale dei giovani comunisti in corso a Napoli. La Villa Comunale (non senza le immancabili polemiche che accompagnano ogni festa organizzata nel centro cittadino) ha assunto l'aspetto di un colorato contenitore nel quale si possono trovare gli stand dei movimenti di liberazione (ospiti di riguardo l'Anc del Sudafrica, il Fronte Polisario e il Fronte di liberazione dell'Eritrea) e quelli delle missioni cattoliche; mostre sull'Africa così come è stata rappresentata dai maggiori *cartoonist* italiani e stranieri e studi sul deserto che avanza e la piaga della carestia. Un repertorio dai contrasti netti.

D'altra parte ogni giornata della festa ha una sua scansione precisa, in equilibrio tra l'impegno e lo svago. Alle 17,30 un ciclo di seminari organizzati in collaborazione con i docenti dell'Istituto Universitario Orientale; alle 19 il dibattito con esponenti politici italiani e stranieri; alle 21 proiezioni di filmati e documentari forniti dalla Rai e da altre catene televisive; alle 22 per la serie «le discussioni da bar» gli incontri al *Caffè Casablanca*; infine il cinema e i concerti. Proprio la musica *afro* è uno dei punti forti della festa con alcune novità esclusive in questa stagione stiva italiana: il giorno 8 si esibiscono i *Mory Kante*, il 9 i *Ray Lema*, domenica 13 i *Red Wedge*.

Africa, dunque, è la prima festa della «nuova» Fgci. E non a caso si tiene a Napoli

che già fu sede nel febbraio 1985 del congresso di *rifondazione* della Federazione giovanile. «La nostra città — spiega Andrea Cozzolino, segretario della Fgci partenopea — per la sua posizione geografica è un ponte verso l'Africa, può svolgere una attiva funzione di pace, caratterizzarsi come punto di incontro tra culture e forze diverse». Come primo obbiettivo i giovani comunisti si sono dati la denuclearizzazione del Golfo di Napoli; sull'argomento hanno presentato anche una mozione in consiglio comunale. Di conseguenza, la prima manifestazione all'apertura della festa, giovedì sera, è stata dedicata alla pace nel Mediterraneo. Centinaia di persone hanno partecipato al dibattito tra Giorgio Napolitano, il presidente delle Acli Elio Rosati, il socialista Giulio Di Donato e un rappresentante dell'Olp.

Domenica 13, invece, a chiusura, ci sarà un grande *meeting* contro il regime segregazionista di Pretoria. Parteciperanno Alessandro Natta e un leader dell'*African National Congress*. «L'Europa — dice il segretario della Fgci Pietro Folena — non può nascondere le proprie responsabilità sotto la foglia di fico delle minacciate mini-sanzioni al Sudafrica. Gli interessi europei — inglesi e tedeschi soprattutto — sono massicci, forse anche più di quelli americani. Per quanto riguarda l'Italia, inoltre, appare reticente e servile l'atteggiamento del ministro Andreotti che continua la sua politica dello struzzo verso l'*apartheid* e corre negli Usa da Shultz a garantire l'adesione italiana al progetto Sdi».

I primi due giorni della festa promettono bene; le presenze, secondo approssimativi calcoli degli organizzatori, superano le 10 mila persone. Da fuori Napoli più di 3 mila giovani si sono prenotati per trascorrere qui in città questo inizio d'estate.

Luigi Vicinanza

Mercoledì 9 luglio supplemento di 40 pagine con

Un affare da 3.000 miliardi. La tragedia metanolo. Tanti silenzi. Come riconquistare la fiducia. Nuovi gusti e future produzioni.

l'Unità

abbonatevi a l'Unità

EST-OVEST

Il segretario dell'Onu e Andreotti lo ribadiscono al convegno di Roma

«La pace si costruisce col dialogo»

Relazioni internazionali, occorrono nuove regole

Il capo della Farnesina sottolinea l'importanza di un approccio «multipolare» alla politica mondiale - La Jotti denuncia la corsa agli armamenti - Con un messaggio, il ministro degli Esteri tedesco-federale rivendica un ruolo centrale per l'Europa - Incontro di Perez de Cuellar con Cossiga e Craxi

ROMA — Si è chiuso — con una seduta solenne nella Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, il convegno sul «Dialogo come fondamento universale della pace». Per concluderlo è giunto da New York lo stesso segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, che ieri mattina ha avuto colloqui con Cossiga e Craxi e che al convegno ha riproposto — come sintesi dei tre giorni di intenso appassionato dibattito — l'idea della «pace non più esclusivamente come il contrario della guerra», ma come «qualcosa destinato a durare, a garantire la sicurezza delle nazioni e a nutrirsi della loro amicizia».

Il quadro delle relazioni internazionali che il segretario dell'Onu ha tuttavia fatto è un quadro preoccupante e a tratti persino fosco. «I numerosi conflitti — ha infatti detto — si prolungano senza speranza di una prossima soluzione. Il terrorismo non è vinto. Non è garantita la sicurezza delle nazioni, né la sopravvivenza degli uomini. La mappa della povertà e della malnutrizione non è limitata all'Africa. Ovunque l'ambiente si degrada. I diritti dell'uomo sono sistematicamente conculcati in numerosi Stati. Spesso l'oppressione si coniuga alla miseria, la paura si accompagna alla fame e non vi è bisogno di guerra nucleare per far sì che i vivi invidino i morti».

Come uscire da questa situazione? Si è chiesto quindi Perez de Cuellar. Attraverso il dialogo — ha appunto risposto — che costituisce «l'elemento centrale della pace» e che, per essere fruttuoso, ha bisogno che si accetti di parlarsi, si desideri intendersi, ci si possa fare delle concessioni equilibrate. Perché — ha concluso il segretario generale dell'Onu — «il mantenimento della pace deriva precisamente dal superamento delle rivendicazioni contrapposte a beneficio dell'interesse generale».

Prima di lui aveva svolto il suo discorso conclusivo il ministro degli Esteri Giulio Andreotti esordendo con una affermazione di principio, anch'essa riassuntiva dei concetti che avevano dominato questi tre giorni di confronto. E cioè che «nel rapporto fra gli Stati il dialogo, che si sostanzia nel negoziato, presuppone il riconoscimento della reciproca interdipendenza ed il diritto di ciascuno alla sicurezza», quindi la «comprensione delle posizioni altrui».

Un discorso soprattutto di metodo quello svolto dal capo della Farnesina, ma sono proprio i fatti a dimostrare quanto bisogno ci sia, nel sistema dei rapporti mondiali di questi anni, di un ristabilimento di metodi e di regole. E proprio dalla necessità di ristabilire delle regole nelle relazioni internazionali, dalla necessità di costruire «l'intelaiatura su cui fondare la pace» è partito Andreotti sostenendo che «se non vogliamo — e non lo vogliamo — accontentarci di una pace fondata sulla forza, e quindi instabile e precaria perché imposta e non frutto di un profondo riconoscimento», allora «dobbiamo realizzare un'intercomunione più stretta fra politica e diritto».

Un'altra «questione di metodo» sollevata nel suo discorso di chiusura è quella del multilateralismo in quanto il ministro si è detto convinto che «il dialogo bipolare non può da solo assolvere» alle necessità del dialogo per la pace e «non è immaginabile oggi una delega in bianco alle grandi potenze».

Passando a parlare più nel concreto dei rapporti Est-Ovest, dei negoziati sul disarmo, Andreotti si è differenziato dai toni pessimistici che hanno dominato questo convegno, da Craxi a Perez de Cuellar. E ha messo invece in rilievo che «le recenti aperture in tema di verifiche» e «le nuove proposte per il disarmo», come aveva riconosciuto lo stesso rappresentante di Reagan Edward Rowny, a proposito delle iniziative sovietiche, «sembrano segnare l'inizio di un serio sforzo» negoziale e costituiscono, «il risultato dell'azione svolta da chi ha sempre mirato a mantenere aperti i canali del dialogo».

Il ministro degli Esteri ha dedicato diversi passaggi del suo discorso anche al ruolo delle Nazioni Unite in coerenza con il suo sostegno al principio del multilateralismo e in coerenza con il suo rifiuto della «deregulation» che ha investito i rapporti internazionali e le stesse organizzazioni sovranazionali, in particolare in questi anni reaganiani. Ha infine concluso affermando che «il dialogo, fondamento della vera pace, deve avere un carattere di triplice globalità»: globalità della partecipazione, globalità degli interessi e delle esigenze da salvaguardare, globalità dei contenuti.

Prima della seduta conclusiva il convegno aveva affrontato ancora due temi: «Il dialogo nella città dell'uomo» con la partecipazione — sotto la presidenza di Simone Veil, dei sindaci delle maggiori città del mondo, e «il dialogo Nord-Sud». Quest'ultima sessione è stata presieduta da Nilde Jotti che nella sua breve introduzione ha evidenziato la contraddizione fra «il massimo di potenza produttiva e tecnologica dei paesi industrializzati insieme al massimo di impotenza dei paesi sottosviluppati» e ha quindi chiuso con «un'osservazione che — ha detto — deve essere testardamente ripetuta: il più grande nemico dello sviluppo resta la corsa agli armamenti, l'enormità delle risorse destinate a strumenti di distruzione e di morte».

Nel dibattito che è seguito sono intervenuti numerosi oratori: dal direttore del programma alimentare mondiale James Ingram, all'ambasciatore del Senegal che ha letto un messaggio di Leopold Sedar Senghor, dal vicepresidente dell'assemblea nazionale cinese Huang Hua all'ex ministro degli Esteri jugoslavo Milos Minic. Un dibattito dal quale è emerso il legame esistente fra corsa agli armamenti e sottosviluppo, e più in generale l'interdipendenza che unisce in un'unica prospettiva le sorti del mondo: dei paesi sottosviluppati come dei paesi industrializzati.

Al convegno è giunto anche un messaggio del ministro degli Esteri della Repubblica Federale di Germania, Hans Dietrich Genscher che avrebbe dovuto svolgere una relazione, ma che all'ultimo momento è stato trattenuto in patria. Genscher, nel suo messaggio, ha ripreso alcuni temi sviluppati dalla discussione dei giorni scorsi esprimendo anch'egli l'opinione che non possono esserci pregiudiziali di alcun genere nel dialogo e che anzi sono proprio «le obiettive differenze fra i due sistemi politici dell'Est e dell'Ovest» a renderlo necessario e utile. Parlando quindi dell'Europa ha rilevato che ad essa spetta di «condividere una grande parte di responsabilità» per «le sorti del mondo intero». A suo avviso sarebbe necessario quindi realizzare una unione politica degli Stati dell'Europa occidentale che potrebbe non solo «rafforzare il pilastro europeo dell'Alleanza Atlantica», ma «assicurare anche una maggiore stabilità alle relazioni Est-Ovest».

Guido Bimbi

USA-FRANCIA

Incontro fra Reagan e Mitterrand

NEW YORK — Il presidente francese François Mitterrand, presente a New York per i festeggiamenti del 4 luglio, ha avuto ieri un incontro di lavoro con il presidente Reagan. Il colloquio è stato centrato sui rapporti Usa-Francia e sulle questioni relative agli armamenti strategici e al dialogo est-ovest; corre voce che Reagan abbia affidato a Mitterrand un messaggio per il leader sovietico Gorbaciov, che il presidente francese vedrà nei prossimi giorni.

Ieri fonti dell'amministrazione Usa che l'agenzia Ap definisce «autorevoli» hanno detto che il dipartimento di Stato e i più stretti collaboratori di Reagan stanno elaborando la risposta alla lettera che Gorbaciov ha inviato la settimana scorsa al capo della Casa Bianca; tuttavia il portavoce presidenziale Larry Speaks ha detto che la risposta «richiederà un certo tempo».

IL PAPA IN COLOMBIA

Wojtyla chiede aiuti e rispetto per gli indios

Appassionato discorso di un nativo che ha denunciato le sofferenze della sua gente

Dal nostro inviato

POPAYÁN — Dopo aver reclamato, prima di lasciare Bogotà, una seria riforma agraria che dia, finalmente, ai campesinos una terra ed un lavoro, Giovanni Paolo II ha rivendicato ieri, per le popolazioni emarginate di Tumaco e per gli indios di Popayán, due città che si affacciano sulle coste dell'Oceano Pacifico, il diritto di cittadinanza in un paese che le ha dimenticate.

In questo quadro ha assunto un grande rilievo il discorso rivolto al papa da un indio a nome della sua comunità. Egli ha denunciato nella sua lingua «le sofferenze, le violenze subite dalla sua gente sia sul piano sociale perché cacciata dalla sua terra che culturale». L'indio ha ricordato l'uccisione del primo sacerdote indio Alvaro Ulcue Chocue. A questo punto l'indio, applaudito da una parte, è stato interrotto da chi non accettava una denuncia così forte che era critica anche per la Chiesa. Ma il papa, dopo aver dichiarato che avrebbe letto con grande attenzione il testo del discorso, ha prima abbracciato e baciato l'indio ed il padre del sacerdote ucciso ed ha poi invitato il giovane indio a riprendere il discorso laddove era stato interrotto tra grandi applausi della folla.

La popolazione di Tumaco (nera per il 90%, europea per l'8% e indigena per il 2%) discende dagli schiavi neri importati con forza per lo sfruttamento delle miniere d'oro. Oggi, la gente di questa cittadina di 45 mila abitanti abita in case di legno con tetti di paglia e vive un po' di pesca e un po' coltivando la poca terra fertile di una zona resa aspra dalla mancanza di vie di comunicazione. Questa città, che vanta il più antico porto sulle coste del Pacifico, fu fondata dagli indios tumas che abitavano sulle coste del Rio Mira.

Sempre più emarginati, il più delle volte con violenza, dalle compagnie spagnole, prima, e nordamericane, poi, arrivate qui a cercare oro ed a sfruttare le rigogliose foreste, gli indios hanno preferito, a mano a mano, rifugiarsi sulle alte montagne che circondano la suggestiva città di Popayán che si trova, con i suoi 157 mila abitanti, a 1.738 metri sul livello del mare. Qui gli indios costituiscono il 12,3% della popolazione (abitano sulle montagne e sono divisi in «guambianos», «paeces» e «ingas»), gli afroamericani il 21,8% e vivono soprattutto nelle valli lungo il fiume Cauca, i meticci dediti all'agricoltura (55%) sono nella regione centrale, ma è il piccolo gruppo di bianchi concentrato nella città a dettare legge avendo emarginato le altre componenti. Né la chiesa, tranne negli ultimi tempi, aveva avuto il coraggio di opporsi come unica struttura sociale capace di farlo.

Ecco perché Tumaco e Popayán hanno rappresentato nel viaggio del papa un momento particolare. Va anche ricordato che un forte terremoto il 31 marzo 1983 (era un giovedì santo) distrusse gran parte della città di Papayán e non risparmiò neppure la cattedrale, ora ricostruita. Per «gli indios del Cauca e di tutta la Colombia» il papa ha chiesto, perciò, comprensione ed aiuti, ma, soprattutto, ha rivendicato il diritto di organizzarsi per tutelare i loro interessi. E, nel riconoscere gli «errori» compiuti dalla Chiesa nei secoli passati allorché si fece strumento al servizio dei colonizzatori, Giovanni Paolo II ha detto che «la pietà popolare deve essere strumento di liberazione e non di rassegnazione, di cui sono assetati i popoli dell'America latina».

Già nel santuario della Madonna di Chiquinquira (a cento chilometri da Bogotà) il papa aveva detto che «la devozione alla Vergine Maria deve essere utilizzata non per frenare lo sviluppo ma per promuoverlo». Con il discorso di ieri ha dato un ulteriore colpo a quella religiosità popolare di cui si sono serviti sempre i potenti, con la complicità di una Chiesa alleata con il potere, per controllare e dominare le masse popolari prive di organizzazioni e analfabete come in questa regione stupenda per le sue bellezze naturali e per le sue risorse ma emarginata sul piano sociale e politico. Il papa ha detto pure che «questa pietà popolare se fosse ridotta solo a mere manifestazioni esterne, senza giungere a impegni di carità, potrebbe favorire l'ingresso delle sette e portare addirittura alla magìa, al fatalismo ed alla oppressione». Un invito quindi alla Chiesa a svolgere un ruolo di «liberazione integrale e cristiana». Qui siamo pure nella zona dove era molto diffusa la guerriglia anche se da un po' di tempo va regredendo. E di ieri un messaggio «affettuoso e reverente» inviato al Papa dal comandante di M-19 Carlos Pisarro perché interceda per le popolazioni povere.

Giovanni Paolo II accolto dalle popolazioni locali come un liberatore — «Sei la nostra speranza» diceva un cartello — e con grande deferenza dalle autorità civili, è stato colmato di doni. Ha soprattutto apprezzato una medaglia che riproduce da una parte la sua figura e dall'altra un indio ed un nero.

Alceste Santini

POLONIA

Si va verso una vera amnistia? Jaruzelski non lo chiarisce

Chiuso il congresso restano i motivi di tensione

Conferenza stampa del segretario del Poup - Implicitamente respinta la proposta della Chiesa di statuto speciale ai prigionieri politici - I nodi irrisolti dell'economia

Nostro servizio

VARSAVIA — Disteso, visibilmente soddisfatto, il generale Jaruzelski si è presentato ieri mattina a una affollata conferenza stampa per rispondere per oltre due ore alle domande di decine di giornalisti polacchi e stranieri sulle conclusioni del decimo congresso del Poup. Il primo segretario era accompagnato dal pesidente del consiglio dei ministri, Zbigniew Messner da alcuni dei nuovi eletti nella segreteria del partito. Ad essi è stato però riservato soltanto il compito di precisare alcune questioni economiche e sociali. Tutti i temi politici sono stati affrontati dal generale, dall'amnistia alla nuova composizione degli organi dirigenti del Poup, dal proposto incontro internazionale dei partiti comunisti, agli insegnamenti da trarre dal disastro di Chernobyl. Novità sostanziali non sono emerse. L'incontro con i giornalisti è stato piuttosto l'occasione per alcuni chiarimenti e soprattutto per richiamare ancora una volta l'attenzione del mondo sulla vicenda polacca. Ecco la sostanza delle dichiarazioni di Jaruzelski sulle questioni più scottanti.

AMNISTIA — La domanda è stata posta ripetutamente, ma l'ambiguità riscontrata nel rapporto al congresso è rimasta: l'amnistia riguarderà solo una parte o tutti i prigionieri politici e quindi, per esempio, anche Zbigniew Bujak, l'ex leader di Solidarnosc clandestina a Varsavia arrestato a fine maggio? A quanto ci risulta, nel partito sono emerse profonde divergenze fra quanti credono nella necessità di un atto di clemenza globale e coloro, soprattutto nei servizi di sicurezza, che vorrebbero una decisione più ristretta per escludere gli esponenti più qualificati dell'opposizione. Le decisioni di questo genere — ha comunque detto il generale — vengono prese dalla Dieta. «Io ho espresso soltanto una opinione che verrà sottoposta a ulteriori studi e analisi. Noi vogliamo creare una nuova possibilità. Nostro nemico è solo chi vuole esserlo. Ma c'è la necessità di garantire alla Polonia la sua pace, il suo sviluppo tranquillo e la sua sicurezza.

Legata al tema dell'amnistia è la proposta della Chiesa cattolica di riconoscere uno statuto speciale ai detenuti politici. Per molti esponenti dell'opposizione, questo è un problema più importante della stessa amnistia, perché ritengono che dopo l'amnistia, prima o poi, ci saranno nuovi arresti. Insomma l'amnistia sarebbe un atto transitorio, mentre lo statuto una garanzia permanente di tutela. Jaruzelski, a una domanda su questo punto specifico, ha dichiarato che il potere esaminerà, come sempre, le proposte della Chiesa, ma ha aggiunto che i detenuti, anche i politici, sono stati «puniti per aver infranto la legge» e quindi per i loro atti e non per le critiche che hanno rivolto al potere. Sembra dunque di capire che, almeno per ora, di statuto speciale non si parla.

ORGANI DIRIGENTI DEL POUP — A giudizio del primo segretario non c'è nulla di particolare nel fatto che altri tre generali, oltre a lui, siano membri effettivi dell'ufficio politico. Già facevano parte dei massimi organi del partito o come membri supplenti o come segretari. Né, ha aggiunto, è stata sacrificata la rappresentanza operaia. Nella direzione uscente c'erano quattro operai e quattro sono gli operai in quella nuova. Prima c'era una sola donna, ora sono due. I militari sono membri del partito con uguali diritti. Mai nel Poup tanti operai e contadini hanno fatto parte del comitato centrale come in quello eletto due giorni fa.

INCONTRO INTERNAZIONALE — «Non si tratta — ha dichiarato Jaruzelski — di una proposta concreta, ma di un'idea sulla necessità di tale incontro tra tutti i partiti comunisti e operai. Per quanto riguarda la sua realizzazione, ci saranno incontri e consultazioni. Posso però dire che al ricevimento di ieri (giovedì — ndr) per gli ospiti stranieri, ne ho parlato con i membri delle varie delegazioni e nella maggioranza dei casi i miei interlocutori hanno confermato la necessità di tale incontro».

DISASTRO DI CHERNOBYL — Il generale è stato piuttosto evasivo. Ha richiamato sue precedenti dichiarazioni e quanto detto da Gorbaciov sulla necessità di una collaborazione internazionale per ridurre al minimo, se non eliminare i pericoli derivanti dalla produzione di energia dall'atomo. Il segretario generale del Pcus — ha concluso — «mi ha informato che vengono compiuti studi profondi sul caso e c'è tutta una serie di materiali nuovi. Questi materiali saranno accessibili a noi e penso anche ad altri».

Interrogato infine su un suo possibile incontro con il papa, Jaruzelski ha detto che per andare in Vaticano bisogna passare per l'Italia e che per il momento non ci sono inviti concreti. La questione è oggetto di discussione. Su una eventuale terza visita del papa in Polonia, ha affermato di ritenere che ci sarà, ma non sono state prese ancora decisioni.

Nella sua breve introduzione alla conferenza stampa, il primo segretario aveva dichiarato che il congresso ha confermato la linea del rinnovamento e si era detto convinto che esso ha risposto alle attese del partito e del paese. In quale misura ciò è vero per il paese lo dirà il futuro. I problemi da risolvere sono immensi, sia in campo economico che sul terreno politico. In economia il congresso ha parlato il linguaggio della verità. I margini di manovra del resto sono molto stretti, per il permanere della crisi, l'arretratezza dell'apparato produttivo, la dimensione del debito con l'estero, il persistere della sfiducia e della passività.

Qualcosa di più, ci sia permesso di rilevare, il congresso poteva dire sul rapporto potere-cittadino. Nel dibattito in verità si è parlato molto di «intesa nazionale», ma intesa con chi? La società polacca, si dice, è pluralista. Ma in quali organi istituzionali trova espressione tale pluralismo? Il potere ha creato dopo il 13 dicembre 1981 un nuovo organismo, il Pron (movimento patriottico per la rinascita nazionale) nel quale dovrebbero riconoscersi tutti i settori della società. Ma nel Pron il ruolo guida è svolto dal Poup, lo stesso partito al quale spetta, secondo la costituzione, il ruolo di direzione dello Stato. È un circolo vizioso che continuerà a pesare sul futuro della Polonia, un circolo per uscire dal quale occorrerebbero fantasia e coraggio, virtù che il congresso ha dimostrato di non possedere.

Romolo Caccavale

VARSAVIA — Il generale Jaruzelski attorniato da delegati militari durante i lavori del congresso del Poup

LIBANO

Unità speciali siriane a Beirut per la prima volta dopo il 1982

BEIRUT — Unità delle truppe speciali siriane sono tornate a Beirut ovest, per la prima volta da quando evacuarono la città nell'agosto 1982, insieme ai feddayin dell'Olp. Ieri mattina, soldati siriani in assetto di guerra sono stati visti di pattuglia nelle strade della città. Davanti all'Università americana stazionavano una decina di militari muniti di lanciarazzi, affiancati da elementi dei servizi speciali siriani in borghese e da soldati dell'esercito libanese. Il posto di blocco è stato rimosso dopo tre ore. Commandos delle unità speciali siriane sono stati visti anche in altri punti strategici della città.

Un osservatore siriano, di quelli già impegnati nei giorni scorsi a vigilare sul cessate il fuoco, ha confermato l'invio di reparti scelti a Beirut; ma parlando con un reporter dell'agenzia Ap ha detto: «Non posso darvi cifre o altri particolari; la funzione dei reparti è di preservare la pace».

Da un anno a questa parte più volte era stata richiesta, da esponenti di vari fazioni libanesi e dallo stesso primo ministro Karameh, il ritorno dei soldati siriani a Beirut per garantire il rispetto del cessate il fuoco e l'avvio del processo di normalizzazione; ma di fronte al rinnovarsi di incidenti e di scontri anche sanguinosi, specie dopo il fallimento dell'accordo di sicurezza tripartito (concluso fra drusi, sciiti e falangisti anti-Gemayel), Damasco aveva sempre esitato ad impegnarsi direttamente. In ogni caso, osservatori siriani sono presenti a Beirut dal giugno dello scorso anno per vigilare sul cessate il fuoco nei campi palestinesi; il loro numero è stato aumentato nei giorni scorsi, dopo il nuovo round della guerra dei campi, quando sono state costituite una «forza di interposizione» fra scritti e palestinesi e una «forza speciale» per garantire l'ordine a Beirut-ovest; entrambe le forze comprendono osservatori e uomini dei servizi segreti siriani e soldati libanesi. Ora evidentemente ad essi si affiancano esplicitamente anche organici reparti militari di Damasco. Da parte di Israele, che quattro anni fa pretese l'allontanamento dei siriani da Beirut, non ci sono per ora reazioni.

Servizio Sanitario Nazionale
Regione Piemonte
U S L TORINO 1/23

Avviso di gara

Licitazione privata per lavori di manutenzione automezzi di carrozzeria e di meccanica

L'U.S.L. 1/23 di Torino intende indire una gara a licitazione privata per l'aggiudicazione del Servizio di manutenzione del parco automezzi extra ospedalieri, lavori di carrozzeria e altra gara per lavori di meccanica per l'anno 1986.

Le Ditte interessate sono invitate a presentare domanda di partecipazione alle gare all'Ufficio Protocollo di questa U.S.L. di via San Secondo n. 29 di Torino entro e non oltre le ore 12 del 26/7/1986, precisando se per lavori di meccanica o/e lavori di carrozzeria.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE
DELL'U.S.L. 1/23
Dottor **Giovanni Salerno**

Brevi

Vietnam accusa Cina di aggressione

BANGKOK — L'agenzia vietnamita «Vna» ha denunciato ieri un episodio «di aggressione» avvenuto il 1° giugno scorso a danno del villaggio vietnamita di Thanh Thuy da parte dei cinesi che avrebbero sparato contro l'abitato 15.000 colpi di cannone provocando la morte e il ferimento di diversi giovani.

Violenza sikh nel Punjab

NEW DELHI — Otto persone, di cui sei di religione indù, sono state uccise da estremisti sikh nel distretto di Ferozepur del Punjab. Tre giorni fa il premier del Punjab, Singh Barnala, aveva incontrato il primo ministro indiano Gandhi per discutere sulle misure da adottare contro la violenza sikh.

Israele accusa la Siria di attentati

TEL AVIV — Il ministro della Difesa israeliano Rabin ha accusato ieri la Siria di essere dietro l'attentato all'aeroporto di Madrid del mese scorso nel quale una bomba esplosa nell'area di imbarco della «El Al» ferì 13 persone. L'uomo che ha affidato la valigia esplosiva ad un ignaro cittadino spagnolo — ha affermato Rabin — «veniva dalla Siria con passaporto siriano, apparteneva all'organizzazione palestinese di Abu Musa ed era in contatto telefonico con Damasco per ricevere istruzioni sull'attentato».

Il sindaco di Lima ricevuto al Pci

ROMA — Alfonso Barrantes, sindaco di Lima e presidente della «Sinistra unita», e Carlos Roca, presidente della Commissione esteri della Camera dei deputati del Perù, hanno incontrato ieri presso la Direzione del Pci Antonio Rubbi, della Direzione e responsabile dei rapporti internazionali, e Claudio Bernabucci della Commissione internazionale. Al centro dei colloqui la situazione peruviana.

SUDAFRICA

Una bomba a Pretoria, diversi feriti

JOHANNESBURG — Alle cinque di ieri pomeriggio una bomba è esplosa nel quartiere bianco di Silverton a Pretoria provocando diversi feriti. Sull'attentato mancano altri particolari: si è trattato del secondo nel giro di sole 48 ore e del tredicesimo dall'imposizione in Sudafrica dello stato d'emergenza il 12 giugno scorso.

La situazione nel paese continua ad essere carica di tensione. La polizia ha reso noto ieri che altri tre neri sono morti in vari disordini. Il sindacato dei lavoratori municipali neri ha invece denunciato l'arresto, avvenuto a Tembisa nei pressi di Johannesburg, di un migliaio di suoi iscritti.

NICARAGUA

Attentato terroristico dei contras uccisi 32 civili di cui 12 bambini

MANAGUA — Il governo del Nicaragua ha denunciato un gravissimo attentato terroristico effettuato dagli antisandinisti contro la popolazione civile del paese. L'esplosione di una mina anticarro ha provocato nella giornata di mercoledì — secondo le informazioni diramate dalle autorità di Managua — la morte di trentadue persone, tra cui dodici bambini. Secondo quanto ha riferito un portavoce del ministero della Difesa, i «contras» avrebbero dapprima collocato l'ordigno, facendolo poi esplodere attraverso un segnale telecomandato al passaggio di un autobus civile gremito di passaggeri. L'atto terroristico ha avuto luogo nella provincia di Jinotega, in una località situata 145 chilometri e nord di Managua.

La radio nazionale «Voce del Nicaragua» ha riferito che la mina era un «sofisticato ordigno proveniente dagli Stati Uniti» ed ha alzato il tono della polemica con Washington a proposito degli aiuti che l'amministrazione Reagan ha deciso di inviare ai «contras».

La tensione è stata ulteriormente accresciuta da un altro episodio di violenza reso noto ieri dal ministero della Difesa: un gruppo di indios «Miskitos» ha attaccato un'imbarcazione usata per i collegamenti tra le città di Rama e di Bluefields, il principale porto del Nicaragua sull'Atlantico, uccidendo una persona e ferendone altre dodici. Per quest'ultimo episodio la radio «Voce del Nicaragua» ha accusato il vicepresidente della Conferenza episcopale del Paese, monsignor Pablo Vega, di «complicità» per aver dichiarato che «il popolo ha il diritto di difendersi contro i tiranni».

avvisi economici

A LIDO ADRIANO affittiamo ville, bungalows, appartamenti, sul mare Prenotate 3 settimane pagherete 2 Richiedete informazioni, catalogo «Centro vacanze» - Lido Adriano (Ravenna) Tel 0544/494 050 (689)

A LIDO CLASSE SAVIO, affittiamo bungalows, ville, appartamenti sul mare settimanali Giugno da L 85 000, Luglio da 220 000 Ca-Marina Lido Classe tel (0544) 939101 22365 (695)

AFFITTASI appartamento luglio anche quindicinalmente e agosto Rivabella di Rimini Tel (0541) 25273 dopo 20 30 (682)

AI LIDI FERRARESI, affitti estivi, villette, appartamenti Possibilità affitti settimanali Tel (0533) 39416 (711)

APPARTAMENTI vicinissimi mare da 100 000 settimanali, compreso consumi, garage Bellaria, tel (0541) 46 513 (649)

BELLARIA/IGEA MARINA affitto appartamento vista mare mensilmente quindicinalmente 16-30 giugno 280 000, 1-15 luglio 450 000, 16-31 agosto 650 000 Tel (0541) 630607 (710)

HOTEL Tirol Montesover - Trentino - Dolomiti - Tel (0461) 685247 - 685049 Luglio 29 000 giornaliere pensione completa Bambini fino 6 anni gratis Agosto 37 000 Sconto bambini (708)

IGEA MARINA (Rimini) affittasi appartamenti estivi vicini mare Tel 0541/630 082 (687)

IGEA (Rimini) affittasi appartamenti al mare in villetta ampio giardino posti macchina Tel 0541/630 505 631 004 (683)

IGEA MARINA (Rimini) affittasi luglio appartamento vicino mare 500 000 Tel (0541) 772767 dopo ore 20 (713)

OCCASIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare, soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balconi, cammetto, giardino, box 14 000 000 + mutuo Agenzia Casamare - Viale Michelangelo 20 - Lido Adriano (RA) Tel (0544) 494266 (704)

RIMINI/TORREPEDRERA - Affittasi 30 metri mare luglio monolocali da 400 000, appartamentini da 680 000 anche quindicinalmente Tel (0541) 30216 (712)

VALVERDE-CESENATICO - hotel Donati - Vicino al mare, offertissima giugno 175 500 pensione completa, ottima cucina regionale, parcheggio privato Tel (0547) 86216 (698)

VISERBA (Rimini) - Agenzia Sole Mare vende e affitta appartamenti estivi Tel (0541) 734433 (706)

VISERBELLA/RIMINI affittasi appartamenti in villetta con giardino balconi parcheggio disponibilità 15-30 giugno - luglio-agosto-settembre mesi interi Prezzi convenienti - Tel. 0541/720.847 (709)

CESENATICO-Valverde - hotel Tiffany - Tel (0547) 86387 Ottimo albergo vicino mare, menù scelta autoparco Bassa L 26 000, alta 30 000 35 000 Sconto bambini (703)

Metalmeccanici, un piano di trattative concrete

Un inizio ieri, come al cinema, con Mortillaro e i suoi grafici - Incontri a fine luglio e poi a settembre - Uno studio dei sindacati smonta le cifre padronali

ROMA — Una sala stracolma, in ogni ordine di posti. Qualcuno è dovuto restare anche in piedi. E l'«effetto-cinema» è aumentato anche dall'ultima trovata del professor Mortillaro (che non ha bisogno di presentazioni, da anni è il leader indiscusso della Federmeccanica): la proiezione su uno «schermo-mobile» di grafici, diagrammi e qualche disegno. Comincia così, nella maniera più insolita, la trattativa per il contratto dei metalmeccanici. La stanza è quella della Federmeccanica, che occupa un'ala dell'enorme (e bellissimo) palazzo di vetro *fumé* della Confindustria, all'Eur. Un centinaio di persone, tra chi sta seduto e chi sta in piedi, compone le due delegazioni: quella della Fiom, Fim, Uilm — guidata dai segretari: Sergio Garavini, per il sindacato Cgil, Raffaele Morese, Cisl, e Franco Lotito, Uil — e quella della Federmeccanica, con il presidente Lang e l'amministratore delegato Felice Mortillaro.

Avvio insolito del negoziato. Ma la novità che più interessa ai sindacalisti è sicuramente un'altra. Nell'83 ci vollero qualcosa come venti mesi di trattativa — accompagnata da duecento ore di sciopero — per firmare il contratto dei metalmeccanici. In quel negoziato, in tante altre vertenze precedenti, la «prima fase» è stata sempre occupata dagli scambi reciproci di insulti, da quelle che si chiamano «schermaglie». Da discorsi generali e generici, fatti per «saggiare» l'avversario. Stavolta, invece, si cambia metodo. *«Mi pare* — spiega Sergio Garavini al termine della riunione — *che stavolta la nostra controparte abbia un maggior senso pratico. Sia, come dire, più pragmatica e meno ideologica».*

Perché questa sensazione? *«Perché abbiamo già fissato tre riunioni di lavoro su singoli punti della piattaforma: il 23 e 24 luglio parleremo del nuovo inquadramento professionale, poi l'8 e il 12 settembre discuteremo dei diritti d'informazione e della riduzione d'orario. Discuteremo e chiederemo risposte precise, di merito».*

Dunque, anche se è servito soltanto a fissare un calendario, giudichi positivo questo primo incontro? *«Cautamente* — dice ancora Garavini, giocando un po' sulle risposte diplomatiche che in genere forniscono i "politici" —. *Cautamente perché per ora le disponibilità le abbiamo avute sul metodo del negoziato. L'aver accettato la nostra impostazione rappresenta indubbiamente una novità. Ma aspettiamo cosa ci diranno poi sulla piattaforma... Solo a quel punto avrà senso una valutazione».*

Troppo presto, dunque, per esprimere giudizi. Si aspettano i prossimi incontri, quelli «veri», si aspetta che la Federmeccanica «esca allo scoperto». Ieri non l'ha fatto. O meglio: nessuno ha preso troppo sul serio l'introduzione al negoziato, svolta dal dottor Felice Mortillaro. Che stavolta, per sostenere la sua ormai famosa teoria sulla «desindacalizzazione» delle fabbriche, si è avvalso di quegli strumenti cinematografici di cui parlavamo prima. All'inizio della seduta, oscurate le finestre, il professore ha fatto proiettare alcuni diagrammi che rendevano graficamente un'idea dei guasti che il contratto potrebbe arrecare alle imprese. Ce n'era uno, distribuito poi alla stampa, sull'occupazione: secondo il grafico i posti di lavoro, assecondando le spinte spontanee dell'industria, potrebbero aumentare. Per effetto del contratto, invece, l'occupazione è destinata addirittura a calare. Gli altri dati forniti da Mortillaro sono quelli sulle «disponibilità» della Federmeccanica per questo contratto: gli «spazi» sono ristrettissimi, appena 65mila lire per il triennio (ci si arriva con un calcolo sulle retribuzioni attuali, rapportate all'inflazione prevista nell'89, meno gli automatismi salariali e così via...).

Dati che il sindacato contesta. Con un po' di ironia (come fa Garavini): *«Lo strumento di misurazione di Mortillaro può essere l'occasione per un dibattito culturale, ma non interessa questa trattativa».* Con strumenti scientifici (uno studio che pubblicherà il mensile della Fiom, «Meta», firmato dal professor Paolo Piacentini, docente d'economia): *ricordando che quel modello econometrico è, per ammissione di chi l'ha elaborato, ancora in fase sperimentale e si basa su dati vecchissimi. Tra le tante osservazioni del professor Piacentini su quello strumento economico utilizzato da Mortillaro ne ricordiamo solo una: ogni punto percentuale di incremento del salario, secondo lo studio, costringerebbe le imprese a far crescere i prezzi di uno 0,6% in più. Gli aumenti delle materie prime diventano, invece, solo uno 0,1 per cento in più. Come dire che il petrolio (e lo studio si occupa anche del periodo dello shock petrolifero)* incide molto meno delle richieste sindacali. Non lo crederebbe nessuno. E nessuno, infatti, l'ha creduto.

Stefano Bocconetti

Ma dove è il boom? Confindustria polemica

Un seminario a Biella sulle prospettive economiche - Acqua fredda sull'ottimismo dilagante, anche per non favorire i contratti Lombardi: il governo non ha fatto nulla - Patrucco denuncia il peso del disavanzo pubblico e Mandelli chiede commesse statali

Dal nostro inviato

BIELLA — Il «boom» ormai a portata di mano? Le previsioni della Confindustria — illustrate ieri a Biella nel seminario annuale del Centro studi imprenditoriale — hanno gettato una buona dose di acqua fredda sull'ottimismo economico prevalente negli ultimi mesi. È vero che gli esponenti della Confindustria sono anche preoccupati che un ottimismo troppo spensierato finisca per non favorire il loro punto di vista nello scontro contrattuale. Ma la cautela e le preoccupazioni espresse ieri poggiano in gran parte su analisi fondate dello scenario economico.

Esso è caratterizzato dall'avvento dell'era della disinflazione — accentuata dall'inaspettato calo del prezzo del petrolio — in un quadro di evidenti occasioni per la ripresa dello sviluppo, ma anche di contraddizioni e ambiguità dagli esiti incerti.

Mentre nei primi mesi dell'anno tutte le economie occidentali segnano il passo, anche il ritmo di crescita italiano è definito dal Centro studi confindustriale «pigro». C'è un clima di attendismo guardingo di fronte agli esiti della sorpresa petrolifera. Per l'86 gli esperti della Confindustria prevedono una crescita reale del Pil del 2,7% (mezzo punto in più dell'anno precedente) con un aumento al 3,5% nell'87, ma un successivo regresso (al 2,6%) proprio per i controeffetti della «droga petrolifera». La Confindustria guarda con forte preoccupazione alle conseguenze negative per le esportazioni italiane dovute al venir meno dei mercati nei paesi esportatori di petrolio. L'«azienda Italia» — ricorda il Centro studi — è ripartita con più ritardo e fatica rispetto ai suoi partners occidentali, ed è inoltre appesantita dal disavanzo pubblico (che sottrae prezioso risparmio agli investimenti) e da politiche monetarie tendenzialmente restrittive. In buona sostanza «la previsione odierna — è stato detto a Biella — è migliore di quelle formulate negli ultimi anni», ma «non indica in sé un superamento automatico della maggior parte dei fattori di disagio strutturale» dell'economia italiana.

Non a caso nella discussione il direttore del Centro studi, Ignazio Cipolletta, ha chiesto una politica economica più attiva per la domanda — con investimenti pubblici — e per sostenere l'offerta soprattutto attraverso modificazioni fiscali. A rendere più complesso il quadro è intervenuto il consigliere speciale del segretario generale dell'Ocse, Antonio Costa, secondo cui le previsioni economiche correnti rischiano di non tenere realisticamente conto di alcune importanti variabili «politiche»: i possibili effetti destabilizzanti della situazione economica Usa — che sembra non riuscire ad evitare un progressivo accumulo dei cento miliardi di dollari annui di disavanzo con l'estero — e del permanere di una gravissima situazione occupazionale soprattutto in Europa. Grandi responsabilità spettano dunque all'Europa e al Giappone così come alle politiche «microeconomiche» del sistema di imprese, accusato provocatoriamente da Costa, «di aver praticato l'unica vera elasticità sul fronte dei licenziamenti». A ognuno le sue responsabilità, quindi, per riuscire davvero a *comporre* quel «mosaico» dello sviluppo, di cui oggi esistono solo le tessere sparse e tutto, al più la traccia di uno schizzo.

A parte qualche prevedibile polemica su questo punto, i rappresentanti del fronte imprenditoriale presenti a Biella hanno accolto con soddisfazione le ammonizioni dei loro economisti. Il presidente della Federtessile Lombardi ha dato sfogo al malessere di un settore — ma non è il solo, ha detto — «che non esporta più» e «va molto male». Lombardi ha attaccato il governo «che negli ultimi tempi non ha fatto nulla» e quelle poche grandi aziende che distribuiscono ottimismo a piene mani, solo perché impegnate nel drenaggio in Borsa. Patrucco ha parlato di «rilancio negato» dal disavanzo pubblico e dalla politica del Tesoro. Walter Mandelli ha chiesto una politica di commesse pubbliche, per ridar fiato alle imprese oggi di nuovo costrette alla cassa integrazione: «Perché l'Anas e l'Enel non danno più lavoro? Non penseranno mica davvero di raggiungere il pareggio! Che si indebitino pure un po'». Per non evocare lo scomodo fantasma di Keynes, ora si dice che va aumentato «il capitale fisso sociale del Paese».

Alberto Leiss

Finalmente (e definitivamente) ritirati licenziamenti alla Standa

ROMA — Mille volte annunciata e mille volte smentita, ieri finalmente è arrivata l'intesa per la Standa. Mette fine ad una delle più difficili vertenze che ha dovuto affrontare il sindacato negli ultimi anni. Una vertenza nata con le duemila e novecento lettere di licenziamento inviate dall'azienda (del gruppo Montedison). E conclusa con un impegno della società ad assumere, nel giro di pochi anni, duemila e trecento nuovi lavoratori, soprattutto giovani e donne.

Ma andiamo con ordine. Per prima cosa, ovvio, con il documento sottoscritto ieri dalle parti — presente l'onorevole Borruso, sottosegretario al ministero del Lavoro — la Standa ha accettato di ritirare i licenziamenti. Al loro posto ci sarà la cassa integrazione (con l'impegno del governo a farla varare entro brevissimo tempo e anche a «retrodatarla»; ci sono dipendenti, già sospesi, che da marzo non percepivano una lira). Ma sarà una cassa integrazione con tempi certi per il rientro: i 2100 lavoratori sospesi dovranno tornare al lavoro entro tre anni. Non solo, ma la cassa integrazione sarà a «rotazione» — su questo punto si sono dovute battere le resistenze più ostinate dell'azienda — con un periodo di lavoro alternato ad un periodo di integrazione. In modo che tutti restino in qualche modo «legati» alla propria attività, in modo cioè che la Standa non utilizzi questo strumento per «espellere» dalle filiali i lavoratori «indesiderati». Cos'è che darà la garanzia del rispetto dei tre anni per il rientro di tutti i lavoratori? Soprattutto il piano di investimenti. È un progetto, con ben quattrocento miliardi da spendere in poco tempo, destinati in gran parte alle filiali del Sud, che porterà la grande azienda commerciale a razionalizzare la propria rete di vendita, a «consolidare» la propria fetta di mercato. Che insomma porterà la Standa a svilupparsi, a crescere. Tutto ciò, accompagnato da misure di flessibilità, dal sostegno che l'azienda garantirà alle cooperative di lavoratori che hanno in mente di gestire alcune piccole filiali, accompagnato da mille altre misure (come l'incoraggiamento all'uso del part-time) porterà entro tre anni a creare ben duemila e trecento nuove opportunità di lavoro. Destinati ai giovani, alle ragazze, soprattutto del Sud.

Altri punti dell'intesa. Se al termine del periodo di cassa integrazione, in alcuni supermercati dovessero ancora registrarsi «esuberanze» di lavoratori — con criteri comunque contratti col sindacato — si potrà ricorrere ai prepensionamenti («con un uso quindi dei cosiddetti ammortizzatori sociali, appunto i pre-pensionamenti o la stessa cassa-integrazione, che sia finalizzato ad una politica di sviluppo e non utilizzato per mettere una toppa alla drammatica situazione occupazionale»). In più la Standa costruirà in Calabria una propria «scuola-quadri» — gestita assieme al sindacato — con il compito di formare giovani manager.

Tutto bene, allora? «Certo molto dipenderà da come gestiremo quest'accordo. Non basta una firma a garantire tutto quel che abbiamo conquistato, *dobbiamo esercitare* un controllo sull'attuazione dell'intesa — spiega Roberto Di Gioacchino, segretario generale aggiunto Filcams-Cgil —. È per questo già abbiamo fissato degli incontri di verifica, ai quali parteciperà anche il governo. È indubbio comunque che in questa vertenza il sindacato costretto sulla difensiva dai licenziamenti, è riuscito a ribaltare la situazione. Siamo riusciti ad avere addirittura un impegno per l'incremento occupazionale. Non era facile, ma ce l'abbiamo fatta. Abbiamo sostanzialmente "tenuto", nonostante quattro mesi di lotta, cinquanta, sessanta ore di sciopero. Un risultato lo portiamo a casa...».

s. b.

Brevi

L'Efim e le responsabilità di Darida

ROMA — 140 miliardi ha perso l'Italia, a causa delle operazioni valutarie dell'Efim, ma i rilievi mossi dal ministro Darida sono giudicati dal Pci «tardivi». E poi ci sono altre responsabilità. Lo denuncia una interpellanza del senatore Consoli, del gruppo comunista. Perché il presidente dell'Efim Sandri assunse il suo parente Paolone con emolumenti doppi rispetto agli altri e con compiti onnicomprensivi? Il dc Paolo Cirino Pomicino dal canto suo ha sostenuto che governo e Parlamento erano stati debitamente informati sulla conversione in Ecu dell'esposizione debitoria dell'Efim in dollari.

L'Italtel con l'Itt-Cge?

PARIGI — La francese Cge sta cercando partner per il nuovo colosso delle *telecomunicazioni* che nascerà dall'intesa con l'Itt. Tra i candidati anche l'Italtel italiana che potrebbe aggiungersi, dicono fonti francesi, a spagnoli e belgi.

Sme-Buitoni: nessuna decisione

ROMA — La sentenza sulla validità del contratto tra la Buitoni e l'Iri per il trasferimento alla società di De Benedetti della maggioranza delle azioni sarà resa nota solo tra dieci giorni. Sono state smentite le voci di una sentenza a favore dell'Iri.

La piccola industria «tira»: aumentano occupazione, produzione e investimenti

ROMA — Una crescita occupazionale del 2,8% a fronte di una caduta nella grande industria; un aumento della produzione del 4,3%, superiore quindi alla media dell'industria nel suo complesso; un incremento del 5,1% degli investimenti e del 10% del portafoglio ordinativi; questi i principali progressi registrati dalla piccola e media industria nel primo semestre del 1986 rispetto all'andamento rilevato nel corrispondente periodo dell'anno prima. Il quadro complessivo del settore, tratteggiato dal presidente della Confapi, Giannantonio Vaccaro, nel corso di una conferenza stampa, fa rilevare inoltre un calo del 20% nel ricorso alla cassa integrazione.

Goria alle Casse rurali: date meno fastidio alle banche e sarete salve

ROMA — Le casse rurali ed artigiane, cooperative di credito a carattere locale, hanno incrementato la raccolta di denaro del 19,7% nel 1985 a fronte del 10,3% delle altre aziende di credito. Benchè raccolgano soltanto il 5,23% di tutto il sistema bancario le Cra sono ritenute un concorrente temibile dalle altre banche visto che il loro elevato ritmo di sviluppo è costante da molti anni (26,4% nel 1983 e 24,1% nel 1984).

L'emergere di una concorrenza locale — le Cra sono 710 e la metà ha più di uno sportello — ha spinto 204 aziende di credito ad unirsi nell'associazione *Abanco* che chiede di abolire i «privilegi» delle cooperative. Un gruppo di deputati, primo firmatario l'on. Piro, ha presentato la proposta di legge per sottoporre anche le Cra a versare la riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia, obbligo ritenuto una penalità dalle altre banche perché frutta un basso interesse, oltre a frenare l'espansione dei loro crediti.

Questi fatti hanno dominato l'assemblea della Federazione delle Cra. Il presidente, Alfredo Ferri, ha difeso la particolarità delle cooperative di credito ed il diritto ad una regolamentazione diversa in base alla loro funzione sociale. Nell'ultima distribuzione di sportelli, ad esempio, la Banca d'Italia ha dato alle Cra (e alle casse di risparmio) licenze di apertura in una parte di quei 500 comuni dove non esiste alcun servizio bancario. Lavorare nei piccoli centri costa, se non altro per le «diseconomie nei processi di innovazione cui puntano tutte le banche». D'altra parte la Banca d'Italia ha imposto, per la costituzione di nuove Cra, minimi di capitale da 300 milioni a 3 miliardi, secondo la «piazza». Il che vuol dire che quando si vogliono garanzie tecniche si sa come fare, senza attaccare la natura sociale dell'impresa cooperativa, semmai andando a verificarla. Per suo conto, la Federcasse ha concertato con la Banca d'Italia il Fondo di garanzia, istituto di tipo assicurativo che gioverebbe anche ad altri settori cooperativi che contraggono obbligazioni finanziarie rilevanti. Le altre banche devono ancora dar vita al loro fondo di garanzia.

Ferri difende il diritto delle società cooperative alla specificità di imprese finalizzate ad obiettivi sociali «in attuazione dell'articolo 45 della Costituzione». Nel campo del credito per «assicurare il diritto al credito ai più deboli socialmente» senza le limitazioni che vuole imporre chi afferma che «solo la piccola cooperativa sia autentica, capace di conservare tutte le virtù e le verità cooperative».

Il ministro del Tesoro Giovanni Goria, invece, non vuol sentirne nemmeno parlare. Appellandosi ai «valori cattolici» anziché alla cooperativa ha detto che le Cra vanno bene soltanto se restano in ambito strettamente locale e moderano la loro espansione. Il presidente della Coldiretti, Arcangelo Lobianco, ha pronunciato un veemente intervento chiamando Goria a respingere l'attacco ai «valori del solidarismo» che solo la Dc difenderebbe. Mentre parlava, Goria lo guardava di sottecchi sorridendo, come per dire: «Arcangelo, ma dove sei stato tutti questi anni?».

Infatti, dopo un decennio nel quale la Dc non attuò l'articolo 45 della Costituzione per impedire ai «rossi» di fare le cooperative il maggior partito di governo si è opposto per un quarto di secolo ad ogni iniziativa parlamentare per una legge organica sulle società cooperative in modo da consentirle di operare liberamente in tutti i campi, compresi assicurazioni e credito sulla base di finalità sociali ben chiare e verificabili. Ma ancora ieri — e persino nella relazione di Ferri — di questo sbocco necessario non si è parlato.

r. s.

È deceduto

FURIO GRASSI

padre della compagna Maria Luisa, giornalista del servizio grafico della redazione di Roma de «l'Unità». Alla cara compagna, così duramente colpita, e ai suoi familiari giungano le condoglianze affettuose e sincere della Direzione del giornale e dei compagni tutti della redazione, dell'amministrazione e della tipografia.
Roma, 4 luglio 1986

Nel 2° anniversario della morte del compagno

GIUSEPPE CORTESI

la moglie Maria e il figlio Nazareno lo ricordano a tutti i compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato. Sottoscrivono per l'Unità.
Roma 5 luglio 1986

Nel primo mese dalla scomparsa della cara

ELSA

Loredana la ricorda con rimpianto ed affetto e sottoscrive per *l'Unità*.
Torino, 5 luglio 1986

I compagni della cellula Sandvik e della sezione Aldo Sala sono vicini al compagno Emanuele Vetri per la scomparsa della

MADRE

In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

I comunisti della 32ª sezione Pci sono vicini alla compagna Patrizia colpita gravemente dalla perdita del padre

DIEGO SIMIONATO

Sottoscrivono per *l'Unità*.
Torino, 5 luglio 1986

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via dei Taurini, 19 - Telef. centralino 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex 63461 - 20162 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Telefono 6440

Tipografia N.I.GI. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Pelasgi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 298,17 con una variazione positiva dello 0,25% rispetto al precedente. L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 710,65 con una variazione positiva dello 0,39% rispetto al precedente.

Azioni

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	11 000	-0 45
Ferraresi	33 250	0 61
Buitoni	8 990	0 00
Buitoni Ri	4 580	-0 43
Bui R 1Lg85	3 850	0 00
Eridania	5 180	0 10
Perugina	4 730	2 16
Perugina Rp	2 330	1 30
ASSICURATIVE		
Abeille	113 000	2 63
Alleanza	66 000	0 76
Fas	—	—
Fas Ri	—	—
Generali Ass	133 000	0 68
Italia 1000	24 650	2 75
Fondiaria	133 800	0 22
Previdente	78 940	-1 33
Latina Or	14 930	4 77
Latina Pr	14 900	4 56
Lloyd Adriat	25 000	0 00
Milano O	41 500	0 00
Milano Rp	27 000	0 04
Ras Fraz	53 000	1 15
Sai	74 600	8 27
Sai Pr	74 000	9 79
Toro Ass Or	29 750	0 88
Toro Ass Pr	22 380	1 73
BANCARIE		
Catt Veneto	6 290	0 64
Comit	24 430	-0 29
BCA Mercant	19 410	1 57
BNA Pr	3 190	-0 62
BNA	5 760	1 03
BCA Toscana	9 701	-0 09
B Chiavari	6 350	0 79
BCO Roma	18 300	0 00
Lariano	4 110	-1 44
Cr Varesino	3 490	1 16
Cr Var Ri	2 550	-1 54
Credito It	3 400	2 10
Cred It Rp	3 090	-2 83
Credit Comm	6 380	-1 85
Credito Fon	5 000	0 10
Interban Pr	32 400	0 00
Mediobanca	239 900	2 04
Nba Ri	2 595	3 80
Nba	3 888	5 94
Quote Bnl R	24 300	0 41
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3 989	-0 03
Burgo	10 900	0 93
Burgo Pr	8 350	-0 60
Burgo Ri	10 370	-3 99
L'Espresso	17 800	1 71
Mondadori	14 650	4 64
Mondadori Pr	6 505	0 08
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3 040	-1 90
Italcementi	72 900	-2 80
Italcementi Rp	39 600	-0 50
Pozzi	370	0 27
Pozzi Ri Po	315	0 96
Unicem	25 100	0 00
Unicem Ri	16 010	-1 17
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 560	0 92
Caffaro	1 370	0 44
Caffaro Rp	1 260	-0 63
Fab Mi Cond	4 950	3 34
Farmit Erba	14 530	0 00
Fidenza Vet	13 200	1 93
Italgas	3 250	-0 31
Manuli cavi	3 550	-3 01
Mira Lanza	49 700	1 02
Mont 1000	3 500	-0 62
Montefibre	2 945	2 97
Perlier	22 500	7 14
Pierrel	3 170	0 00
Pierrel Ri	2 200	2 80
Pirelli SpA	5 175	-1 80
Pirelli Ri Nc	2 810	0 72
Pirelli R P	5 230	-1 32
Recordati	12 050	-1 23
Record Ri Nc	6 300	-6 67
Rol	2 920	0 69
Saffa	8 689	-0 13
Saffa Ri Po	8 600	-2 27
Siossigeno	32 500	-4 41
Snia Bpd	5 250	-0 94
Snia Ri Po	5 075	-2 96
Sorin Bio	17 350	1 46
Ucb	2 100	-2 33
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 070	1 23
Rinascen Pr	611	0 16
Rinascen Ri P	620	0 32
Slos	2 040	-2 81
Standa	14 390	-0 42
Standa Ri P	8 500	4 68
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1 199	-0 08
Alitalia Pr	1 099	-0 99
Ausiliare	8 000	1 27
Auto To Mi	8 450	-0 35
Italcable	24 810	1 27
Italcable Rp	23 800	1 75
Sip	3 595	0 73
Sip Ord War	4 210	0 50
Sip Ri Po	3 300	-1 93
Sirti	10 075	-0 25
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 030	-1 71
Selm Risp P	4 150	0 24
Sondel Spa	1 429	-0 07
Tecnomasio	1 675	-0 89
FINANZIARIE		
Acq Marcia	3 150	-1 53
Agric 1Gs85	3 700	0 00
Agricol 800	3 890	-0 77
Bastogi	700	0 00
Bon Siele	42 850	0 35
Bon Siele R	24 100	1 90
Breda	11 550	1 32
Brioschi	1 329	-5 07
Buton	3 400	-1 45

Titolo	Chius	Var %
Cir R Po Nc	5 910	1 03
Cir Ri	12 510	0 08
Cir	12 700	-2 31
Cofide R Nc	3 100	-0 96
Cofide SpA	5 900	0 34
Comau Finan	5 704	-0 80
Editor Spa	8 000	-1 23
Eurogest	2 809	-0 04
Eurog Ri Nc	1 990	-0 50
Eurog Ri Po	2 650	0 00
Euromobilia	10 800	8 98
Euromob Ri	5 000	-0 60
Fidis	20 600	0 24
Finarte Spa	2 225	-0 22
Finrex	1 355	-0 37
Fiscamb H R	3 150	1 61
Fiscamb Hol	5 150	-4 61
Gemina	2 635	-0 19
Gemina R Po	2 390	3 02
Gim	11 200	0 01
Gim Ri	4 649	-0 98
Ifi Pr	25 050	-3 65
Ifil Fraz	7 401	-1 19
Ifil R Fraz	3 895	0 00
Iniz Ri NC	12 790	-0 78
Iniz Meta	22 000	0 50
Italmobilia	125 000	-0 32
Kernel Ital	1 420	-1 46
Mittel	4 050	0 00
Part R NC	2 170	8 50
Part R NC W	5 940	0 68
Partec SpA	3 930	4 94
Pirelli E C	7 490	0 01
Pirelli CR	4 470	1 59
Reina	20 630	0 19
Reina Ri Po	17 900	1 43
Riva Fin	9 900	4 21
Sabauda Nc	1 530	-0 65
Sabauda Fi	2 700	-1 64
Saeb Spa	4 050	0 00
Schiapparel	1 160	0 00
Sem Ord	2 151	0 51
Sem Ri	2 010	0 50
Serfi	5 100	-1 73
Sifa	6 950	1 61
Sifa Risp P	6 301	0 02
Sme	2 515	-1 22
Smi Ri Po	3 091	-0 61
Smi Metalli	3 830	5 23
So Pa F	2 780	-1 07
Sopaf Ri	1 700	0 59
Stet	5 290	-0 38
Stet Or War	3 195	6 50
Stet Ri Po	5 150	0 00
Terme Acqui	4 760	-0 02
Tripcovich	8 100	-1 21
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12 000	4 35
Attiv Immob	7 260	2 25
Cogefar	7 049	0 99
Inv Imm Ca	4 400	0 23
Inv Imm Rp	4 250	-3 74
Risanam Rp	11 700	0 00
Risanamento	16 050	0.31
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	3 280	-2.24
Aturia Risp	2 811	0 04
Danieli C	8 870	-0 34
Faema Spa	3 430	-0 58
Fiar Spa	18 500	2.78
Fiat	12 800	0 01
Fiat Or War	11 450	-0 43
Fiat Pr	8 185	-0 79
Fiat Pr War	6 890	-1 57
Fochi Spa	3 360	1 51
Franco Tosi	28 500	11 76
Gilardini	25 100	-3 01
Gilard R P	16 380	1 74
Ind. Secco	3 080	0 00
Magneti Rp	3 910	0 00
Magneti Mar	4 049	0 25
Necchi	4 780	-0 42
Necchi Ri P	4 740	-1.15
Olivetti Or	16 890	1 81
Olivetti Pr	10 200	5 14
Olivetti Rp N	8 450	1 08
Olivetti Rp	16 200	1 95
Saipem	5 300	0 00
Sasib	15 810	-1 80
Sasib Pr	15 500	-1 27
Sasib Ri Nc	8 575	0 82
Teknecomp	3 510	-1 13
Westinghous	40 000	-0 99
Worthington	1 949	-2 60
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	6 012	1 73
Dalmine	575	0 88
Falck	10 440	0 38
Falck 1Ge85	9 700	0 00
Falck Ri Po	9 600	-1 03
Issa Viola	1 939	2 59
Magona	9 000	0 00
Trafilerie	3 150	0 00
TESSILI		
Cantoni Rp	11 250	0 50
Cantoni	12 550	0 56
Cucirini	2 152	-1 28
Eliolona	1 995	-0 20
Fisac	15 800	0 64
Fisac Ri Po	14 750	-4 84
Linif 500	2 090	-0 48
Linif R P	1 940	0 26
Rotondi	19 500	-2 50
Marzotto	5 250	1 35
Marzotto Rp	5 240	-0 19
Olcese	329	0 46
Simint	7 110	-1 25
Zucchi	4 300	-0.12
DIVERSE		
De Ferrari	2 910	-2 32
De Ferrari Rp	2 100	2 44
Cigahotels	4 820	2 59
Con Acqtor	5 225	-0 48
Jolly Hotel	10 030	-0 40
Jolly Hotel Rp	10 050	-1 66
Pacchetti	320	-5 88

Titoli di Stato

Titolo	Chius	Var %
BTN 1OT87 12%	102 35	-0 05
BTP-1FB88 12%	101 7	0 05
BTP-1GE87 12 5%	100 95	0 15
BTP 1LG88 12,5%	103,1	0 00
BTP-1MG88 12 25%	102 5	0 05
BTP-1MZ88 12%	102 5	0 00
BTP 1NV88 12 5%	103 5	-0 67
BTP 1OT86 13 5%	100 75	0 00
BTP 1OT88 12 5%	103	0 00
CASSA DP CP 97 10%	99 5	0 00
CCT ECU 82/89 13%	111 9	0 99
CCT ECU 82/89 14%	112	-0 44
CCT ECU 83/90 11 5%	109	0 93
CCT ECU 84/91 11 25%	109	0 00
CCT ECU 84 92 10 5%	113 5	1 34
CCT ECU 85-93 9 6%	103 9	0 00
CCT ECU 85 93 9 75%	105 25	0 00
CCT 83/93 TR 2 5%	96 2	1 80
CCT AG86 IND	99 95	0 00
CCT AG86 EM AG83 IND	99 9	0 00
CCT AG88 EM AG83 IND	102 45	0 39
CCT-AG90 IND	98 75	0 15
CCT-AG91 IND	100 4	0 00
CCT AG95 IND	98 7	0 00
CCT-AP87 IND	101 5	0 00
CCT-AP88 IND	101,5	0 59
CCT AP91 IND	101 55	-0 10
CCT-AP95 IND	98 45	0 05
CCT DC86 IND	101 4	-0 10
CCT DC87 IND	102 9	0 05
CCT DC90 IND	103 55	0 00
CCT-DC91 IND	100 4	0 00
CCT EFIM AG88 IND	101	0 00
CCT ENI AG88 IND	100 5	0 00
CCT-FB87 IND	101,15	-0 15
CCT FB88 IND	100 9	-1 18
CCT-FB91 IND	102 6	0 00
CCT-FB92 IND	99 3	0 15
CCT-FB95 IND	100 75	0 10
CCT-GE87 IND	101,45	-0 10
CCT-GE88 IND	102 1	0 20
CCT-GE91 IND	103,3	0 15
CCT-GE92 IND	100 2	-0 05
CCT-GN87 IND	102	-0 29
CCT GN88 IND	101 8	0 79
CCT GN91 IND	102	0 05
CCT GN95 IND	98 7	0 05
CCT-LG88 EM LG83 IND	102 65	0 00
CCT LG90 IND	98 65	-0 05
CCT LG91 IND	100 95	0 20
CCT LG95 IND	99 1	0 00
CCT-MG87 IND	101 65	0 00
CCT-MG88 IND	101 4	0 00
CCT-MG91 IND	102 25	0 25
CCT MG95 IND	98 6	0 00
CCT-MZ87 IND	101 3	-0 20
CCT-MZ88 IND	100 5	-0 50
CCT-MZ91 IND	101 5	0 05
CCT-MZ95 IND	98 2	0 05
CCT-NV86 IND	101 1	-0 88
CCT-NV87 IND	102	-0 10
CCT NV90 IND	99 1	-0 70
CCT NV90 EM83 IND	102 9	-0 24
CCT NV91 IND	101 2	0 30
CCT-OT86 IND	100 25	0 50
CCT OT86 EM OT83 IND	100 55	0 15
CCT OT88 EM OT83 IND	102 5	0 24
CCT-OT90 IND	99 8	0 05
CCT OT91 IND	100 9	0 25
CCT-ST86 IND	100 6	0 20
CCT ST86 EM ST83 IND	100 4	0 10
CCT-ST88 EM ST83 IND	102	0 25
CCT-ST90 IND	98 75	-0 05
CCT-ST91 IND	100 5	0 00
ED SCOL-72/87 6%	96 6	0 00
ED SCOL-75/90 9%	97 5	0 00
ED SCOL-76/91 9%	97	0 00
ED SCOL-77/92 10%	107	1 90
REDIMIBILE 1980 12%	100 4	-0 40
RENDITA-35 5%	76	0 00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	16 470
Argento (per kg)	246.500
Sterlina v c.	124 000
Sterl. n.c. (a. 73)	125 000
Sterl. n c. (p. 73)	122.000
Krugerrand	525 000
50 pesos messicani	610 000
20 dollari oro	650 000
Marengo svizzero	110 000
Marengo italiano	105 000
Marengo belga	97 000
Marengo francese	105 000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1491 75	1490 275
Marco tedesco	685 425	686 335
Franco francese	214 74	214 875
Fiorino olandese	609 535	609 49
Franco belga	33 523	33 538
Sterlina inglese	2305	2307
Sterlina irlandese	2072 7	2072.75
Corona danese	184 755	184 845
Dracma greca	10 737	10 737
Ecu	1473 15	1472,85
Dollaro canadese	1081 6	1080 45
Yen giapponese	9 291	9 223
Franco svizzero	845 75	844 25
Scellino austriaco	97 63	97.59
Corona norvegese	200 395	200 22
Corona svedese	210 85	210 85
Marco finlandese	294 19	294 15
Escudo portoghese	10 04	10 015
Peseta spagnola	10.752	10.752

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Agric Fin 81/86 Cv 14%	n p	n p.
Bind De Med 84 Cv 14%	225	220 1
Buitoni 81/88 Cv 13%	165	159
Cabot Micen 83 Cv 13%	190	191
Caffaro 81/90 Cv 13%	680	684
Ciga 81/91 Cv ind	160	165
Efib 85 Ifitalia Cv	158	156
Efib III 85 Cv 10 5%	177.5	175 5
Efib Saipem Cv 10 5%	142	137 5
Eridania 85 Cv 10,75%	134	134 5
Euromobil 84 Cv 12%	346	350
Generali 88 Cv 12%	960	960
Gilardini 91 Cv 13 5%	705	680
Essa V 91 Cv 13.5%	130	132
Imi-Cir 85/91 ind	275	276
In Aeril W 86/93 9%	225	220
Iri-Stet 73/88 Cv 7%	250	250 5
Iri Stet W 85/90 9%	178 75	179 5
Italgas 82/88 Cv 14%	430	429
Magn Mar 91 Cv 13.5%	813	815
Magona 74/88 excv 7%	n p	n p
Mediob Buit Risp 10%	148	147
Mediob Buitoni Cv 8%	282	282
Medio Fibbre 88 Cv 7%	109 5	115
Mediob Fidis Cv 13%	n p	n p.
Mediob Italcem Cv 7%	173	173
Mediob Selm 82 Ss 14%	189	189
Mediob Sip 88 Cv 7%	170	155
Mediob Spir 88 Cv 7%	320 5	310
Mediob 88 Cv 14%	2700	2550
Mira Lanza 82 Cv 14%	480	480
Monted Selm/Meta 10%	218	203
Montedison 84 1Cv 14%	358	350
Montedison 84 2Cv 13%	351.5	348
Olivetti 81/91 Cv 13%	342 5	337
Ossigeno 81/91 Cv 13%	330	320
Pirelli Spa Cv 9.75%	245	247
Pirelli 81/91 Cv 13%	346	342
Saffa 81/86 Cv 13%	n p	n p.
Sasib 85/89 Cv 12%	394	395
Snia Bpd 85/93 Cv 10%	301.5	299 5
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	268	264 1
Stet 83/88 Sta 1 Ind	175	171
Tripcovich 89 Cv 14%	184	182

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	15 313	15 293
IMICAPITAL (A)	23 610	23 429
IMIREND (O)	14 136	14 121
FONDERSEL (B)	24 988	24 796
ARCA BB (B)	19 446	19 333
ARCA RR (O)	11 796	11 789
PRIMECAPITAL (A)	25 579	25 397
PRIMEREND (B)	18 449	18 357
PRIMECASH (O)	12 222	12 215
F. PROFESSIONALE (A)	25 959	25 744
GENERCOMIT (B)	16 430	16 362
INTERB AZIONARIO (A)	18 299	18 178
INTERB OBBLIGAZ. (O)	12 725	12 714
INTERB RENDITA (O)	12 117	12 110
NORDFONDO (O)	12 152	12 131
EURO-ANDROMEDA (B)	15 990	15 893
EURO-ANTARES (O)	12 568	12 544
EURO-VEGA (O)	10 913	10 907
FIORINO (A)	20 768	20 588
VERDE (O)	11 563	11 540
AZZURRO (B)	16 304	16 211
ALA (O)	n p	11 540
LIBRA (B)	n p	15 948
MULTIRAS (B)	16 502	16 407
FONDICRI 1 (O)	11 379	11 361
FONDATTIVO (B)	14 085	14 011
SFORZESCO (O)	12 127	12 101
VISCONTEO (B)	15 953	15 839
FONDINVEST 1 (O)	11 728	11 701
FONDINVEST 2 (B)	14 328	14 249
AUREO B	15 339	15 227
NAGRACAPITAL (A)	14 132	14 025
NAGRAREND (O)	11 829	11 785
REDDITOSETTE (O)	14 424	14 262
CAPITALGEST (B)	14 023	13 933
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	17 052	16 906
RISPARMIAUREO (B) REDDITO (O)	12 182	12 159
RENDIFIT (O)	11 424	11 407
FONDO CENTRALE (B)	13 946	13 844
BN RENDIFONDO (B)	10 995	10 959
BN MULTIFONDO (O)	12 320	12 254
CAPITALFIT (B)	11 589	11 523
CASH M FUND (B)	12 803	12 701
CORONA FERREA (B)	10 332	10 311
CAPITALCREDIT (B)	10 016	9 971
RENDICREDIT (O)	10 308	10 303
GESTIELLE M (O)	10 257	10 271
GESTIELLE B (B)	10 057	10 036
EURO MOB RE CF (B)	10 081	10 030
EPTCAPITAL (B)	10 083	10 063
EPTBOND (O)	10 100	10 090

settegiorni tv radio televisione

Le gemelle Kessler, ospiti di «Sotto le stelle» condotto da Edwige Fenech (a destra)

Da questa sera su Raiuno ritorna l'appuntamento con il varietà dell'estate
Tanta musica e tanti ospiti, da Joe Cocker alle Kessler, da Ray Charles ad Arbore

Edwige dirige le stelle

Un'altra estate *Sotto le stelle*. E quest'anno la regina del sabato sera di Raiuno sarà, per dodici settimane, la protagonista di tante commedie all'italiana, Edwige Fenech: da questa sera alle 20,30 il suo non sarà più il ruolo della bellona di provincia ma quello della conduttrice di un varietà in cui sono ospiti star di mezzo mondo. E la Fenech è stata lasciata tutta sola dal regista, Lino Procacci, in mezzo al palcoscenico napoletano in cui si registra la trasmissione: una carta giocata al buio, su cui è puntato il successo del programma. Neppure ai giornalisti — per problemi tecnici, si è detto — è stato possibile vedere in anteprima la trasmissione che per tre mesi impegnerà la serata di punta di Raiuno: Edwige è lasciata «senza rete» al giudizio del pubblico.

Al fianco dell'attrice (nata a Bona, in Algeria, ha nazionalità francese ma ormai è italiana a tutti gli effetti) ci saranno i fratelli Giuffré, con delle «mini-farse»: anche qui non tutto è andato subito per il verso giusto, perché Aldo e Carlo non hanno voluto recitare per la trasmissione solo il

repertorio appositamente scritto per loro da Manlio Santanelli, ma riproporre anche loro brani teatrali, «perché la nostra è una comicità d'istinto, che non si scrive», come hanno spiegato.

Il varietà del sabato sera si reggerà però soprattutto sulle musiche, eseguite da un'orchestra di 25 elementi guidata dal maestro Luis Enriques Bacalov, che interpreterà brani «ever green» in originali arrangiamenti. Oltre all'orchestra quattordici solisti formeranno un singolare coro: da Guadalupe Barrera (peruviana, l'abbiamo già vista in *Serata d'onore*), Gail Berry (faceva parte del complesso «I macedonia» a *Fantastico 5*), Rosarita Buccella (professoressa di pianoforte, debutta come cantante solista), Vicki Williams (di Cleveland, è in Italia da dieci anni e qui, recitando in *Un tram che si chiama desiderio* accanto a Philippe Leroy, dove doveva anche cantare, ha scoperto la sua vocazione di cantante), oltre a Charlie Channon, Pino d'Angiò, «Chaba» (ovvero Melina e Eugenio Chabaneau), Paola Turci, Pedro Urbina.

Le star, ospiti della trasmissione, saranno Joe Cocker, Rod Stewart, Ray Charles. Ad ogni puntata interverranno anche cantanti di successo, da Miguel Bosé a Charles Aznavour, personaggi di spicco della musica leggera italiana (il primo ospite è Renzo Arbore, attualmente in tour con la sua orchestra), grandi attrazioni del music hall internazionale (ritornano le intramontabili Kessler) e ancora ballerini, cabarettisti, attori. Una kermesse di spettacolo per una serata dopo il sole dei mesi più caldi.

I fiori all'occhiello della sesta edizione di *Sotto le stelle*, anche quest'anno registrata all'Auditorium della Rai di Napoli, sono comunque i «big», e Raiuno sottolinea come le loro interpretazioni abbiano dell'eccezionale: Joe Cocker è «in esclusiva» (dopo aver peraltro passato la primavera da una tv all'altra), Rod Stewart non sarebbe mai apparso prima d'ora in tv in Italia, mentre Ray Charles si esibisce per la prima volta nella sua carriera in uno studio televisivo (fino ad ora, infatti, le sue apparizioni sul video erano riprese dai concerti).

s. gar.

Domenica 6

Raiuno

10.00 PRONTO EMERGENZA - Telefilm (8ª puntata)
10.30 DISEGNI ANIMATI - L'olimpiade della risata
11.00 SANTA MESSA
12.15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musicale
13.30 TG1 NOTIZIE
13.45 TOTO-TV - Radiocorriere - Gioco con P. Valenti e M.G. Elmi
13.50 GOPPIANO, CITTÀ DELLA SPERANZA - Documentario
15.15 ITALIA MIA
17.30 ATLETICA LEGGERA - Quadrangolare internazionale Italia - Francia - Spagna - Polonia
19.40 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
20.30 LA STATUA DELLA LIBERTÀ COMPIE CENT'ANNI - Spettacolo
22.30 HIT PARADE - I successi della settimana
23.15 LA DOMENICA SPORTIVA EDIZIONE ESTIVA
23.50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00 SALOTTO MUSICALE- Musiche di Niccolò Paganini
11.00 USI E COSTUMI DEL GRANDE CAPITALISMO - Il pensiero di K. Galbraith
11.55 GIALLO SU GIALLO - «Charlie Chan a Panama», film con Sidney Toler
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 TG2 DIRETTA SPORT - Automobilismo G.P. di Francia
15.25 IL CAMPING DELLA PAURA - Film con Dann Fenn, Dessine Weaver
16.40 ALTRI TEMPI - Film con Aldo Fabrizi, Paolo Stoppa
18.40 UN CASO PER DUE - Telefilm «Un piano andato in fumo»
19.45 METEO 2 - TG2
20.30 MIAMI VICE - Telefilm «Senza uscita»
21.25 SPECIALE: «FACCIA A FACCIA CON YASSER ARAFAT»
22.15 TG2 STASERA - TG2 TRENTATRÈ - Attualità

«Miss Liberty» (Raiuno, 20.30)

Raitre

11.30 SPORT - Pallavolo da Potenza; Pallanuoto da Pescara; Tennis da Wimbledon
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 DEE JAY MUSICA
20.30 LEONARD BERNSTEIN DIRIGE LE NOVE SINFONIE DI BEETHOVEN - Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 «Eroica»
21.50 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
22.50 DSE: IL CINEMA COS'È - Il film d'animazione
22.50 JAZZ CLUB: MUSICA BIANCA E NERA

Canale 5

8.50 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
9.15 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO
10.00 COME STAI - Rubrica della salute
11.00 IO... 2 VILLE E 4 SCOCCIATORI - Film con Louis De Funès
11.30 SUPERCLASSIFICA SHOW - Musicale
14.00 IL FILO DEL RASOIO - Film con Tyrone Power
16.40 CASA DA GIOCO - Film con Anne Baxter
18.30 DUE VEDOVE INVESTIGATRICI — Telefilm con Loni Anderson
20.30 EMPIRE - Film con Kenneth Welsh, Martha Henry
22.30 MONITOR - Attualità. A cura di Guglielmo Zucconi
23.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver
1.00 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Retequattro

8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
9.00 È CADUTA UNA DONNA - Film con Isa Miranda
10.20 BENTORNATO PICCHIATELLO - Film con Jerry Lewis
12.00 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
13.00 CIAO CIAO - Varietà
15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm con Andrew Sabiston
15.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm con Lou Gasset jr.
16.15 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefilm con Merlin Olsen
17.05 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
17.30 AMICI PER LA PELLE - Telefilm «Una lezione di vita»
18.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm con Angie Dickinson
19.15 RETEQUATTRO PER VOI
19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz con Claudio Lippi
22.40 HUSTON PRONTO SOCCORSO - Telefilm
23.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm «Il direttore»
24.00 I ROPERS - Telefilm
0.30 IL COLPO ERA PERFETTO MA... - Film con Richard Crenna

Italia 1

8.30 BIM BUM BAM - Varietà
10.00 UN ANNO DI SPORT
12.00 MASTER - Telefilm «Un samurai in America»
13.00 GRAND PRIX - Settimanale televisivo
14.00 DEEJAY TELEVISION
16.00 COLLEGE - Telefilm con Tom Hanks
16.25 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
17.15 HARDCASTLE AND McCORMICK - Telefilm «Il genio»
18.05 DIMENSIONE ALFA - Telefilm «I pattuglianti»
19.00 MISTER T - Cartoni animati
20.30 HELPI - Spettacolo con i Gatti di Vicolo Miracoli
22.30 2019: DOPO LA CADUTA DI NEW YORK - Film con Michael Sopkiw
0.15 McCOY - Telefilm con Tony Curtis
2.00 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack

Telemontecarlo

11.00 BERNSTEIN DIRIGE BRAHMS
12.00 ANGELUS - Da S. Pietro (Roma)
13.10 AUTOMOBILISMO - G.P. di Francia
15.00 TENNIS - Torneo internazionale di Wimbledon
18.30 ATLETICA - Italia-Francia-Spagna-Polonia
20.30 BATAAN - Film con Robert Taylor
22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23.00 CICLISMO - Tour de France
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

10.15 RAMBO TV - A tutto motore
12.00 COMMERCIO E TURISMO - Attualità
12.15 MOVIN' ON - Telefilm
13.00 LA FIERA DELLE ILLUSIONI - Film con Tyrone Power
15.00 LA SAGA DEL PADRINO - Telefilm
16.00 CARTONI ANIMATI
18.00 MOBY DICK - Cartoni animati
20.30 LA CASSA SBAGLIATA - Film con Michael Caine
22.30 PATROL BOAT - Telefilm con Andrew McFarlaine
23.20 IN PRIMO PIANO - Attualità
24.00 NOTTE AL CINEMA

Rete A

10.00 LAC-VENDITA
12.00 WANNA MARCHI - Rubrica di estetica
13.00 SUPERPROPOSTE
19.30 LA PIONIERA - Film
21.00 NATALIE - Telenovela
23.45 PICCOLA FIRENZE - Proposte

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.58, 21.30, 23.15. 6 Il guastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.19 Sotto il sole sopra la luna; 12 Le piace la radio?; 14.30 L'estate di Certa bianca stereo; 20.00 «È noto all'universo...»; 20.30 Stagione lirica; 23.18 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Leggere una delle due; 8.48 La piccola storia del cane e del gatto; 9.35 Il girasole; 11.00 Gigliola bis; 12.45 Hit Parade 2; 14.30 Stereosport; 20 Il pescatore di perle; 21.00 Bella Italia; 22.40 Buonanotte Europa; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12.20 Scelta critica della produzione discografica; 14-19 Antologia di Radiotre; 19.30 24ª Festival musicale di Ravello; 21.30 Pianista Aldo Ciccolini; 23.58 Notturno italiano.

Lunedì 7

Raiuno

13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Scarlatti, Mozart, Chopin e Liszt
13.30 TELEGIORNALE
13.55 APPASSIONATAMENTE - Film con Ida Lupino
15.30 SPECIALE PARLAMENTO
15.45 CIME TEMPESTOSE - Film con Anna Calder-Marshall
16.00 I CAVALLI DEI CARABINIERI - Documentario
16.30 MAGIC SHOW - Spettacolo di illusionismo e magia
17.00 GIOVANI RIBELLI - Telefilm con Philip Forquet
17.50 CARTONE ANIMATO - Topm Story
18.35 L'EDERA - Di G. Deledda (ultima puntata)
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.30 CACCIA AL LADRO - Film di A. Hitchcock, con Cary Grant, Grace Kelly
22.15 TELEGIORNALE
22.25 SPECIALE TG1 - ATTUALITÀ
23.20 PALLACANESTRO - Italia-Portorico (da Malaga)
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Scuotimenti» con Debbie Allen
14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
16.10 CHE GIOIA VIVERE - Film con Alain Delon, Barbara Lass
18.00 SPAZIO LIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Lavoro straordinario»
19.40 METEO 2 - TG2 STASERA
20.20 TG2 LO SPORT
20.30 LA GUERRA STANCA - Film con Marion Hanzel, Philippe Deplanche. Regia di Louis Grospierre
22.00 TG2 STASERA
22.10 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
23.10 SORGENTE DI VITA
23.40 TG2 STANOTTE
23.50 CINEMA DI NOTTE - «TIMEUS SQUARE» - Film con Tim Curry

Raitre

15.15 CALCIO - Trofeo Marche giovanile (da Macerata)

«La guerra stanca» (Raidue, 20.30)

15.45 HOCKEY SU PISTA - fnali Play off (da Castiglione della Pescaia)
16.15 WOLLEYBEACH - Da Montesilvano
16.45 SUPER BALL - Finale scudetto (da Bologna)
17.15 TENNIS - Coppa Europea Under 14 (da Anzio)
17.40 NUOTO - Memorial Morena (da Cremona)
18.30 ITALIANI IN SVEZIA - Documentario
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 MUSICALE - The creatures
20.00 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90
20.30 TV STORY - I personaggi che hanno fatto grande il piccolo schermo
21.30 LA MACCHINA DEL TEMPO - Rubrica di Stefano Munafò
22.10 TG3
22.35 CERIMONIA CONCLUSIVA DELLA CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO DELLA STATUA DELLA LIBERTÀ

Canale 5

8.55 MARY TYLER MOORE - Telefilm
9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.30 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 I ROBINSON - Telefilm
21.00 CASA KEATON - Telefilm con M. J. Fox
21.30 CIN CIN - Telefilm
22.00 GIUDICE DI NOTTE - Telefilm
22.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
23.00 GAVILON - Telefilm «Lo scambio»
24.00 PREMIÈRE - Cinema
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm, con Larry Hagman
9.00 MARINA - Telenovela
10.00 SALTO MORTALE - Film con Fredric March
11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 BACIAMI KATEI - Film con Kathryn Grayson
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IL RICCO E IL POVERO - Sceneggiato con Peter Strauss
22.30 A CUORE APERTO - Telefilm con David Birney
23.20 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm con Ted Knight
0.20 FORZATE IL BLOCCO - Film con Robert Taylor

Italia 1

8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
9.30 CORD IL BANDITO - Film con Joel McCea
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm con Claude Akins
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm con William Shatner
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm
19.00 MANIMAL - Telfilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni
20.30 MAGNUN P.I. - Telefilm
21.25 BE BOP A LULA - Spettacolo
22.30 CONTROCORRENTE - Settimanale sui fatti
23.15 TOMA - Telefilm con Tony Musante
24.00 FARADAY - Telefilm con Don Daily
1.30 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack

Telemontecarlo

12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 HO SOGNATO UN ANGELO - Film
16.30 SMACK - Cartoni animati
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS / TMC SPORT
19.45 GLI INNOCENTI VANNO ALL'ESTERO - Film con Craig Wasson
20.55 BASKET - Campionato del mondo: Italia-Portorico
22.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
23.30 SPORT NEWS
23.40 CICLISMO - Tour de France
0.30 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm con Peter Graves
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.00 D COME DONNA - Telenovela
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Tefefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
20.30 ERO UNO SPOSO DI GUERRA - Film con Cary Grant
22.20 PATROL BOAT - Telefilm
23.20 FILM A SORPRESA

Rete A

14.00 PAUL AND MICHELLE - Film
15.30 LA TRACCIA DEL SERPENTE - Film
17.00 SUBTERFUGE - Film
19.30 PERDONAMI SE HO PECCATO - Film
21.00 NATALIE - Telenovela
23.30 PROPOSTE DI VENDITA

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57 18.57, 20.57, 22.57. 9: Radio anch'io; 11.30 Il caso Musolino; 14 Master City; 15 Cara Italia; 17.30 Il jazz; 20.30 Inquietudine e premonizioni; 21: Il paese della cuccagna; 21.30 L'italiano impuro; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 16.30; 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.48 Andrea; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 «Dove state?»; 15-19 E... statemi bene; 19 Raidue jazz; 19.50 Spiagge musicali; 21.00 La strana casa della formica morta; 23.20 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 11.30 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discorso; 17.30-19.00 Spazio Tre; 21.10 Concerto di chitarra; 23.00 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Martedì 8

Raiuno

13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Giordani, Zappa
13.30 TELEGIORNALE
13.45 SOLO CONTRO ROMA - Film con Rossana Podestà e Philippe Leroy
15.20 ANIMALI NEL MONDO - Documentario
15.50 LE AVVENTURE DI PETER - Cartoni animati
16.30 MAGIC SHOW - Spettacolo di illusionismo e magia
17.00 GIOVANI RIBELLI - Telefilm con Philip Forquet
17.50 TOM STORY - Cartoni animati
18.10 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.40 NOBEL DELEDDA - A 50 anni dalla sua morte
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 QUARK SPECIALE - Documentario a cura di Piero Angela
21.30 MOZART - Di Marcel Bluyal, con Christoper Bantzer
22.50 TG1
23.00 RICCARDO MUTI dirige il 3° atto de «Le nozze di Figaro». Lirica. Musiche di Mozart
23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Un numero di classe»
14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
17.00 L'ALBERO DI ADAMO - Film con Elsa Merlini
18.45 QUEST'UOMO NON RACCONTA STORIE - Film con Christopher George
19.15 TG2 - DAL PARLAMENTO
19.20 TG2 SPORTSERA
19.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «L'erede»
19.40 METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT
20.30 I RAGAZZI VENUTI DAL BRASILE - Film con Laurence Oliver e Gregory Peck
22.30 TG2 STASERA
22.40 TG2 DOSSIER

«Il pianeta delle scimmie» (Italia 1, 21.25)

23.35 TG2 STANOTTE
23.45 LUNA SENZA MIELE - Film con Esther Williams

Raitre

18.25 BOCCE - Finali campionati giovanili (da Recanati)
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20.00 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90
20.30 LA GUERRA ALL'OMBRA DELLA PACE - Documentario
21.45 TG3
22.10 STRADA MAESTRA - Film con Humphrey Bogart
23.35 VINCERÀ LA VITA - Spettacolo. Dall'Auditorium del Policlinico Gemelli

Canale 5

9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.30 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJACK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 COLORADO - Sceneggiato con Barbera Carrara
22.30 MISSISSIPPI - Telefilm
23.30 SPORT D'ÉLITE - Il polo
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

10.00 UNA BRUNA INDIAVOLATA - Film con S. Pampanini
11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 IL TALLONE D'ACHILLE - Film con Tino Scotti
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IO TIGRO, TU TIGRI, EGLI TIGRA - Film con Enrico Montesano
22.30 LA LEGGE DI McLAIN - Telefilm
23.20 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
23.50 I ROPERS - Telefilm con Normal Fell
0.20 L'URLO DELLA CITTÀ - Film con Richard Conte

Italia 1

9.30 IL GIUSTIZIERE - Film con Walter Huston
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm (1ª parte)
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm
19.00 AUTOMAN - Telefilm
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 SIMON AND SIMON - Telefilm con J. Parker
21.25 L'ALTRA FACCIA DEL PIANETA DELLE SCIMMIE - Film con Charlton Heston
23.15 SERPICO - Telefilm con David Birney
0.15 BANACEK - Telefilm con William Conrad
1.25 STRIKE FORCE - Telefilm

Telemontecarlo

12.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 ROSA E CELESTE - Film con Carol Lynley
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.15 TELEMENU
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 GLI INNOCENTI VANNO ALL'ESTERO - Film (ultima parte)
20.55 BASKET - Campionato del mondo
22.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm con M. Fairchild
23.30 SPORT NEWS
23.40 CICLISMO - Tour de France
0.30 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

10.15 TELEFILM
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 VOLTRON-MASK - Cartoni animati
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.00 TELEFILM
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
20.30 IL TESCHIO DI LONDRA - Film con Joachim Fuchsberger
22.20 LA SAGA DEL PADRINO - Telefilm con Marlon Brando

Rete A

11.30 BENEDETTO MOSCA - Intervista
14.00 INCONTRO NEI CIELI - Film
17.00 LA SPIA CHE CADDE DAL CIELO - Film
19.30 DON DRACULA - Cartoni animati
21.00 NATALIE - Telenovela

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 13.57, 16.57, 18.57, 19.57, 21.57, 22.57. 9 Radio anch'io '86; 11.30 Il caso Musolino; 12.03 Via Asiago tenda; 13.15 La diligenza; 14.00 Master City; 17.30 Radiouno jazz; 18.30 Musica sera; 20 «Io, Molière»; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cos'è?»; 12.45 «Dove state?»; 15-19 «Statemi bene»; 19 Radio due sera jazz; 19.30 Spiagge musicali; 22.10 Panorama parlamentare; 23.30 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21.45, 23.53. 6 Preludio; 7.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.50 Pomeriggio musicale; 17.30-19 Spazio Tre; 21.40 Appuntamento con la scienza; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Mercoledì 9

Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE
13.45 PAPER MOON - Film con Ryan O'Neal
15.30 ANIMALI NEL MONDO - Documentario
16.00 I BERSAGLIERI - Documentario
16.30 MAGIC SHOW - Spettacolo di illusionismo e magia
16.55 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 I GIOVANI RIBELLI - Sceneggiato con Philip Forquet
17.55 TOM STORY - Cartoni animati
18.50 NELSON - Sceneggiato (1° episodio)
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm «Baia 1000»
21.25 C'ERA UNA VOLTA... IO - Renato Rascel in concerto
22.40 TELEGIORNALE
22.50 MERCOLEDÌ SPORT - Pallacanestro: Italia-Germania
00.10 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 SARANNO FAMOSI - «Insegnanti»
14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
16.10 LE BUGIE NEL MIO LETTO - Film con Marina Vlady, Macha Meril
17.55 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.15 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Partner»
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 CRAZY BOAT - Varietà. Regia di Romolo Siena
21.30 TG2 STASERA
21.40 VITA PRIVATA DI SHERLOCK HOLMES - Film con Robert Stephens
22.45 TG2 STANOTTE
23.55 EDOARDO MIO FIGLIO - Film con Spencer Tracy

Raitre
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE

«Papermoon» (Raiuno, 13.45)

19.25 MISTFEST 86 - Attualità, da Cattolica: Notte senz'alba
20.00 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90
20.30 L'UOMO LEOPARDO - Film con Dennis O'Keefe, Margo; regia di Jacques Tourner
21.35 DELTA SERIE - «Il cervello umano» (3ª puntata)
22.30 TELEGIORNALE
22.55 MISTFEST 86 - Serata finale

Canale 5
8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm
9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.30 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm
20.30 BIG BANG ESTATE - Documenti
21.30 IL CAPPOTTO DI ASTRAKAN - Film con J. Dorelli
23.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
1.00 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Retequattro
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 L'AMANTE SCONOSCIUTO - Film con Ginger Rogers
11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 PRIMO PECCATO - Film con Clifton Webb
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «Due gambe in due»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 YELLOW ROSE - Sceneggiato
22.20 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
23.10 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
23.40 I ROPERS - Telefilm con Norman Fell
0.10 LE TENTAZIONI QUOTIDIANE - Film con M. Simon

Italia 1
8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
9.30 IL TERRORE DELLE MONTAGNE ROCCIOSE - Film
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
19.00 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE
20.30 RIPTIDE - Telefilm
21.25 UN ANNO DI SPORT
23.25 PREMIÈRE - Settimanale di cinema
23.55 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
0.45 MADIGAN - Telefilm
2.00 STRIKE FORCE - Telefilm

Telemontecarlo
12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
12.50 SPORT NEWS
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 ACAPULCO - ANCHE GLI EROI SONO ASSASSINI - Film
16.30 SNACK - Cartoni animati
17.30 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY AND - Telenovela
19.45 BASKET - Campionato del mondo: Italia-Germania
21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
22.30 CONCERTI D'ESTATE - The police
23.10 CICLISMO - Tour de France

Euro TV
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.00 TELEFILM
16.00 LA BUONA TAVOLA
20.30 DANCING PARADISE - Film con Gianni Cavina
21.30 DIARIO SEGRETO DI UNA MOGLIE AMERICANA - Film
23.20 FILM A SORPRESA

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MADE IN ITALY - Film
15.30 IL ROMANZO DI THELMA JORDAN - Film
17.00 IL PUGNALE MISTERIOSO - Film
18.30 DON DRACULA - Cartoni animati
19.30 MINUZZOLO - Film
21.00 NATALIE - Telenovela

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.54, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 13.57, 16.57, 18.57, 19.57, 21.57, 22.57. 9.00 Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.30 Il caso Musolino; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.07 Master City; 15 Cara Italia; 16 Il Pagnone; 17.30 Radio uno jazz; 18 Obiettivo Europa; 20 Operazione radio; 21.30 Musica e musicisti d'oggi; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 «Che cos'è?»; 12.45 «Dove state?»; 15-19 «E... statemi bene»; 19 Radio due jazz; 19.50 Spiagge musicali; 22.20 Panorama parlamentare; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Festival pontino; 23.00 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

Giovedì 10

Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musicale
13.30 TELEGIORNALE
13.45 IL CROLLO DI ROMA - Film con M. Grazia Buccella
15.15 ANIMALI DEL MONDO - Documentario
15.45 L'ORSO SLOKEY - Cartoni animati
16.30 MAGIC SHOW - Spettacolo di illusionismo e magia
16.55 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 GIOVANI RIBELLI - Sceneggiato con Philip Forquet
17.55 TOM STORY - Cartoni animati
18.20 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.40 DINKY DOG - Cartoni animati
18.50 NELSON - Sceneggiato (2° episodio)
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 HAMBURGER SERENADE - Varietà con Nik Novecento
21.35 LA FRUSTA E IL CORPO - Film con Christopher Lee e Dohila Lavi. Regia di Mario Bava (1° tempo)
22.15 TELEGIORNALE
22.25 LA FRUSTA E IL CORPO - Film (2° tempo)
23.10 LISZT - Dieci concerti nel centenario della morte

Raidue
13.00 TG2 ORE 13
13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Primi passi»
14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
16.40 AMICI PER LA PELLE - Film con Geronimo Meynier
18.15 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «L'incapace»
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 QUANDO ARRIVA IL GIUDICE - Telefilm «Addio maschio crudele»
21.45 CINQUE GIORNI A DICEMBRE - Film con Ewa Harringer
22.35 TG2 - STASERA
22.45 TG2 - SPORTSETTE
0.10 ARRIVA JOHN DOE - Film con Gary Cooper e Barbara Stenwyck

Raitre
19.00 TG3 - TV 3 REGIONI - Attualità

«Quando arriva il giudice» (Raidue, 20.30)

20.00 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90
20.30 ROCKONCERTO di M. Colange Li e L. De Sena
21.55 PALLACANESTRO - Italia-Usa (da Malaga)
23.30 TELEGIORNALE
23.50 ROCKONCERTO - Eurotube (2ª puntata)

Canale 5
9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.30 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Quiz con Ivà Zanicchi
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 FESTIVALBAR - Musicale con Claudio Cecchetto
23.00 TRAUMA CENTER - Telefilm con Lou Ferrigno
0.05 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro
9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Bell
10.00 SARÀ CAPITATO ANCHE A VOI - Film con Little Tony
11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 RITA LA ZANZARA - Film con Rita Pavone
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato con Joel Crothers
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 COLOMBO - Telefilm «L'uomo dell'anno»
22.15 MATT HOUSTON - Telefilm
23.10 SHANNON - Telefilm
24.00 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
0.30 I ROPERS - Telefilm
1.00 QUESTIONE DI VITA O DI MORTE - Film con J. Mills

Italia 1
9.30 AL DI LÀ DEL FIUME - Film con Audie Murphy
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm (3ª parte)
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T. J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm
19.00 I VIAGGIATORI NEL TEMPO - Telefilm
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 I DUE COLONNELLI - Film con Totò e N. Taranto
22.20 CONTROSESSO - Film con Ugo Tognazzi e Nino Manfredi
0.20 PREMIÈRE - Settimanale di cinema
0.45 HEC RAMSEY - Telefilm
2.00 STRIKE FORCE - Telefilm con R. Stack

Telemontecarlo
12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela con Elisabeth Savala
18.15 TELEMENÙ - Rubrica
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela con José Wilker
19.30 TMC NEWS
19.45 FIUME ROSSO - Film con J. Wayne
21.55 BASKET - Campionato del mondo. Italia-Usa
23.30 SPORT NEWS
23.40 CICLISMO - Tour de France
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.00 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
16.20 TELEFILM
20.30 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
21.30 QUALCUNO CHIEDE AIUTO - Film con Olivia De Havilland
23.20 SPORT - Catch

Rete A
14.00 IL CAMMINO DELLE STELLE - Film
15.30 LA CITTÀ ATOMICA - Film
17.00 LA LUNGA FAIDA - Film
19.30 MOLLY - Film
21.00 NATALIE - Telenovela
23.15 PROPOSTE DI VENDITA

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57. 9.00 Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 12.03 Via Asiago Tenda; 15 Cara Italia; 17.30 Radiouno jazz '86; 20 Pensaci Giacomino, con Sergio Tofano; 22 «Carmi e Malie»; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.50, 11.30; 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.25. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 «Che cos'è?»; 15-19 «E... statemi bene»; 20.10 Spiagge musicali; 21 «L'operetta»; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 «Kovancina» musica di M. Nussorgski; 23.58 Notturno italiano.

Venerdì 11

Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Liszt e Chopin
13.30 TELEGIORNALE
13.45 BEATRICE CENTI - Film con Mireille Granelli
15.20 ANIMALI DEL MONDO - Documentario «I serpenti»
15.50 L'ORSA SMOKEY - Cartoni animati
16.30 MAGIC SHOW - Spettacolo di illusionismo e magia
16.55 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 GIOVANI RIBELLI - Sceneggiato
17.55 TOM STORY - Cartoni animati
18.40 DINKY DOG - Cartoni animati
18.50 NELSON - Sceneggiato
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 COLOSSEUM - Varietà di Brando Giordani ed Emilio Ravel
21.30 CONTA FINO A TRE E PREGA - Film con Van Heflin e Joanne Woodward. Regia di George Shearmon (1° tempo)
22.15 TELEGIONALE
22.25 CONTA FINO A TRE E PREGA - Film (2° tempo)
23.10 PUGILATO - Galici-Zappaterra. Titolo italiano pesi welter
0.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Un Assolo»
14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
16.15 UN AMERICANO ALLA CORTE DI RE ARTÙ - Film con Bing Crosby
17.55 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.15 DAL PARLAMENTO
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Caccia alla volpe»
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 IL COMMISSARIO KOSTER - Telefilm «La donna del carcerato» con Siegfried Lowitz e Michael Ande. Regia di Alfred Vohrer
21.35 FACCE PIENE DI PUGNI - «Storie di campioni e sconfitti del ring»
22.35 TG2 STASERA
22.45 SQUADRIGLIA TOP SECRET - Telefilm «Chi ritrova un amico...»
23.35 TG2 STANOTTE

«Un caso per due» (Raidue, 18.30)

23.45 CARTAGINE IN FIAMME - Film con Pierre Brasseur

Raitre
16.00 PALLAMANO - Finale coppa Interomnia (da Teramo)
17.30 NUOVO - Campionati mondiali assoluti (da Città di Castello)
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 XXIX FESTIVAL DI SPOLETO
20.00 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90 - Documentario
20.30 IL TEATRO DI EDUARDO IN TV - «L'arte della commedia»
22.35 TELEGIONALE
23.00 CONCERTONE - «Serious moonlight tour»
23.20 DUE MARINES E UN GENERALE - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia

Canale 5
8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm
9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA
10.30 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Teleromanzo
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 IL SEGNO DEL TORO - Film con Alan Cassel
22.30 CONCERTO DELL'ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA
Al termine:
PREMIÈRE - Cinema
SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro
9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
10.00 IDOLO DA COPERTINA - Film con Joan Collins
11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.30 CHARLESTON - Telefilm
15.50 BRUCIATA DAL SOLE - Film con Farrah Fawcett
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato con Joel Crothers
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Louise Shaffer
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 W LE DONNE - Spettacolo con Andrea Giordana
22.40 CASABLANCA - Telefilm con David Soul
23.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
24.00 I ROPERS - Telefilm con Raymond Burr
0.30 IL GABBIANO - Film con James Mason

Italia 1
8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
9.30 I DESPERADOS DELLA FRONTIERA - Film con Rory Calhoun
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm con Jack Klugman
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
19.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 MASTER - Telefilm «Come ai vecchi tempi»
21.25 AMICO, STAMMI LONTANO ALMENO UN PALMO - Film con G. Gemma
23.30 SPORT SPETTACOLO
0.30 COOL MILLION - Telefilm
1.50 STRIKE FORCE - Telefilm

Telemontecarlo
12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 IL GIUSTIZIERE DELLA COSTA - Film con W. Shatner
21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
22.30 CONCERTI D'ESTATE - The Police (2ª parte)
23.00 SPORT NEWS
23.10 CICLISMO - Tour de France

Euro TV
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.00 TELEFILM
20.30 COLPO DI SOLE - Film con A. Lionello
22.20 I NUOVI ROOKIES - Telefilm
23.20 FILM A SORPRESA

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 RIPRENDIAMOCI FORT ALAMOI - Film
17.00 LA GRANDE CAROVANA - Film
18.30 GATCHMAN - Cartoni animati
19.30 SONGAREE - Film
21.00 NATALIE - Telenovela
23.30 WANNA MARCHI - Vendita

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57. 9 Radio anch'io; 10.30 «Canzoni nel tempo»; 12.03 Speciale spazio aperto; 14 Master City; 15 Cara Italia; 17.30 Jazz; 20.30 L'allegra faccia della terza età; 21.15 La terrazza presso le stelle; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.20, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cos'è?»; 15-19 «E... statemi bene»; 18.35 Accordo perfetto; 21 La strana casa della formica morta; 22.40 Scende la notte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.29, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Se ne parla oggi; 11.50 Succede in Italia; 15.15 Un certo discorso; 17-19 Spazio Tre; 22.40 Fatti, documenti e persone; 23.05 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Sabato 12

Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Beethoven
13.30 TELEGIORNALE
13.45 STEPHANE, UNA MOGLIE INFEDELE - Film
15.20 SABATO SPORT - CANOTTAGGIO E CICLISMO
16.40 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.10 SPECIALE DE «IL SABATO DELLO ZECCHINO»
18.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.20 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
18.30 PROSSIMAMENTE - Attualità
18.50 NELSON - Sceneggiato (ultima puntata)
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.20 SOTTO LE STELLE - Varietà con Edwige Fenech
21.50 TELEGIORNALE
22.00 MADRE STRADA - Documentario
23.00 LASSÙ QUALCUNO MI ATTENDE - Film con Peter Sellers
24.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue
12.15 GIORNI D'EUROPA - Documentario
12.45 PROSSIMAMENTE
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 BELLA ITALIA - Estrazioni del Lotto
13.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Vincitori»
14.45 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
16.40 IL MEDICO E LO STREGONE — Film con M. Mastroianni
18.20 TG2 - SPORT SERA
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Il testimone»
19.40 METEO DUE - TG2
20.30 CROMWELL NEL SUO PUGNO LA FORZA DI UN POPOLO - Film con R. Harris, Alec Guiness (1° tempo)
22.40 TG2 - STASERA
22.50 CROMWELL NEL SUO PUGNO LA FORZA DI UN POPOLO - (2° tempo)
23.55 TG2 NOTTE - NOTTE SPORT

Raitre
17.15 PROSSIMAMENTE

George Peppard in «A Team» (Italia 1, 20.30)

17.30 NUOTO - Campionti mondiali assoluti
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.20 PROSSIMAMENTE PROGRAMMI PER SETTE SERE
19.25 LA MACCHINA DEL TEMPO - Documentario
20.00 SCUOLA APERTA SERA - Documenti
20.30 «LE REGOLE DEL GIOCO» - Con Piero Ottone
21.05 TELEGIORNALE
21.30 25 ANNI DI FESTIVAL — Ritagli del festival dei due mondi

Canale 5
8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm
9.30 DOMANI SPLENDERÀ IL SOLE - Film con Clelia Johnson
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 ITALIAN SECRET SERVICE - Film con N. Manfredi
15.30 BELLE MA POVERE - Film con R. Salvatori
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 LA CORRIDA - Varietà con Corrado
23.00 PARLAMENTO IN - Attualità
23.45 FIFTY FIFTY - Telefilm
0.45 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro
8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm con Larry Hagman
9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 LE TRE RAGAZZE - Film con Barbara Eden
11.45 SWITCH - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.30 CHARLESTON - Telefilm
15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
16.10 SPLENDORE NELL'ERBA
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 LA REGINA D'AFRICA - Film con H. Bogart
22.30 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
22.50 CASSIE AND COMPANY - Telefilm
23.40 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
0.10 I ROPERS - Telefilm
0.40 FRONTIERA A NORD-OVEST - Film di J.L. Thompson

Italia 1
8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
9.30 IL CACCIATORE DEL MISSOURI - Film
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T. J. HOOKER - Telefilm
14.15 SPORT SPETTACOLO
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È... - Regia di Pino Calà
19.00 STREETHAWK - Telefilm
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 A-TEAM - Telefilm «Al fuoco! Al fuoco!»
21.25 DIMENSIONE ALFA - Telefilm «La città dei diavoli neri»
22.20 PUGILATO - Riunione O.P.I.
23.30 GRAND PRIX - Settimanale sportivo
0.30 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo
12.00 CONCERTI D'ESTATE - THE POLICE
13.00 AUTOMOBILISMO - Gran Premio di Inghilterra di Formula 1
15.00 TMC SPORT
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEXS
19.45 DOLCI VIZI AL FORO - Film con Zero Mostel
21.30 SOLARIS - Film di Andrey Tarkovsky
23.30 SPORT NEWS
23.40 CICLISMO - Tour de France
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 LA BUONA TAVOLA
12.30 IL LEONARDO - Settimanale scientifico
13.00 UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 ROMBO TV - SPORT
15.00 FILM A SORPRESA
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
20.30 IL PICCIONE D'ARGILLA - Film con Telly Savalas
22.20 CATCH
23.20 FILM A SORPRESA

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 UN'OMBRA NELLA STRADA - Film
15.30 LAC NICE PRICE
16.00 PICCOLA FIRENZE
19.30 LA MIA VITA PER TUO FIGLIO - Film
21.00 NATALIE - Telenovela
23.15 PROPOSTE DI VENDITA

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57. 11.10 «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45 Lanterna magica; 12.10 I personaggi della Storia: «Casanova»; 14 «Summertime»; 15 Sotto il sole sopra la luna; 17.30 Alla ricerca del Sud perduto; 19.23 Asterisco musicale; 20.30 Grovacanze; 21.30 Giallo sera; 22.27 Teatrino: «La pelle dell'America»; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6 Leggera ma bella; 9.32 Bella Italia; 11 Long Playing Hit; 14 Programmi regionali; 15 Bella Italia; 19.50 Ecceteracetra; 21 Concerto sinfonico; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 7-8.30-10.30 Concerto del mattino; 10 Il mondo dell'economia; 13.55 Concerto diretto da Georges Prêtre; 15.30 Folkconcerto; 17-19 Spazio Tre; 21.10: Biennale musica '85; 23.05 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

Spettacoli Cultura

Ernest Borgnine in una scena de «L'isola del tesoro», in versione fantascientifica firmata da Renato Castellani; in basso il popolare attore con Ida Di Benedetto

Borgnino o Borgnine? Il famoso attore americano (di origine italiana) gira a Roma «L'isola del tesoro», da una vecchia idea di Renato Castellani: ovvero Stevenson in veste fantascientifica

Ernesto e il suo tesoro

ROMA — Incontri Ernest Borgnine, con quei suoi occhi enormi da E.T. («un film che adoro, credevo fosse una schifezza»), e ti passano tutti davanti, in rapida sequenza: il sergente manesco di *Da qui all'eternità*, il sergente Petrosino di *Pagare o morire*, il militare gaglioffo di *Quella sporca dozzina*, il ferroviere bastardo (e servo dei padroni!...) dell'*Imperatore del Nord*, il paesano razzista di *Giorno maledetto*, il pistolero votato alla morte del *Mucchio selvaggio*, il tassista di *Pranzo di nozze* e l'altro tassista (sempre newyorkese ma di trent'anni dopo) di *1997 Fuga da New York*, e naturalmente il timido scapolo di *Marty* che resta, non solo per l'Oscar, il ruolo di tutta una carriera. Incontri Ernest Borgnine, dunque. E ti domandi: come farà quest'uomo, così dolce e così spudoratamente *buono*, a fare così bene i ruoli da cattivo?

«È facile. Ognuno di noi ha in sé qualcosa di cattivo. Pensa come guidano qui a Roma, basta guardarli per capire che anche le persone più normali possono diventare dei pericoli pubblici. Io non sono cattivo nella vita e mi sono sempre sfogato facendo il cattivo nei film».

Stringendo la mano a una fetta di cinema americano come Ernest Borgnine, non si può fare a meno di chiedergli del suo passato, di Hollywood e di tutto il resto. E la prima sorpresa è che ti risponde in italiano. «Mia madre era di Carpi, in Emilia, mio padre era torinese. Il mio vero nome è Ernesto Borgnino». E come fu che Ernesto Borgnino, italo-americano del Connecticut, divenne Ernest Borgnine? «La guerra era appena finita, io mi ero congedato dalla Marina. Cercavo lavoro. Vedevo i miei coetanei che andavano in fabbrica, tristi, barcollanti, erano ragazzi come me e parevano i miei nonni. Decisi che non volevo una vita da galeotto, ma non sapevo che fare. E un giorno mia madre mi disse: "Ernesto, tu sei così buffo, ci fai tanto divertire, perché non provi a fare l'attore?". Fu come se si fosse aperta una porta e ne fosse calata una luce. Ecco ciò che davvero sognavo di fare!».

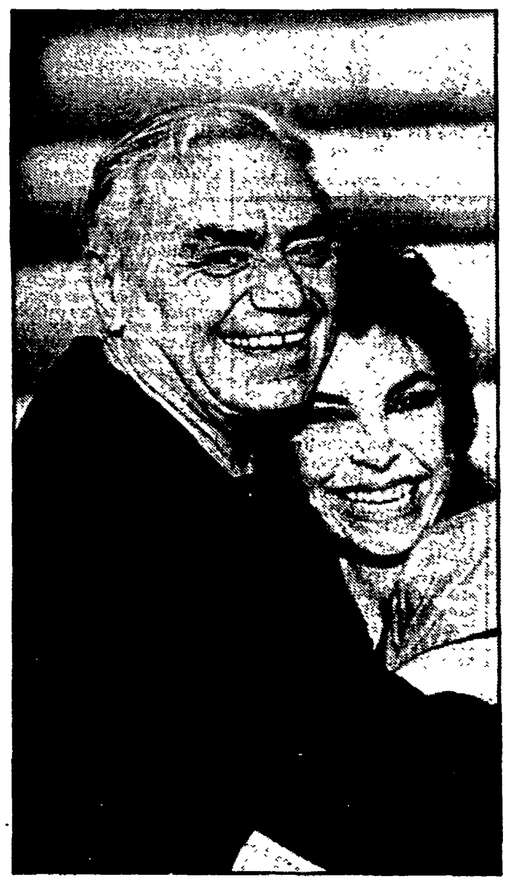
Sia benedetta la mamma, dunque, se Ernesto si mise «sulla strada» con un teatrino di repertorio che portava i classici nei più sperduti villaggi della Virginia. «I contadini venivano a vedere Shakespeare poi ci pagavano in natura: polli, prosciutti, uova...». E poi, Hollywood, anni Cinquanta, un'altra predestinazione: «Ognuno di noi ha il proprio destino. Quando da ragazzo lessi il romanzo di James Jones *Da qui all'eternità*, decisi che il ruolo del sergente Judson sarebbe stato mio. E il mio primo successo al cinema, come venne, se non con il sergente Judson del film di Zinnemann? E poi, tanti altri ruoli fino all'Oscar per *Marty*, che resta il mio personaggio preferito. Uno dei pochi "buoni"...».

Una carriera splendida, uno dei caratteristi che dagli anni Cinquanta ad oggi hanno fatto da «tessuto connettivo» del cinema americano più popolare. E due grandi registi (a parte il Delbert Mann di *Marty*) che gli hanno regalato i ruoli migliori: Robert Aldrich e Sam Peckinpah. «Due santi», li definisce Borgnine. Aldrich è quello con cui il rapporto è stato più continuo, ma curiosamente riguardano Peckinpah i ricordi più vivi: «Sam era un uomo dall'immaginazione portentosa. Non aveva il tempo materiale di realizzare tutto ciò che riusciva a sognare. Per questo era spesso scontroso, rude. Sapete una curiosità? *L'imperatore del Nord* di Aldrich, uno dei miei ruoli più belli, doveva essere diretto proprio da Peckinpah. E quando lo stavo per iniziare a girarlo con Aldrich, andai da Sam e gli chiesi: "Maestro, dammi qualche consiglio, come devo fare questa parte?", e lui mi rispose "don't bother me", non mi scocciare. A film fatto, gli chiesi: "Maestro, hai visto *L'imperatore*, che te ne pare?", e lui "Io non perdo il mio tempo con quella robaccia!". Era fatto così...».

Chissà se anche la mente di Ernest Borgnine è attraversata da qualche rimpianto, qualche ruolo soltanto sognato e mai realizzato? «Sì, il mio rimpianto ha un nome: Pancho Villa. Quanto mi sarebbe piaciuto! Quando fui scritturato per una piccola parte in *Viva Zapata*, il film con Marlon Brando, mi recai sul set e dissi a Elia Kazan, che era il regista: "Elia, io voglio fare il provino per Villa, fammi provare". Prima mi dissero che ero pazzo, poi me lo lasciarono fare. Io feci questo provino davanti a tutte le teste d'uovo della 20th Century Fox e alla fine Kazan sbattè il copione per terra urlando "perché non me l'hai detto prima?". Avevano già scelto Alan Reed per la parte e non era più possibile cambiare».

Di tanto in tanto, Borgnine ritorna in Italia. È vissuto diversi anni a Milano durante l'infanzia, e considera la lavorazione dell'*Isola del tesoro* una piacevolissima vacanza. «Arriviamo sul set alle 10 di mattina. A Hollywood mi è capitato di iniziare alle 4 di mattina e lavorare fino a mezzanotte». Tra un ciak e l'altro, cerca di insegnare a recitare ai giovanissimo Itaco Nardulli e parla dei film di oggi che, come le stagioni e il vino buono, non sono più quelli di una volta. «Scrittori come Paddy Chayefsky (il grande sceneggiatore che scrisse *Marty*, ndr) non si trovano più. I film sono pieni di stupri, sparatorie e inseguimenti automobilistici. E il pubblico che li vuole così? Non saprei. So, però, che ogni tanto si vede ancora qualche film che regala una speranza. E so che, come diceva mia madre, un attore che riesca a far sorridere la gente almeno una volta al giorno ha fatto una grande cosa». E così, la prossima volta che vedrete Borgnine in tv, con quel suo ghigno perfido e satanico, sappiate perdonare.

Alberto Crespi



ROMA — «...Quindici uomini sulla cassa del morto... ed un barile di rum...»: alle soglie del Duemila ritornano Long John Silver, il capitano Smollet, il piccolo Jim, protagonisti questa volta di un film di fantascienza. La vecchia Ispaniola riprende il suo viaggio, un rottame — come raccontava Stevenson — capace di varcare ogni mare ed ogni spazio: adesso viaggia lassù, ferrovecchio tra le stelle, con imbarcati Anthony Quinn ed Ernest Borgnine, un bambino, Itaco Nardulli, con tutta una carriera alle spalle, Ida Di Benedetto, Philippe Leroy... *L'isola del tesoro* è di nuovo, ancora una volta, un film: l'avventura dei pirati ricomincia da quando noi non ci saremo più. È sulle magnifiche rovine greche di Selinunte, imponenti e maestose nonostante il tempo, che si è accumulato su quelle pietre, e sulle rovine misere di una futuribile aerostazione semidistrutta dei primi anni del Duemila, che si aprirà la storia, firmata da Renato Castellani.

Prima di morire il regista aveva già scritto in ogni particolare come voleva questo film: e aveva iniziato questo lavoro venti anni fa, assai prima che Kubrick girasse *2001 Odissea nello spazio*, immaginando già i valzer tra le stelle, gli effetti speciali, i grandi spazi celesti in cui continuerà l'avventura umana. Quella prima scena, a Selinunte, racchiude il senso del film, apologo sul futuro tecnologico, incapace di reggere il confronto con la fantasia degli antichi.

«Castellani negli anni 60, quando incominciò a pensare a questo film, immaginava di girare quella scena ad Agrigento: dopo vent'anni non si può più, il mondo si deteriora così in fretta che ad Agrigento alla macchina da presa non sfuggirebbero grattacieli e villette abusive»: Antonio Margheriti, il vero regista del film, sotto la firma di Castellani apporrà la sua, «realizzato da...». Un omaggio al maestro. Un «film postumo». Ma l'avventura non concede rimpianti: Jim avvolto in un mondo di grigi e di sabbia, col padre morente per l'esplosione di una pila atomica, la madre castigata in una tuta ed una sopraveste mortificante per le sue bellezze, è pronto per il grande viaggio, per inseguire il sogno dell'Isola del Tesoro.

Il viaggio è iniziato nei grandi studi televisivi della Dear, alle porte di Roma, ma la troupe, che girerà per trenta settimane il kolossal di Raidue, è già in partenza per la Sicilia, quindi raggiungerà l'Egitto con le sue Piramidi, Israele, il Marocco e poi di nuovo l'Italia, Napoli e Roma, in una piazza Navona conservata nel cellophane fra le rovine del futuro.

«Ogni pagina di Stevenson è stata rispettata — spiega Margheriti —. Castellani ha aggiunto nuovi spunti d'avventura, come la Napoli che ancora impazzisce per la festa di San Gennaro, diventato "drago". Ma tutto è come vuole il romanzo, c'è sempre la vecchia taverna sul mare, anche se tramutata in "radio-faro", i galeoni diventati pesanti astronavi, ed i pirati...».

Ma perché l'avventura di Jim è finita nello spazio? In una nota Castellani scriveva: «Proporre oggi *L'isola del Tesoro* in una serie televisiva, ambientando l'azione nel suo tempo storico e geografico (il 1700, i mari tropicali) non avrebbe molto senso. È già stato fatto, e ripetute volte... Nel nostro racconto la conquista dello spazio si immagina avvenuta da cento e più anni: ha creato una situazione molto simile a quella che ha permesso il nascere e lo sviluppo della pirateria nel XVI e nel XVII secolo». Allora la scoperta del Nuovo Mondo e delle sue ricchezze aveva originato un grande traffico mercantile tra l'America e l'Europa; oggi nel film il Nuovo Mondo è tra le stelle, ma produce quegli stessi grandi spostamenti di merci e di ricchezze tra i pianeti da poco conquistati e colonizzati. Il gioco ricomincia là dove lo aveva interrotto Stevenson. A Francesco Bronzi, che cura le scenografie, Enrico Sabbatini, quello del *Marco Polo*, che disegna i costumi, Antonio Margheriti (forse più familiare con lo pseudonimo di Anthony M. Dawson, con cui ha firmato tanti film di fantascienza e di horror) che già insieme a Castellani aveva iniziato a pensare agli effetti speciali, il compito di ricreare le atmosfere giuste per una storia che si dimostra immortale.

«Stiamo rispettando al millesimo il progetto di Castellani: non un film di fantascienza all'americana, ma una cosa molto più seria. Lo scopo del film è quello di tornare ai grandi romanzi d'avventura che da troppo tempo non si fanno più, con un finale di speranza, in cui l'uomo ubriacato dall'èra tecnologica impara di nuovo a perdonare, impara a fermarsi, prima che tutto sia finito. A fermarsi in tempo».

Raccontato oggi, questo film pensato vent'anni fa, è di impressionante attualità: adesso che Chernobyl è già un simbolo, la storia del padre di Jim che muore a causa delle radiazioni di una esplosione atomica, un incidente, non appartiene più al mondo della fantascienza, ma al nostro. E sono vicini a noi quei viaggiatori dello spazio imbarcati su «Marte 2», la nave interplanetaria dei poveri, quella dei viaggi turistici: un tempo sulle grandi navi quando si passava la linea dell'equatore si dava il via alle danze; come allora, su «Marte 2» si festeggia il ritorno sulla Terra al suono di un vecchio valzer...

E quando, alla fine del viaggio, l'Ispaniola atterrerà vicino alle Piramidi, verrà presa d'assalto dai mercanti, dai venditori di carabattole, un incontro che la fantasia lascia immaginare sia capitato anche a Giulio Cesare in visita a Cleopatra. E qui Long John Silver si perderà nella folla...

Silvia Garambois

Gaslini in omaggio a Gershwin

SALERNO — Si chiama «Concerti al Castello», prende il via stasera nell'anfiteatro neoclassico di Villa d'Ayala, a Valva (comune del «cratere» del terremoto del 1980, amministrato dalle sinistre), si concluderà il 6 agosto con uno spettacolo del balletto nazionale della Georgia. L'inaugurazione stasera con un «Omaggio a Gershwin»: Giorgio Gaslini dirige l'orchestra del San Carlo di Napoli; soprano Gloria Davy, al piano Raimondo Capisi.

Maria Bellonci

Il premio alla Bellonci, ma alla serata odor di polemica

Chi ha vinto lo Strega 1986?

ROMA — Ma allora chi ha vinto? Maria Bellonci che, per *Rinascimento privato*, ha ottenuto 212 voti «alla memoria», oppure il giovane Massimo D'Avack che, con *Si sa dov'è il cuore*, opera-prima di narrativa, ne ha riportati, da vivo, 34? Domanda legittima, perché l'altra sera, al Ninfeo di Villa Giulia, dove si svolgeva la tornata finale di votazioni del Premio Strega, c'erano ancora i perplessi, che obiettavano che meglio sarebbe stato piazzare il libro di Bellonci, patronessa del premio, fuori-concorso, mentre brillavano per la loro assenza i «rivoltosi» come testimonia il tasso alto di astensioni (65 su 415 «Amici della Domenica» votanti), registrato da questa quarantesima edizione. E poi, però, c'erano gli aficionados della «signora delle lettere». Per amor d'eleganza (i rappresentanti di casa Longanesi si dichiaravano «ben soddisfatti del premio alla Bellonci, e altrettanto di avere nella cinquina dei finalisti un'opera prima come *La ragazza col turbante* di Marta Morazzoni»). O magari, chissà, per disinteresse (come casa Bompiani, che quest'anno ha visto *Caro Pci* di Menduni eliminato subito).

Rinascimento privato, biografia fastosa e romanzata di Isabella d'Este, edito da Mondadori, in prima posizione. La prosa asciutta di *Si sa dov'è il cuore*, giallo d'ambientazione messicana edito da Rusconi, in seconda con un netto stacco (anche se alcuni lo considerano il «vincitore morale»). *A futura memoria* di Francesco Grisi, Newton Compton, terzo con 29 voti, il libro della Morazzoni quarto con 28, *È un rosseggiar di peschi e d'albicocchi* di Giuseppe Bonaviri, Rizzoli, quinto con 26 e *La principessa e il drago* di Roberto Pazzi, Garzanti, 14 voti. Ecco i risultati letti dal presidente Giorgio Bassani, per due ore, con voce all'inizio stentorea, alla fine, man mano, più affaticata. Il parterre del Ninfeo, con i tavolini affollati sulla ghiaia, i camerieri che fanno serpentine e acrobazie portando rinfreschi fra le tovaglie gialle come il liquore-sponsor, è zeppo. Zeppo perché quest'anno lo Strega fa di nuovo notizia: se n'è parlato per l'autocandidatura della Bellonci, considerata da alcuni «un giusto autoriconoscimento», da altri uno «scandalo», se n'è parlato per l'attesa di un plebiscito, omaggio postumo riuscito, alla fine dei conti, solo a mezzo. Finiti i tempi in cui lo Strega faceva scalpore per altri motivi: magari perché veniva attribuito all'ultimo momento a un signore sconosciuto ai più e vestito di nero, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, autore di un romanzo chiamato *Il Gattopardo*....

Atmosfera, comunque, mondana, con gli ultimi tavoli, riservati a chi non è proprio «qualcuno», occupati per primi, e poi, man mano, dalle dieci di sera fino a mezzanotte, fitti di gente anche quelli di mezzo (intellettuali, politici) e quelli in proscenio, riservati dalle case editrici per i candidati e i propri ospiti. Andreotti e Fanfani sono seduti accanto agli Alberti (gli industriali del liquore di Benevento), Spadolini più in là e poi Giuliano Montaldo (che annuncia di avere in progetto un film da *Rinascimento privato* e Maria Luisa Spaziani, Milena Milani e Marta Marzotto, Severino Santiapichi e il principe Massimo, Alfredo Todisco e Fernanda Pivano. Dietro, il fluire eccitato di un demi-monde romano affezionato all'occasione di stagione, messinpieghe troppo fresche, scarpe Chanel troppo strette, copricostumi trasformati alla bell'e meglio in abiti da sera, generali in pensione con consorte, un paio di vistose ragazze con turbante nero (in onore a uno dei libri in concorso?), un paio di colli alla Rinascimento. Guido Alberti, affaticato dalla maratona degli ultimi giorni e dal caldo, si riposa nel «privé» di una terrazza. A lui che ora, morta la Bellonci, tiene nelle mani le sorti dell'istituzione, chiediamo se è deluso da questo mezzo plebiscito, da quest'ovazione alla memoria rimasta incompiuta: «I franchi tiratori ci sono dappertutto. Anche allo Strega» ribatte pronto. E cosa ne sarà, in futuro, di questo Premio? «Continuerà uguale a se stesso. Stesse riunioni in casa Bellonci, stesso desiderio di invogliare la gente alla lettura. Ma no, non proprio uguale: ci mancherà il carisma di Maria».

Maria Serena Palieri

Fra l'Ottocento e il Novecento la pittura napoletana cercò di rinnovarsi senza riuscirci. Ora una mostra spiega perché

L'avanguardia stanca

Nostro servizio

NAPOLI — «Io sono stanco di Napoli che non mi può commuovere... sono stanco di questi paesi troppo ridenti (...) troppo scenografici... vorrei trovare un poco di calma, di serenità, di poesia melanconica, di linee quiete e grandi, un sole meno scintillante, orizzonti più velati, cose e figure che più che agli occhi parlassero al cuore». Così scriveva Felice Casorati negli anni del suo periodo napoletano — dal 1908 al 1911 — che rinnegò poi totalmente, facendo iniziare la sua storia di pittore a partire dal 1918, quando si stabilì a Torino dopo la morte del padre. Ma è mai possibile che in quel periodo così fervido per l'arte in tutta Europa, che vede ovunque il nascere e il confrontarsi delle avanguardie e dei movimenti più innovativi e decisivi per gli sviluppi dell'arte mondiale, una città come Napoli non ispirasse più, anzi respingesse i grandi talenti? La sua funzione di musa si era forse completamente esaurita nell'esplosione ottocentesca della scuola di Posillipo?

A queste, e a molte altre questioni, risponde in modo esauriente la bella e assai importante mostra «In margine - Artisti napoletani tra tradizione e opposizione» aperta al Museo Pignatelli di Napoli fino al 20 luglio e curata da Maria Antonietta Picone, col patrocinio del ministero dei Beni culturali, della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Napoli, delle Regioni Lombardia e Campania.

La «marginalità» che viene sottolineata già nel titolo stesso della mostra si riferisce alla condizione di coloro che — in pittura soprattutto — vollero opporsi alla tradizione, ma forse non vi riuscirono del tutto. E, in senso generale, al clima di una città che, all'inizio del nuovo secolo, era già stata declassata da capitale di un regno plurisecolare a capoluogo di provincia, senza più legami diretti col resto dell'Europa, e addirittura con difficili rapporti con le altre province del Mezzogiorno d'Italia; e perciò così sola, lasciata a se stessa, vedeva le sue risorse culturali, la sua «intellighentia» impigrirsi e perdere la coscienza del proprio ruolo e del proprio tempo, cominciando a pensare sempre più nei termini di ciò che era stata in passato, e limitandosi a sopravvivere nel presente.

In quegli anni difficili, nel quadro generale di inefficienza politica e amministrativa, di prospettive disastrose per l'economia, con l'industrializzazione fallita e la nascente speculazione edilizia le forze più retrive alimentavano gli stereotipi della Napoli oleografica e «pittoresca»: ma quegli operatori «marginali» non appoggiati né dalle istituzioni né dal mercato, riuscirono a dar vita e sostanza ad un processo di rinnovamento culturale: nei settori della grafica, della fotografia e del cinema Napoli si allinea con le tematiche e i linguaggi europei, assimilando il Liberty e il simbolismo; si aprono case di produzione cinematografica, sale di proiezione e riviste specializzate.

«Nostalgia», (part.) olio su cartone (1921) di Edgardo Curcio, una delle opere esposte nella mostra dedicata all'arte napoletana fra l'Ottocento e il Novecento

Ma veniamo alla mostra: la ricostruzione storica della Picone e delle sue collaboratrici (Lavinia Brancaccio, Simonetta De Marinis e Gaia Salvatori) tende ad evidenziare, nelle arti visive, tre filoni di particolare interesse: la «Secessione dei ventitré», così battezzata dal compianto Paolo Ricci nel suo «Arte e artisti a Napoli 1800-1943» collegando il gruppo dei giovani pittori napoletani alle correnti secessioniste nate a Vienna, Monaco, Berlino e Dresda una quindicina d'anni prima; il Futurismo partenopeo con Cangiullo, ed infine gli illustratori.

Fra i ventitré che si ribellano al potere accademico dei vari Caprile, Gemito, Dalbono, Cammarano, riuscendo a conquistare — sulla scia dei movimenti giovanilisti europei (lo Jugendstil e il neoromanticismo approvato addirittura da Walter Benjamin) — uno spazio autonomo, spiccano Edgardo Curcio, Raffaele Uccella, Eugenio Viti, che uniscono eredità espressionista e divisionista allo spirito simbolista, e il risultato è una pittura di «stati d'animo» a metà tra scientismo e interiorizzazione del reale. In questo percorso espositivo, aperto dalle opere di Casorati che influenzarono senz'altro i napoletani per quel carattere «difficile» — «tristi e grigie figure che facevano inorridire i pochissimi che le vedevano» scriveva l'artista — sospese tra eleganza preraffaellita e realismo distaccato, tra incomunicabilità e sapore piccoloborghese, familiare, si distingue subito Edgardo Curcio, assorbito di suggestioni francesi, sperimentatore di varie tecniche di stesura pittorica mirando alla costruzione della forma col puro colore: gli effetti del sole, i bagliori di Manet e Renoir, le vibrazioni di Bonnard, ma anche le pennellate geometriche di Cézanne; le atmosfere però sono crepuscolari, qui riecheggiano i versi di Gozzano, Corazzini, Govoni. Tra gli altri artisti, Edoardo Pansini è pittore aggressivo e dichiaratamente espressionista, sulla scia di Hodler e Kolo Moser: le sue tele migliori sono inquiete rappresentazioni di nudi affollati e sfatti, rimestati di colori stridenti, che sembrano anticipare certe cose della Transavanguardia. Di Eugenio Viti ricordiamo qui un quadro, «Villa Hass», di uno straordinario splendore «fauve»: una gamma di rossi in un'esplosione cromatica.

Per quanto riguarda il Futurismo a Napoli, la parte dedicata a Cangiullo e ai suoi rapporti coi più celebri esponenti del movimento è riccamente documentata: oli, disegni, lettere di quel poliedrico «genio esilarantissimo e originalissimo» come lo definì Marinetti, riflettono la sua grande capacità creativa ed espressiva; più che in disegno e pittura, le possibilità di Cangiullo si espletarono nella costruzione e scomposizione della parola scritta, nel teatro, nello studio del suono e del gesto. Maria Antonietta Picone scrive in catalogo che le «tavole parolibere» cangiulliane avrebbero influenzato i «calligrammes» di Apollinaire: in ogni caso la sua è stata, come l'ha definita Luciano Caruso, una «rivoluzione scritturale» che ha spinto alle estreme conseguenze il segno tipografico nelle sue potenzialità iconiche.

Scrive la Picone: «Fu Francesco Cangiullo che costituì il punto critico di raccordo tra la tradizione napoletana e l'avanguardia futurista: la sua ambizione era quella di trarre dal mondo napoletano dall'universo perlustrato da Viviani, tutto il nonsense futurista e predadaista che vi era implicito». Ma non gli riuscì: Cangiullo era sostanzialmente un outsider, un isolato, litigò con Marinetti e tutti gli altri compagni, fino ad uscire dal movimento nel 1924 e rinnegare tutto. Lavorò ancora, ma il suo genio subì una paurosa involuzione. E poi si ritirò a Livorno, avendo rotto pure con i suoi familiari.

Ela Caroli

Spettacoli Cultura

È morto il cantante Rudy Vallee

LOS ANGELES — Rudy Vallee, una delle figure più eclettiche del mondo dello spettacolo americano degli anni Trenta e Quaranta, è morto mentre seguiva le cerimonie per il centenario della statua della Libertà. Aveva 84 anni ed in febbraio era stato ricoverato in clinica per un cancro alla gola. Già negli anni Venti era considerato l'antesignano dei grandi interpreti della musica leggera e pop americana: il «padre», per intenderci, di artisti come Frank Sinatra, Bing Crosby e dello stesso Elvis Presley.

«Diavolo in corpo»: accuse di oscenità

VENEZIA — Altri guai per «Diavolo in corpo», il film di Marco Bellocchio: il caso, infatti, è stato riaperto dalla magistratura veneziana dopo una prima archiviazione effettuata il 28 maggio scorso dal consigliere istruttore Michele Curato che respinse un esposto per oscenità. La revoca dell'archiviazione è stata decisa dopo la presentazione di una nuova serie di esposti da parte di privati e organizzazioni. Il sostituto procuratore Antonio Fojadelli comunque chiede un'altra archiviazione.

Quella regista giovane, non ancora grande

Uno spiacevole refuso ha fuorviato completamente il senso di una frase nell'articolo apparso ieri a pagina 13 e dedicato a «La belva nella giungla», testo teatrale di Marguerite Duras rappresentato ad Asti. Nell'articolo, firmato da Maria Grazia Gregori, si leggeva che *«La belva nella giungla* è stata messa in scena da una grande regista, Angela Bandini». Nel testo originale era invece scritto *giovane* regista. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autrice del servizio.

Comacchio, un palazzo per De Pisis

COMACCHIO — «Proporre ancora una volta oggi una mostra di De Pisis, potrebbe sembrare una inutile ripetizione di mostre già fatte, di opere già viste. Eppure, malgrado in effetti l'artista sia fra i più diffusi e conosciuti, a mio parere ripresentare una scelta organica di dipinti selezionati può ancora una volta muovere ad emozioni nuove e stupire e incantare». Così Claudia Gianferrari presentando la grande mostra antologica di Filippo De Pisis che si aprirà sabato prossimo, 12 luglio, nelle sale dell'ottocentesco palazzo Bellini a Comacchio. Saranno oltre un'ottantina di opere del maestro ferrarese che inaugureranno più che degnamente l'imponente lavoro di recupero e restauro dell'unico palazzo gentilizio della cittadina lagunare. La direzione artistica dello spazio è stata affidata a Franco Farina, direttore di Palazzo dei Diamanti di Ferrara, che proprio con un maestro tra i più significativi del '900 e nato da questa cultura (integrata poi per lunghe stagioni a Roma e Parigi) ha voluto sottolineare l'importanza della creazione di un servizio culturale nel costituendo Parco naturale del Delta del Po. La mostra, che rimarrà aperta tutti i giorni fino al 20 settembre, è accompagnata da un catalogo edito da Mazzotta.

d. a.

Un festival «bacchico» a Montalcino

ROMA — Nel paese vinicolo forse più celebre d'Italia non poteva mancare un festival «bacchico», cioè una manifestazione di spettacoli teatrali che valorizzasse il vino come forma primigenia di energia e vita. Così Montalcino propone un «Progetto Dioniso» che andrà avanti per tre stagioni avvicendando spettacoli e stages di vario indirizzo. Per quest'anno l'obiettivo è puntato sulle novità italiane. L'inaugurazione spetterà a «Il convito di Dioniso» (12 luglio) che offrirà la messa in scena di un banchetto a giusa di una grande cena di Trimalcione. Il banchetto sarà curato da Memé Perlini e Antonello Aglioti: il pubblico consumerà realmente un pranzo e lo spettacolo durerà per tutto il tempo della cena. Tra gli invitati speciali alla mensa ci saranno anche: Dario Fo, Franca Valeri, Piero Di Jorio, Manuela Kustermann, Renato Rascel, Franco Camarlinghi, Renato Nicolini e Daniele Formica che farà da provocatore-presentatore. Ci saranno poi (18 luglio) Sergio Fantoni e Paola Mannoni con un recital di testi classici; «Erodiade» (il 20) di Testori con Adriana Innocenti; «Occhi gettati» (22) di e con Enzo Moscato e «Piccole tragedie minimali» (23) scritto e interpretato da Annibale Ruccello; la chiusura, infine, toccherà a Piera Degli Esposti (26) con «La poesia, l'estasi, il femminile».

Videoguida

Canale 5, ore 20,30

Torna la «Corrida», come 20 anni fa

Vent'anni dopo, *La Corrida*: i dilettanti tornano allo sbaraglio, ma questa volta sotto la luce dei riflettori. Corrado ha portato il suo programma, un successo della Radio per dodici anni, in tv: su Canale 5, ogni sabato alle 20,30 per tutta l'estate. Due belle vallette, perché in tv sembrano indispensabili, un luccichio di tendaggi e costumi, come usava nel sabato sera degli anni in cui il varietà di fine settimana era un'istituzione, persino Corrado con l'abito scuro. Intorno a lui i vecchi collaboratori, a partire dal maestro Roberto Pregadio. Per il resto, risentiremo imitatori e cantanti, attori e poeti, dilettanti che vogliono provare l'ebbrezza degli applausi e dei fischi, ed anche quella di avere uno schermo televisivo tutto per loro. Corima, Jurgens, Mantoni, Rizza, ovvero gli autori dei testi, questa volta non hanno avuto un gran daffare: ci pensano i debuttanti, quelli sul palcoscenico ed anche quelli fra il pubblico, intervistati da Corrado, a prepararsi la battuta, senza timore delle telecamere. La grande differenza tra la vecchia e la nuova *Corrida* è il passaggio alla tv: di questi dilettanti rumorosamente fischiati per anni alla radio non restava nulla, al pubblico, se non un timbro di voce, spesso mascherato dall'emozione. Oggi diventano invece personaggi a tutto tondo della scatola televisiva, con la loro voglia di esibirsi un po' strapaesana, spesso patetici, decisi ad essere ricordati nel bene o nel male. Tornano in mente le vecchie polemiche contro *La Corrida* della radio: oggi tutto è amplificato dalla tv, e i dilettanti del sabato sera diventano l'emblema del mito televisivo, le vittime predestinate di qua e di là dal video.

Raitre: dalla Cina, Pavarotti

Fiore all'occhiello delle dirette di Raitre, stasera alle 21,25 collegamento con Pechino, dove Pavarotti propone *La Bohème*. Il programma, interamente realizzato in Cina, è diretto da Ugo Gregoretti, che in un documentario ci illustra le reazioni dei cinesi di fronte ad un avvenimento culturale: per la prima volta il melodramma italiano è approdato a Pechino. Ed i cinesi lo hanno accolto chiedendo innumerevoli «bis». Luciano Pavarotti canta la *Bohème* di Puccini nell'allestimento dell'Opera di Genova, per la regia teatrale di Giancarlo Menotti. L'opera ed il documentario sono trasmessi via satellite, e vedono collaborare per la prima volta la Rai e la China Central Television di Pechino.

Italia 1: dimensione Alfa

Incominciano ad approdare sul piccolo schermo le «novità dell'estate»: per Italia 1, alle 21,20, parte l'appuntamento con *Dimensione Alfa*, storia della famiglia americana degli Sterling, a cui capita un'avventura «spaziale». I cinque componenti della famiglia stanno visitando una piramide in Egitto quando improvvisamente si sentono trascinati da un inspiegabile vortice: un lungo «...o», alla fine del quale gli Sterling si ritrovano in un'altra dimensione, tra gente gentilissima e dagli usi molto progrediti. Salvo imprevisti...

Canale 5: le ex mogli indagano

Un investigatore privato viene assassinato nel suo studio di Los Angeles. Lascia due mogli, tutte e due «ex» ma uniche ereditiere della sua fortuna: la sua agenzia di investigazioni. Di qui parte *Fifty fifty*, il nuovo telefilm di Canale 5 (alle 23,45). Prima odiandosi tenacemente, poi amiche e socie, le due donne diventano detectives. Le protagoniste sono Lynda Carter e Loni Anderson.

Raiuno: voglia di Beethoven

Voglia di musica, appuntamento quotidiano di Raiuno (alle 13) propone oggi una tra le dieci sonate per violino e pianoforte di Beethoven: Giovanni Bellucci al piano e Vincenzo Bolognese al violino propongono infatti la «sonata in fa maggiore op. 24» detta «La primavera».

(a cura di Silvia Garambois

Una scena di «Scarpette rosse» di Michael Powell

Cinema Il Bergamo Film Meeting dedica un grande omaggio a Michael Powell e Emeric Pressburger, celebri registi e produttori indipendenti inglesi

Premiata ditta «arcieri P & P»

Michael Powell e Emeric Pressburger, gli Arcieri. La loro casa di produzione, fondata a Londra nel 1942 e durata con invidiabile indipendenza fino al 1956 (lo stesso periodo coperto dalla trilogia scespiriana di Laurence Olivier), si chiamava infatti «the Archers» e aveva quale simbolo una freccia che centrava il bersaglio, come Robin Hood nella sua leggenda. Scrissero, diressero e produssero insieme una dozzina di film, alcuni dei quali passati alla storia del cinema o almeno alla storia del colore e della fantasia, della musica e del balletto nel cinema.

Fu una coppia celebre. La formula *written, directed and produced by P & P* venne rigorosamente applicata in quegli anni di guerra e di dopoguerra. Forse il primo P scrisse e diresse più del secondo, e il secondo P produsse più del primo. Ma solo insieme furono autonomi. Oggi sono due vecchietti: Michael, nato in quel di Canterbury, ha 81 anni; Emeric, di origine ungherese come il produttore Alexander Korda che li mise in contatto nel 1939 per il film *La spia in nero*, ne ha 84.

Perché si parla di loro? Intanto perché se lo meritano e poi perché domani s'inaugura la quarta edizione del Bergamo Film Meeting che ha come fiore all'occhiello la retrospettiva della loro opera omnia: una trentica di titoli mandati dal British Film Institute e che comprendono anche i film realizzati singolarmente. Dopo i fulgidi quattordici anni della loro collaborazione, gli Arcieri furono assorbiti dal monopolio Rank e come per incanto vennero emarginati.

Senonché, nel 1960, un *horror film* del solo Powell, *L'occhio che uccide*, se da un lato pose sveltamente fine alla sua carriera inglese costringendolo a cercar lavoro in Australia, dall'altro riportò l'attenzione sul modo di far cinema di entrambi. Si ebbe così la loro riscoperta, in Europa e in America, e adesso c'è un'appendice italiana nella modesta ma degna sede del *meeting* bergamasco.

Scoprimmo Powell e Pressburger in Cecoslovacchia attraverso *A matter of life and death* (Una faccenda di vita e di morte) che poi fu ribattezzato sui nostri schermi *Scala al paradiso*. Era il festival di Mariánské Lázně (Marienbad) del '47, quello che diede in prima europea *Monsieur Verdoux*. L'opera di Chaplin oscurò in effetti tutte le altre, ma il film inglese si fece egualmente notare se non altro per la difficoltà di classificarlo: dramma o commedia, di costume o in costume, una sgangherata bizzarria o una meditazione filosofica? Un pilota ferito rivive in soggettiva l'operazione che lo salva, ma credendo di trovarsi davanti al tribunale dell'aldilà. Il film era dimezzato anche nella fotografia: a colori la realtà, in bianco e nero l'immaginazione, e anche questa scelta parve originale.. Indubbiamente i due soci avevano le loro idee e le manifestavano con un piacevole disprezzo delle convenzioni.

Ed era stato proprio tale atteggiamento, in qualche misura iconoclastico, a indispettire Winston Churchill di fronte ai loro film di «propaganda» britannica che si risolvevano troppo spesso in un rovesciamento dei ruoli: il nemico tedesco faceva talvolta miglior figura dell'eroe di casa. Così *La spia in nero*, così *Gli invasori*, così *Duello a Berlino* che in originale si chiamava, ancora, *The life and death of Colonel Blimp* (1943). Tanto più che questo colonnello Blimp era tratto dalle vignette satiriche di David Low non eccessivamente entusiaste della casta militare e del suo spirito conservatore e reazionario. E dire che gli autori avevano fatto di tutto per migliorarlo: stupido sì, ma dal cuor d'oro, un sentimentale con gli animali, i domestici e l'amico e collega prussiano.

Michael Powell, la testa forte del duo, aveva già avuto esperienze ribalde in passato. Nella seconda metà degli anni Venti, a Nizza, si era messo con l'irlandese Rex Ingram, che aveva sì lanciato Rodolfo Valentino, ma poi era stato cacciato da Hollywood prima del suo amico ed estimatore Stroheim; e ora, tra la Costa Azzurra e il Marocco, si andava sempre più trasformando in favolista islamico. Cosa, per la verità, che non mancò di influenzare l'allievo inglese.

Anche nel decennio successivo, dominato in patria dal documentarismo alla Grierson, Powell aveva trovato il modo di distinguersi, realizzando nel 1937 alle isole Orcadi il semidocumentario *Il margine del mondo* ch'era piuttosto un'evocazione dei miti celtici che un reportage alla Flaherty sulle condizioni di vita dei pescatori scozzesi.

Il dopoguerra, accanto ai problemi della ricostruzione e alle tessere annonarie, portò in Gran Bretagna un cinema generalmente grigio, razionato e piccolo-borghese. E fu in tale atmosfera che Powell e Pressburger esplosero invece in un cinema d'evasione, fantastico, cromatico e musicale. Non ci fu nemmeno bisogno di recarsi in Nepal, tanto l'evasione era sentita. Il convento di *Narciso nero* (1947) è ricostruito in studio, ma si respira perfettamente quell'aria di montagna densa di perversa malìa: colori tenui, dolcissimi scandiscono il crescere della sensualità repressa, che le povere monache non riescono più a controllare.

Poi venne il momento della sperimentazione a tutto campo: *Scarpette rosse* (1948), il film più famoso della ditta P & P, e più tardi (1951) *I racconti di Hoffmann*. Melodramma e balletto, colori sgargianti e sanguigni e favola satanica, espressionismo e barocco, entusiasmo per l'arte e gusto per la maledizione, per l'incubo. Un insieme ossessivo, articolato, mescolato e stravolto in spettacoli anche un po' forzati, ma di costante suggestione, che esaurirono in pratica le ricerche cinematografiche e coloristiche e i successi della coppia.

L'aspetto di incubo visionario è sempre presente nei due musical, e lo era anche nel film *noir* girato tra l'uno e l'altro: *La piccola stanza di servizio* (1949). Il protagonista è un artificiere invalido, che deve disinnescare una nuova bomba tedesca. In più è anche alcolizzato, e in un suo sogno si scontra con una gigantesca bottiglia di whisky. Secondo Basil Wright, si tratta di una grossa sorpresa: il film è modesto negli intenti, quanto potente nella tensione che provoca. All'illustre documentarista la sequenza della bomba sembrava angosciosa e spaventosa come quella che opponeva l'addestramento di due soldati in *Kill or be killed* (Uccidere o essere uccisi, 1943) del geniale Len Lye.

Da questa vena nascerà, nel 1960, il capolavoro di Michael Powell *L'occhio che uccide*, che evidentemente, più che un film dell'orrore, è un film-metafora sul cinema. Lo psicopatico uccide con la sua cinepresa armata di lama, per registrare l'agonia della vittima. Questo di fermare la vita e di vedere in faccia la morte è il potere del cinema e la sua pèrversione. L'atto del guardare «oltre» la vita (l'originale *Peeping Tom* è appunto il guardone, il voyeur) è più importante del viverla. Nessuna meraviglia che questa teoria incanti oggi più che mai. Il film è a colori, ma il flash-back sull'infanzia dell'assassino, terrorizzato dal padre psicologo che per spiare le sue paure gli metteva scorpioni nel letto, è in bianco e nero. E chi è il padre se non lo stesso Powell, che in gioventù aveva ambizioni di attore? Il figlio folle è una sua creatura, il *filmmaker* che carpisce a tradimento, e attraverso il delitto, le immagini di una nuova realtà, quella creata dal cinema, che per il cineasta è appunto superiore alla realtà dell'esistenza. Ancora una volta l'assassinio come una delle belle arti, secondo una vecchia tradizione inglese. Ma questa volta proprio gli inglesi ne furono scandalizzati.

Ugo Casiraghi

Festival A Montecatini i film «non professionali»

Il cinema senza mercato in passerella

Dal nostro inviato

MONTECATINI — *Da questa sera a sabato 12, Montecatini Cinema Fedic festeggia il suo 37° compleanno. Si tratta infatti di una ormai «antica» manifestazione cinematografica; la si potrebbe quasi definire uno dei «capi storici» tra i numerosissimi festival italiani; forse il terzo, in quanto ad «età», dopo la Mostra di Venezia e il Festival del Cinema sportivo di Torino.*

Un festival, che a livello largamente internazionale, basa la sua diversità, giocando le sue innumerevoli carte su un videocinema, in gran prevalenza cosidetto «non professionale» (ma questa definizione è attualmente molto discussa all'interno della Fedic, cioè Federazione italiana dei cineclub). Una «non professionalità» tendenzialmente «creativa» — come precisa tra l'altro Giorgio Garibaldi nel primo numero della nuova serie di «Ciennepi», la rivista di ricerca sul cinema e videomedia non preofessionali da lui diretta — che rientra nell'ambito di un «Cinema Altro» o «libero» che dir si voglia. «Altro» e/o «libero» nel senso di non commerciale, quindi non commerciabile, per cui, in quanto tale, completamente affrancato dalle più o meno ferree e condizionanti leggi del mercato; da ciò, essenzialmente, la sua totale (o quasi) libertà di scelte tematiche e di linguaggio.

Anche quest'anno, numerose le bandiere che sventolano sui pennoni della Azienda di Soggiorno, dove, come di consueto, si svolge per gran parte la manifestazione (alcune proiezioni sono programmate al Teatro Arena «G. Verdi»). Ventidue, infatti, sono le nazioni partecipanti nelle varie sezioni del festival, tra cui: Algeria, Giappone, Venezuela, Argentina, Irlanda, Bulgaria, Cecoslovacchia, Repubblica Democratica Tedesca, Olanda, Austria, Stati Uniti e ovviamente Italia.

Il Festival, che prenderà il via stasera al «Verdi» con la presentazione di una pellicola (professionale!) italiana, La donna del traghetto *di Amedeo Fago (con Alessandro Haber e Teresa Ann Savoy), presentata con successo all'ultimo Festival di Cannes, proseguirà, nei giorni successivi, focalizzandosi in particolare, su quel cinema e video, che un po' provocatoriamente, si è tentati di definire «Altro».*

Uno degli scopi di questa rassegna, è quello della «scoperta» e della eventuale valorizzazione di cinematografie sconosciute, emergenti, provenienti anche dal Terzo Mondo, e ovviamente prive di distribuzione commerciale. Ciou *del festival sarà quest'anno il Nuovo Cinema Cubano, come nella scorsa edizione fu il cinema dei paesi dell'Africa Centrale. Opere anche inedite, realizzate negli Anni Ottanta da registi come Rolando Diaz, Carlos Tablo, Pastor Vega, Federico Garcia, Marisol Trujillo, presentati da Lino Micciché il 7 e l'8 luglio.*

Altra manifestazione di rilievo (in programma mercoledì 9 e giovedì 10), la tavola rotonda sul tema, «Europa: povertà e contraddizioni del sistema», coordinata da Giampaolo Bernagozzi, con proiezioni di film inerenti all'argomento.

Inoltre, proiezioni «Premio» del festival, per i 20 finalisti selezionati al Valdarno Cinema Fedic '86, il Concorso Nazionale dei film e video non professionali, svoltosi, nella sua 37ª edizione dal 4 al 10 maggio scorsi. Tra questi i due vincitori dell'«Airone» valdarnese: Attilio Del Giudice, per il video Artista *e Giuseppe Ferlito per il film* Non fate ombre sul viso di Guido. *Nel video del casertano Del Giudice, un intenso «ritratto» psico-esistenziale, in cui l'attrice Monica Di Siena (premio alla migliore interpretazione) fa da tramite espressivo alle inquietudine di una ricerca artistica, lacerata tra il narcisismo e il marxiano «sogno di una cosa». Nel film del valdarnese Ferlito, un «gioco delle parti» abilmente deformato da una divertitente ironia e da un crudele grottesco. Da ricordare, tra i 20 finalisti, anche la rigorosa testimonianza «politica» espressa dal video* Dedicato a chi perdona *di Giampaolo Bernagozzi e Pierluigi Bugané e i film* Pragma '85 *di Gianfranco Miglio e* Orgosolo *di Elpidia Antonini.*

Nino Ferrero

Scegli il tuo film

IL NOSTRO AGENTE ALL'AVANA (Retequattro, ore 20,30)
In una giornata che offre cinema televisivo a manciate, ecco uno spionistico interpretato dal sublime Alec Guinness e diretto da Carol Reed (1959). Gli inglesi hanno una mano speciale in questo genere che, nella loro rappresentazione, si carica di motivazioni esistenziali e di esplorazioni delle zone più remote e oscure della coscienza. Qui, poi, c'è di mezzo lo scrittore Graham Greene e un inglese cattolico che mette sempre in ballo questioni di etica e di «tentazione». Niente manicheismo tra «buoni» e «cattivi», tra occidentali e «rossi»: Greene ci mostra un uomo qualunque alle prese con la possibilità di guadagnare che lo spionaggio inopinatamente gli offre. Da vedere.

VECCHIA AMERICA (Eurotv, ore 20,30)
Un avvocato si ritrova nel mondo incasinato del cinema, prima per salvare un cliente, poi per libera scelta e innamoramento. È, come sempre, una dichiarazione d'amore del regista Peter Bogdanovich (1976) per la sua arte, quella di raccontare sogni in celluloide. Ottimi protagonisti: Burt Reynolds (sexi e spiritoso), Ryan O'Neal (dolce e fascinono papà della ex piccola Tatum).

ATTENTO SICARIO: CROWN È IN CACCIA (Raidue, ore 20,30)
Ecco il terzo sfidante delle 20,30. La scelta si fa sempre più difficile, perché anche questo è un film consigliabile. Anzitutto c'è un regista, John Frankenheimer (1974) di sicuro mestiere, poi un protagonista come Richard Harris, grintoso e affascinante. E infine c'è una metropoli selvaggia di criminali e infestata di coccodrilli (nelle fogne) che ricorda un po' il futuro di tanta fantascienza odierna. Quelli che si combattono non si capisce quasi più se siano fuorilegge o poliziotti. Ma resiste (se no che film sarebbe?) un superstite senso dell'avventura eroica. Quindi c'è da divertirsi.

MR. BROWN CONTRO L'INGHILTERRA (Raiuno, ore 22)
Commedia americana del 1959, nella quale Peter Sellers indossa panni coloniali per una storiella di diplomazia truffaldina. Insomma su un'isola ricca di giacimenti arrivano gli inglesi, potete immaginare con quali intenzioni. Regia di Jeffrey Dell.

IL PADRE DI FAMIGLIA (Canale 5, ore 13,30)
Tipica commedia all'italiana di Nanni Loy (1967), interpretata da Nino Manfredi e Leslie Caron. Sono due architetti che cercano di cambiare il mondo attraverso le case, ma si troveranno impelagati tra figli e remore matrimoniali.

POVERI MA BELLI (Canale 5,ore 15,30)
Siamo sul classico: un Dino Risi annata 1956, con tanto di gioventù romana esitante tra amorazzi e anticipi di boom economico. Casa, famiglia, lavoro sono i problemi che i giovani di allora (come del resto quelli di oggi) si trovavano di fronte. Solo che allora erano diverse le misure anatomiche. Tra gli interpreti: Marisa Allasio, Maurizio Arena e Renato Salvatori.

Programmi Tv

Raiuno

13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Beethoven
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - MUNDIAL
13.45 IL GRANDE BIONDO - Film con Jean Rochefort
15.05 SABATO SPORT - Giro del Trentino
16.30 TUTTI IN PISTA - TG1 FLASH
17.00 KWICKY KOALA SHOW - Cartoni animati
17.30 NOTIZIE DALLO ZOO
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
18.20 PROSSIMAMENTE - Attualità
18.40 L'EDERA - Sceneggiato di Grazia Deledda, con Ugo Pagliai
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà con Edwige Fenech
21.30 TG1
22.00 MR. BROWNE CONTRO L'INGHILTERRA - Film con Peter Sellers
22.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
23.45 SPORT - Quadrangolare di atletica leggera Italia - Francia - Polonia - Spagna

Raidue

12.15 GIORNI D'EUROPA - Documentario
12.45 PROSSIMAMENTE
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 BELLA ITALIA - Estrazioni del Lotto
13.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm «La tua canzone»
14.45 L'AVVENTURA - Varietà con Alessandra Canale
16.45 LO STRANO AMORE DI MARTHA IVES - Film con Van Heflin
18.15 TG2 - SPORT SERA
18.40 PALLACANESTRO - Italia-Cina. Campionato del Mondo
19.40 METEO DUE - TG2
20.30 ATTENTO, SICARIO: CROWN È IN CACCIA - Film con Richard Harris
22.05 TG2 - STASERA
22.15 CONCERTO DELLA «LONDON SYMPHONY ORCHESTRA» E DEL CORO DELL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA - Musiche di Beethoven e Verdi. Direttore Lorin Maazel - Al termine assegnazione del «Premio letterario Fruggi»
23.55 TG2 NOTTE - NOTTE SPORT

Raitre

14.00 PALLAVOLO - Finale nazionale maschile
15.00 TENNIS - Torneo internazionale di Wimbledon
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 LA MACCHINA DEL TEMPO - Documentario
20.00 SCUOLA APERTA SERA - Documenti
20.30 «LE REGOLE DEL GIOCO» - Con Piero Ottone
21.05 TG3
21.25 RAITRE TUTTO IN DIRETTA - Regia di Ugo Gregoretti
21.55 LA BOHÈME - Lirica. Musiche di Giacomo Puccini, con Luciano Pavarotti

Canale 5

8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm
9.30 SIMONE E LAURA - Film con Peter Finch
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 IL PADRE DI FAMIGLIA - Film con Nino Manfredi
15.30 POVERI MA BELLI - Film con Marisa Allasio e Maurizio Arena
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.00 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 LA CORRIDA - Varietà con Corrado
23.00 PARLAMENTO IN - Attualità
23.45 FIFTY FIFTY - Telefilm

Retequattro

8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm con Larry Hagman
9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 SINGAPORE - Film con Fred Mac Murray
11.45 SWITCH - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
16.10 LE TRE RAGAZZE - Film con Barbara Eden
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IL NOSTRO AGENTE ALL'AVANA - Film con Alec Guinness e Maureen O'Hara
22.30 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
22.50 CASSIE AND COMPANY - Telefilm
23.40 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
0.10 I ROPERS - Telefilm
0.40 LA BATTAGLIA DI RIO DELLA PLATA - Film con Peter Finch

Italia 1

8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
9.30 LA PISTOLA SEPOLTA - Film con Glenn Ford
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T. J. HOOKER - Telefilm
14.15 SPORT SPETTACOLO
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È... - Regia di Pino Calìà
19.00 STREETHAWK - Telefilm
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 A-TEAM - Telefilm «Aquila pazza non avrai il mio scalpo»
21.20 DIMENSIONE ALFA - Telefilm «I pattuglianti»
22.15 PUGILATO - Riunione O.P.I.
23.30 GRAND PRIX - Settimanale sportivo
0.30 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo

12.00 SMACK - Cartoni animati
13.00 AUTOMOBILISMO - Gran Premio di Francia di Formula 1
15.00 TMC SPORT - Tennis. Torneo internazionale di Wimbledon
17.40 MAMMA VITTORIA
18.30 SILENZIO SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 BASKET - Campionato mondiale: Italia-Cina
21.00 TMC SPORT - Atletica leggera. Ciclismo. Tennis
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

11.55 TUTTOCINEMA
12.00 LA BUONA TAVOLA
12.40 ROMA SINDACALE
13.00 UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 ROMBO TV - SPORT
15.00 FILM A SORPRESA
17.00 TIVULANDIA
20.30 VECCHIA AMERICA - Film con Burt Reynolds e Ryan O'Neal
22.20 CATCH
24.00 NOTTE AL CINEMA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 IL DOVERE DI UCCIDERE - Film
15.30 LAC NICE PRICE
16.20 PICCOLA FIRENZE
19.30 ANONIMA CUORI SOLITARI - Film
21.30 NATALIE - Telenovela
23.15 PROPOSTE DI VENDITA

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57. 7.30 Prima pagina; 11.15 «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45 Lanterna magica; 12.10 I personaggi della Storia: «Casanova»; 14 «Summertime»; 15 Sotto il sole sopra la luna; 17.30 Alla ricerca del Sud perduto; 19,23 Black out; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Giallo sera; 22.27 Teatrino: «La pelle dell'America»; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6 Leggera ma bella; 9.32 Bella Italia; 11 Long Playing Hit; 14 Programmi regionali; 15-17.30-18.30 Bella Italia; 19.50 Ecceteracetra; 21 Concerto sinfonico; 23.28 Notturno italiano.

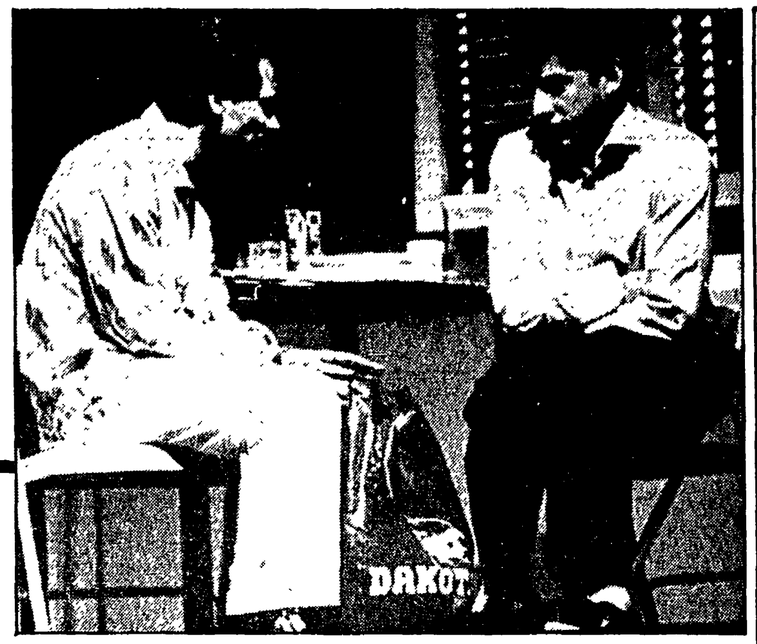
RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 7-8.30 Concerto del mattino; 10 Il mondo dell'economia; 12 La Bohème; 15.30 Folkconcerto; 17-19.15 Spazio Tre; 19.30 Festival di Ravello; 23 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

MONTECARLO

GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 13, 14, 18, 6.45 Almanacco; 7.45 «La macchina del tempo», a memoria d'uomo; 9.50 «Rmc week-ends», a cura di Silvio Torre; 12 «Oggi a tavola», a cura di Roberto Biasiol; 13.45 «Dietro il set», cinema; 15 Hit parade, le 70 canzoni; 18 «Orizzonti perduti». Avventura, ecologia, natura, viaggi; 19.15 «Domani è domenica», a cura di padre Aldo

Spettacoli Cultura



Nino Bignamini e Sergio Castellitto in una scena di «Piccoli equivoci» di Claudio Bigagli

Spoleto '86 **Il mal di vivere d'una generazione in «Piccoli equivoci», bella opera prima da drammaturgo di Claudio Bigagli**

Trent'anni di solitudine

Nostro servizio

SPOLETO — *L'infelicità di avere trent'anni. Di averli oggi, tre decenni dopo quei «Favolosi Cinquanta», che tanto favolosi, poi, non dovevano essere, se hanno prodotto una generazione di frustrati, di scontenti, di avviliti. Certo, dobbiamo guardarci dal generalizzare troppo: l'ambiente che Claudio Bigagli, autore trentenne e nuovo, osserva e ritrae in* Piccoli equivoci *può considerarsi ristretto, marginale, eccentrico. E tuttavia se ne ricava il quadro d'un disagio diffuso, d'un male di vivere che appartiene a molti, anche se non sempre assume le forme estreme qui rappresentate.*

Claudio Bigagli è attore di buona stima, in teatro e in cinema (ha lavorato con Strehler e con i fratelli Taviani, fra gli altri). I minuscoli eroi di questa sua opera prima, accolta con molto calore al Caio Melisso, si collocano piuttosto nel sottobosco della professione: scritture saltuarie, doppiaggio, o mestieri anche più servili, «giri» in provincia. È da supporre che la sola Francesca, protagonista femminile, possieda un qualche talento. Ma non sono le necessità materiali a tormentarli (o almeno, non in misura preminente). Ci sono comunque alle spalle delle famiglie, delle famiglie «lunghe», come le definisce la sociologia. E del resto, tra amici, ci si aiuta, ci si arrangia. Così, ad esempio, Paolo, il protagonista maschile, sfrattato di casa, trova facilmente ospitalità presso Francesca, la sua ex ragazza, mentre lei è in tournée con la compagnia. E quando Francesca torna, col suo occasionale partner Piero, membruto direttore di scena, ci sarà ancora posto, in altra stanza, per Paolo e per la giovanissima Sophie; che è poi la donna di Giuliano, amico del cuore di Paolo, a lui legato da un sodalizio non privo di ammiccamenti morbosi. Il «gruppo» è integrato, o meglio costeggiato, da Enrico, la cui disinvoltura negli approcci erotici (è stato con Sophie, e anche con Francesca, ma tenendolo ben nascosto a Paolo) cela pure a fatica un'insicurezza di fondo, che lo accomuna agli altri.

Ecco il punto: la spregiudicatezza nei rapporti sessuali, la promiscuità praticata o solo proclamata (non senza qualche dilatazione verbale in vanterie, fantasticherie, mitomanie) sono magro compenso al vuoto dei sentimenti, alla precarietà degli affetti, alle pene profonde del cuore. Amore e amicizia occupano uno spazio forse esorbitante nella vita di questi giovani, «non realizzati» nelle loro talora indubbie vocazioni artistiche, estranei, con evidenza, a impegni civili e sociali (ma chi può farne davvero torto ad essi, se tali impegni hanno perduto smalto e sostanza?). Insomma, nella condizione in cui i personaggi, più o meno, si trovano, l'abbandono da parte dell'amante, il tradimento dell'amico possono assumere un valore catastrofico.

In Paolo, che è fra tutte la figura più spiccata e inquietante, la difficoltà e l'ansia, al tempo stesso, di comunicare, di spezzare il cerchio della solitudine, si convertono in una sorta di fissazione patologica, in un igienismo perverso, che lo induce a sospettare anche negli esseri più cari dei potenziali portatori di malattie, di pericolosi contagi. E un'ultima, agghiacciante testimonianza di questa nevrosi blocca sul nascere l'incerto riallacciarsi della sua relazione con Francesca, donde sembrava si profilasse un improbabile lieto fine.

E nell'insieme un'ottima commedia, Piccoli equivoci, *alla quale si perdonano volentieri l'avvio un pochino stentato, qualche giravolta di troppo negli sviluppi conclusivi, qualche tratto dispersivo, conseguente anche alla dislocazione in vari «interni» (e rari «esterni»), che la struttura scenografica trasformabile a vista, creata da Antonio Fiorentino, risolve peraltro brillantemente. Il linguaggio che Bigagli adotta, accortamente mimetico, volutamente «basso», ruvido all'occorrenza, di una scarna funzionalità, rispecchia bene la temperie psicologico-morale della situazione. E non è questione solo di parole, ma di gesti, atteggiamenti, allusivi ed espressivi, che la regia di Franco Però traduce nello spettacolo con molta efficacia. Solo ci permettiamo di raccomandargli (oltre a una qualche stringatura del ritmo, soprattutto al secondo atto) un'accentuazione dell'«italianità» del dramma: quel coltello che, a un dato momento, Paolo maneggia, assorto in una cupa riflessione, vorremmo sentirlo proprio come un arnese da cucina (anche se pronto a ferire), lo stesso arnese col quale il protagonista ha tritato, poco prima, gli ingredienti per il «sugo della mamma». E quegli spaghetti, ecco, vorremmo vederli cucinati sul serio.*

Eccellenti gli interpreti principali: un Sergio Castellitto di grande e allarmante precisione nei panni di Paolo, una Elisabetta Pozzi che dà vivo nitore e spessore al ritratto di Francesca. Appropriato anche Nino Bignamini, come Giuliano. Lievemente più sbiaditi, ma corretti, Franco Castellano, Bruno Armando, e la graziosa Maria Laura Baccarini nelle vesti di Sophie, che, per essere l'unica ventenne della congrega, ci pare anche come la più incosciente, la meno felice. Ma se ne accorgerà...

Rimane un mistero. Perché mai Piccoli equivoci, *selezionato nella «rosa» per i premi dell'Istituto del dramma italiano 1986 (premi finalizzati all'allestimento, e dunque assai utili) sia poi restato escluso da qualsiasi concreto sostegno alla rappresentazione e alla futura circolazione stagionale, che ci auguriamo possa venire, a ogni modo. Qui, a Spoleto, si replica oggi e domani, quindi dal 9 al 12.*

Aggeo Savioli

Una scena di «Platée», l'opera di Rameau allestita a Spoleto

Spoleto '86 **Rappresentata con grande successo «Platée», dedicata ai retroscena più bizzarri della vita sull'Olimpo**

E Rameau se la prende con la gelosia di Giunone

Dal nostro inviato

SPOLETO — Dicono i toscani (lo dicevano, almeno) che è più facile fare il momo che il mimo. Momo — in francese Momus che è poi il corrispettivo latino del greco Momos — compare nell'opera di Jean Philipe Rameau, *Platée*, rappresentata l'altra sera al Teatro Nuovo, con grande successo, dal Festival. Partiamo da lui, Momus, perché (c'è un Caffè «Momus» nella *Bohème*) non tutti si sono raccapezzati su questo personaggio che nello spettacolo va in giro con arco e frecce, ma non è Cupido.

Nella grande casa degli dei, Momo è la divinità che ha il compito di criticare, pungere, colpire, correggere i difetti del mondo, umani e divini. E forse il Caffè «Momus» della *Bohème* è un luogo dove si può spettegolare sul prossimo. Ma qui si criticano Giunone e Giove che, con le loro liti, tengono sempre il cielo rannuvolato, sicché si combina uno scherzo, d'intesa anche con Mercurio. Fingere, cioè, che Giove convoli a nozze con una sua nuova conquista (nell'antichità mitologica c'è questo episodio, ma Giove sposa un pezzo di legno vestito da donna con il nome di Plataia) — ma dev'essere una donna bruttissima — far intervenire Giunone, farla riflettere sulla sua gelosia e far tornare in cielo il sereno.

La scelta sulla finta sposa di Giove cade su Platea, una ninfa della palude, contornata da rospi e ranocchi che le fanno (c'è il coro per questo) sempre il verso, la quale, diventata grassa e «larga» (di qui il nome che ha l'etimologia del platano), oltre che vecchia e brutta, non ha per questo smesso le smanie amorose. Le dicono che Giove si è innamorato di lei e vuole sposarla, e tutto si mette in moto per una grandiosa cerimonia nuziale. Arriva Giunone infuriata (ha per insegna una scopa d'argento: è la regina della casa), scopre la laidezza di Platea, le spiegano ogni cosa, e la poveretta viene lasciata al ludibrio degli dei e dei contadini per i quali Tespi aveva, in tempo di vendemmia, organizzato lo spettacolo.

Ai tempi di Rameau (1683-1764), la Corte di Versailles si divertiva un mondo nel dileggiare la bruttezza e la vecchiaia. Rappresentata in occasione di nozze aristocratiche, con una sposa a quanto dicono piuttosto bruttina, l'opera suscitò anche scandalo e sparì dal giro.

Rameau è certamente un padre della musica francese. Arrivò tardi all'opera lirica (sui cinquanta) — il libretto l'aveva preso da Jacques Autreau, un pittore passato al teatro sui sessant'anni — qui si divertì a smentire la sua fama di «matematico» della musica, di calcolatore di simmetrie geometriche e «razionali». Stà di fatto che Debussy — poteva permettersi di essere un Momus con i fiocchi — rivendicò a Rameau proprio quella elegante frivolezza, la spregiudicata brillantezza, la levità opposta alla pesantezza germanica, che vuole sempre sottolineare le cose coi pugni, spiegarle a perdifiato. Viva la faccia, Rameau — diremmo — apre quasi la strada ad Offenbach e al can-can. In *Platée*, c'è una importante fusione di spettacolo lirico e di danza, ed è quest'ultima che avvolge coinvolge e stravolge (Vittorio Biagi ha azzeccato una estrosa invenzione coreografica), come in una spirale, la piccola umanità contadina (si immagina che lo spettacolo, durante la vendemmia, sia allestito da Tespi con la sua compagnia) e la opulenta divinità mitologica (gli dei sono in sontuosi abiti settecenteschi).

Detto questo, ritorniamo al proverbio toscano, citato all'inizio, avvertendo che è proprio difficile fare il Momo, per quanto riguarda l'operazione-restauro della musica di Rameau, che è stata nel corso del tempo rimaneggiata e modificata senza fine. L'accettiamo così come ci è stata offerta, avvertendo, questo si può dire, che il giovane direttore d'orchestra, Mark Stringer, dando retta alla componente «scientifica» della musica di Rameau, non si è preoccupato di sfumature, modulazioni, preziosità timbriche. Ma tutte queste cose sono state, invece, accolte da Filippo Sanjust (regia, scene e costumi sono suoi) che ha dato ai freddi suoni una straordinaria ricchezza di gesto scenico e vocale. Ha tolto a Rameau parrucca e matematica, e ha tratto dai suoni i più reconditi turbamenti, le più sfrontate velleità, una loro perfidia, ma anche una propensione ad una vibrazione patetica.

Eccellenti i cantanti-attori, con spicco di Bruce Brewer che, *en travesti*, dà alla invecchiata Platea una ricchissima gamma di espressioni, non esclusa quella d'una dolente malinconia. Ha un risalto di prim'ordine Beverly Hoch nelle vesti della Follia che anticipa certe arditezze mozartiane (la Regina della notte, ad esempio). Notevolissimo il Mercurio interpretato da Gilles Ragon che nel prologo era anche Tespi e, ad alto livello, si sono aggiunte le presenze di Nuccia Focile (Clarine e Talia), Elizabeth Norberg-Schulze (Giunone e Amore), David Barrett (Momus), Natale De Carolis (Giove). Vivacissimo il nucleo dei ballerini. Rameau non si rappresenta tutti i giorni, e vale la pena di farsene un'idea. Si replica stasera e il 10 alle 20,30, il 13 alle 15.

Erasmo Valente

DA QUESTA SERA ALLE 20.30

LA CORRIDA

OLÈ! DA QUESTA SERA CONDUCO LA CORRIDA... DEBUTTANTI ALLO SBARAGLIO

REGIA DI STEFANO VICARIO

CANALE 5

i nuovi ultimi racconti di

Italo Calvino

Sotto il sole giaguaro

100 pagine, 15.000 lire

Garzanti

IN EDICOLA IL N. 3

secondo natura

MENSILE DI ECOLOGIA DELLA MENTE E DEL CORPO

Associazione CRS
Centro Riforma dello Stato
Via della Vite, 13 - Roma

In collaborazione con la Direzione del PCI e con i Gruppi parlamentari del PCI e della Sinistra Indipendente

DIRITTO ALLA GIUSTIZIA
Un programma e un'azione per le riforme

Aprono i lavori *Stefano Rodotà, Francesco De Martino, Leopoldo Elia, Luciano Violante*

Coordina *Alfredo Galasso*

Saranno presenti tra gli altri *Benvenuto, Berta d'Argentine, Biondi, Bonifacio, Cheli, E. Ferri, Forcella, Formica, Gambescia, Gozzini, Guidi, Iotti, Mammì, Martinazzoli, Natta, Palombarini, Pizzinato, Pizzorusso, Proto Pisani, Smuraglia, Tortorella, Vassalli*

Roma, 8 luglio 1986, ore 9,30-14,00
Residence di via Ripetta, 231

COMUNE DI CASTELLUCCIO SUPERIORE
PROVINCIA DI POTENZA

IL SINDACO rende noto

Che questo Comune intende esperire, con il metodo di cui all'art. 1, lett. D, della legge 2 febbraio 1973, n. 14, la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della **rete idrica e fognante nonchè collettori per acque bianche nel centro abitato - 3° lotto.**

Importo a base d'asta L. 815.325.000

Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara inviando domanda in carta da bollo a questo Comune entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

Castelluccio Superiore, 23 giugno 1986

IL SINDACO ins. Francesco Belsito

PER INFORMAZIONI
Unità vacanze

MILANO viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del PCI

QUESTO E' IL MOMENTO SU TUTTE LE VETTURE FORD.

6.000.000 SENZA INTERESSI PER UN ANNO OPPURE SOLO 8% IN DUE ANNI IN PIU'

L'ESCLUSIVA FORD

RIPARAZIONI GARANTITE A VITA

Su tutta la gamma Ford la grande novità: "Riparazioni garantite a vita"

Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 (un anno di garanzia estensibile a tre con "La Lunga Protezione" e sei anni di garanzia contro la corrosione perforante) e assistite in oltre 1.000 punti. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.

DAI CONCESSIONARI FORD FINO AL 31 LUGLIO.

Ford

Un pasto al sole

I nutrizionisti ci spiegano cosa bisogna mangiare d'estate

Pranzi freddi, cene in piedi, litri di Coca Cola. Oppure i soliti luoghi comuni, come: «per dissetarsi bisogna bere tè caldo», o ancora «sudando si elimina il sale, bisogna sostituirlo»: insomma, intorno all'alimentazione dell'estate circolano ancora molti luoghi comuni, alcuni fondati, altri molto meno. «Che la sudorazione provochi un aumento del fabbisogno di sale è anche vero — spiega Emanuela Djalma Vitali, nutrizionista — ma questo non implica affatto la necessità di sostituire la quota di cloruro di sodio persa con la sudorazione con alimenti molto salati. Quest'affermazione può funzionare per i forzati della Legione Straniera, che stavano nel deserto, ma per noi no! Poi di sale ne troviamo già a sufficienza contenuto nei cibi: basta pensare al latte, in cui ogni litro contiene due grammi di cloruro di sodio. In media in un regime alimentare standard ne troviamo 4 o 5 grammi. Piuttosto, per sopperire al fabbisogno di sali minerali che si perdono con la sudorazione, vale la pena di approfittare dei prodotti naturali vegetali di cui l'estate è così generosa. In ogni caso, non è detto che sia necessario ridurre la razione alimentare media: occorre più o meno lo stesso dispendio energetico sia in estate che in inverno e quindi osserverei in modo attento, caso per caso, l'eventualità di ridurre l'apporto calorico giornaliero».

Insomma il nutrizionista ci avverte che non c'è bisogno di digiunare solo perché è estate. Ma che cosa è meglio mangiare, allora? Secondo la dottoressa Alberti, dietologa di Parma, è importante scegliere cibi ricchi di acqua: quindi verdura e frutta. Ma quest'estate, freschi di ricordo di radioattività, come conviene prepararle, queste verdure e frutta? Secondo un gastronomo, il proprietario del ristorante Picci di Cavriago, le insalate un po' fantasiose e arricchite da elementi non «a rischio», sono l'ideale. «Per i miei clienti — racconta Picci — preparo insalate sul genere della "albese": verdure preferibilmente crude, cui aggiungo sottaceti e sottoli, per variare il sapore, e pezzetti di carne tritata e di carpaccio, carne cruda macerata al limone. Oppure, per proporre la frutta anche a chi non ne è appassionato, propongo pere, mele, anche il solito melone, e poi kiwi e frutta tropicale, condita con succo d'arancia, limone e un filo d'olio, e appoggio sopra sottili fette di prosciutto». E se Picci dà la versione più golosa e più sana dal punto di vista nutrizionale della cucina estiva, attenzione però a non eccedere in pasti freddi durante tutto il periodo estivo.

È un medico, Lucio Lorusso, a spiegare come, a causa delle molteplicità e varietà delle risposte che il nostro organismo fornisce allorché sottoposto a diversi stimoli «sia difficile formulare un responso ai diversi quesiti che si pongono in relazione al rapporto tra calore e cibo, e, ancora, fra alimentazione e condizioni termiche climatiche». Lo stesso Lorusso, però, ammonisce che pasto freddo non deve significare panino frettoloso e carente di apporto idrico.

Bene, quindi, il pranzo freddo, purché però si ricordi che il calore dei cibi è il fattore che esalta il gusto e l'aroma, e che dunque mangiare freddo significa spesso rinunciare a piacevoli sensazioni gustative. C'è poi tutto un versante più «tecnico», relativo alla scelta dei cibi in funzione della loro conservazione. «Formaggi, affettato e frutta sono i tipici alimenti dell'estate — confermano Marco Dalla Rosa e Maurizia Piva, ricercatori all'Istituto di tecnologie alimentari dell'Università di Bologna — però occorre fare attenzione: le temperature fra i 30 e i 45 gradi sono le peggiori in funzione della conservabilità del cibo. Infatti, i 25 gradi sono la temperatura ambiente: di qui fino ai 65 gradi c'è tutta una fascia utile per fare moltiplicare i batteri negli alimenti. La cosiddetta legge del Q10 indica come, a ogni dieci gradi di variazione di temperatura, venga accelerato dal doppio a dieci volte tanto il tempo di reazione dell'alimento.

«Con queste temperature, infatti, si modifica, ad esempio, l'indice di acidità del latte — la cosiddetta "ricotta", cioè la separazione di una parte solida da una sierosa — oppure si creano le muffe nella frutta, a causa dell'azione dei microrganismi che generano aflatossine e micotossine. Queste ultime non possono considerarsi "pericolose", ma senza dubbio presentano un certo grado di nocività». Il frigorifero è il grande alleato dell'alimentazione estiva: chi ad esempio di preoccupa del fatto che il latte intero fresco impieghi — fuori del frigo — solo dodici ore per deteriorarsi e che il Q10 delle pesche e degli spinaci aumenti da una a quattro volte, può godersi il piacere del gelato o del surgelato. Chi invece dispone — e spesso negli appartamentini del mare succede — di un piccolo frigo senza freezer o anche del semplice davanzale, può ricorrere a tutti i trucchi — in assenza di congelatore — che l'industria alimentare consente: ad esempio, mele disidratate, frutta essiccata o in succhi, latte secco concentrato. Oppure, passare alla «soluzione finale», quella dei mariti con mogli in vacanza: aprirsi la fida scatoletta...

Patrizia Romagnoli

Il trionfo dei frutti esotici

C'è chi dice che sono afrodisiaci, chi li sceglie per dare un tocco originale alla solita insalata, chi non li ha mai assaggiati e vuole provarci almeno una volta: sono i frutti esotici, kiwi, avocados, mango, papaya che ormai si trovano un po' dappertutto, dal supermercato all'ortolano, ma a prezzi che, se si guarda la sostanza, sono veramente proibitivi. Il solo costo di trasporto incide moltissimo, perché il frutto in se stesso è la minima parte del prezzo che paghiamo. In teoria quasi tutti questi prodotti potrebbero essere coltivati anche in Italia, nelle serre per esempio, come il kiwi che importiamo dalla Nuova Zelanda ma anche, in minima parte, dalla Sicilia. I frutti esotici comunque, a parte la novità del gusto per i nostri palati, non hanno niente di diverso, come qualità organolettiche dalla buona frutta nostrana, si tratta soltanto di saperli scegliere. Vediamoli in dettaglio.

AVOCADO *Il prezzo al chilo nei supermercati in questo periodo è di 4.300 lire, ma su un frutto, che pesa mediamente tre etti, cinquanta grammi sono rappresentati dal nocciolo. Per sapere quando è maturo bisogna premerlo leggermente e deve risultare molle, se è ancora duro si può lasciare maturare qualche giorno a temperatura ambiente, un procedimento che può essere accelerato avvolgendo il frutto nella carta di giornale. Le qualità nutrizionali sono molto buone: ogni 100 grammi, 207 calorie, inoltre è molto ricco di vitamine A B D E. Si consuma come antipasto, spalmato sui crackers oppure condito con olio, sale, aceto e mangiato a cucchiaini direttamente dal suo involucro. È buono anche nelle insalate nostrane.*

KIWI *È il più conosciuto fra i frutti esotici perché è stato tra i primi ad arrivare sulle nostre tavole, ma è anche il più costoso (9.800 lire al kg). Ha un gusto acidulo, dolce, molto sottile, è ricco di vitamina C, tre volte quella contenuta nelle arance e molti sali minerali come potassio, fosforo, calcio e ferro. Il giusto grado di maturazione si riconosce al tatto, la polpa deve essere tenera. Si conserva all'aria, ma non dura più di cinque giorni, in frigorifero invece può restare anche il doppio, ma meglio se si conserva in un sacchetto di plastica forato. Si mangia come un frutto: tagliato a metà al naturale o con limone e zucchero o nelle macedonie. Viene usato sempre più spesso per guarnire torte, ma si presenta bene anche nei piatti di pesce, carne e selvaggina.*

MANGO *Lo importiamo dal Messico e dal Perù, è un frutto untuoso, con un grosso nocciolo come quello dell'avocado, la polpa è color arancio e ha un gusto molto profumato. È buono solo quando è perfettamente maturo; per riconoscerlo la buccia deve essere verdognola, ma tendente al marrone e la polpa si deve sentire tenera al tocco. Buone le qualità nutrizionali (62 calorie per 100 grammi), è ricco di calcio e di vitamine A e C. Se il frutto non è molto maturo si può lasciare qualche giorno a temperatura ambiente, ma in frigorifero quando è pronto si conserva al massimo per una settimana. Due sono le possibilità di consumarlo: nelle macedonie o come antipasto con prosciutto, formaggio e salame. Il prezzo al chilo è di 6.230 lire.*

PAPAYA *Viene dal Brasile e dalla Costa d'Avorio, ha la forma ovale del mango e può essere di due colori (verde o gialla), non ha la noce interna, ma tanti semini neri che vanno asportati prima del consumo. La buccia, quando il frutto è maturo, si presenta maculata e i colori tendono a scurirsi; inoltre ha un gradevole odore simile al lampone. Contiene vitamina A e C, ma le calorie sono poche (solo 44 per 100 grammi). Si conserva a temperatura ambiente perché è un frutto che teme il freddo e non va mai messo sotto gli otto gradi. Si può consumare come il melone con il prosciutto o semplicemente guarnito con una fettina di limone. Il prezzo al chilo è di 5.850 lire.*

Vera Paggi

Gastronomia

Le deliziose acciughe ripiene alla ligure

(p.r.) - Il nome francese del ristorante allude alla vicinanza con la Costa Azzurra che incomincia pochi chilometri più in là. Il ristorante «La reserve tastevin» è infatti a Bordighera, ma i proprietari, Milly e Pietro Sattanino, fanno una cucina pienamente ligure, rispettando in pieno le caratteristiche storiche della tradizione regionale. Tradizione poco conosciuta, la cui principale caratteristica è il «matrimonio» tra mare e montagna, con basi di pesce arricchite da aromi di erbe di collina o da verdure e legumi che usualmente si immagina accompagnino piuttosto piatti di carne. «La nostra è una cucina povera — spiega la signora Milly — ed è facile per noi consigliare una ricetta che in casa si riproduca senza difficoltà e costi poco. Anzi, ce ne sono molte per cui si usano ingredienti non cari: le acciughe, ad esempio, fanno parte di quel pesce azzurro che si trova in abbondanza lungo tutte le coste italiane, oppure il classico pesto, che non costa quasi niente ed è così gustoso».

La signora Milly non fa notare che gli aromi liguri sono sicuramente più profumati che in tutto il resto dell'Italia settentrionale... Ci consiglia appunto le «acciughe ripiene»: un piatto semplice il cui costo si aggira intorno alle 2.500 lire a persona. Piuttosto, il signor Piero, che è campione mondiale dei sommliers e che assiste alla produzione vinicola di alcune aziende locali, consiglia di accompagnarle con vini liguri, un po' misconosciuti dal grosso pubblico, ma molto adatti ad accompagnare piatti a base di pesce. Ad esempio, è ottimo il vermentino, un bianco delicato, dal sapore asciutto, tipico dei vini liguri, come asciutto è l'ormeasco, un rosso ricavato dalle uve dolcetto che si differenziano dall'omonimo piemontese per il raspo rosso.

Per preparare le acciughe ripiene si procede nel seguente modo: si prendono acciughe appena pescate, si liberano della testa e delle interiora, si aprono completamente togliendo la spina, si lavano e si scolano. Si prepara un ripieno di acciughe tritate, prezzemolo, aglio, foglie verdi di lattuga, uova, formaggio parmigiano, sale, pepe, con l'aggiunta di un po' di pangrattato come legante; si farciscono le acciughe con abbondante ripieno e si ricoprono con una seconda acciuga. Si pongono in teglia unta e si cuociono al forno irrorandole a metà cottura con un po' di vino bianco secco.

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1986

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori dell'Unità e di Rinascita dodici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.

1 - Uomini e momenti della vita del Pci

Bufalini, Uomini e momenti della vita del Pci	8 500
Amendola, Polemiche fuori tempo	8 500
Ingrao, Masse e potere	10 000
Pajetta, Le crisi che ho vissuto	7 500
Tato, Conversazioni con Berlinguer	16 000
AA VV, L'identità comunista	25 000
	75.500
per i lettori di Unità e Rinascita	**49.000**

2 - Storia del movimento operaio

G Mario Bravo, La Prima Internazionale	24 000
Aldo Agosti, La Terza Internazionale	
Vol I 1919-1923	25 000
Vol. II 1924-1928	25 000
Vol III 1928-1943	25 000
	99.000
per i lettori di Unità e Rinascita	**65.000**

3 - Il pensiero filosofico e politico

Constant, Principi di politica	10 000
Engels, Antiduhring	15 000
Gramsci, La formazione dell uomo	20 000
Lenin, Scritti economici	20 000
Marx, Per la critica dell economia politica	12 000
	77.000
per i lettori di Unità e Rinascita	**50.000**

4 - Alla fonte del marxismo

Babeuf, Il socialismo prima di Marx	5 500
Blanqui, Socialismo e azione rivoluzionaria	1.400
Engels, Lineamenti di una critica dell'economia politica	2 200
Rivoluzione e controrivoluzione in Germania	1 500
Violenza ed economia	2 500
Lenin, Due tattiche della socialdemocrazia	2 000
La Comune di Parigi	1.500
Marx, Critica al programma di Gotha	2 500
Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte	1.800
La guerra civile in Francia	2 000
Lavoro salariato e capitale	1 500
Malthus	5 400
Marx-Engels La concezione materialistica della storia	3 000
La prospettiva del comunismo	2 800
I giovani e il comunismo	3 000
Stuart Mill, Principi di economia politica	2 500
Saint Simon, Il nuovo cristianesimo	1 500
	42.600
per i lettori di Unità e Rinascita	**27.000**

5 - L'Urss: la sua formazione, il suo sviluppo

Dobb, Storia dell'economia sovietica	15 000
Bettanin, La collettivizzazione delle campagne nell Urss	4 800
Day, Trockij e Stalin	8 000
Gorodetskij, La formazione dello stato sovietico	12 000
Lewin, Economia e politica nella società sovietica	15 000
Medvedev, Dopo la rivoluzione	8 000
Gli ultimi anni di Bucharin	8 000
La rivoluzione d ottobre era ineluttabile?	8 000
	78.800
per i lettori di Unità e Rinascita	**50.000**

6 - La donna nella società

Aleramo, La donna e il femminismo	5 500
Autori vari, Sesso amaro	5 000
Baranskaja, Una settimana come un'altra	2 200
Cook, La lavoratrice madre	3 200
Cutrufelli, Economia e politica dei sentimenti	4 500
Il cliente	6 000
Operaie senza fabbrica	1 800
Descamps, Psicosociologia della moda	5 800
Faraggiana, Garofani rossi	3 000
Macrelli, L'indegna schiavitù	6 000
Rowbotham, Esclusa dalla storia	2 600
Squarcialupi, Donne in Europa	4 800
Tristan, Femminista e socialista	6 000
	56.400
per i lettori di Unità e Rinascita	**36.000**

7 - Il piacere di leggere

Agee, Una morte in famiglia	14 000
Aksenov, Rottame d oro	7 000
Becker, Jakob il bugiardo	3 000
Benedetti, Diario di campagna	5 300
Blok, La fidanzata di Lilla	5 500
Bonaviri, Martedina	4 000
Calamandrei, La vita indivisibile	12.000
Gardner, Luce d'ottobre	7 300
Pratolini, Il tappeto verde	5 000
Zoščenko, Le api e gli uomini	5 000
	68.100
per i lettori di Unità e Rinascita	**45.000**

8 - I classici della letteratura

Stendhal, La Certosa di Parma	10 000
Manzoni, La monaca di Monza	10 000
De Foe, Moll Flanders	10 000
Anonimo, Vita di Lazarillo de Tormes	3 000
	33.000
per i lettori di Unità e Rinascita	**21.000**

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di **Romano Bilenchi, Cronache degli anni neri.** Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a:
Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.
Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

cognome e nome _____
indirizzo _____
cap _____ comune _____
provincia _____

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

pacco n. 1	☐	**pacco n. 5**	☐
pacco n. 2	☐	**pacco n. 6**	☐
pacco n. 3	☐	**pacco n. 7**	☐
pacco n. 4	☐	**pacco n. 8**	☐

Editori Riuniti

L'Autovox affonda: oscure lotte tra gli azionisti

Così 'spariscono' 40 miliardi di denaro pubblico

Dopo il sequestro delle azioni della Rel, finanziaria del ministero dell'Industria e socio di maggioranza, si acuisce la guerra tra i soci

Quaranta miliardi di denaro pubblico buttati. Una fabbrica di cui a questo punto non si capisce più chi sia il proprietario. L'Autovox affonda sotto i colpi di una guerra in pieno svolgimento tra i due soci, di cui quello che detiene il pacchetto di maggioranza (ora sequestrato dalla magistratura) è proprio la Rel, finanziaria del ministero dell'Industria nata per risanare l'elettronica civile italiana. Uno scandalo in piena regola che va oltre le sorti dello stabilimento di Via Salaria e getta pesanti ombre sulla politica fin qui perseguita dal governo per l'intero settore.

Arrivata sull'orlo della liquidazione, l'azienda è stata «salvata» dalla decisione del maggior socio di minoranza, Franco Cardinali, di rinunciare ad alcuni miliardi di crediti non facendo così azzerare il capitale sociale. Con un colpo di mano, poi, sempre il socio di minoranza è riuscito a metter fuori gioco la Rel ottenendo il sequestro cautelativo da parte della magistratura delle azioni (il 54% del pacchetto) della finanziaria pubblica. Cardinali ed altri soci privati avevano quindi deliberato una ricapitalizzazione per 15 miliardi, definendo di fatto un nuovo assetto societario. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, il presidente della Rel, Piero Panozzo, ha annunciato che la finanziaria pubblica impugnerà davanti al magistrato competente la delibera assunta l'altro ieri dall'assemblea degli azionisti nel corso della quale è stata decisa la ricapitalizzazione e abbandonata dai rappresentanti della Rel.

«È uno scontro — dice Bruno Izzi, segretario generale aggiunto della Fiom del Lazio — che va oltre l'azienda sino a riguardare la gestione della Rel ed il controllo dei fondi dello Stato».

«Sono ventotto le aziende, l'Autovox compresa, in cui finora la Rel è intervenuta — dice Enrico Ceccotti, responsabile per la Fiom nazionale dei problemi dell'elettronica civile — e quattrocento sono i miliardi già stanziati e da stanziare. I finanziamenti sono stati elargiti a pioggia, con criteri clientelari. Almeno una metà di queste aziende è in condizioni disperate. Alcune sono fallite, in altre non è stato notato alcun risultato. Per alcune industrie come la Voxson, la Seleco e la stessa Autovox l'intervento della finanziaria poteva essere utile ma naturalmente a condizione che si basasse su un'ipotesi industriale coerente, che ci fosse una precisa individuazione del tipo di produzione da effettuare, del tipo di mercato da raggiungere». Invece, a circa un anno di distanza dalla nascita della nuova Autovox, con la partecipazione della Rel, il bilancio è più fallimentare. Una campagna pubblicitaria inadeguata, accordi sbagliati con la rete distributiva (molti commercianti si sono rifiutati di vendere le autoradio «inviolabili» con dentro un antifurto che protegge anche l'automobile perché in questo modo non potevano smerciare più i propri antifurti), un management praticamente inesistente, due amministratori delegati sostituiti nel giro di pochi mesi. E soprattutto un deficit di circa quaranta miliardi, praticamente quanti erano stati investiti dalla Rel nell'Autovox. Miliardi dissipati in scelte sbagliate, «fino al punto — osservano Izzi e Ceccotti — di far sorgere sospetti sulla correttezza nella gestione delle spese».

Una vicenda, quella dell'Autovox, costellata da «feroci e oscure lotte di potere», come denunciano in un comunicato la federazione romana del Pci ed i parlamentari comunisti del Lazio. A dimostrazione dello scontro in atto tra i due soci sulla gestione dei fondi pubblici per l'elettronica civile c'è stata nei giorni scorsi anche un'interpellanza, in cui si esprimono dure accuse contro la Rel, da parte di numerosi parlamentari, tra i quali figurano, tra gli altri, Galloni, Bubbico, Rognoni, il direttore dell'«Avanti!» Intini ed altri deputati democristiani, socialisti e socialdemocratici. Dure le accuse alla Rel, palese la difesa degli azionisti privati, di cui appunto il maggiore è Cardinali, industriale non molto noto ma si dice munito di buon agganci con settori dello scudo crociato. La federazione del Pci ed i parlamentari comunisti ieri hanno espresso «la più viva preoccupazione di fronte al precipitare della situazione dell'Autovox» ed hanno chiesto «l'accertamento in sede politica e se occorre anche in quella giudiziaria delle responsabilità degli azionisti dell'Autovox per la dissipazione di oltre 40 miliardi di denaro pubblico nell'arco di 9 mesi». Al ministero dell'Industria il Pci chiede di «garantire il rispetto e l'attuazione dell'accordo del 1985 che individuava nell'Autovox il polo nazionale dell'autoradio». Il Pci, infine, solletica «la immediata convocazione della commissione industria della Camera per ascoltare il ministro dell'Industria, il presidente della Rel, gli amministratori dell'Autovox».

Intanto ci sono circa 1000 lavoratori (poco più di 100 in produzione e 800 in cassa integrazione) che aspettano.

Paola Sacchi

Forse è l'uomo biondo visto uscire dall'appartamento il giorno del delitto

Identificato l'assassino?

Scomparso un amico della modella

Era sua la scatola di «Tavor» trovata nell'abitazione di Elisabetta Di Leonardo - Interrogati per una notte dal magistrato due piccoli spacciatori - Tutte le amicizie dell'ultimo periodo - Ubaldo Cosentino non tornerà in Italia a testimoniare

Alto, capelli biondi un po' arricciati, pantaloncini alla militare. Il martedì del delitto qualcuno lo ha visto uscire dall'appartamento di Elisabetta Di Leonardo. La polizia sta cercando quest'uomo da diversi giorni ma sembra sia scomparso dalla capitale. È l'assassino di via dei Prefetti? O solo un testimone decisivo che conosce bene le ultime ore della vita della fotomodella? Si ha la sensazione che nel giallo della ragazza accoltellata siano in arrivo grosse novità.

Per tutta la notte di giovedì Gianni Conti, il magistrato che conduce l'inchiesta, ha interrogato due piccoli spacciatori, amici di Elisabetta, che hanno parlato del misterioso giovane biondo. Questi testimoni hanno confermato che era proprio sua la scatola di «Tavor» (un forte tranquillante usato dai tossicodipendenti) trovata nell'appartamento della ragazza. Gli investigatori stanno cercando di raccogliere più informazioni possibili su quest'uomo. Sono stati sentiti di nuovo i ragazzi che nell'ultimo periodo frequentavano quasi quotidianamente la casa della modella. Si tratta di un agente immobiliare, di una giovane rampolla della nobiltà romana decaduta di due piccoli spacciatori e della moglie di un giornalista. C'è poi Dimitri Buffa, pubblicista, arrestato quattro giorni fa per «detenzione di stupefacenti a fini di spaccio». Nella sua abitazione di via della Torretta, a pochi metri da via dei Prefetti, gli investigatori hanno trovato 32 grammi di cocaina. Il pubblicista era diventato uno degli amici più intimi di Elisabetta di Leonardo, dopo la partenza di Ubaldo Cosentino, l'uomo con cui aveva vissuto a lungo. Il giorno prima del delitto Dimitri Buffa ha passato molte ore insieme alla ragazza. Nel suo appartamento la polizia ha trovato una collezione di coltelli: quello a serramanico con cui è stata pugnalata Elisabetta non apparteneva però a questa collezione. Si trovava già nell'appartamento di via dei Prefetti.

Elisabetta Di Leonardo la fotomodella uccisa

Ubaldo Cosentino, partito per il Niger due mesi fa, ha intanto fatto sapere che non ha alcuna intenzione di tornare in Italia a testimoniare. «Non ha i soldi per pagarsi il viaggio» ha detto il suo avvocato. Più convincente la giustificazione data dai suoi familiari: «Abbiamo fatto tanto per tirarlo fuori dal giro della droga e non vogliamo assolutamente che ritorni nel vecchio ambiente». Quell'ambiente che Ubaldo Cosentino aveva fatto conoscere alla giovane ragazza sarda, arrivata a Roma per sfondare nel cinema, e incontrata un anno fa in un party della «Roma-bene». Proprio allora Elisabetta aveva cominciato a bucarsi. Abbandonata da Cosentino, scaricata dai «vip» (che ora negano di averla mai conosciuta), la fotomodella ha passato gli ultimi mesi della sua vita alla disperata ricerca dei soldi per l'eroina. La sua casa era ormai un ritrovo per i tossicodipendenti, figli «sbandati» della buona borghesia del centro. Elisabetta aveva preparato dei cartoncini con il suo numero di telefono e l'indirizzo che distribuiva a tutte le persone incontrate: «Da lei andava la gente più diversa — dicono in questura — dal coatto all'estremista nero, dai figli bene al radical chic». Uno di loro le ha piantato il coltello nel cuore. Poi ha firmato il delitto buttando cinquantamila lire sul suo corpo.

Luciano Fontana

«Quella banconota sul corpo esclude il delitto passionale»

Parla il professor Francesco Di Fazio: «Questo è un gesto di disprezzo lucido che vuole dire: tu per me vali tanto» - Non ha agito in stato confusionale

«No, non mi pare un delitto passionale. Quei soldi sul corpo della ragazza esprimono un disprezzo lucido, un cinismo spinto all'estremo. Come per dire: questo tu vali».

Il professor Francesco De Fazio, direttore della scuola di psichiatria dell'università e dell'istituto di medicina legale di Modena, componente del pool di esperti che tenta di ricostruire la personalità del «mostro» di Firenze, è stupito per la firma che l'assassino di via dei Prefetti ha voluto lasciare sul corpo della fotomodella: cinquantamila lire infilate sul petto sotto il vestito di maglina leggera.

«Naturalmente possono esprimere solo un giudizio molto generale — continua il professore — dovrei studiare meglio la stanza del delitto e la vita della ragazza. In ogni caso si tratta di un rituale poco usato, che non sembra avere radici nell'istinto».

— Perché esclude il delitto di passione?

«Non dico che il comportamento dell'assassino sia privo di componenti psicopatologiche. Mi pare però che non abbia agito in uno stato confusionale, che il suo gesto sia l'ultimo atto di una valutazione precedente. Le cinquantamila lire esprimono una valutazione, l'atteggiamento di chi compra qualcosa. È il disprezzo massimo della vita umana, un cinismo spinto all'astrema potenza. Un'azione sostitutiva del pagamento».

— Dunque niente a che vedere con un maniaco?

«Il rituale del maniaco si riconosce di solito dal modo di colpire, dai luoghi scelti per l'omicidio, dal tipo di lesioni inflitte in alcune parti del corpo. Un comportamento legato all'istinto, che può essere compreso con l'analisi degli istinti e delle pulsioni perché esprime il frutto aberrante della passionalità dell'assassino. Non mi pare che sia questo il caso».

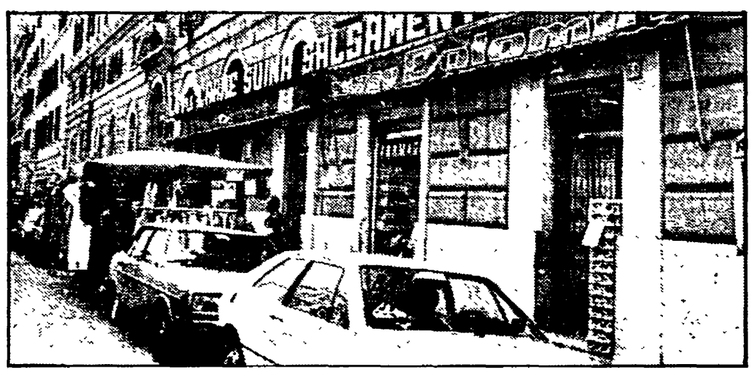
— Cosa sono allora quelle cinquantamila lire?

«Un simbolo culturale, legato ad alcuni valori dominanti nella vita di quell'individuo. Un po' come il sasso in bocca della mafia che lancia un messaggio riconoscibile in quell'ambiente: non parlerai più. Nel delitto di via dei Prefetti il simbolo è però molto meno riconoscibile, non rimanda a comportamenti comuni. Si potrebbe quasi dire che il rituale l'abbia inventato l'assassino senza prenderlo in prestito da altre situazioni».

— Chi potrebbe essere questo assassino?

«Dovrei avere un quadro molto più preciso per azzardare un'ipotesi. Forse una persona che con quel gesto ha voluto esprimere una valutazione già maturata prima razionalmente. Una componente psicopatologica ha poi scatenato l'omicidio».

l. fo.



Il Pci propone comitati per elaborare gli orari

Turni per allungare lo «shopping day»

Avvicendamento delle aperture nell'ambito dei quartieri - I comunisti: «Delegare alle Circoscrizioni più poteri nel commercio»

I neonati orari dei negozi sono già finiti in fuori gioco. Sono assai pochi, infatti, gli esercizi che hanno approfittato della possibilità di chiudere la sera un'ora più tardi dal primo luglio, e oggi pomeriggio, facile profezia, stessa sorte toccherà all'apertura facoltativa. Proprio per questo a due settimane dall'approvazione della delibera Natalini (mai discussa in consiglio) i comunisti lanciano una proposta di comitati per un «contro orario». Nasceranno in ogni circoscrizione con la partecipazione delle associazioni di categoria, di strada, quelle femminili e femministe, l'apporto dei consumatori, delle forze dell'ordine e del Siulp, il sindacato unitario dei poliziotti. Uno dei motivi, infatti, che scoraggia un'apertura prolungata è proprio la paura di rapine e violenze. Ai comitati toccherà il compito di proporre degli orari che tengano conto delle esigenze di tutti ma anche delle differenze fra i diversi spicchi della città. Contemporaneamente i comunisti — lo hanno detto ieri in una conferenza stampa — non daranno tregua alla giunta per arrivare a un decentramento dei poteri sugli orari dei negozi che, sulla base di un regolamento unitario comunale, consenta ad ogni quartiere di adottare i criteri più adeguati alle sue caratteristiche.

«Se vogliamo arrivare ad avere negozi aperti più a lungo — commenta Daniela Valentini, consigliere del Pci — e non soltanto in centro, l'unica possibilità che non penalizzi commercianti e commesse è quella di una programmazione vera e di una istituzione di turni. Chi meglio delle Circoscrizioni può attuare un progetto così, che altrimenti sarebbe complicatissimo?».

I turni certo consentirebbero di avere negozi aperti alle due-tre del pomeriggio ma anche la sera alle dieci senza costringere le commesse ad orari di lavoro massacranti e senza penalizzare le aziende a conduzione familiare. «Lasciare libera scelta — dice ancora Daniela Valentini — così come fa la delibera di Natalini, significa ancora di più separare il centro dalla periferia. L'istituzione dei turni offrirebbe invece delle chance anche alla cintura urbana. Del resto il negozio aperto è di per sé un centro di aggregazione, una possibilità di incontro, uno strumento per sconfiggere il coprifuoco che dalle 20 sembra in vigore in tre quarti della città».

Per realizzare un obiettivo così ambizioso è evidente che non possono essere usate delle delibere che piovono dall'alto, che non hanno visto neppure una discussione in consiglio comunale, che hanno scontentato anche esponenti stessi della giunta (l'assessore Bernardo per esempio si sarebbe astenuto), che non hanno visto la collaborazione e il coordinamento fra l'assessore al commercio e quello al traffico e alla polizia urbana. Già, ma convincere il pentapartito capitolino a far posto agli organismi decentrati, mettendo un po' in ombra il protagonismo di questo o quell'assessore, è un'impresa assai ardua. «Sugli orari Natalini non ci ha neanche consultato — ricorda Sergio Scalia, comunista, presidente del consiglio della VII —. In realtà da quando il pentapartito si è insediato in Campidoglio non si sono mai incontrati con gli organismi circoscrizionali».

Un altro punto forte nella ideazione di un «contro orario» per i diversi quartieri della città dovrebbero essere l'ufficio comunale dei consumatori e le venti consulte. La proposta di delibera per l'istituzione delle consulte giace da gennaio in qualche cassetto, dimenticata più o meno volutamente per evitare di spaccare la maggioranza visto che i socialdemocratici sono piuttosto freddini su questo progetto. Eppure se Roma vuole smettere di essere metà casbah e metà metropoli è necesasrio non rimanere ancorati al vecchio. Anche il piano del commercio, che ha pochi mesi di vita (anche se anni di gestazione), è già un fatto di ieri in una città che cambia rapidamente, soprattutto se se ne vuole fare una sorta di Vangelo contro le critiche.

Antonella Caiafa

Maxitruffa da un miliardo all'azienda dei trasporti: sei arresti

Falsari all'assalto dell'Atac

Vendevano biglietti «freschi di stampa» alla stazione Termini

In prigione anche un impiegato della municipalizzata che lavorava in un chiosco di piazza dei Cinquecento - Trovati 50mila ticket fasulli

Gli stampi e i biglietti falsi dell'Atac sequestrati ieri

Con una tipografia, uno stampatore, e un po' d'ingegno, avevano rifilato all'Atac «un bidone» da un miliardo. Nei prossimi mesi rivendendo biglietti falsi speravano di fare meglio ma i carabinieri del reparto operativo li hanno arrestati con l'accusa di associazione a delinquere e truffa continuata ed aggravata. La banda, sei persone, era composta da Giuseppe MacLean dipendente dell'Atac, e impiegato in uno dei botteghini della stazione Termini, 39 anni, Marcello Verni, 55, utilizzato dal gruppo per distribuire nelle rivendite i biglietti falsi, Egidio Longo, 26 anni, che trasportava le cassette piene di biglietti «freschi di stampa», Alfredo Mecozzi, 36 anni, proprietario del negozio-tipografia di Grottaferrata da dove uscivano i «ticket», Michele Napolitano, 44 anni, stampatore, e Gennaro Pascoli, di 37 anni, l'uomo che ha permesso l'impresa con i primi finanziamenti.

La truffa andava avanti da un paio di mesi e secondo i calcoli dei carabinieri in questo frattempo sono stati messi in commercio biglietti per almeno un miliardo, somma divisa tra i componenti del gruppo a seconda del ruolo svolto.

L'allarme è partito dall'Atac, che negli ultimi tempi aveva osservato un netto calo nelle vendite dei biglietti emessi regolarmente. Nello stesso periodo una squadra antiscippo al lavoro nei pressi della stazione Termini, aveva visto che proprio nei dintorni di piazza dei 500 erano in circolazione centinaia di biglietti falsi. I sospetti e le indagini si sono concentrate sui chioscheetti e sui negozi autorizzati alla rivendita dei biglietti. Dopo qualche accertamento s'è visto che i ticket fasulli venivano proprio dalla rivendita dell'Azienda. Con l'autorizzazione del magistrato gli inquirenti hanno messo sotto controllo il telefono di Giuseppe MacLean e l'hanno pedinato giorno e notte. Non c'è voluto molto perché l'uomo conducesse i carabinieri direttamente dal resto della banda. Prima di agire, gli uomini del reparto operativo hanno lasciato lavorare per un po' di tempo l'organizzazione per essere certi di riuscire a mettere nel sacco anche «il cervello» del gruppo. Ieri, infine hanno fatto partire gli arresti a Grottaferrata, in via Domenichino 28, dove Alfredo Mecozzi ha un negozio con locale attrezzato di tutto punto, i carabinieri hanno trovato matrici e 50mila biglietti falsi pronti ad essere venduti nelle rivendite romane.

Ora gli inquirenti stanno cercando di capire se vi sono altri complici all'interno dell'azienda e se qualche ditta, regolarmente autorizzata all'emissione dei biglietti, sia coinvolta nella truffa.

Alla fine dell'83 un'altra banda mise a segno un colpo da diversi miliardi. In quattro mesi, grazie alla collaborazione di alcuni «soci» delle cooperative incaricate di distribuire i biglietti presso giornalai e edicole, Roma fu invasa da milioni di falsi ticket. In quell'occasione i falsari riuscirono a portarsi a casa 2 miliardi al mese per 3 mesi. L'Atac, proprio per prevenire nuovi raggiri, aveva ordinato all'Air Nova di stampare i nuovi biglietti su carta filigranata e con lo stemma dell'Atac più difficile da contraffare. Ma a quanto pare l'iniziativa non è servita a dissuadere la banda. Con un po' di ingegno, la compiacenza di un paio d'impiegati dell'Atac e l'aiuto di un buono stampatore i malviventi hanno organizzato una nuova truffa simile a quelle precedenti.

Tra le ipotesi ventilate per garantire l'azienda c'era anche quella di far stampare i biglietti al Poligrafico dello Stato e di utilizzare inchiostri speciali riconoscibili con un solo tocco di «penna».

Carla Chelo

Mostre

■ **CARTOLINE DA NAPOLI** — La città nel lavoro di fotografi italiani e stranieri. Nella sede dell'Istituto nazionale per la grafica - Calcografia nazionale - Via della Stamperia, 6 - Ore 9-13, giovedì anche 17-19, lunedì chiuso. Fino al 6 luglio.

■ **SCAVI E MUSEI** — È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovraintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14. Chiuso il lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-14. Sepolcreto Isola Sacra 9-13, chiuso lunedì. A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visite per le scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica).

■ **SCULTURA AFRICANA** — Cinquanta bellissimi pezzi della scultura africana dal XII al XIX secolo e dipinti di Voudou haitiana sono esposti fino al 6 luglio a Villa Medici (via Trinità dei Monti, 1). Orari: 10-13 e 14-19 anche festivi. Lunedì chiuso.

■ **DISEGNI DECORATIVI DEL BAROCCO ROMANO** — Oltre cento disegni per trionfi da tavola, argenterie, torciere, cose effimere e alcuni rari oggetti tra la metà del '600 e il secondo '700. Al Gabinetto delle Stampe (Farnesina - Via della Lungara, 230). Feriali e domenica 9-13, venerdì 9-13 /15-18, lunedì chiuso. Sino al 14 luglio.

■ **QUADRIENNALE D'ARTE** — La produzione e la ricerca di un'ampia parte degli artisti italiani negli ultimi 30 anni. Al Palazzo dei Congressi all'Eur. Ore 10.30-19.30. Fino al 15 agosto.

■ **RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI** — L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II e di Leone X: manoscritti, miniature, incisioni, disegni, incunaboli. Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana (Viale Vaticano). Ore 9-13 — domenica solo l'ultima del mese. Fino al 31 ottobre.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanze 5100 - **Guardia medica** 475674-1-2-3-4 - **Pronto soccorso oculistico:** ospedale oftalmico 317041 - **Policlinico** 490887 - **S. Camillo** 5870 - **Sangue urgente** 4956375 - 7575893 - **Centro antiveleni** 490663 (giorno), 4957972 (notte) - **Amed** (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - **Laboratorio odontotecnico BR & C** 312651-2-3 - **Farmacie di turno:** zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - **Soccorso stradale Aci** giorno e notte 116; viabilità 4212 - **Acea** guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - **Enel** 3606581 - **Gas** pronto intervento 5107 - **Nettezza urbana** rimozione oggetti ingombranti 5403333 - **Vigili urbani** 67691 - **Centro informazione disoccupati Cgil** 770171.

Nozze

La compagna Laura Morini si unisce oggi in matrimonio con il compagno Enrico Taglione. La cerimonia di nozze si svolgerà alle 17,45 nella Basilica che sorge ai Fori. Agli sposi felici vogliamo far giungere gli auguri più cari e fraterni da parte dei compagni della Sezione Mario Alicata e di tutti noi de *l'Unità*.

Il partito

AVVISO — Le cellule e Sezioni Usl devono ritirare in federazione i manifesti sulle assunzioni nella sanità.
SEZIONE SCUOLA - AVVISO: le sezioni e le zone interessate possono ritirare in federazione il materiale di propaganda sul presidio per gli asili nido di martedì 8 luglio in Campidoglio. Rivolgersi alla compagna Gianna Genni.
AVVISO: le sezioni che svolgono le feste de l'Unità devono ritirare dal compagno Oliva i moduli per la raccolta di firme a sostegno del Referendum consultivo.
AVVISO: le sezioni che terranno le feste de l'Unità nel mese di luglio sono pregate di far pervenire in federazione i programmi completi (dibattiti, spettacoli, etc.) Per farli pubblicare dal giornale. (Rivolgersi all'ufficio oratori).
Alle ore 18 inizia la Festa di CASSIA, che continuerà fino al 13 luglio.
NOMENTANO - TRIESTE - VESCOVIO - SALARIO — F.G C.I. alle ore 19 manifestazione contro l'apartheid al Parco Nemorense.
SPINACETO — Alle ore 19 dibattito sull'ambiente con il compagno Vittorio Parola.
CASALMORENA — Ore 19 dibattito su ambiente con il compagno Roberto Musacchio.
TORBELLAMONACA — Ore 19 dibattito sui problemi del quartiere con la compagna Roberta Pinto.
LA RUSTICA — Ore 20 manifestazione per la pace.
PIETRALATA — Ore 19 dibattito sulla caccia con il compagno Fermariello, un rappresentante dell'Arci caccia e Gianluca Felicetti della Lega ambiente.
PRENESTINO — Ore 19 dibattito sui problemi di Roma con il compagno Giovanni Mazza.
Continua la Festa di TIBURTINO GRAMSCI.
LATINO METRONIO — Ore 18 spazio della scienza con Marcello Beneventano e Carlo Pacietti; Spazio questioni sociali ore 18 con Teresa Andreoli; Spazio assetto del territorio; qualità della vita, questione di via Populoria. Ore 20-21 Piano Bar con Nino De Rose, ore 21-22,30 Concerto Rock, dalle 22,30 alle 24 Piano Bar.
CASTELLI — SEGNI, ore 17,30 iniziativa pubblica sull'urbanistica. Proseguono le F.U. di VALMONTONE, ROCCA DI PAPA, CAVA DEI SELCI, CIAMPINO, ROCCA PRIORA, COCCIANO, PASCOLARE.
CIVITAVECCHIA — CANALE MONTE VIRGINIO, ore 19 F.U., comizio (Barbaranelli, Giannini).
FROSINONE — CASSINO, F.U. ore 19 dibattito problemi sindacato (A. Airoldi, segretario nazionale Fiom).
RIETI — Prosegue il Festival provinciale de l'Unità. Alle 21,30 dibattito: «Come modernizzare la città, superare il ristagno tra grandi progetti e quotidiano, cambiare il modo di governare per il necessario rilancio. Partecipano Paolo Tigli per il Pci, Cesare Chiarinelli, Dc; Renzo Marianantoni, Psi; Ettore Saletti, Pri.
TIVOLI — Proseguono le F.U. di PONTESTORTO, VILLALBA, RIGNANO FLAMINIO, MONTELIBRETTI, TOR LUPARA ore 19,30 dibattito.
VITERBO — Proseguono le F.U. di TUSCANIA dibattito (Crucianelli, Trabacchini); BAGNAIA.
I compagni della sezione di Corviale e gli Amici de l'Unità», fraternamente vicini al dolore dei familiari, in memoria del compagno Luciano Tesi sottoscrivono L. 100.000. Il compagno Luciano iscritto dal 1944 è stato combattente antifascista, ferito durante la Resistenza, grande esempio di coraggio ed onestà, uno dei fondatori della Sezione Corviale.

Abbonatevi a **l'Unità**

Cina dei Ming

DURATA 16 giorni - TRASPORTO voli di linea
PARTENZE 5 luglio, 4 agosto
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 4.300.000

Un viaggio in Cina significa affacciarsi su una antichissima civiltà e su moderni modelli di organizzazione sociale, dove tutto è talmente diverso da quanto avete visto finora. Il calore meridionale di Canton e il tempio di Foshan, la gita in barca sul fiume Li Jiang a Guilin, la vivacità di Shanghai con la città vecchia, il porto, Il Giardino del Mandarino, il Tempio di

PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO
viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA
via dei Taurini 19
telefono (06) 49 50.141

cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l.

Aderente alla L.N.C. e M.

00179 ROMA VIA APPIA ANTICA, 172
TEL. (06) 788 08 02 / 78 66 75

Il progetto presentato da Palombi non è stato mai stilato

«Quel piano parcheggi è solo pura fantasia»

Il Pci denuncia il bluff del Comune

I quaranta piazzali di sosta sbandierati dall'assessore al traffico sono un'operazione di propaganda - Dibattito praticamente assente in commissione consiliare

Quella dell'assessore Palombi è solo una «fantasia assessorile», «più legata alla verifica nel senso del possibile rimpasto in un clima in cui ogni assessore tenta di spararle grosse per difendere la propria poltrona» che per presentare progetti concreti e utili per la città.

Così il Pci ha liquidato il piano dei parcheggi tanto sbandierato nei giorni scorsi dall'amministratore capitolino e che prevede la costruzione di 40 strutture sotterranee per custodire automobili. In realtà — sostiene il Pci in un comunicato stampa — nella commissione consiliare apposita l'assessore non ha mai presentato nulla, anzi si è presentato sinora sempre con discorsi generici e soprattutto privo di qualunque progetto. Tanto che l'opposizione aveva denunciato il grave ritardo dell'amministrazione sia per la mancata realizzazione dei parcheggi di superficie, previsti dal piano investimenti '85, sia perché continuavano a restare nei cassetti i progetti precedenti. Invece di tornare in commissione con progetti e giudizi — continuano i comunisti — l'assessore ha pensato bene di «pubblicizzare» su un quotidiano della capitale idee fra l'altro scopiazzate a destra e a manca. Per esempio dal sovrintendente archeologico La Regina tutte quelle che riguardano la realizzazione di parcheggi a piazza Venezia, piazza del Parlamento, piazza della Pilotta, piazza del Popolo; da progetti mai realizzati quanto riguarda parking sopra i binari della stazione Termini.

Ora tutte queste «belle idee» sono state messe insieme e presentate sotto forma di «memoria» affinché la giunta desse un parere. Nello stesso tempo sono state avvertite le imprese private dalle quali l'assessore vorrebbe una sorta di assenso.

I comunisti hanno richiesto una discussione immediata nella commissione consiliare, «sede indicata per la costruzione istituzionale di una proposta complessiva da fare alla città». Solo allora quanto ora appare pura fantasia può essere preso in considerazione e giudicato. «Nel contempo — continuano i consiglieri — in assenza di scelte concrete coincidenti con gli interessi reali della città, il Pci riproporrà con determinazione tutta la progettazione precedente comprese le scelte di fondo quali il piano parcheggi interrati e sopraelevati; la convenzione per i parcheggi di scambio e quelli di superficie».

Insomma gli unici progetti esistenti sui parcheggi sono quelli preparati dalla giunta di sinistra. Essi prevedono 7100 posti auto interrati (minimo) e 5400 sopraelevati da realizzare con finanziamenti pubblici e privati, con la pratica della concessione. Molti altri sono in programma in tutte le zone della città, finanziati dal bilancio comunale.

«L'onorevole Palombi — concludono i comunisti — in queste ore tira fuori il coniglio dal cilindro e lo vuole fare passare come il piano dei parcheggi».

Per Fioravanti e Mambro

Chiesti tre ergastoli nel processo contro neofascisti

Gravi condanne, tra le quali alcuni ergastoli per Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, sono state chieste dal pubblico ministero Loreto D'Ambrosio a conclusione della requisitoria contro un gruppo di estremisti di destra accusati di complicità in quattro delitti. Le vittime furono l'estremista di sinistra Roberto Scialabba, l'extraparlamentare di destra Francesco Mangiameli, gli agenti Maurizio Arnesano e Franco Evangelista conosciuto come «Serpico».

Per l'omicidio di Scialabba il pubblico ministero ha chiesto 23 anni di reclusione per Valerio Fioravanti, 10 per suo fratello Cristiano, che è «pentito» e da diverso tempo collabora con l'autorità giudiziaria, e 15 anni ciascuno per Massimo Rodolfo e Dario Pedretti.

Quanto all'uccisione di Arnesano, avvenuta alcuni anni fa mentre era di guardia ad una sede diplomatica, il magistrato ha sollecitato per «Giusva» Fioravanti la condanna a vita.

Stessa richiesta per quest'ultimo e per sua moglie Francesca Mambro per l'uccisione di «Serpico». Per questo delitto il dottor D'Ambrosio ha anche chiesto 22 anni ciascuno per Gabriele De Francisci, Mario Rossi, Gilberto Cavallini e Dario Mariani.

Manifestazione di lotta per bloccare i provvedimenti e ottenere il rinnovo dei contratti 20mila famiglie senza casa

Sfratti al Prenestino 400 persone in piazza

Quattrocento persone hanno sfilato lungo tutta la via Prenestina ieri sera contro gli sfratti. La manifestazione organizzata dal Sunia e dalla Cgil della zona sud-est è stata conclusa da un dibattito pubblico in piazza Irpinia dove fra gli altri hanno preso la parola Umberto Cerri, segretario aggiunto della Camera del lavoro e Silvano Bartocci, della segreteria nazionale del Sunia.

Tre i punti principali della vertenza: 1) sospendere gli sfratti; 2) riforma del canone sociale nell'edilizia pubblica; 3) rinnovo dei contratti da stabilire nell'equo canone.

Hanno partecipato alla manifestazione famiglie della V, VI, VII, VIII e IX circoscrizione. Si tratta di zone «caldissime» per gli sfratti. Sono circa 20 mila i provvedimenti in esecuzione, che significano un grado di tensione civile permanente. Intorno al 20 luglio, come ogni anno, le esecuzioni saranno sospese. È solo un piccolo respiro di sollievo: il problema non è risolto perché riprenderanno in settembre.

La polizia ne ha trovati due etti

Sotterrarono eroina sotto il Tenda a strisce

Arrestati due indiani che lavoravano come inservienti - La droga arrivava dall'Oriente

Lavoravano come inservienti presso il teatro Tenda a strisce, ma solo durante gli spettacoli, nel tempo libero spacciavano droga ai giovani tossicodipendenti della capitale. Due indiani Gurman Singh, 29 anni, e Sam Singh, 21, sono stati arrestati ieri mattina con l'accusa di traffico e spaccio di stupefacenti. Avevano nascosto in un prato dentro la cancellata della tenda a strisce di via Cristoforo Colombo due etti di eroina pura. Gli uomini della sezione antinarcotici della squadra mobile li hanno arrestati proprio mentre stavano dissotterrando il loro «tesoro».

Gli inquirenti sono arrivati ai due indiani insospettiti dal continua viavai di giovani di fronte ai cancelli della tenda nonostante che la programmazione sia sospesa per la stagione estiva da ormai parecchi giorni. Dopo un po' di controlli hanno scoperto il motivo di tanto movimento. I due indiani ormai da mesi sotterravano, accanto all'ingresso, la droga che regolarmente giungeva loro dall'India e la tiravano fuori ogni volta che avevano trovato un buon acquirente. I soldi guadagnati con questo traffico servivano a finanziare le azioni dei Sikh.

In un'altra zona di Roma la polizia ha arrestato Ignazio Agusta, 25 anni. Spacciava eroina in un negozio di materiali pubblicitari. Gli hanno trovato indosso 10 grammi già confezionati in bustine. Il giovane, che aveva un negozio in via Cassut, sulla Portuense, fingeva di occuparsi di cartelloni pubblicitari. In realtà riforniva la droga ai tossicodipendenti del quartiere.

Indagini della Pretura sul cantiere metrò

Il pretore Albamonte ha inviato due comunicazioni giudiziarie a dirigenti della società Metroroma per violazione della legge urbanistica e della legge di tutela dei beni storici. Le violazioni si riferiscono all'attività del cantiere di costruzione del metrò linea A nella Villa Borghese alcuni anni fa.

I saldi estivi si faranno dal 14 luglio al 23 agosto

I saldi estivi si potranno fare nel periodo compreso tra il 14 luglio e il 23 agosto. Lo ha stabilito la Camera di commercio.

Metrò B: caduto l'ultimo ostacolo alla stazione Tiburtina

Ieri con una cerimonia è stato festeggiato l'abbattimento — vicino ai binari della stazione Tiburtina — dell'ultimo ostacolo alla realizzazione del passaggio sotterraneo per la linea del metrò che collegherà Termini a Rebibbia.

Visite gratuite per prevenire il tumore al seno

La prima cattedra di patologia della «Sapienza» ha organizzato visite gratuite per tutte le donne di Roma per la prevenzione dei tumori al seno. Chiunque voglia usufruire di questo servizio potrà telefonare tutte le mattine dalle 9 alle 12 al numero 4957336.

I parlamentari del Pci visiteranno le caserme

Santino Picchetti, a nome dei parlamentari comunisti del Lazio, ha chiesto al ministro della Difesa di poter fare un giro nelle caserme della regione. Chiunque voglia segnalarne disfunzioni, carenze, problemi potrà telefonare al parlamentare al numero 492151.

Processo a Eleonora Vallone rinviato al 30 novembre

Il processo a Eleonora Vallone, accusata di omicidio colposo, è stato rinviato al prossimo 30 novembre. La giovane attrice è accusata di aver causato la morte del suo convivente, Publio Scheggi, guidando con imperizia un auto che uscì di strada, nel novembre 1984. La donna ha raccontato ieri ai giudici che mentre erano in macchina l'uomo strattonò il volante durante una accesa discussione facendo sbandare l'auto. Il rinvio è stato chiesto per poter ascoltare un secondo perito automobilistico.

Civitavecchia: viene allo scoperto l'operazione di vendita della Clasa

Arriva il nuovo proprietario e scatta la cassa integrazione

Le maestranze del deposito di carburante e le organizzazioni sindacali tenute all'oscuro della trattativa - Azienda sana, si prevedevano addirittura nuove assunzioni

Dal nostro corrispondente

CIVITAVECCHIA — Si vanno definendo con maggiore precisione il carattere e le prospettive dell'operazione che ha determinato nei giorni scorsi il cambio di proprietà del deposito costiero di carburanti Clasa a Civitavecchia. Nella sostanza il pacchetto azionario della società è passato alla Sipic dell'imprenditore marchigiano Sensi, che opera da tempo nella città portuale ed è già il proprietario di un altro deposito, l'Italpetroli, oltre a detenere metà del pacchetto azionario del complesso alberghiero Sunbay. Il passaggio, avvenuto senza alcuna informazione alle maestranze e alle organizzazioni sindacali, ha subito significato un chiaro attacco alla occupazione all'interno della Clasa. Senza mezzi termini, per altro non intervenendo personalmente ad un incontro con i sindacati all'Ufficio Provinciale del Lavoro, il nuovo proprietario ha prospettato la cassa integrazione a zero ore per un anno ai 17 dipendenti, per i quali in pratica si tratterebbe del rinvio temporaneo di un definitivo licenziamento o, nel migliore dei casi, di un prepensionamento.

Il deposito Clasa costituisce un punto vitale dell'economia di Civitavecchia per quello che riguarda in particolare la rete distributiva dell'Agip. Dal deposito, infatti, giornalmente vengono smistate dalle 1500 alle 2000 tonnellate di carburante che riforniscono le utenze della bassa Toscana, delle provincie di Viterbo, Rieti e Terni, oltre al comprensorio di Civitavecchia. La storia della Clasa è legata allo sviluppo industriale della città tirrenica alle soglie degli anni 60 ed ha registrato in questi ultimi anni un incremento della produttività tale da far prospettare un ampliamento dell'organico. Ora, invece, la nuova proprietà parla di ristrutturazione senza garanzie e di licenziamenti. D'altra parte l'operazione che ha portato a questa drastica presa di posizione appare per molti versi emblematica anche per quello che riguarda il comportamento dell'Agip, interessata per molti versi all'affare. Il 20 maggio scorso, infatti, il presidente della Clasa Aldo Jacovitti, figlio del fondatore della società, annunciava l'acquisto del pacchetto azionario da parte dell'Agip, ritenendosi soddisfatto e tranquillo per il futuro delle proprie maestranze. Ma in realtà l'Agip sarebbe entrata nella vicenda soltanto per «passare» la Clasa a Sensi.

Intanto la nuova proprietà ha decretato da oggi la sospensione dei lavori, provocando la ferma risposta da parte delle organizzazioni sindacali e del consiglio di fabbrica, che da ieri pomeriggio all'interno degli impianti si è convocato in assemblea permanente, respingendo l'attacco padronale nei confronti del mantenimento dei posti di lavoro.

Silvio Serangeli

Parla 6 lingue ed è anche gentile: bella novità a Termini!

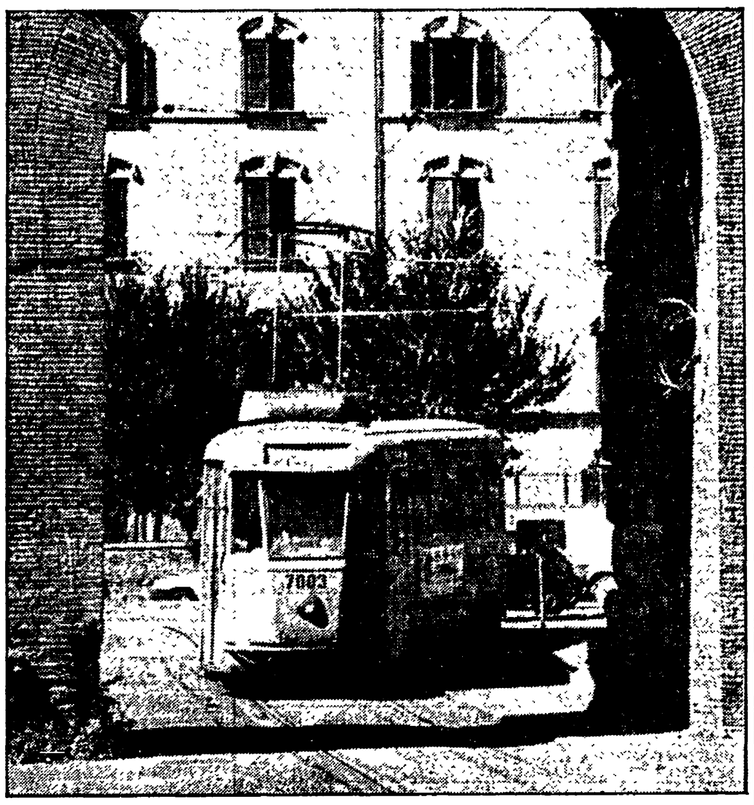
Parla sei lingue, conosce tutti i movimenti dei treni ed è... gentile. Non si tratta di un impiegato modello assunto di recente nelle Ferrovie dello Stato, ma di un super computer installato da pochi giorni nella hall della stazione Termini. Lo straniero (ma parla, pardon, scrive anche in italiano) sceglie il tasto della sua lingua, poi l'informazione che desidera, infine preme il bottone della risposta e tutto è fatto. È una novità offerta dalle Ferrovie dello Stato italiane per rendere più accogliente la capitale del paese e per agevolare il lavoro agli impiegati: era ora!

Vetture vecchie (di 50 anni) e non corrispondenti alle norme di sicurezza

Diventeranno un desiderio

In pensione 125 tram ma mancano i soldi per comprarne altri

Rischia di ricevere un colpo durissimo il trasporto su rotaia, più economico e meno inquinante - Senza finanziamenti è il caos



Il parco tram dell'Atac, già striminzito con le sue 125 vetture, sta rischiando un ulteriore e pesante alleggerimento. Il ministero dei Trasporti ha ingiunto all'azienda di mettere fuori uso ben 125 mezzi perché ritenuti «vecchi e non più idonei» al servizio. La richiesta pendeva come una spada di Damocle sul più grande consorzio pubblico da circa tre anni. Fu infatti avanzata, tramite la Motorizzazione Civile, il 3 marzo dell'84 e ha una scadenza ravvicinatissima: il prossimo febbraio. Se entro questo mese le vetture non saranno riammodernate finiranno allo sfasciacarrozze e sulla piazza resterà un esiguo contingente che non potrà certo assorbire la richiesta dell'utenza. Perché è proprio questo il rischio che si corre. Tutta la rete «su ferro» (di cui fanno parte i trenini incriminati, gli Rms, con un'età che oscilla tra i 55 e i 59 anni) scorre quasi ad anello intorno alla città servendo nella maggior parte Prenestino, Centocelle, Casilino, tutti quartieri periferici e con una elevata densità di popolazione. Tagliare i rami secchi di una simile raccordo, senza però sostituirli, sarebbe un disastro.

È necessario allora pensare a soluzioni alternative e rapide. Ma è proprio qui che cominciano i guai. Incalzata dai tempi, dopo aver richiesto al ministero una proroga al provvedimento (senza peraltro ottenere nessuna risposta) l'Atac ha convocato una commissione di tecnici per studiare il modo migliore di cavarsi d'impaccio. Ne è uscito un prospetto che è stato consegnato al sindaco Signorello e poi illustrata alla quarta commissione consiliare. Nel progetto, in sostanza, si avanzano due ipotesi: il riammodernamento delle vetture Rms, dotandole dei pianali e dei freni elettromagnetici, oppure la loro sostituzione con l'acquisto di 70 nuovi mezzi identici a quelli che già circolano nelle capitali europee e in alcune città italiane, più veloci e con una capienza tale (180-200 passeggeri) da assorbire completamente l'attuale esigenza di trasporto del settore.

Dalla proposta, che si limita ad affrontare l'emergenza, restano fuori altri importanti nodi da sciogliere come il potenziamento della rete sulla Palmiro Togliatti (punto di raccordo dei prolungamenti delle metropolitane) e la ristrutturazione del tram «Stanga» costruiti nei lontani anni Cinquanta. Si tratta dunque di un'operazione costosa, cifre da nove zeri. «Ma il bilancio ordinario dell'Atac — avverte subito Renato Tesei, membro del consiglio d'amministrazione — non può far fronte a una simile spesa».

La palla dunque viene rilanciata al Comune e a giudicare dall'indifferenza con cui è stata considerata in Campidoglio la vicenda, tutto lascia pensare che si arriverà al fatidico febbraio '87 senza aver realizzato niente di serio. «È una logica insensata — dice Arlando Guidoni, segretario della sezione Pci Atac sud — che mira a smantellare quello che resta del trasporto su rotaia senza considerare che è il collegamento più economico e meno inquinante. E per di più arretrata; perché si continua a metterla in atto proprio mentre nel resto d'Europa la rete tranviaria viene rivalutata in pieno.

Così è finita che quei pochi mezzi che abbiamo a disposizione vengono abbandonati al loro destino. E intanto i guasti si susseguono e il personale di guida invecchia. Insomma siamo arrivati a una situazione che ormai marcia sull'orlo del collasso. «Per questo, per premere sulle istituzioni, i dipendenti dell'Atac della cellula comunista e quelli socialisti hanno sottoscritto un documento sollecitando la Regione ad utilizzare ad hoc i fondi e spingendo i Comune ad accedere a crediti agevolati. Della stessa opinione è anche il consigliere comunale comunista Luigi Panatta: «Servono finanziamenti e anche la volontà politica di riabilitare un servizio che consente una gestione a bassi costi. È ovvio però che per farlo funzionare non basta riadattarlo o rinnovarlo. Nel caso in cui si decida di acquistare vetture capaci di elevate velocità è ovvio che devono essere predisposti percorsi riservati e un complesso di semafori intelligenti. Su questi temi e su altri, come la futura tangenziale tra Cinecittà e Castel Giubileo, siamo pronti a dare battaglia in consiglio comunale. La giunta deve prendere seri provvedimenti per i trasporti».

Valeria Parboni

Le critiche di vigili e volontari alla Regione

«Un piano anti-incendi per... favorire il fuoco»

«Centri di coordinamento per la difesa dei boschi costituiti in gran segreto e che accrescono il caos» - Le cose da fare subito

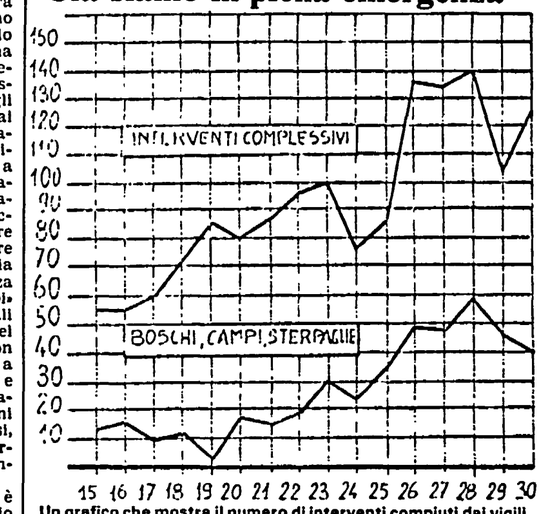
«La confusione, a questo punto, è assoluta. Sembra paradossale quanto siamo costretti a dire, ma è proprio così: la Regione Lazio ha prodotto un piano (senza, peraltro, che nessuno lo sapesse) per la prevenzione degli incendi nei boschi che ormai rappresentano una vera calamità estiva, lo ha pubblicizzato con intere pagine a pagamento su tutti i giornali, ma l'unico risultato è stato quello di confondere le acque a tal punto di vanificare ogni tentativo di intervenire rapidamente». La denuncia viene da una conferenza stampa al «Centro Rampi» dei rappresentanti sindacali (Cgil-Cisl-Uil) dei Vigili del fuoco (cioè di coloro che con quegli incendi si trovano a combattere faccia a faccia) e delle associazioni di volontariato (i cui numerosissimi membri, negli anni scorsi, costituirono una valida «barriera preventiva» all'estendersi del fuoco).

Ecco, in sostanza, cosa è avvenuto. La Regione Lazio decide un «piano d'emergenza» contro il fuoco estivo pubblicando i numeri di telefono di «centri operativi» diffusi sul territorio a cui rivolgersi per far scattare il pronto intervento in caso di incendio. Per rimanere in tema... un fulmine a ciel sereno: «Come era possibile — è stato detto nella conferenza stampa di ieri — che il meccanismo potesse funzionare se nessuno degli interessati era stato contattato per la organizzazione di questo piano?». E, infatti, la prova di queste affermazioni è venuta, alcuni giorni fa, da una piccola indagine condotta dalla cronaca de *l'Unità*: le risposte dai centri operativi furono o un «richiami tra qualche ora» o una esplicita ammissione di impotenza ad intervenire.

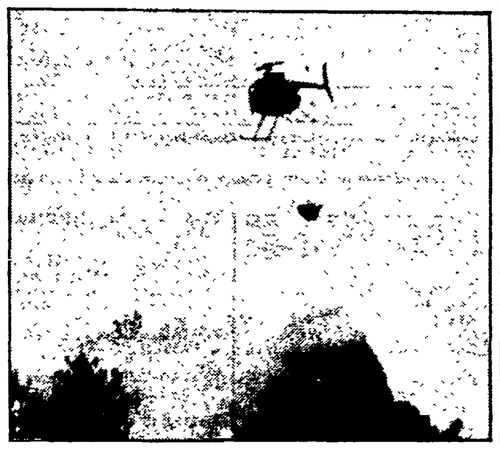
Gli unici a non esserne sorpresi — «purtroppo», sottolineano — sono proprio i Vigili del fuoco. Le loro critiche sono dure e precise: i bilanci in questo settore — dicono — si sono ulteriormente assottigliati e si spendono soldi senza alcun criterio (basti pensare che sono addirittura stati stanziati 500 milioni per una ambulanza di una società privata; i piani, oltre ad essre stati formulati al chiuso di una qualche stanza della Regione, sono giunti con un ritardo impressionante (si era già entrati nella stagione estiva) e non giustificabile da problemi politici o burocratici; la pubblicità dei «centri operativi» non ha fatto altro che disorientare completamente chiunque voglia dare una mano a fermare un incendio.

Le proposte che i Vigili del fuoco ed i volontari avanzano sono molte. Ma — aggiungono — a questo punto bisogna almeno far fronte ad alcune emergenze assumendo personale discontinuo dei Vigili, stilando una mappa di rischio della regione (compresi i mezzi di intervento e le forze disponibili) intensificando l'azione repressiva, riattivando tutta la rete dei sistemi di avvistamento già esistenti.

Già siamo in piena emergenza



Un grafico che mostra il numero di interventi compiuti dai vigili del fuoco contro gli incendi negli ultimi 15 giorni di giugno: siamo già in piena emergenza



didoveinquando

Gli occhi di civetta del pittore Huang Yong

Huang Yong Yu — Accademia Nazionale di San Luca; fino al 19 luglio; ore 10/12,30 e 16/19,30.

Per la prima volta nella sua vita l'Accademia Nazionale di San Luca ospita un pittore cinese che è uno degli artisti di punta della situazione artistica cinese, Huang Yong Yu. Ora è anche vicepresidente della Associazione degli artisti cinesi ma ha avuto molti guai ai tempi delle Guardie Rosse e della moglie di Mao, Ciang Cing, alla quale si attribuiscono molte sciocchezze e crudeltà.

Huang Yong Yu aveva dipinto una civetta con un occhio chiuso e questa figura fu interpretata come emblema di uno che non guardava il socialismo a occhi ben aperti. Huang Yong Yu passò i suoi guai ma, secondo l'antico proverbio cinese citato anche da Mao (c'è anche in Sicilia) divenne un giunco nel mezzo della piena e così resistette e si potè rialzare passata la bufera. Il pittore è nato nel 1924 a Feng Huang nello Hunan; è un autodidatta e usando il più tradizionale dei supporti della pittura cinese antica su carta è portatore di alcune novità pittoriche davvero notevoli.

Credo che il tradizionale equilibrio classico cinese tra «risonanza dello spirito» e «movimento della vita» il nostro pittore lo pieghi a favore di quest'ultimo con un colore e un gesto di supremo vitalismo. È un maestro raffinatissimo nel controllare anche nei grandi rotoli il colore a acqua che si allarga a macchia sulla carta e poi ad andarci sopra sicuro e netto con il segno. Ha il senso cosmico del molto grande e del molto piccolo. Dipinge la natura dal di dentro come se fosse uno dei fantastici uccelli che adora e dipinge paragonandoli ai fiori incredibili per forme e colori.

I fiori di loto bianchi e rossi che svettano dalle macchie acquose di colore giganteggiano. Si capovolge il rapporto con l'esile gabbiano che naviga sull'immensità tra terra e cielo o con il grillo canterino che sovrasa un fiore. Altro pensiero dominante poetico sono le montagne ora toccate velocemente con il nero (l'americano Kline non avrebbe saputo far meglio) ora disegnando più minuziosamente la topografia dei luoghi e la vastità del tutto. Ci sono dipinti meravigliosi di una modernità sconvolgente anche per la più avventurosa pittura occidentale: «Uccelli in volo» con quelle teste nere senza corpo che scivolano nel blu; lo «Spirito di montagna» macchiato, cavallere e cavalcatura, come a Picasso non è mai riuscito; «Interrogazione al cielo» con quella furia rossa che fa pensare alle Maddalene delle nostre crocifissioni; i «Fiori di loto nella notte» che è un'immagine misteriosa, astratta, fatta di pulsioni di colore-luce; l'esplosione rossa del colore della ballerina che fa «Scherazade»; e ancora l'altra sublime immagine di danza, un vortice di colori musicali dai quali emerge un volto come un fiore di loto, forse il capolavoro di questa bella mostra, «Danza dell'America Latina».

Cosa incredibile, un pittore cosmico come questo ha una bella riserva di ironia e dipinge anche figure caricaturali di uomini in beato ozio e in contemplazione del proprio ombelico: lo fa con tale grazia che strappa un sorriso vero. Ma perché la Cina Popolare non porta artisti così alla Biennale?

Dario Micacchi

«Crogiolarsi al sole» di Huang Yong

Festa a Villa Medici con fuochi d'artificio

A poco a poco, Villa Medici si è generosamente aperta al pubblico che ha partecipato, foltissimo alla Festa delle musiche in Europa, un po' sciupata dalla contemporanea esecuzione, in luoghi diversi, ma vicini, di musiche di varia provenienza e consistenza. Era bello seguire chi, con cartellone innalzato, guidava tra i viali i ricercatori di questa o quella musica, ma c'era di mezzo la solita ripresa televisiva, con gli operatori che non hanno mai smesso di ritenersi arbitri di tutte le situazioni.

In un angolo, Fausto Razzi, seduto al clavicembalo, al centro del suo Gruppo Recitar Cantando, ha dovuto faticare per «difendere» il prediletto Monteverdi. I Solisti di Nuova Consonanza si impegnavano, invece, in musiche di Petrassi e di Marcello Panni presente alla Festa anche in veste di direttore. Con l'Orchestra sinfonica della Rai ha eseguito, infatti, la Serenata di Petrssi e una simpatica novità di Ruggero Laganà: «Les Grandes Guirlandes, in prima assoluta, per clavicembalo e orchestra, e cioè per Mariolina De Robertis, interprete anche della pagina petrassiana.

C'era la rappresentanza ungherese, e la famosa Sonata per due pianoforti e percussioni (Imre Rohmann e Francesco Mario Possenti erano i pianisti, Gabor Kosa e Aurel Hollo i percussionisti) ha resistito all'aperto e alla fatale confusione. C'erano le presenze della Spagna, del Belgio, del Portogallo, della Grecia e, naturalmente della Francia che, astutamente, ha evitato certi rischi, puntando sul balletto affidato alla Compagnia DCA, frequentata da notevolissimi danseurs.

L'Italia, già variamente presente, ha concluso la Festa con il Coro femminile Aureliano di Roma, diretto da Bruna Valenti Liguori. La Villa è stata ancor più al centro di bagliori con il «Dies irae» di Egisto Macchi, per cori e fuochi di artificio. La Ditta Festi, con partitura alla mano, ha sottolineato un clima apocalittico, emergente dalle voci e dai bagliori pirotecnici. In questo — cioè nei fuochi, nella sovrapposizione di manifestazioni, nella dilatazione del pubblico oltre le cornici tradizionali dei concerti — la Festa e il Festival di Villa Medici hanno dopotutto ben consacrato il barocco e le sue tendenze che erano nelle premesse della felicissima iniziativa.

Level 42 al Tenda Pianeta

Questa sera alle ore 21 al teatro Tenda Pianeta, viale de Coubertin, la Best Events presenta i Level 42 in concerto. Tornano a pochi mesi di distanza dal loro fortunato esordio romano i Level 42, gruppo leader della scena fusion inglese. Sono formati da Mike Lindup alla tastiera, Phil Gould alla batteria, Boom Gould alla chitarra e Mark King al basso; quest'ultimo è il frontman del gruppo, sostiene anche le parti vocali ed è apprezzato come uno dei migliori bassisti a livello internazionale. I Level 42, emersi qualche anno fa con l'album «Standing in the light», propongono jazz-funk dalle atmosfere abbastanza tendenti al pop, musica per ballare energica e raffinata. Faranno da supporto ai Level 42 i napoletani 666.

● **COLONNA SONORA PER UN ENSEMBLE IN CRESCENDO.** Così si intitola il concerto che Fulvio Maras svolge stasera (22.15) al Giardinetto. Partecipano con Fulvio Marras, che manovra timpani, marimba, batteria, strumenti elettronici e percussioni, il basso Francesco Puglisi, il pianista Paolo Iuric, i sassofoni di Checco Marini, Claudio Pacifici, Ciccio Arduini, trombe (massimo Nunzi ed Enrico Fineschi) e trombone (Alfredo Posillipo). Le musiche, naturalmente, sono di Marras; il coordinamento è affidato a Gianluca Ruggeri. La serata prevede interventi di danza (coreografie di Bob Curtis) e strumentali, liberi da ogni cliché. Fulvio Marras, dedicatosi alla musica sin da ragazzo, è ormai conosciuto anche in campo internazionale per le sue «colonne sonore», spesso eseguite dal vivo, tra le quali hanno avuto particolare risalto quelle per Bob Curtis, Fabrizio Monteverde, Gran Pavese Varietà, Paola Pitagora, Patrizia Cerroni, Vittorio Biagi e Jean Gaudin.

● **PER IL «BALLO... NON SOLO»** al Parco del Turismo dell'Eur il programma di stasera prevede «Gran pavese varietà in seduzione discoteca» al Central park, mentre Arius canta John Lennon al Cotton club. Gli innamorati di Bolognini è di scena all'Arena notte, mentre al Dancing paradise si balla swing, tango, boogie woogie, mambo ed altro. Infine al gazebo Mostra sul fascino.

● **DAL 7 LUGLIO NELLA SALA GRANDE DEL TEATRO DELL'OROLOGIO** appuntamento con lo spettacolo intitolato «Immaginazioni di Olemrack dance». La coreografia è curata da Carmelo Anastasi. Partecipano: Franco Bellani, Antonella Cagnasso, Marina Girolami, Raffaella Marin, Stefano Minichiello, Alessandra Ottaviani, Stefania Perrella, Adriana Pompa. Le luci sono curate da Maurizio Fabretti.

● **DAL 7 AL 12 LUGLIO** nella galleria di via San Sebastianello 6 si tiene una mostra di foto firmate da Rosetta Messori dal titolo «Il paese della terra voluta».

● **ANCHE STASERA ALL'X CLUB DI VIA RASELLA 5** si esibiscono i Petali del Cariglione, gruppo rock tipicamente romano dal secondo nome ancora più misterioso: «Carillon del Dolore», con il quale incisero un disco due anni fa. Oggi presentano un nuovo album, «Capitolo IV» con testi poetici e musiche psichedeliche.

● **ANCHE SE NON PROPRIO VICINE GEOGRAFICAMENTE,** qualche romano potrebbe aver voglia di inseguire nel centro Italia le tappe di un «Girorock» promosso dalla rivista «Ciao 2001» tra giovani aspiranti talenti. Una specie di corrida tra gruppi rock che parte oggi da Civitanova Marche e che domani sarà a Recanati, per finire il 3 agosto ad Avezzano. Tra i dieci gruppi selezionati dalla rivista c'è anche un gruppo romano, gli Alex Fly, insieme a «Bungaro» ai Danseur, i Magritte, Alka sex, Silhouette, Ramblers, Vis, Wizard e Life.

● **SERATA DI FESTA AL FUNKY JAZZ** mercoledì prossimo al «Dorian gray» music club. Un primo «aperitivo» con un gruppo di musicisti romani per il «party» di chiusura della stagione musicale di questo locale in piazza Trilussa 41 è previsto alle 22, con i «funky» di Ruscitto, Arnoli, Puglisi e La Penna. Poi partirà una big-session a inviti. Tra i nomi chiamati a partecipare a questo incontro ci sono personaggi ormai noti ai «nottambuli» del jazz; Maurizio Giammarco, Massimo Urbani, Marcello Rosa, Danilo Terenzi, Bruno Tomaso, Dino Kappa, Eddy Palermo, Karl Potter.

Scelti per voi

■ Steaming

Può un bagno turco diventare una metafora dell'esistenza? Vi sembrerà strano, ma se alla regia c'è un gigante del cinema come Joseph Losey può succedere. È l'ultimo film del cineasta scomparso, è tratto da una commedia di Nell Dunn e narra le storie parallele di un gruppo di donne che, da anni, frequentano tutte assieme la stessa sauna. Che, con il tempo, è divenuto l'unico luogo in cui queste donne riescono a «socializzare», ad avere dei contatti umani non banali... Grande regia e grandi interpretazioni grazie ad attrici come Vanessa Redgrave, Sarah Miles e la povera Diana Dors, anch'essa scomparsa poco dopo la fine delle riprese.

HOLIDAY

■ Choose Me (Prendimi)

Che strane cose succedono in America! Intrecci amorosi, storie di corna, confessioni via radio... Lo ammettiamo: la trama di Choose Me) è impossibile da raccontare: tutto gira intorno a un belloccio (Keith Carradine) che arriva fresco fresco in città e fa innamorare di sé una lunga serie di belle signore (le due più importanti sono Genevieve Bujold e Lesley-Ann Warren). Ma ciò che conta sono le atmosfere, gli ambienti e lo stile un po' barocco del regista, Alan Rudolph, già autore dell'ottimo Ricorda il mio nome e allievo di un illustre maestro: Robert Altman.

CAPRANICHETTA

■ St. Elmo's fire

I fuoci di Sant'Elmo appaiono ai marinai nelle notti senza luna, ma in questo film non siamo su un galeone: siamo in un bar (appunto, il St. Elmo's Fire) che è il luogo di raduno di sette ex-studenti che, chi più chi meno, hanno fatto carriera. Qualcuno si è buttato in politica, qualcun altro scrive romanzi, qualcun altro ancora suona il sassofono... Piccole vicende esistenziali che si snodano memori del Grande freddo e di Breakfast Club: il cinema americano è abilissimo nell'interessarci ai fatti privati dei suoi «eroi». Dirige Joel Schumacher.

ADRIANO
ATLANTIC

□ Hannah e le sue sorelle

Dopo le «Ricostruzioni d'epoca» di **Zelig**, **Broadway Danny Rose** e **La rosa purpurea del Cairo**, Woody Allen torna all'ambiente prediletto, quello in cui vive e opera: la Manhattan un po' chic degli artisti e degli intellettuali. Ma la sua Manhattan è, soprattutto, un «luogo di cuore», ed è sempre sull'amore (con tutti i suoi risvolti psicologici, come già in **Io e Anna** e in **Manhattan**) che il cineasta newyorkese ragiona. Tra Anna e le sorelle si intrecciano rapporti sentimentali e intellettuali, cui dà corpo una magnifica squadra di attori: Mia Farrow, Barbara Hershey, Dianne Wiest, Michael Caine, oltre naturalmente allo stesso Woody Allen.

ARISTON
PARIS
MAJESTIC

■ Fuori orario

Commedia noir di Martin Scorsese in bilico tra scherzo gratuito e divertimento newyorkese. È la cronaca di una notte incredibile vissuta da un tenero «yuppie» (è Griffin Dunne) coinvolto suo malgrado in un giro di fughe e omicidi. Tutto per aver scambiato, nel bar sotto casa, quattro parole con una bella ragazza (è Rosanna Arquette) in cerca di compagnia. Tra avventure artistiche e rischi di linciaggio, il giovanotto riuscirà la mattina ad arrivare, lacero e tumefatto, davanti al proprio ufficio. È successo tutto, appunto, «fuori orario».

ADMIRAL
ARISTON 2
SISTO (Ostia)

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Prime visioni

ACADEMY HALL Via Stamira, 17	L. 7.000 Tel. 426778	9 settimane e mezzo di A. Lyne con Mickey Rourke - DR (16-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 15	L. 7.000 Tel. 851195	Fuori orario di Martin Scorsese con Rosanna Arquette - BR (17-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 7.000 Tel. 352153	St. Elmo's Fire di Joel Schumaker con Emilio Estevez - BR
AIRONE Via Lidia, 44	L. 3.500 Tel. 7827193	Chiusura estiva
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L. 5.000 Tel. 8380930	Tootsie con D. Hoffman - BR (17-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 4.000 Tel. 4741570	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 7.000 Tel. 5408901	Chiusura estiva
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 6.000 Tel. 5816168	Chiusura estiva
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 7.000 Tel. 353230	Hannah e le sue sorelle di e con Woody Allen - BR (17.30-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 7.000 Tel. 6793267	Fuori orario di Martin Scorsese con Rosanna Arquette - BR (17-22.30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 7.000 Tel. 7610656	St. Elmo's Fire di Joel Schumaker con Emilio Estevez - BR
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 5.000 Tel. 6875455	Brazil di Terry Gilliam - SA (17-22.30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 4.000 Tel. 3581094	Ore 16.30 Pianeta azzurro; 18.30 Ricordi Dolly Bell?; ore 20.30 Metropolis; ore 22.30 Fino all'ultimo respiro; ore 24 Diva.
BALDUINA P.za Balduina, 52	L. 6.000 Tel. 347592	Chiusura estiva
BARBERINI Piazza Barberini	L. 7.000 Tel. 4751707	Passaggio in India di David Lean - A (17-22.30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 4.000 Tel. 4743936	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 5.000 Tel. 7615424	Lussuria - E (VM 18) (16-22)
CAPITOL Via G. Sacconi	L. 6.000 Tel. 393280	Chiusura estiva
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 7.000 Tel. 6792465	Chiusura estiva
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 7.000 Tel. 6796957	Choose Me (Prendimi) di Alan Rudaph, con Keith Carradine - DR (17-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 3.500 Tel. 3651607	Spie come noi di John Landis; con C. Chase e D. Aykroyd - BR (17-22.15)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90	L. 6.000 Tel. 350584	La mia Africa di S. Pollack, con R. Redford e M. Streep - DR (16-22)
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L. 5.000 Tel. 295606	Chiusura estiva
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 6.000 Tel. 380188	3 uomini e una culla di Coline Serreau, con Roland Girard e André Dussolier - BR (16.30-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 7.000 Tel. 870245	Stati di allucinazione di Ken Russel, con William Hurt - DR (18-22.30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29	L. 7.000 T. 857719	3 uomini e una culla di Coline Serreau, con Roland Girard e André Dussollier - BR (17.30-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17	L. 4.000 Tel. 582884	Diavolo in corpo di Marco Bellocchio, con M. Detmers - DR (17-22.30)
ESPERO Via Nomentana, 11	L. 3.500 Tel. 893906	Chiusura estiva
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 7.000 Tel. 6876125	Brivido caldo di L. Kasden, con W. Hurt - DR (VM 14) (17-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 7.000 Tel. 5910986	Chiusura estiva
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000 Tel. 864868	Signori il delitto è servito di J. Linn, con H. Brennen - G (17-22.30)
FIAMMA Via Bissolati, 51 Tel. 4751100		SALA A: Gung Ho - di Ron Howard con Michael Keaton - BR (16.15-22.30) SALA B: Rassegna Liszt: ore 18 Cartolina dall'America); ore 22 Mefisto
GARDEN Viale Trastevere	L. 6.000 Tel. 582848	La bestia di Valerian Borrowczyk, con Sirpa Lene - DR (17-22.30)
GIARDINO P.zza Vulture	L. 5.000 Tel. 8194946	Scuola di Polizia di H. Wilson - BR (17-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6.000 Tel. 864149	Heimat di Edgard Reitz - DR (Apertura alle 16.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 6.000 Tel. 7596602	Chiusura estiva
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 6.000 Tel. 6380600	Chiusura estiva
HOLIDAY Via B. Marcello, 2	L. 7.000 Tel. 858326	Steaming (Al bagno turco) di Joseph Losey con Vanessa Redgrave DR (17-22.30)
INDUNO Via G. Induno	L. 5.000 Tel. 582495	Chiusura estiva
KING Via Fogliano, 37	L. 7.000 Tel. 8319541	Chiusura estiva
MADISON Via Chiabrera	L. 5.000 Tel. 5126926	Commando di Mark L. Lester, con Arnold Schwarzenegger, Rae Dawn Chong - A (16.30-22.30)
MAESTOSO Via Appia, 416	L. 7.000 Tel. 786086	Chiusura estiva
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 7.000 Tel. 6794908	Hannah e le sue sorelle di e con Woody Allen - BR (17.30-22.30)
METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21	L. 4.000 Tel. 6090243	Miranda di Tinto Brass; con Serena Grandi e A. Occhipinti - DR (21.30-23.30)
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 7.000 Tel. 3619334	Airport 90 di Robert Lewis con Jeanetta Arnett - DR (17-22.30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK Via Cave	L. 6.000 Tel. 7810271	Chiusura estiva
NIR Via B.V. del Carmelo	L. 6.000 Tel. 5982296	Chiusura estiva
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 7.000 Tel. 7596568	Hannah e le sue sorelle di e con Woody Allen - BR (17.30-22.30)
PRESIDENT (ex Diana) Via Appia Nuova, 427	L. 6.000 Tel. 7810146	Stati di allucinazione di Ken Russell; con W. Hurt - DR (17-22.30)
PUSSICAT Via Cairoli, 98	L. 4.000 Tel. 7313300	Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (11-23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23	L. 6.000 Tel. 4743119	Chiusura estiva
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L. 7.000 Tel. 462653	L'inquieta - E (VM18) (17.00-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4	L. 6.000 Tel. 6790012	Chiusura estiva
REALE Piazza Sonnino, 15	L. 7.000 Tel. 5810234	Blade Runner con H. Ford - A (17-22.30)
REX Corso Trieste, 113	L. 6.000 Tel. 864165	La bestia di Valerian Borrowczyk, con Sirpa Lane - DR (17-22.30)
RIALTO Via IV Novembre	L. 5.000 Tel. 6790763	La ballata di Narayana di Shonei Imamura - E (VM 14) (16.30-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 6.000 Tel. 837481	Chiusura estiva
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 7.000 Tel. 460883	Speriamo che sia femmina di Mario Monicelli, con Liv Ullman - SA (18-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L. 7.000 Tel. 864305	9 settimane e 1/2 di Adrian Lyne con Mickey Rourke - DR (17-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 7.000 Tel. 7574549	Non ci resta che piangere con Roberto Benigni e Massimo Troisi - BR (17.30-22.30)
SAVOIA Via Bergamo, 21	L. 5.000 Tel. 865023	Pornomania sessuale - E (VM 18) (17.30-22.30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 7.000 Tel. 485498	Chiusura estiva

Visioni successive

ACILIA	Tel. 6050049	Non pervenuto
ADAM Via Casilina 18	L. 2.000 Tel. 6161808	Non pervenuto
AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe	L.3.000 Tel. 7313306	Lovely sexual - E (VM 18)
ANIENE Piazza Sempione, 18	L. 3.000 Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA Via L'Aquila, 74	L 2.000 Tel. 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10	L. 2.000 Tel. 7553527	Proibitissimo e la professionista del piacere - E (VM 18)
BROADWAY Via dei Narcisi, 24	L. 3.000 Tel. 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Villa Borghese	L. 2.500 Tel. 863485	Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa - DA
ELDORADO Viale dell'Esercito, 38	L. 3.000 Tel. 5010652	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23	L. 3.000 Tel. 5562350	Film per adulti (16-22.30)
NUOVO Largo Ascianghi, 1	L. 5.000 Tel. 588116	Subway con Christopher Lambert - A (16.45-22.30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano	L. 3.000 Tel. 5110203	Film per adulti
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 3.000 Tel. 5803622	The man with one red shoe di Stan Dragoti, con Tom Haks - BR (16.30-22.30)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000 Tel. 620205	Film per adulti (16-22.30)
ULISSE Via Tiburtina, 354	L. 3.000 Tel. 433744	Scuola di medicina di Alan Smithee, con Larken Stevenson - BR
VOLTURNO Via Volturno, 37)	L. 3.000 (VM18)	Jessica S.p.a. e rivista spogliarello - E (VM 18)

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI Via Archimede, 71	L. 5.000 Tel. 875567	Riposo
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 4.000 Tel. 8176256	Chiusura estiva
FARNESE Campo de' Fiori	L. 4.000 Tel. 6564395	Chiusura estiva
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 3.000 Tel. 869493	Il bacio della donna ragno di H. Babenco, con W. Hurt.
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14	L. 4.000 Tel. 5816235	Morte di un commesso viaggiatore di V. Schlondor, con D. Hoffman - DR (16.30-22.30)
KURSAAL Via Paisiello, 24b	Tel. 864210	Riposo
SCREENING POLITECNICO Tessera bimestrale Via Tiepolo 13/a	4.000 L. 1.000 Tel. 3619891	Riposo
TIBUR Via degli Etruschi	Tel. 4957762	Riposo

Cineclub

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405		Video Club dalle 15 alle 20. Riposo
GRAUCO Via Perugia, 34	Tel. 7551785	Chiusura estiva
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	Tel. 312283	SALA A: Sor i sorsor di Amo Bek-Nazarov (ore 16.30); Legenda o suramskoj kreposti (ore 18); Arkadas (ore 21.15); Put Domoj di Aleksandr Rekiasvili (ore 23). SALA B: Ginger e Fred di F. Fellini - DR (ore 18-22.30)

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terni, 94	Tel. 7578695	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41		Riposo
NOMENTANO	Via F. Redi, 4	Riposo
ORIONE Riposo		Via Tortona, 3
S. MARIA AUSILIATRICE Riposo		P.zza S. Maria Ausiliatrice

Fuori Roma

OSTIA

KRYSTALL (ex CUCCIOLO) Via dei Pallottini	L. 6.000 Tel. 5603186	Fuga nell'incubo - di Joseph Ruben, con Dennis Quaid e Max Von Sydow - DR (18-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 6.000 Tel. 5610750	Il bacio delle donne ragno, con William Hurt e Ron Julie - DR (17.30-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	Tel. 5604076	La messa è finita di e con Nanny Moretti - BR (17.30-22.30)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel. 9001888	Delta force di Menahem Golan, con Lee Marvin - A (16-22)
RAMARINI		Legend di Ridley Scott - A (16-22)

FIUMICINO

TRAIANO	Tel. 6440045	Chiusura estiva

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel. 9320126	L'aquila d'acciaio di Sidney J. Furie, con Louis Gossett e Jason Gedrick - A
FLORIDA	Tel. 9321339	Unico indizio la luna piena di Stephen King - H

FRASCATI

POLITEAMA	Tel. 9420479 L. 6.000	Riposo
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	Chiusura estiva

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel. 9456041	Chiusura estiva
VENERI	Tel. 9454592	22ª vittima nessun testimone di José Punhero, con Alain Delon e Fiona Gelin - G (16-22.30)

MARINO

COLIZZA	Tel. 9387212	Star love di James Toback, con Nastassia Kinski - DR

VALMONTONE

MODERNO		La venexiana di Mauro Bolognini, con Laura Antonelli - SE

Prosa

ABRAXA TEATRO Riposo
AGORÀ 80 (Tel. 6530211) Riposo
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81) Riposo
ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827) Alle 21,30. **Miles Gloriosus** da Plauto. Regia di Sergio Ammirata, con Patrizia Parisi, Gianna Morelli, Sergio Doria.
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Riposo
ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 736255) Riposo
ARGO TEATRO (Via Natale del Grande, 21) - Tel. 8598111 Riposo
AUT AND AUT (Via degli Zingari, 52) Riposo
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875) Riposo
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) Riposo
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598) Riposo
DÈ SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130) Riposo
FAHRENHEIT (Via Garibaldi, 56) - Tel. 5806091 Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Riposo
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Chiusura estiva
IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710) Riposo
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Riposo
LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Riposo
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148) SALA A: Riposo SALA B: riposo
META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807) Riposo
POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3619891) Riposo
QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Riposo
SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Riposo
SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri, 3 - Tel 5896974) Riposo
SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel 573089) Riposo
TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601) Riposo
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735) SALA GRANDE: Riposo
SALA CAFFÈ TEATRO Riposo
SALA ORFEO Riposo
TEATRO DELL'UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera) - Tel. 855118 Alle 21.45. La compagnia Teatro Trianon presenta **L'uomo dal fiore in bocca** di Pirandello e **Monologo** di H. Pinter. Di e con Alberto Di Stasio. (Ultimi giorni).
TEATRO DUSE (Via Crema, 8 - Tel 7570521) Riposo
TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569) Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782) SALA A: Riposo SALA B: Riposo SALA C: Riposo
TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635) Riposo
TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Riposo
TEATRO STUDIO (Via Garibaldi, 30 - Tel. 5891637) Riposo
TEATRO TEATRON (Via Antonio di San Giuliano - Tel. 6788259) Riposo
TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890) Riposo
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985) Riposo
TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794) Chiusura estiva

Per ragazzi

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/a) Riposo
CATACOMBE 2000 (Via Isidoro - Tel. 7553495) Riposo
CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945) Riposo
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311) Riposo
IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Roma) Riposo
LA CILIEGIA - Associazione per bambini e ragazzi (Via G. Battista Soria, 13 - tel. 6275705) Riposo
LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Riposo
MARIONETTE DEGLI ACCETTELLA (Tel. 8319681) Riposo
TATA DI OVADA (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063) Riposo

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) Domani alle 21, alle Terme di Caracalla: **Lucia di Lammermoor** di G. Donizetti. Direttore Friedrich Haider. Regia di Alberto Fassini. Orchestra coro e corpo di ballo del Teatro.
ACCADEMIA BAROCCA Riposo
ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259) Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6780742/3/4/5) Riposo
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752) È aperto il rinnovo degli abbonamenti al Teatro Olimpico per la stagione 1986-87.
AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6530211) Riposo
AMNESTY INTERNATIONAL GRUPPO ITALIA 80 Riposo
ARCUM Riposo
ASSOCIAZIONE Amici di Castel S. Angelo - (Tel. 3285088 - 7310477) Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI - Tel 6786834 Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO - (Via Santa Prisca, 8) - Tel. 5263950 Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Viale dei Salesiani, 82) Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLOSI Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bassarione, 30) Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Tel. 6568441) Alle 21.00 c/o Chiostro di S. Maria della Pace (Via Arco della Pace, 5): concerto con Giovanni Viola (chitarra). Musiche di Minciacchi, Mongorè
ASSOCIAZIONE ROMANA INTERMUSICA Riposo
ASSOCIAZIONE TEATRO GLOBALE Riposo
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis) Riposo
BASILICA DI SANTA SABINA (Aventino - Tel. 613690) Riposo
BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello) Riposo
CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgatti, 11 - Tel. 3279823) Riposo
CENTRO WILSON (Via Salaria, 222) Riposo
CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Toniolo, 20-22 - Tel. 6564869) Riposo
COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI (P.zza Girolamo da Montesarchio, 6) Riposo
CORO AURELIANO (Via di Vigna Rigacci, 13 - Tel. 6257581) Riposo
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294) Riposo
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998) Riposo
GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monti Parioli, 61 - Tel. 360.8924) Riposo
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A) Riposo
I SOLISTI DI ROMA Riposo
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio, 50) - Tel. 3610051) Riposo
ISTITUTO FANCIULLI CANTORI SANTA MARIA IN VIA (Via del Mortaro, 24) Riposo
NUOVA CONSONANZA (Via Lidia, 5 - Tel. 7824454) Riposo
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952) Riposo
ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita, 5 - Tel. 6795903) Riposo
ORIONE (Via Tortosa, 3) - Tel. 776960 Riposo
ROME FESTIVAL (P.zza Collegio Romano, 4 - Tel 381550) Alle 21.15. Concerto diretto da Fritz Maraffi. Solisti Jeannette Ferrell (soprano), Aaron Krosnick (violino). Musiche di Bach, Scarlatti, Beethoven
TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 3582959) Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO («Sala 8» - Via Galvani, 20 - Tel. 5757940) Riposo
VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1) - Tel. 6761271 Alle 21. **Suono verde** percorso sonoro. Alle 22.15. «Concerto per colonna sonora» di F. Maras e la Evolution Bond.

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Chiusura estiva
ARCO DI GIANO (Via del Velabro, 10 - Tel 6787516) Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO (Via del Velabro, 10 - Tel. 6787516) Riposo
BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551) Riposo
BILLIE HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121) Riposo
DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5816685) Riposo
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Chiusura estiva
FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel. 6530302) Riposo
GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/B - Tel. 5813249) Non pervenuto
LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani, 3 - Tel. 5890555-5890947) Alle 22. Piano-bar con Lillo Lauta e Vittorio Lombardi. Discoteca con il D.J. Marco.
LAPSUTINNA (Via A. Doria, 16/f) - tel. 310149 Riposo
MANUIA (Vicolo del Cinque, 54 - Tel. 5817016) Riposo
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652) Riposo
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934) Riposo
ROMA-IN (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137) Riposo
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745076 Riposo
STADIO FLAMINIO (Viale Tiziano) Riposo
TUSITALA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237). Riposo
UONNA CLUB (Via Cassia 871 - Tel. 3667446). Riposo

Cabaret

ALFELLINI (Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 5783595) Alle 22. Video e Musica
IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721) Alle 22. «Video piano-bar»
ELEFANTINO (Via Aurora, 27 - Via Veneto) Riposo
SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 tel. 6798269) Chiusura estiva

ORE 21.30
Anfiteatro della QUERCIA DEL TASSO
(Passeggiata del Gianicolo)
La "PLAUTINA" presenta
MILES GLORIOSUS
di PLAUTO
riduzione di Sante Stern
con **Sergio Ammirata - Patrizia Parisi - Sergio Doria - Mario Di Franco - Franca Giardina - Gianna Marelli - Gianni De Simeis - Violetta Battani - Gianfranco Salemi - Maurizio Ranieri - Franco Santelli**

Festa de l'Unità di San Lorenzo
Parco Caduti 19 luglio 1943 (inizio via Tiburtina)
SABATO 5 LUGLIO ORE 19
«OCCUPAZIONE: QUALE FUTURO PER I GIOVANI»
partecipano: **ANTONIO PIZZINATO** Segretario generale Cgil
FRANCO GIORDANO Segretario nazionale Lega per il lavoro (Fgci)
MARIO COLOMBO Segretario generale aggiunto Cisl
coordina: **PASQUALE CASCELLA** Redattore de l'Unità
Cellule PCI de l'Unità
Sezione PCI San Lorenzo
Federazione romana PCI

DALLA REGIONE A LATINA
PER CHIUDERE SUBITO LA CENTRALE NUCLEARE DI BORGO SABOTINO
CORTEO E MANIFESTAZIONE REGIONALE
SABATO 5 LUGLIO
ORE 18
P.ZZA DEL TRIBUNALE
ORE 19
PIAZZA DEL POPOLO
LATINA
I PULLMAN DA ROMA

Zona centro	1	ore 15.30 Palazzo Braschi
	1	ore 15.30 P.zza dell'Emporio
Zona oltre Aniene		
	1	ore 14.00 P.zza Ateneo Salesiano, 77
	1	ore 15.30 Via Val Travaglia
	1	ore 15.30 P.zza Cinquina
Zona Tiburtina	1	ore 15.30 Casalbruciato, P.zza Balsamo Crivelli
	1	ore 15.30 S. Basilio, Via Corinaldo
Zona Prenestina	1	ore 15.00 Largo Irpinia
	1	ore 15.00 P.zza della Maranella
Zona Casilina	2	ore 15.30 Via Prenestina, incrocio V. Borghesiana
Zona Appia	1	ore 15.30 Via Appia Nuova, 361
Zona Ostia	1	ore 15.00 P.zza della Stazione Vecchia
Zona Fiumicino	1	ore 9.00 Via della Torre Clementina, 170
Zona Magliana Portuense	1	ore 15.30 P.zza La Contea
	1	ore 15.30 P.zza della Radio
Zona Gianicolense	1	ore 15.30 P.zza Donna Olimpia
Zona Prati	1	ore 15.00 V.le Mazzini, 85
Zona Aurelio Boccea	1	ore 15.00 P.zza Irnerio
Zona Cassia Flaminia	1	ore 15.00 Via Prati della Farnesina, 1
F.G.C.I.	3	ore 15.30 Via dei Frentani
C.G.I.L.	3	ore 15.30 P.zza Vittorio angolo V. Buonarroti

Per ulteriori informazioni telefonare in Federazione 492.398
PCI di ROMA e del LAZIO
FGCI di ROMA e del LAZIO

Ieri le dimissioni dei vertici Fgci: mercoledì la nomina del nuovo commissario

Via Sordillo, ecco Carraro

Il capo del Coni capo anche del calcio

Calcio

Dal nostro inviato

FIRENZE — La camicia casual sbottonata sul completo avana, la faccia dall'espressione leggermente *sofferta*, gli occhi appena lucidi: così Federico Sordillo, ormai ex presidente del calcio italiano, si è presentato ai giornalisti per l'ultima chiacchierata in veste ufficiale dopo un velocissimo Consiglio federale. Era arrivato di buon'ora a Coverciano, dopo una nottata con qualche tormento di troppo nel tentativo di capire dove era irrimediabilmente scivolato.

Tante strette di mano, qualche abbraccio a qualche vecchio fedele collaboratore, uno in particolare alla signora Rosalba. Poi ha infilato la porta della sala della presidenza, al primo piano del Centro federale. Dietro di lui, gli altri, qualcuno soddisfatto per la piega presa dai nuovi eventi, qualche altro rammaricato, perché in fin dei conti, pur commettendo numerosi errori di gestione, da un punto di vista umano Sordillo aveva più amici che nemici. È stato un consiglio più che altro formale, da scoprire non c'era nulla di nuovo. Nei giorni scorsi tra una riunione e l'altra, le scelte fatte e le decisioni da prendere erano rimbalzate all'esterno degli uffici, come palline di ping-pong. Martedì sera nello studio tappezzato di libri di legge di Federico Sordillo, era stato stabilito di comune accordo con i tre vicepresidenti, nonché presidenti delle rispettive Leghe Matarrese (prof.), Cestani (semiprof.) e Ricchieri (dilettanti) il piano d'azione.

Dimissioni del presidente e appresso a lui dimissioni anche dei suoi vice, questi ultimi non solo in Consiglio, ma anche nelle Leghe.

«Ho scelto Coverciano — ha spiegato il presidente annunciando le dimissioni — proprio perché ho voluto finire là dove avevo iniziato».

Un soffio di amarcord per un inguaribile romantico.

La chiacchierata con i giornalisti è stata lunga, ma non troppo aperta. Nessuno se l'è sentita di raccontare le vere cause di una crisi, che a dire il vero, era da tempo latente, ma che forzatamente, in più di una occasione, era stata fatta rientrare. Quindi l'atmosfera generale s'è mantenuta sul superficiale, anche quando a Sordillo sono stati chiesti ragguagli più precisi sulla clamorosa indiscrezione che racconta del premio speciale pagato in nero ai campioni del mondo dell'82 dallo sponsor ufficiale della nazionale azzurra, tramite i buoni uffici di Sordillo.

«È un fatto che mi risulta totalmente nuovo — ha sottolineato, rabbuiandosi in volto. Voglio proprio leggerlo quell'articolo. Sono curioso di sapere cosa c'è scritto e chi l'ha scritto. È lo stesso del «caso Camerun»? Allora ho capito tutto. Con la penna rossa e blu sottolinerò le cose che riterrò lesive alla mia persona e del calcio tutto, dopo di che deciderò quali passi fare e aquali organi di competenza rivolgermi».

Poi la nostra domanda: Presidente, perché questa conclusione così traumatica?

«Perché i problemi sono tanti, alcuni molto gravi. Occorreva risolverli il più rapidamente possibile. Soltanto una gestione commissariale ha la possibilità di agire con celerità. Un commissario, qualsiasi esso sia, non deve rendere conto a nessuno. Con me ancora alla guida, i tempi si sarebbero maledettamente allungati. Era ormai l'unica via da prendere per tentare di salvare il calcio. Se avessi voluto piantare i piedi e cercare di rimanere al mio posto, nonostante i dissapori e le guerre interne, avrei potuto chiedere la convocazione dell'Assemblea straordinaria per far decidere a loro cosa doveva avvenire».

Non si poteva evitare una crisi così acuta?

«Abbiamo tentato di trovare delle soluzioni per risanare la situazione in via autonoma. Ma i risultati sono stati scarsi. Ci vuole invece di più, molto di più». Una considerazione giusta quella di Sordillo, ma che ha il sapore di una autodenuncia. Se le cose stanno così, in effetti, il presidente federale ha la sua fetta di responsabilità ben divisa con gli altri collaboratori.

«Carraro — ha concluso Sordillo — è l'unica persona che può rimediare alla crisi, ma deve essere aiutato dal governo, e dagli addetti ai lavori. Però posso assicurare che non troverà le macerie del calcio come ha titolato un giornale oggi (ieri, ndr). Non siamo a questo punto». Sordillo ha poi lanciato un messaggio a Carraro: «Ho invitato la Giunta e il suo presidente a far presto a decidere la gestione commissariale del calcio». E ieri sera a conclusione della Giunta Coni a Roma, Carraro, ha fatto capire che diventerà commissario straordinario dal 9 luglio. «Sebbene sia il Consiglio nazionale a fare queste nomine — ha detto — la situazione della Federcalcio è così particolare che la Giunta, convocata per il 9 adotterà un provvedimento d'urgenza». Con una punta di civetteria ha aggiunto che è «molto propabile la sua nomina».

Paolo Caprio

E l'on. Matarrese già si candida alla presidenza...

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Antonio Matarrese, onorevole dc e presidente della Lega nazionale calcio è stato uno dei personaggi chiave della caduta del governo del calcio. Quando gli abbiamo chiesto se le dimissioni erano indispensabili ci ha risposto: «Quella del calcio è una crisi profonda, che parte da lontano. È chiaro che il Consiglio federale non è stato in grado di gestirla. Per questo abbiamo alzato le mani».

— La «crisi» è iniziata dopo la vittoria del Mundial 82?

«Di sicuro il successo ottenuto in Spagna non l'abbiamo saputo gestire nella maniera giusta».

— Quanta responsabilità si assume su quanto è accaduto e sta accadendo?

«Anche io mi sento responsabile. Ora sta al commissario prendere le decisioni più opportune. Sarà lui a decidere se la mia collaborazione è ancora utile».

— Si poteva evitare il commissario?

«La situazione era tale che non potevamo altro che rivolgerci al presidente del Coni che conosce molto bene i nostri problemi e sa perfettamente che le nostre impalcature erano pericolanti da anni».

— Onorevole Matarrese lei punta alla presidenza della Federcalcio?

«Ognuno di noi cova delle ambizioni. Nasconderle sarebbe ipocrisia. Ho abbastanza esperienza per sperare nella presidenza».

— Se Carraro le chiedesse di restare alla guida della Lega? Ritiene possibile risanare l'ambiente?

«Esistono delle precise norme. Si tratta solo di applicarle. È certo che da solo non ce la farei. occorrerebbe la più ampia collaborazione».

— Si può parlare del terzo straniero?

«In un momento così difficile e delicato sarebbe una offesa».

l. c.

Sordillo arriva al Centro di Coverciano

Licenziato Agroppi Bersellini in viola

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Terremoto alla Fiorentina. In un solo colpo il presidente Pier Cesare Baretti e il consiglio di amministrazione hanno licenziato in tronco l'allenatore Aldo Agroppi, il suo secondo Giampaolo Piaceri e il direttore sportivo, Claudio Nassi. Il nuovo allenatore della Fiorentina è Eugenio Bersellini che sarà presentato ufficialmente alla squadra ed alla stampa il 15 luglio, dodici giorni prima della partenza per il ritiro di Serramazzoni.

I motivi per cui i tre (che tanto hanno fatto in questa stagione per fare ottenere alla squadra il quarto posto in classifica e la qualificazione alla Coppa Uefa) sono stati esonerati non sono stati resi noti. La Fiorentina ha emesso un comunicato di poche righe nel quale si parla di un nuovo piano operativo, di verifica e si annuncia che la collaborazione con Agroppi, Piaceri e Nassi è interrotta.

Da quanto si è potuto apprendere pare che Agroppi non abbia condiviso la nuova politica intrapresa dalla società che è improntata al risparmio. Sembra, insomma, che il giovane allenatore per restare alla guida della Fiorentina, priva di Galli, Massaro e Passarella, abbia chiesto un contratto triennale piuttosto sostanzioso. Nassi, invece, con l'arrivo di Baretti (ex compagno di lavoro a Tuttosport) in qualità di presidente manager si sarebbe visto ridurre il proprio campo di azione e ne sarebbe rimasto mortificato. C'è però anche chi sostiene che l'allontanamento dei tre potrebbe essere strettamente collegato alla riconferma di Antognoni.

l. c.

A Wimbledon

Domani Lendl Becker finale maiuscola

Tennis

LONDRA — Wimbledon è giunto alle finali. Oggi in campo femminile quasi un «derby» tra Martina Navratilova, cecoslovacca di nascita ma con residenza negli Usa, e la Mandlikova. La regina del tennis mondiale se la vedrà con una giovanissima. In campo maschile domani il Torneo inglese proporrà una sfida sensazionale: il tedesco Boris Becker sarà opposto al numero uno della classifica Ivan Lendl. Becker vincitore della passata edizione a 17 anni si è sbarazzato ieri del francese Henry Leconte in una partita spettacolare. Punteggio finale, a favore del biondo tennista: 6-2 6-4 6-7 (4-7) 6-3. Il match è vissuto tutto nella terza partita, quando il francese ha saputo strappare il set e ribaltare, temporaneamente, il risultato. Poi nella decisiva quarta partita la potenza di Becker ha avuto il sopravvento. Becker è apparso come sempre molto sicuro. Il terzo set è stato soltanto un momento di appannamento. È stato un triste compleanno per Leconte che ieri compiva 23 anni. Alla fine il francese ha pronosticato Becker come vincitore della finale di domani: «Sull'erba è sicuramente il numero uno».

Per il cecoslovacco Lendl, alla sua terza finale consecutiva in tre prestigiosi tornei (ha già vinto nelle scorse settimane a Roma con Sanchez e a Parigi con Pernfors), non è stato agevole piegare la resistenza dello jugoslavo Zivojinovic. Alla fine il punteggio a suo favore 6-2, 6-7 (5-7), 6-3, 6-7 (1-7), 6-4 al termine di cinque combattutissimi set testimonia della lotta in campo. Oggi sulla terza rete la tv trasmetterà la finale femminile a partire dalle ore 15.

Si aprono i Campionati del mondo di basket: una kermesse, con 60 incontri preliminari in appena 6 giorni

Con la Cina la prima volta del ct Bianchini

Un Mundial costoso e gigantesco crea già polemiche

Dopo il facile match d'esordio lunedì primo severo esame contro i portoricani

Dal nostro inviato

MALAGA — Una grande kermesse. Sui quattro campi di Saragozza, El Ferrol, Malaga e Tenerife il mondiale di basket scatta oggi con la mastodontica — 60 partite — fase preliminare da consumarsi in solo sei giorni. Una macchiana gigantesca si è messa in moto e già non tutti gli ingranaggi sembrano oleati a dovere. Gli organizzatori giurano di aver fatto un buon affare; dicono che avranno un guadagno di circa 100 milioni di pesetas. Contano di avere delle spese per 400 milioni mentre 500 milioni saranno le entrate attraverso la pubblicità, le televisioni e le lotterie, che qui in Spagna non mancano mai. C'è chi non è per niente d'accordo con queste cifre e sui giornali si parla di disastro, di gestione allegra dei fondi, di un cattivo servizio alla candidatura olimpica di Barcellona, di una brutta immagine della Spagna. «Quelli che gettano fango sul mondiale sono tutti coloro legati al vecchio carro della federazione di pallacanestro», ribattono i nuovi dirigenti per difendersi.

C'è la conferma comunque che il gigantismo e la follia non hanno più limiti anche nel basket. Conferma che viene dalla notizia che sarà l'Argentina ha organizzare l'edizione '90 del Mundial. Forse sotto un effetto Mexico, o sotto l'effetto Maradona i biancocelesti hanno battuto la concorrenza offrendo alla Federazione internazionale tre milioni e trecentomila dollari, circa 5 miliardi di lire. E come se non bastasse promettono viaggi e soggiorni gratuiti alle 16 — non saranno più 24 — squadre nazionali.

Vamos a cominciar, dunque. Stati Uniti e Unione Sovietica — campione in carica —, Jugoslavia e Spagna sono un gradino sopra le altre, sono le favorite. Brillanti out-sider saranno Canada e Portorico. E la stessa Germania. Ruoli di guastatori dovrebbero toccare al Brasile di Oscar e Marcel e anche a Cuba. Dell'Italia si parla poco, anche se quando se ne parla le viene pronosticato un grande avvenire dietro le spalle.

Portorico e Germania si incontrano oggi nel girone di Malaga, quello dell'Italia. È già una partita-chiave per arraffare le tre piazze che portano alle semifinali. L'Italia apre con la Cina e come avvio non può certo lamentarsi. Il brutto verrà dopo: lunedì ci sono i portoricani e mercoledì i «panzer» che abbiamo però sempre sconfitto.

Tutti giocano al buio. È il dato saliente di questi mondiali. Gli americani dicono di conoscere pochissimo gli avversari, gli italiani lo stesso, degli africani non ne parliamo. Il basket spione dei video-tape e di altri sofisticati congegni ha spento l'interruttore. È il black-out davanti al sopravanzare di nuovi protagonisti (africani e asiatici)? O piuttosto questi mondiali non valgono nulla, e nessuno si è messo a studiare? Chi, come al solito ha studiato bene, è il nostro coach, Valerio Bianchini. Ieri ha parlato a lungo con Mike Fratello. Di Binelli? Non solo. Bisogna sapere che Mike Fratello è uno dei coach più popolari negli Usa, allena gli Atlanta Hawks, il club che ha inserito nelle scelte Binelli Augusto, lo spilungone cresciuto a lasagne e tortellini. Fratello è in Spagna per sbirciare e per commentare nei monitor, per conto della Wtbs, rete televisiva di Ted Turner, padrone degli Atlanta. Avviciandosi i cinesi, Bianchini si è ricordato dei libretti rossi e delle contestazioni ed ha spiegato a Mike che il guaio italiano, cestisticamente parlando, è che c'è un buco nero. Il buco di una generazione. Ad esempio tra un Marzorati — classe 1959 — e un Gentile, il play di Caserta — classe 1967 —. Un buco fatto anche da quegli anni roventi dove chi aveva aspirazioni basketta re, è questa almeno la versione dell'allenatore italiano, arrossiva vedendo il compagno discettare sui massimi sistemi rivoluzionari. Un paradosso, di quelli che Bianchini ama. E non solo la scuola, aggiungiamo. Della nazionale non sembra che importi un tubo a nessuno. Ora gli hanno ridotto anche gli spazi a disposizione. E con i due americani che occupano i posti-chiave delle nostre formazioni, Bianchini si ritrova peggio di Bearzot. Con una squadra che da cinque anni è sempre la stessa o quasi, con i giovani che fanno pochissima esperienza o restano a casa.

A Bianchini sta bene così. A parole è entusiasta poiché «ho la capacità di gestire un periodo di transizione. E poi la vita è soprattutto gettare una monetina in aria». Testa o croce chissà. Chi spia in questi mondiali sono soltanto gli uomini della Guardia Nacional. L'Eta, il mese scorso, ha fatto evacuare alberghi proprio su questa costa preannunciando l'esplosione di bombe.

Gianni Cerasuolo

Quian Chengai «coach» che ama gli Usa

Dal nostro inviato

MALAGA — Sono l'oggetto misterioso, la curiosità e insieme la novità del mondiale. Parliamo della Cina, naturalmente, il primo avversario dell'Italia, un quintetto oscuro, poco conosciuto ma che in definitiva non dovrebbe far tremare la pattuglia azzurra.

Non più isolata, la Cina è una squadra che ha eliminato i giocatori lunghissimi ma impacciati, che ha un allenatore, Quian Chengai, che va e viene dagli Stati Uniti. La stella della formazione è Wang Libin, 23 anni, un ala-pivot di metri 2,01, che pare segni parecchio. Il regista della formazione è Sun Fengwu, 24 anni, m.1,85 di altezza. Per avere comunque notizie della formazione asiatica bisogna rivolgersi a Sandro Dell'Agnello, il superstite della sperimentale azzurra che l'anno scorso compì una tournée in Cina. «Sì, è Libin il loro miglior giocatore, potrebbe tranquillamente stare in una formazione italiana; hanno una caratteristica di gioco e cioè quella di portare avanti la palla con le guardie, penetrare e poi ridarla fuori per permettere al compagno il tiro da tre punti in cui sono abilissimi».

Molti giocatori cinesi parlano l'inglese, altri il francese. Ma in sostanza parlano pochissimo. Bisogna quindi rivolgersi altrove per saperne di più. Bianchini avverte: «Non pensate che ci troveremo di fronte l'Albania. Questa è gente che non è più tagliata fuori. Non è un caso che la loro partecipazione al mondiale capita nel momento in cui il grande paese asiatico si è aperto all'occidente». In Cina il basket è sport popolarissimo. Pare che quando la nazionale sperimentale italiana ha compiuto la sua torunée, alle partite erano presenti quasi sempre oltre tredicimila persone. Contro i cinesi, ha detto Bianchini, formazione tradizionale: espressione sibillina per dire che giocherà con le due guardie, un'ala piccola e una forte, e un centro. Nomi non ne ha fatti ma è chiaro che schiererà la formazione che dovrebbe essere quella tipo e vale a dire: Marzorati in regia, Gilardi, Villalta, Riva e Magnifico. Comunque ecco la formazione italiana completa: 4-Premier, 5-Costa, 6-Magnifico, 7-Gilardi, 8-Polesello, 9-Brunamonti, 10-Villalta, 11-Pinelli, 12-Riva, 13-Dell'Agnello, 14-Marzorati, 15—Sacchetti.

g. cer.

Giro di 900 milioni di pesetas e si parla di cattivo affare e allegra gestione

Azzurri su Tv2 ore 18,40

In questa prima fase le 24 squadre sono divise in 4 gironi di 6 squadre ciascuno. Giocano un torneo all'italiana con partite di sola andata. Le prime tre classificate di ogni girone accedono alle semifinali di Oviedo (qui giocheranno le qualificate di Malaga e di Tenerife) e di Barcellona (giocano le classificate di Saragoza e di El Ferrol. Nuovamente divise in due gironi di 6 squadre ciascuno, giocheranno i rimanenti scontri diretti dal 13 al 15 luglio tenendo validi i risultati acquisiti nella prima fase. Alla fase finale di Madrid dal 17 luglio accederanno le prime due classificate dei gironi di semifinali.

Oggi: Italia-Cina, Raidue ore 18.40; Italia-Cina, Montecarlo ore 19,30; Jugoslavia-Nuova Zelanda, Capodistria differita ore 11.

La grinta di Thierry Marie

Prologo al Tour de France

La prima maglia gialla a Marie Bontempi è 16°

Ciclismo

Nostro servizio

BOULOGNE BILLANCOURT — Qualche giorno fa, sul traguardo di Carcassonne, al termine del Tour de l'Aude che Saronni aveva portato a termine senza gloria e senza infamia, il biondo Thierry Marie aveva confidato un'ambizione: voler vincere il prologo del 73° Tour de France. E ieri, qui nella banlieu parigina, la grande avventura è cominciata proprio all'insegna di Marie, luogotenente di Fignon, quindi nemico giurato di Hinault e Lemond.

Thierry Marie, al secondo anno di professionismo, ha già saputo mettersi in mostra nelle brevi gare a tappe e nei prologhi a cronometro: il successo che gli ha permesso di indossare la prima maglia gialla di questo Tour non deve di conseguenza sorprendere. Non mi faccio comunque illusioni — ha detto all'arrivo — questa maglia gialla posso perderla anche tra poche ore. L'importante, però, è averla indossata: volevo vincere il prologo e ci sono riuscito, adesso mi metto a disposizione di Fignon che può centrare il terzo trionfo al Tour».

Thierry Marie, normanno che quest'anno ha vinto anche il cronoprologo del Giro *di Spagna e la tappa inaugurale* del Tour de l'Aude, ha volato sui 4,6 chilometri della gara di Boulogne Billancourt in 5' 21" 069 millesimi, battendo specialisti del calibro di Vanderaerden e Hinault. Il suo capitano Fignon si è dovuto addirittura accontentare del settimo posto, facendo comunque meglio di Lemond.

Nel primo spettacolare round del Tour i corridori italiani hanno interpretato il ruolo di comparse: Bontempi ci si aspettava infatti qualcosa in più del sedicesimo posto, a oltre 8" di ritardo dal vincitore. Mediocre anche la prestazione di Contini, cinquantaseiesimo.

Bontempi, comunque, può rifarsi sin da oggi, considerato che nel doppio impegno della seconda giornata del *Tour il velocista bresciano* ha a disposizione sia una tappa in linea di 100 chilometri, sia una frazione a cronometro a squadre di 56 chilometri.

Oggi, il Tour, prevede le due frazioni. Di certo non si saprà oggi chi vincerà il Tour tra tre settimane a Parigi, ma di sicuro si individueranno i nomi di coloro che da domani dovranno correre allo sbaraglio (come il colombiano Herrera, ad esempio) perché spalleggiati da compagni di squadra che mai digeriscono le sentenze del cronometro.

Jean Paul Rault

ARRIVO E CLASSIFICA: 1) Thierry Marie (Francia), km 4,6 in 5' 21" 069; 2) Vanderaerden (Belgio) 5' 21" 576; 3) Hinault (Francia) 5' 23" 972; 4) Vandenbrouck (Belgio) 5' 24" 367; 5) Niydan (Olanda) 5' 24" 415; 6) Gagne (Francia) 5' 24" 549; 7) Fignon (Francia) 5' 25" 215; 8) Lemond (Usa) 5' 25" 873; 9) Maechler (Svizzera) 5' 26" 671; 10) Villar Blanco (Spagna) 5' 26" 726; 16) Bontempi 5' 29" 739.

A Le Castellet

Senna razzo Nuovo look Ferrari

Auto

Dal nostro inviato

LE CASTELLET — Con una determinazione e una precisione al limite della monotonia Ayrton Senna nelle prime prove cronometrate del Gran Premio di Francia ha fatto segnare il miglior tempo con un 1'06"526. Se si considera che in mattinata la Lotus aveva provato con esito soddisfacente un nuovo motore da gara, risulta evidente che il pilota brasiliano può candidarsi come uno dei favoriti d'obbligo per la vittoria sul nuovo tracciato del Paul Ricard. Mansell e Piquet con la Williams ancorché alle prese con un leggero calo di potenza del loro propulsore Honda cercheranno di sbarrargli la strada al pari del campione del mondo Prost la cui McLaren ha pure sofferto di problemi al turbo. La Ferrari non ha demeritato: sesta con Alboreto e nona con Johansson (che ha fatto registrare la punta massima di velocità fra tutti i 26 concorrenti alla media di 342,205 chilometri orari). Le nuove sospensioni anteriori che hanno portato ad un allungamento del «passo» di 5,5 centimetri hanno in effetti migliorato il comportamento della vettura. «Inutile però farsi grosse illusioni — ha commentato Michele Alboreto — stiamo progredendo ma a passi lenti verso un decoroso livello di competitività.

Dato che siamo in tema di novità in casa Ferrari, ne segnaliamo ancora un paio: la prima riguarda il sistema telemetrico di trasmissione dati che viene riferito dalla vettura al box via radio e ricevuto da un M10 della Olivetti. La seconda concerne il look dei meccanici di Maranello che da ieri vestono un'elegante camicetta rossa firmata Boss e calzano elegantissime Timberland.

Walter Guagneli

A Mosca i «Giochi della buona volontà» turbati da un inatteso caso di boicottaggio

Il Pentagono: «Vietato gareggiare in Urss»

Atletica

La grande arena di Lujnicki, dedicata al nome di Lenin, è pronta per i *Good Will Games*, i «Giochi della buona volontà». Diciotto discipline sportive da domani al 20, lungo due settimane che certamente offriranno agli sportivi eccellenti scontri, forse record del mondo (e il sovietico Salnikov ha già ritoccato il suo primato degli 800 stile libero, abbassandolo di 2 secondi), certamente agonismo di prim'ordine. I *Good Will Games* che Mosca sta ospitando e che Seattle ospiterà tra quattro anni, sono stati ideati da Ted Turner, padrone del *network* televi ivo Tbs (35 milioni di spettatori negli Stati Uniti). Ted Turner, dopo i boicottaggi di Mosca e Los Angeles e prevedendo vita dura per Seul, pensò di ravvicinare le due grandi potenze con dei giochi sportivi che non gli fu difficile definire «della buona volontà». E tuttavia non sembra ci sia molta buona volontà da parte delle autorità americane, che hanno negato il permesso ai pugili Usa di partecipare ai Giochi, che sono stati definiti un puro «fatto commerciale».

Sono in realtà Giochi nati dall'iniziativa privata per la gente che li andrà a vedere e per la tv che li diffonderà. Sono Giochi dai quali tutti si attendono profitti (ma la Rai ha giudicato esosa la cifra chiesta dagli organizzatori e non diffonderà la settima tappa del Grand Prix di atletica — l'8 e il 9 — che si presenta come il meglio delle due settimane di sport) vendendo lo spettacolo che certamente ne uscirà.

In mezzo ai 3.500 atleti di 50 Paesi vi saranno 18 azzurri tra cui la marciatrice Giuliana Salce, il sollevatore di pesi campione olimpico nella boicottata Los Angeles Norberto Oberburger, il *judoka* Giorgio Vismara.

Mentre nello stadio Lenin risuoneranno le musiche antiche delle repubbliche sovietiche in una cerimonia di apertura suggestiva come quella olimpica, a Oslo, capitale della Norvegia, una pattuglia di campioni darà l'assalto al primato del mondo dei 10mila metri. Vi saranno gli azzurri Alberto Cova, Stefano Mei, Turi Antibo e Francesco Panetta, il marocchino Said Aouita (che non ha mai corso su questa distanza), il portoghese Fernando Mamede, l'americano Mark Nenow. Il limite mondiale è del portoghese con 27'13"81. C'è da dire che Stefano Mei commette un errore a impegnarsi in quella: che certamente sarà una tremenda battaglia perché ha guai a un tendine. Dovrebbe centellinare le uscite se vuol affrontare con speranza concrete la lizza europea dei 5mila a Stoccarda in agosto. La gioventù e il temperamento battagliero lo stanno trascinando in un gioco di massacro.

A Montecarlo, mentre Cova e i suoi compagni daranno l'assalto al primato del mondo, la Nazionale azzurra si batterà in un arduo quadrangolare con francesi, spagnoli e polacchi. In tv — a tarda sera la Rai e in diretta Montecarlo — sarà possibile vedere Stefano Tilli impegnato sui 200 e in staffetta. Stefano, al contrario di Mei che vuol correre tutto, aveva chiesto che lo lasciassero lavorare sul campo dell'allenamento. Ma Enzo Rossi — con una squadra ridotta all'osso — ha bisogno di tutta la gente sana e gli ha detto di no. Si rischia di perdere coi francesi e coi polacchi e saranno brividi con gli spagnoli.

C'è da dire poi che giovedì pomeriggio a Dresda la splendida occhi verdi Heike Drechsler ha realizzato un'altra impresa fantastica eguagliando il suo limite mondiale del salto in lungo con 7,45. C'erano 35mila spettatori incantati dalla bellezza del gesto atletico della giovane stella. Heike ha ottenuto una serie strepitosa, senza eguali: 7,20, 7,28, 7,30, 7,29, 7,24, 7,45. Il record l'ha fatto all'ultimo balzo. La gente lo voleva e Heike non l'ha delusa, anche se è difficile esser delusi da salti di sette metri e 30 centimetri.

L'*Olympic Day* di Dresda ha offerto una grandissima gara di martello tra Sergei Litvinov e Yuri Sedykh. Il campione del Mondo di Helsinki-83 ha battuto il campione olimpico di Mosca-80 con 86,04, a soli 62 centimetri dal record mondiale che il quasi invincibile Sedykh aveva migliorato a Tallin dodici giorni fa.

Remo Musumeci

Elezioni parlamentari anticipate in Giappone

A Nakasone non basta vincere, deve straripare

Nakasone arringa la folla durante la campagna elettorale appena conclusasi; una cittadina in un seggio durante l'ultima consultazione del 1983

Domani il premier conta di andare ben oltre la metà dei seggi sotto cui scese nel 1983 - Così spera di restare alla guida del proprio partito e del paese anche dopo la imminente scadenza del mandato

Quelle che si tengono domani in Giappone sono tra le meno «necessarie» elezioni della storia di questo paese. Su questa valutazione concordano molti osservatori. Nessuna emergenza politica o economica motivava lo scioglimento anticipato della Camera deciso dal premier Yasuhiro Nakasone; né i rapporti tra maggioranza e opposizione o quelli all'interno del partito liberal-democratico (Pld) che da oltre 30 anni governa il paese, avevano mostrato segni di tensione superiori al normale livello di guardia. Anzi, se mai, proprio la fine anticipata della legislatura ha provocato aspre reazioni anti-governative con accuse a Nakasone di slealtà per avere sino all'ultimo celato le proprie intenzioni.

Qual è il disegno del primo ministro? Anche qui i giudizi sostanzialmente convergono: ottenere un successo elettorale che ridia al Pld la maggioranza assoluta perduta nella consultazione del 1983, seppure di pochi voti, e consenta al premier di rafforzare la propria posizione personale nel partito. Magari fino al punto di ottenere una terza e consecutiva nomina a presidente del Pld, e quindi la automatica riconferma nella carica di primo ministro anche dopo l'autunno prossimo. Si tratterebbe però di modificare lo statuto del partito che impone un massimo di due mandati presidenziali biennali consecutivi. E' ovvio che Nakasone potrebbe ottenere la modifica solo sull'onda di un grande successo elettorale.

Quali sono però le possibilità concrete non tanto di vincere — il che è dato praticamente per scontato — ma di farlo in maniera convincente (passare dagli attuali 250 deputati su 511, sino ad almeno 270, un margine considerato tale da consentire il controllo di tutte le commissioni parlamentari)? Qui le valutazioni generali si fanno più prudenti. Sino a pochi giorni fa si sottolineava l'effetto che la contemporaneità del voto per la Camera e per metà dei seggi senatoriali (quest'ultima consultazione era comunque prevista in questa data) potrebbe avere sulla parte più tiepida dell'elettorato, quella che quando vota opta per la conservazione, cioé per il Pld, ma tende facilmente a restarsene a casa. Ma ecco alla vigilia del voto un sondaggio pubblicato dal giornale Daily Yomiuri gettare acqua fredda sul fuoco delle ambizioni governative: voterà solo il 70% degli aventi diritto, meno che nel 1980, unico anno in cui si andò alle urne contemporaneamente per entrambe le Camere. E inoltre l'indice di gradimento verso il gabinetto Nakasone sarebbe piombato dal 54,5% di maggio all'attuale 41%.

Nakasone ha presentato il voto anticipato come un'occasione per verificare la popolarità delle grandi riforme istituzionali da lui avviate nell'amministrazione statale e nel sistema scolastico. Altri leader del Pld hanno detto che si vuole tastare il polso della gente nel momento in cui maturano novità notevoli nel panorama economico nazionale, che potrebbero avere vaste ripercussioni sociali e politiche: la rivalutazione dello yen sul dollaro, il riequilibrio (seppure prudente) delle relazioni commerciali con l'estero, l'incentivazione di un consumismo del tutto inedito in un paese di risparmiatori accaniti. Su altri temi si sono polemicamente soffermate le opposizioni: gli aumenti delle spese statali per la Difesa (è di fatto infranto, malgrado le smentite ufficiali, il tradizionale «muro» dell'1% del prodotto nazionale lordo), l'intenzione di tassare i depositi bancari, la ventilata introduzione di nuove imposte sui consumi.

Come è tipico del Giappone, è stata l'economia il perno della contesa elettorale. Temi sicuramente sostanziali, ma apparentemente ideologici, come il rapporto da cordone ombelicale che lega Tokio a Washington, sono stati sollevati esplicitamente quasi unicamente dalle ali estreme dello schiermaento politico. Per i comunisti ad esempio (che nel 1983 ebbero il 9,6%) il rapporto con gli Usa è una questione centrale assieme a quella del «riarmo» di un paese che dopo la sconfitta nella seconda guerra mondiale rinunciò ad una autonoma politica militare, delegandone la cura e l'attuazione all'alleato americano. Gli stessi socialisti (19,8% nell'83) hanno attenuato da qualche tempo il loro anti-americanismo e anti-nuclearismo. Quanto ai buddisti del Komeito (10,3% nell'83), che da anni impostano un'opposizione ispirata largamente a questioni di natura morale, hanno stretto con socialisti e socialdemocratici (7,3% nell'83) un patto di reciproca collaborazione elettorale, che non si sa quali effetti concreti possa produrre.

In realtà però il sistema politico nipponico è talmento bloccato, e la centralità del Pld così pervasiva, che la vera posta in palio, più che la spartizione dei seggi tra i partiti, sembra essere la suddivisione dei medesimi tra le diverse fazioni liberal-democratiche. Esse sono espressione dei vari settori dell'élite burocratica ed imprenditoriale, e radicate nei più diversi strati sociali, grazie a vincoli di natura ideologica ma anche clientelare, tanto più ferrei in quanto li rinsalda il peso, tutto giapponese, dei legami di fedeltà, di riconoscenza, di obbligazione personale.

La corrente di Nakasone non è delle più potenti, ma l'uomo è abile nel barcamenarsi tra i grandi capi storici, come Tanaka, Suzuki, Fukuda, o meglio tra i loro attuali e rampanti eredi: Takeshita, Miyazawa, Shintaro Abe. Dal rimescolamento che potrebbe scaturire dalle urne, dipenderà la forza che ciascuna fazione sarà in grado di esercitare nella determinazione della politica del futuro governo, con o senza Nakasone alla guida. Se quest'ultimo rappresenta una destra decisamente pro-americana (da qui non solo la disponibilità ad incrementare le spese militari o le dichiarazioni favorevoli alla cosiddetta Sdi (lo scudo spaziale), ma la stessa apertura ad un riequilibrio dei rapporti commerciali con Washington), il gruppo di Tanaka-Takeshita rivendica una maggiore «autonomia» internazionale e rimprovera a Nakasone di dimenticarsi sovente di essere giunto al potere grazie al loro aiuto. Una posizione per così dire mediana è quella dell'attuale ministro degli Esteri Shintaro Abe, l'unico, tra l'altro, dei grandi boss, ad avere apertamente sfidato Nakasone cinque giorni prima del voto, annunciando pubblicamente che si candiderà alla presidenza del partito e quindi alla carica di primo ministro subito dopo l'estate.

Le divergenze tra correnti tuttavia non inficiano la globale accettazione della filosofia politica che impregna da decenni gli orientamenti della classe dirigente: alleanza con gli Usa (sancita dal Patto di sicurezza del 1960), ricerca di rapporti amichevoli con i vicini colossi asiatici (un trattato di pace fu firmato con la Cina nel 1978, mentre la contesa territoriale sulle isole Kurili ne ostacola tuttora uno analogo con l'Urss; comunque i rapporti economici sono intensi con entrambi i paesi, sebbene il loro sviluppo proceda in certi periodi al rallentatore). Ma soprattutto il cardine della visione politica, cui si ispira tutto il Pld, è stato ed è il primato dell'economia sulla politica. Alla ricostruzione prima e allo straordinario sviluppo che ne è stata la diretta prosecuzione poi, sono state dedicate non solo le energie materiali, ma anche, per così dire, morali del paese. Quanto la crescita sia costata sotto altri punti di vista, umani, sociali, quanto estese siano le aree socio-geografiche poco toccate dal diffuso benessere è un altro discorso, troppo lungo da affrontare in questa sede. Quel che è sicuro è che il Pld ha fatto fortuna, per così dire, insieme al Giappone. Avendo guidato uno degli sviluppi economici più rapidi e impetuosi della storia mondiale, il suo zoccolo elettorale si è consolidato su livelli che nei momenti di magra hanno toccato il 40%, ma che normalmente si aggira intorno al 50%. Votare liberal-democratico significa scegliere la stabilità, e stabilità significa qui un'economia in continua ascesa. Anche da ciò si capisce perché il voto pro-Pld sia così massiccio.

D'altra parte il Pld dispone di mezzi finanziari che i rivali non possono nemmeno sognarsi. I dati ufficiali relativi alle spese elettorali quest'anno sono indicativi: il Pld ha speso 110 miliardi di lire (270 milioni in media per ciascun candidato), il secondo partito, il Ps, 12 miliardi (60 milioni a testa). Nell'insieme il flusso di denaro è enorme, dal momento che le spese reali sono largamente superiori a quelle dichiarate. A dare ulteriore manforte al Pld ed in generale ai partiti più grossi interviene poi il sistema elettorale, che è maggioritario all'interno di collegi plurinominali. Ogni collegio elegge da 2 a 6 deputati (generalmente sono 3) e i resti non vengono conteggiati, salvo che per una piccola parte dei seggi senatoriali.

Gabriel Bertinetto

Fanfani, mandato esplorativo

dente del Senato — e la consapevolezza della delicata situazione politico-parlamentare non potevano che farmi esprimere al presidente Cossiga, come ho già fatto, disponibilità a rendere al Paese il servizio richiestomi. È mio impegno di far sì che esso, lungi dal risultare espediente dilatorio, costituisca proprio in questa contingenza un utile mezzo per l'individuazione degli ostacoli persistenti e per l'idonea rimozione di essi in vista di un'appropriata e sollecita soluzione della crisi».

Il passaggio attraverso il mandato a Fanfani (che oggi vedrà Craxi, e tra lunedì e martedì avrà colloqui con le delegazioni di tutti i partiti, già ricevute da Cossiga) non fornisce dunque ancora una chiave di lettura della possibile soluzione della crisi. Anzi, c'è chi ritiene che anche dopo l'«esplorazione» il rinvio del governo Craxi alle Camere, «previo contestuale rimpasto e nei limiti che la verifica aveva indicato», sia ancora uno sbocco possibile: questo è quanto sostiene ad esempio Spadolini, e conoscendo il suo giudizio assolutamente pessimistico sulle chance di vita del pentapartito, sembra di capire che egli annetta a una simile soluzione il valore di un «governo di tregua». Senonché, il punto di vista democristiano appare sensibilmente diverso.

L'incarico a Fanfani, secondo quanto scrive stamane il «Popolo», avrebbe questo obiettivo: «Di accertare se esistono le condizioni perché il pentapartito possa proseguire con la guida socialista o si debba andare a un governo presieduto da un esponente del partito di maggioranza relativa», cioè a un democristiano. Il valore di questo testo sta nel fatto che evidentemente attribuisce a Cossiga e a Fanfani l'obiettivo che è invece coltivato dal vertice dc. Lo scudo crociato insomma fa sapere che, dopo Fanfani, o c'è una riedizione di Craxi sulla base dei diktat dc oppure la mano torna direttamente e un democristiano. Potrebbe essere lo stesso Fanfani?

Il diretto interessato ovviamente si è schermito, ma a un cronista che gli chiedeva «cosa fa l'esploratore se trova la via giusta, deve indicarla a qualcun altro o tira diritto?», ha risposto: «Nell'estate del 1920 mi invitarono a formare un reparto di esploratori, lo feci, ma non mi posi questo problema». Come dire che anche stavolta non se lo porrà.

Risulta comunque che il problema del candidato democristiano alla successione di Craxi sia stato affrontato ieri mattina dalla delegazione democristiana, riunitasi per prendere atto del fallimento del «vertice» con Craxi. Nelle stesse ore anzi si sarebbe fatto presente a Cossiga che, a questo punto, la Dc era propensa a far compiere un tentativo a un proprio uomo. Probabilmente per verificare le reazioni socialiste a un incarico del genere, verso le 11 di ieri mattina il segretario generale della presidenza della Repubblica, Maccanico, è andato a trovare Craxi. Il leader socialista avrebbe manifestato la sua contrarietà e allora sarebbe scattata la decisione del Quirinale di far scendere in campo Fanfani.

Accolto dalla Dc con un rullar di tamburi («In ogni caso, sia pure per pochi giorni, è un'interruzione della continuità craxiana», si diceva a Piazza del Gesù), l'incarico al presidente del Senato suscitava reazioni opposte tra i socialisti. Martelli rompeva gli indugi e pur salvando «la persona del presidente del Senato», dichiarava che la decisione «complica la crisi anziché semplificarla». Quindi, il «vicario» di Craxi sparava a zero sul vertice democristiano, che pretenderebbe di condizionare la stabilità di governi e alleanze «a patti leonini o a patti cretini». Invece l'inondazione di proposte dc «ha un certo sapore elettorale»: come si fa a pensare — chiedeva Martelli — che «i socialisti e i laici ardano dal desiderio di affrontare le prossime elezioni gridando "De Mita for president"»? Seguiva un breve riassunto delle richieste che il Psi si è sentito avanzare da De Mita: «Di fissare data e ordine del giorno del 44° congresso socialista, di impegnarci per sette anni, oppure per due e poi di dividere questi due anni a metà e di fare metà ciascuno; e ancora di rinunciare alla presidenza socialista nel presente e a un'alternativa di sinistra nel futuro». Conclusione: «Se non ci fosse di mezzo il Paese sarebbe il caso di mandarli a quel paese».

Ma poco dopo le bordate di Martelli, il sottosegretario Amato e un articolo di Intini sull'«Avanti!» si mostravano invece assai più possibilisti. Secondo Amato, «sarà la Direzione di lunedì prossimo a definire la posizione socialista. Sarà una posizione chiara in vista di una soluzione costruttiva». Una differenza effettiva di linea o una divisione di ruoli, tra un Martelli incaricato di «spaventare» la Dc e un Amato occupato a sottolineare la «ragionevolezza» socialista in cambio di altrettanta «ragionevolezza» democristiana?

Eppure, tutte le indiscrezioni trapelate sul colloquio Craxi-De Mita, presente Forlani, testimoniano che l'elenco di richieste dc riassunte da Martelli non è affatto lontano dalla realtà. Con il leader socialista De Mita ha esordito proponendogli il «patto strategico». Craxi ha argomentato le sue «perplessità» e ha anche messo in campo «qualche resistenza» nelle file socialiste. De Mita è passato allora alla subordinata: governo Craxi sino alla fine dell'anno ma con precise garanzie sull'alternanza all'inizio dell'87. Replica di Craxi (stando alle ricostruzioni): queste garanzie potrei anche darle, ma solo dopo aver ricevuto l'incarico. Controreplica di De Mita: non *dopo* l'incarico, ma *prima* dell'incarico, altrimenti per la Dc sarebbe molto più difficile strapparle. Nuove resistenze di Craxi, e conclusione del colloquio, non senza un ammonimento finale di De Mita: bada, o abbiamo subito le garanzie che vogliamo oppure, quali che siano le decisioni di Cossiga, non ci sarà mai l'appoggio dc a un nuovo governo Craxi.

Sull'orlo della rottura tra Dc e Psi i «laici» tornano a farsi vivi, riuscendo a convocare infine un vertice a tre. Nella riunione, secondo Nicolazzi, anche Altissimo e Spadolini avrebbero concordato su due punti: il «no» a proposte relative a future legislature, il «riaffermato impegno a questa maggioranza pentapartita attraverso il rinvio alle Camere del governo Craxi». Craxi, naturalmente, si è affrettato ad accettare la mano tesa, subissando i segretari dei partiti «minori» di più telefonate in un giorno di quante gliene abbia fatte in un anno.

Antonio Caprarica

Nel potere da 35 anni

— sul viale del tramonto, con una pregiata ma defilata carica di presidente del Senato, quando nel pieno postmoderno degli anni Ottanta, tornò per la quarta volta (la prima era stato un fallimento rapidissimo, nel lontano gennaio-febbraio 1954) alla presidenza del Consiglio, nell'82-'83, aprendo poi la via alla lunga stagione craxiana.

Non la biografia di un vincente, c'è da chiosare, ma piuttosto la vita, certo non grigia, di un irriducibile che la disgrazia non abbatte e che la vittoria o il successo o la prospettiva dell'azione esaltano sempre come se si trattasse di un frutto fresco, mai assaggiato prima. È proprio per questo che con Fanfani sembra sempre di aver cento anni e nel contempo di tornare a quando se ne avevano venti: lui torna puntualmente lì, nei palazzi del potere, a scandire le fasi (non entusiasmanti) di una vicenda politica cui, nel bene e nel male, ha impresso una sua impronta marcata per quasi quaranta anni.

Cominciò — ricordate? — con il dare il suo nome al piano Ina-casa e ai «cantieri del lavoro», nel cuore del dopoguerra, come ministro della sinistra dossettiana nei governi De Gasperi degli anni Quaranta e ha continuato poi incarnando — con mosse inattese e le prime forme di politica-spettacolo — una componente inelimi-nabile del «caso italiano»: l'anima integralista, vagamente populista «sociale» di questo anomalo partito moderato che fu e che resta la Democrazia cristiana.

Le degenerazioni del «sistema di potere», la metastasi dell'occupazione dello Stato da parte dei partiti di maggioranza, le gestioni spartitorie nacquero dalle operazioni fanfaniane degli anni Cinquanta con l'Eni, con l'Iri, con la imberbe Rai-Tv, con gli apparati. Il decisionismo portato talvolata all'arroganza fu anch'esso componente essenziale dello «stile fanfaniano» che si caratterizzava per toni anche manichei, esasperazioni, settarismi. Ma è anche vero che l'impulso e la capacità operativa delle scelte di impronta fanfaniana, furono quelli che consentirono più di una volta alla Dc di uscire dalle secche di una riduzione a puro partito di conservazione. E ciò valse per le politiche sociali non meno che per la politica estera.

Pittore — diciamola così — di pennellate discontinue, di colori forti e contrastati, di frequenti e bruschi passaggi dal colpo di pennello prepotente al paesaggismo pignolo. Ha fatto spesso temere avventure dissennate, ma ha anche concorso a evitare esiti catastrofici per la democrazia. Uomo tante volte duramente di parte, alla presidenza del Senato ha saputo mostrare autorità e imparzialità.

Fanfani «esploratore»? Difficile vederlo in questo incarico asettico. Lui stesso — per non sentirsi vecchio — ha fatto ricordare ieri che già assolse a un incarico simile nel lontano 1969, aprendo la strada, allora, al secondo governo Rumor. Del resto — ha anche voluto far ricordare da una agenzia — Fanfani «fu nominato capo-esploratore (scout) già nel 1920, a dodici anni». Ma la ricerca di precedenti non toglie l'impressione che, come sempre, il canuto Giamburrasca della Dc («Mi dà il nervoso, non sta mai fermo», diceva di lui De Gasperi), cercherà di lasciare una sua qualche impronta certo non secondaria sul seguito di questa crisi difficile e tutta politica.

Ugo Baduel

Torturano le donne

reazioni o difesa da parte della polizia o dell'esercito, tutti sono stati ammazzati premeditatamente, eseguendo ordini precisi di atterrire, far tornare indietro, mettere a tacere la protesta.

I feriti gravi sono 100 — tra i quali 8 bambini in condizioni disperate e moltissimi ustionati perché quello di bruciare la gente sembra essere l'ultima trovata di polizia ed esercito — gli arrestati 600, se si sta alle dichiarazioni delle autorità. Non si sa ancora assolutamente nulla della sorte dei due ragazzi che, individuati mentre partecipavano a una assemblea di studenti, sono stati seguiti dai militari, sequestrati, picchiati, ricoperti di benzina e arsi vivi. Ma non si conta la gente che abbiamo visto picchiare, violentare, umiliare, insultare. Gli episodi di violenza sono tanti e così disumani che è difficile raccontarli.

L'altra notte a La Victoria è arrivata alla casa dove stavamo una ragazza in stato di choc. Era seminuda, i piedi ustionati, urlava che l'avevano presa, spogliata, costretta a spegnere i fuochi delle barricate saltandoci sopra. Tra i singhiozzi ci dice che ci sono altre come lei, che le ha prese una pattuglia che stava nascosta in un angolo mentre andavano alla veglia funebre per Boris. Andiamo a vedere. All'angolo con calle Rankuil ci sono due donne anziane, e urlano e i soldati con le facce dipinte battono le mani ridendo mentre le fanno saltare sul fuoco. Ci mettiamo a strillare «lasciatele stare, siamo giornalisti stranieri», un ragazzo della radio olandese si prende un colpo tremendo di fucile nello stomaco, io solo qualche strattonata e un paio di frasi su mia madre. Però le lasciano andare. Subito dopo cominciano a sentirsi spari sempre più vicini. Sembrano mitragliette. Il quartiere è al buio, tutti ci buttiamo per terra, passa un carro armato, sparano sui muri.

Dopo qualche minuto la gente torna a uscire per strada — qualcuno scriverà prima o poi la storia di tanto coraggio — e riaccende le candele intorno alle case e i fuochi con i pneumatici bruciati.

SANTIAGO DEL CILE — L'arresto di un giovane

È andata così anche a La Legua e Florida, a San Miguel e a Conchali. Da una parte la gente che urla slogan, canta, dall'altra poliza e esercito che stringono d'assedio i quartieri e a intervalli regolari li attaccano. Gli ultimi quattro morti hanno, come gli altri, pochissimi anni: 19 Ernesto Cespedes, una pallottola in fronte, 19 Alejandro Grandon, una pallottola nel fegato, 18 Francisco Zuniga, una pallottola nella pancia, una ventina un ragazzo ancora sconosciuto, una pallottola nella schiena. Ieri mattina la Vicaria era piena di poveretti che presentavano «recurso de amparo», l'habeas corpus al quale tutti ricorrono quando temono che i loro parenti o amici vengano fatti sparire. Chiuse sempre le radio, anche quella dell'Arcivescovado, nonostante le proteste ufficiali della Chiesa, incriminati i dirigenti della Assemblea della Civiltà, che ha organizzato la protesta, sotto inchiesta e sequestrate le riviste *Analisis* e *Cauce* per istigazione alla violenza: il regime non sembra conoscere che rabbia e prepotenza. Trenta giornalisti cileni sono stati denunciati, mentre scriviamo c'è una manifestazione di solidarietà indetta dalla stampa straniera, ma anche molti di noi vengono intimiditi e minacciati.

Tra i fermati numerosi esponenti e dirigenti politici: Fanny Pollarolo, Juan Claudio Reyes, Ociel Nunez, Ricardo Navarrete, Jaime Cataldo. Sono soddisfatti i dirigenti del Movimento democratico popolare che in questi giorni hanno preferito stare nelle poblaciones con la gente più indifesa piuttosto che manifestare per pochi minuti a Plaza de Armas. José Sanfuentes era a La Legua, Patricio Hales a Pudahuel. Durissima è stata questa volta la protesta dell'Arcivescovado, tanto da lasciare estremamente perplesse anche le alte gerarchie militari. In un comunicato dell'Arcivescovado si precisa che «le violenze di questi giorni non sono certamente attribuibili alla protesta popolare».

Il segretario della Democrazia cristiana, Gabriel Valdes, ha inviato al Papa in Colombia una lettera-appello chiedendogli di «intervenire urgentemente perché cessi la proibizione alle trasmissioni della Radio Cilena, proprietà della Chiesa cattolica, e perché la televisione dell'Università Cattolica, unico mezzo con possibilità reale di informare liberamente, dica alla popolazione tutta la verità sulla situazione nazionale, soprattutto su chi sono i responsabili della morte di sette persone».

Ai funerali di Boris ieri c'erano radio e televisioni di tutto il mondo. Al centro della chiesetta la piccola bara grigia, chiusa. Solo uno sportellino all'altezza della testa resta aperto fino all'ultimo per chi vuole vedere e salutare il morto. Lo hanno ricomposto bene, dalle fasce bianche che hanno coperto la devastazione della pallottola spuntano grandi sopracciglie nere e l'espressione serena di un ragazzo. Dubois, il parroco, ricorda i morti per la libertà a La Victoria: tredici negli ultimi due anni. E alcuni, come Boris, erano militanti della libertà, scavavano fossati, alzavano barricate, qualche volta tiravano pietre. Ma a La Victoria è stato ammazzato anche un neonato nella sua culla, è stato massacrato un sacerdote, Andres Jarlan, che stava leggendo il suo libro di preghiere. E non è che un pezzetto di questa sterminata periferia miserabile. La grande corona dietro la bara è bianca e rossa. C'è la croce del Cristo e la scritta «Boris presente en la lucha», Boris è con noi nella lotta, secondo la commistione tra sacro e profano, tra spirituale e materiale, fastidiosa per Roma, tanto naturale per la Chiesa di qua. Il parroco celebra la messa insieme agli altri parroci venuti dalle poblaciones vicine, spiega il tragitto del corteo, invita i compagni a non cadere nelle provocazioni. Usciamo e la folla è ancora cresciuta, sono diverse migliaia, partiamo da calle José Vetlig, ma qui tutti la chiamano, e c'è scritto in grande, calle «Unidad popular». Man mano che il corteo avanza verso il cimitero metropolitano, aumentano i blindati della polizia che lo sorvegliano a distanza.

Maria Giovanna Maglie

Mons. Silva Enriquez: il Cile non si arresterà

ROMA — «Ciò che è successo in questi giorni è una cosa molto triste, ma purtroppo fa parte del prezzo che il popolo sta pagando». Così ha detto ieri il cardinale cileno Raoul Silva Enriquez, ex arcivescovo di Santiago, che ha partecipato al seminario di Roma sulla pace. Richiesto su come si evolverà la situazione dopo la durissima repressione di Pinochet, il prelato ha risposto: «Il Cile ha un cammino da compiere e non si arresterà». Infine, gli è stato chiesto come giudica il fatto che lo sciopero è stato proclamato da un'organizzazione sociale e non dai partiti. «L'Assemblea della civiltà — ha risposto — che ha chiamato il Cile allo sciopero è uno dei molti mezzi necessari che il popolo si è dato». Silva Enriquez ha avuto ieri mattina anche un colloquio con Craxi.

Un appello di solidarietà da Dc, Pci, Psi, Pri, Psdi e Pli

ROMA — Un messaggio di solidarietà con il popolo cileno in lotta per il recupero della democrazia è stato sottoscritto ieri dai segretari dei partiti democratici italiani: De Mita per la Dc, Natta per il Pci, Martelli (vicesegretario) per il Psi, Spadolini per il Pri, Nicolazzi per il Psdi, Altissimo per il Pli. È la prima volta che un documento simile viene firmato congiuntamente dai massimi esponenti dei partiti italiani. Nel testo si legge che nel momento in cui «il Cile vive nuove giornate di massiccia protesta popolare», nel quadro di «un nuovo patto di convergenza politica per la transizione alla democrazia... indirizziamo il più sincero sentimento di solidale comprensione e incoraggiamento dei democratici italiani, dell'intero patrimonio di forze e di impegno che consenti al nostro paese, quarant'anni fa, di abbracciare e realizzare solidamente la fede democratica contro la barbarie fascista».

«Tanto grandi e tanto gravi — prosegue il messaggio — sono le violazioni dei più elementari diritti umani, civili, sociali e politici che il Cile ha dovuto subire in questi anni, da rendere ancora ardua e difficile la certezza di una vicina vittoria della causa democratica. Ma essa, per quanti nuovi sacrifici possa ancora costare, è comunque inevitabile per consentire al popolo cileno di tornare sovrano del proprio destino, come delle scelte da compiere per fronteggiare una situazione economica e sociale che sappiamo pesante e difficile».

Tripudio per Liberty

nochet per torturare i prigionieri politici); dodici milioni (avete letto bene) di visitatori in una città di dodici milioni di abitanti; trentadue milioni di dollari di spesa.

Uno show grandioso e kitch; magnifico e pacchiano che sta sottolineando per l'intero week-end che l'America è fiera di sé: e «democracy» e «liberty» erano le parole che maggiormente ricorrevano, ieri, nella canzone che Frank Sinatra ha cantato per duecento milioni di americani che hanno assistito in televisione alle riprese del *big show*.

Un *refrain* che ricorreva anche nel discorso tenuto dal presidente, un'occasione irripetibile per rimarcare la supremazia «della nazione più grande del mondo», in un saluto all'America straripante di consapevole retorica: «Per amore della libertà i nostri antenati, coloni pochi numericamente e con poco con cui difendersi, cambatterono una guerra per l'indipendenza contro quello che era allora il più potente impero sulla terra — ha detto Reagan —. Per amore di libertà, quelli che vennero prima di noi ebbero ragione di una vastità selvaggia, superando avversità che, a volte, furono al di là di ogni sopportazione umana. Per amore della libertà fu combattuta una sanguinosa e straziante guerra civile, e per amore di libertà, gli americani hanno difeso, e ancora difendono, anche in momenti di pericolo, la causa della libertà umana in terre lontane». Nessun accenno diretto al finanziamento di cento milioni di dollari ai «contras» del Nicaragua, che tante critiche ha mosso anche in seno al Congresso, ma tuttavia l'esigenza di ribadire in un'occasione storica la «libertà» di intervenire dovunque nel mondo a difesa della libertà.

Anche il presidente francese Mitterrand ha tenuto un breve discorso. Un saluto al «grande popolo americano» e il ricordo di un'amicizia che dura da duecento anni. Mitterrand ha concluso il suo discorso in inglese: «Many wishes United States, many wishes miss Liberty», tanti auguri Stati Uniti, tanti auguri miss Libertà.

E l'orchestra ha attaccato *God bless America*. Dio benedica l'America, scatenando il tripudio generale sull'isola di Manhattan, sulle rive di Brooklyn e del New Jersey dov'erano assiepati milioni di spettatori che non avevano potuto permettersi di pagare 5.000 dollari (circa 8 milioni) per assistere allo spettacolo dal palco d'onore.

Il Presidente ha consegnato dodici «medaglie della libertà» ad altrettante personalità di diversa origine etnica, tra cui l'ex segretario di stato Henry Kissinger (venuto negli Usa trent'anni fa, proveniente dalla Germania), Sabin, scopritore del vaccino antipolio, il giornalista di origine scozzese James Reston, più volte premio Pulitzer.

Fra i premiati, però, non c'era nessun italo-americano: cosa, questa, che ha provocato notevoli malumori nella popolosa colonia dei nostri ex connazionali. Mentre la pattuglia acrobatica dell'aeronautica americana solcava il cielo della baia, a bordo della corazzata «Iowa», Reagan e Mitterrand hanno passato in rassegna le navi, tra cui c'era anche l'Amerigo Vespucci. Per tre ore, ieri notte, la baia è stata illuminata dai fuochi pirotecnici dei fratelli italo-americani Grucci.